



# Documento preliminare

**Art. 23 LR 10/2010**

**COMUNE DI BARBERINO TAVARNELLE**

## **PIANO OPERATIVO**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Febbraio 2020

*Comune di Barberino Tavarnelle*

*Sindaco*  
**David Baroncelli**

*Progetto Urbanistico*

*Coordinamento* **Pietro Bucciarelli**  
**Irene Sabatini**  
**Clara Bozzi**

*Responsabile del*  
*Procedimento*

**Pietro Bucciarelli**

*Garante dell'Informazione*  
*e della Partecipazione*

**Gianna Magnani**

*Collaboratore al progetto e V.A.S.*

**Laura Tavanti**  
**Silvia Bertocci**  
**Patrizia Sodi**

**V.A.S. DOCUMENTO PRELIMINARE**

Premessa .....	2
<b>1. I CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PIANO OPERATIVO DEL COMUNE DI BARBERINO TAVARNELLE .....</b>	<b>5</b>
<b>PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA .....</b>	<b>6</b>
<b>2. I CONTENUTI DEL PIANO OPERATIVO .....</b>	<b>6</b>
<b>3. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI .....</b>	<b>11</b>
<b>4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE .....</b>	<b>16</b>
<b>5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO PROVINCIALE .....</b>	<b>76</b>
<b>6. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE .....</b>	<b>101</b>
6.1. Gli strumenti comunali vigenti .....	101
<b>PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONE SULLE RISORSE .....</b>	<b>108</b>
<b>7. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO .....</b>	<b>108</b>
7.1 Inquadramento territoriale .....	108
7.2 Aspetti demografici .....	108
7.3 Turismo .....	110
<b>8. ASPETTI AMBIENTALI .....</b>	<b>111</b>
8.1. Sistema aria .....	111
8.1.1. Classificazione del territorio comunale.....	111
8.1.2. Sorgenti di emissione - IRSE 2010 .....	114
8.2. Sistema delle acque .....	121
8.2.1. Stato delle acque superficiali .....	121
8.2.2. Stato delle acque sotterranee .....	125
8.2.3. Il sistema idrico integrato e la rete di servizi.....	126
8.3. Sistema del suolo .....	129
8.3.1. Aspetti geologici e geomorfologici .....	130
8.3.2. Pericolosità idraulica.....	136
8.3.3. Pericolosità sismica .....	144
8.3.4. Siti contaminati e stato delle bonifiche .....	149
8.3.5. Aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) .....	152
8.4. Sistema energia .....	153
8.4.1. Reti infrastrutturali: rete elettrica e del gas.....	153
8.5. Campi elettromagnetici .....	158
8.5.1. Elettrodotti.....	158

8.5.2. Elementi RTV e SRB .....	160
8.6. Produzione e smaltimento rifiuti .....	161
8.7. Piano Comunale di Classificazione Acustica .....	162
8.8. Elementi di valenza ambientale - Aree protette .....	164
<b>9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI .....</b>	<b>165</b>
<b>10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO OPERATIVO .....</b>	<b>167</b>
<b>11. ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE ED INFORMAZIONE .....</b>	<b>169</b>
<b>12. ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE .....</b>	<b>172</b>

## Premessa

La presente relazione costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica di supporto al procedimento urbanistico per la redazione del Piano Operativo del Comune di Barberino Tavarnelle, istituito con LR 63/2018 a partire dal 01.01.2019 quale fusione dei comuni di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa (pubblicazione sul BURT n. 53, Parte Prima, del 28.11.2018).

La Valutazione Ambientale Strategica è svolta in applicazione della LR 65/2014 e s.m.i., della R 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Il presente Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 23 - *Procedura per la fase iniziale* della LR 10/2010 e s.m.i.

Secondo quanto indicato agli artt. 21, 23, 24, 25, 26 e 27 della LR 10/2010, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Operativo è composto dalle seguenti fasi ed attività:

- *fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;*
- *elaborazione del rapporto ambientale;*
- *svolgimento di consultazioni;*
- *valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;*
- *decisione;*
- *informazione sulla decisione;*
- *monitoraggio.*

Ai fini dello svolgimento della fase preliminare, di cui all'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i, si predispone il presente Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), redatto e trasmesso contestualmente alla Relazione di Avvio del Procedimento urbanistico, ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 che stabilisce che l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare.

## Aspetti valutativi che accompagnano il Piano Operativo

Per gli aspetti valutativi che accompagnano il Piano Operativo oggetto del presente Documento Preliminare viene fatto riferimento a quanto indicato:

- **nella LR 10/2010 e s.m.i., all'art. 23 comma 1:**

### **Art. 23 - Procedura per la fase preliminare**

1. *Ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale, l'autorità procedente o il proponente predispone un documento preliminare contenente:*
  - a) *le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
  - b) *i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.*

- **nella LR 65/2014 e s.m.i., art. 14, art. 95 comma 7, art. 92 comma 5 lett. a) e lett. b):**

### **Art. 14 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti**

- 1 *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

- 2 *Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all' articolo 12 del D.Lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.*

**Art. 95 – Piano Operativo:**

7. *Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).*

Il citato art. 92 specifica, al comma 5 lett. a) e b), che il Piano Strutturale deve contenere, oltre a quanto illustrato nei commi precedenti anche:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.*

Viene perciò richiesto che l'atto di governo del territorio contenga ed espliciti l'analisi di coerenza interna e quella esterna della proprie previsioni, nonché la valutazione degli effetti attesi con riferimento agli aspetti ambientali, sul patrimonio culturale e paesaggistico, paesaggistici, territoriali, economici e sociali. Questi due "pacchetti" di attività sono la risultanza di elaborazioni e analisi formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla LR 10/2010 si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del D.Lgs 152 del 2006 e s.m.i "a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*" si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- *la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;*
- *la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.*

In ragione della legislazione nazionale (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.) la VAS è, oltre che un metodo e un processo, una procedura: le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni; con la LR 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La Valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle trasformazioni urbane e territoriali; in considerazione di ciò è opportuno considerare la Valutazione ambientale come un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano in formazione.

È possibile affermare che la Valutazione è:

- *arricchimento contestuale del piano*
- *sistema logico interno al piano*
- *supporto alle decisioni del piano*

e che la Valutazione permette:

- *di rendere esplicito e ripercorribile il processo di formazione delle scelte*
- *di rappresentare le coerenze del piano, fra le sue componenti interne e verso l'esterno*
- *di orientare il monitoraggio del piano*
- *di individuare le ricadute attese o prevedibili anche al fine del monitoraggio*
- *di descrivere il processo tramite la relazione di sintesi.*

Le funzioni prevalenti delle attività di Valutazione sono:

- *l'analisi di coerenza interna ed esterna del piano*
- *la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte progettuali*
- *la formulazione di eventuali norme e misure di mitigazione degli effetti*
- *la definizione degli indicatori per la misurazione delle azioni e degli effetti attesi*
- *la consultazione delle "Autorità ambientali"*
- *la partecipazione.*

In sintesi, la Valutazione Ambientale Strategica è:

- *una tecnica di valutazione globale, riferita ad un piano o programma nel suo complesso;*
- *un processo che integra la formazione del Piano sin dalle prime fasi di azione attraverso un lavoro di squadra;*
- *uno strumento avanzato per garantire un controllo preventivo sul territorio;*
- *una procedura, che deve essere applicata a tutti i piani e programmi suscettibili di provocare effetti ambientali rilevanti.*

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le seguenti fonti:

- *Regione Toscana*
- *Città Metropolitana di Firenze*
- *Comune di Barberino Tavarnelle;*
- *ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana)*
- *ARRR*
- *ISTAT*
- *TERNA*
- *ACQUE S.p.A.*
- *Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.*

A tal proposito si puntualizza che, al fine di rispettare il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'art.1 della Legge 241/1990 e s.m.i.<sup>1</sup> ed evitare una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione, nel redigere il presente Rapporto Preliminare la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da Professionisti e Amministrazioni, ad oggi atti ufficiali.

---

<sup>1</sup>Legge 7 agosto 1990, n. 241 con modifiche ed integrazioni contenute nel testo approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati il 26 gennaio 2005, Articolo 1, comma 2: "La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria".

## Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

- Normativa Comunitaria:

*Direttiva 2001/42/CE.*

- Normativa Nazionale:

*Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..*

- Normativa Regionale Toscana:

*Legge Regionale 65/2014 e s.m.i. "Norme per il governo del territorio";*

*Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della LR 22/2015. Modifiche alla LR 10/2010 e alla LR 65/2014";*

*Legge Regionale 25/2018 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104".*

## 1. I CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PIANO OPERATIVO DEL COMUNE DI BARBERINO TAVARNELLE

Il presente Documento Preliminare è suddiviso in due parti:

### 1. la Valutazione "Strategica"<sup>2</sup> - Fase Iniziale del Piano Operativo, avente per oggetto:

- *i contenuti del Piano: finalità obiettivi ed azioni;*
- *la valutazione degli effetti/impatti prodotti dal Piano Operativo. Individuazione dell'ambito in cui si ritiene possano ricadere gli effetti prodotti dalle previsioni del nuovo Piano, essendo gli ambiti così individuati: Ambientale, Paesaggistico, Territoriale, Economico, Sociale, relativo al Patrimonio Culturale e Paesaggistico e relativo alla Salute umana;*
- *l'esame del quadro analitico comunale con specifico riferimento al Piano Strutturale;*
- *l'esame del quadro analitico provinciale, comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze (PTCP). Da tale piano sono estrapolati i "contenuti" (obiettivi, criteri, indirizzi, etc.) ritenuti utili ai fini delle comprensione dello scenario pianificatorio di riferimento in cui si inserisce il P.O. oggetto di valutazione;*
- *l'esame del quadro analitico regionale comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, contenuti nei documenti a livello regionale ed a livello di Ambito;*
- *una sintetica illustrazione dei contenuti del Rapporto Ambientale da elaborare nella successiva fase della Valutazione Ambientale Strategica;*

**2. Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse** – Fase finalizzata alla comprensione preliminare dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e all'esplicitazione della metodologia di stima degli impatti che le previsioni del P.O. potranno presumibilmente provocare.

<sup>2</sup> Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "Strategica" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazioni delle coerenze e degli effetti rispetto alle cinque famiglie che la LR 65/2014 individua

## PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

### 2. I CONTENUTI DEL PIANO OPERATIVO

La relazione di avvio del procedimento redatta ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 individua temi e questioni che il Piano Operativo dovrà affrontare nel dettaglio partendo dagli obiettivi strategici del PS che costituiranno il riferimento principale e lo sfondo entro il quale dovrà essere costruito ed elaborato il nuovo Piano.

I temi di cui sopra si riportano nel seguito integralmente.

#### ***Perfezionamento del perimetro del territorio urbanizzato***

L'avvio del procedimento del Piano Strutturale ha previsto una prima definizione dei perimetri individuati sia in riferimento al comma 3 dell'art. 4 della LR 65/2014 sia in riferimento al comma 4 che sono da considerarsi quale proposta iniziale su cui sviluppare nella fase di elaborazione del piano un progetto di territorio compiuto. Il tracciato proposto dal PS è stato e sarà ancora sottoposto a ulteriori approfondimenti durante la fase di elaborazione degli strumenti in particolare di quello operativo ad una scala di maggior dettaglio.

Si specifica in questa sede che gli insediamenti classificati come territorio urbanizzato di cui all'art.4 della LR 65/2014 sono quelli che presentano, oltre ad adeguate opere di urbanizzazione primaria, una dotazione di strutture pubbliche, uno spazio collettivo ed una varietà di funzioni (commercio di prima necessità, artigianato di servizio, attività sportive, culturali, religiose, di somministrazione..) che consentano ai residenti di non doversi necessariamente riferire ad altri centri urbani per lo svolgimento delle più elementari attività extra residenziali.

Sono inoltre classificati come territorio urbanizzato i vasti insediamenti produttivi che occupano i principali fondovalle del territorio comunale.

#### ***Modalità di attuazione degli interventi***

Le previsioni del Piano Operativo sono attuate nei modi seguenti:

- gli interventi, comunque denominati, che comportino la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria sono soggetti a piano attuativo di cui al Titolo V, Capo II della LR 65/2014;
- gli interventi ricadenti in aree già dotate di opere di urbanizzazione primaria e per i quali si voglia conseguire un adeguato coordinamento della progettazione e/o disciplinare la modalità di cessione di opere e benefici pubblici correlati all'intervento stesso sono assoggettati a Progetto Unitario Convenzionato di cui all'art. 121 della LR 65/2014;

Nei casi diversi da quelli di cui sopra è sempre possibile l'intervento diretto.

#### ***Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente***

Allo scopo di consentire la regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, sono individuate le seguenti categorie di edifici:

- a) Beni storico architettonici, coincidenti con gli edifici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004;
- b) Edifici di impianto storico nel territorio rurale, coincidenti con quelli già esistenti nel catasto di impianto;
- c) Edifici di impianto storico nel territorio urbanizzato, coincidenti con quelli già esistenti nel catasto di impianto;
- d) Edifici recenti nel territorio rurale;
- e) Edifici recenti nel territorio urbanizzato.

Gli edifici di cui ai punti a) e b) ricadenti nel territorio rurale, censiti mediante schedatura, corrispondono a quelli di valenza storico testimoniale di cui all'art.95, comma 2 b), della LR 65/2014.



### ***Il Dimensionamento del PO in rapporto a quello di PS***

La LR 65/2014 stabilisce che la sola parte del PO soggetta a decadenza quinquennale deve essere definita e progettata nel rispetto del dimensionamento indicato dal PS (dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana). Il principio si incardina nel sistema della pianificazione (strutturale/PS ed operativa/PO) che vede un dimensionamento ritenuto sostenibile dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana dato dal PS che fissa per ciascuna UTOE le quantità massime suscettibili di prelievo ad opera dello strumento conformativo (PO). Ove i dimensionamenti prelevati con il PO dal PS non siano tempestivamente “spesi” attraverso l’attuazione delle previsioni e degli interventi nel quinquennio di efficacia dello stesso PO, le relative quantità rientrano nelle disponibilità del PS in attesa di successivi prelievi ad opera dei nuovi strumenti conformativi.

Più in dettaglio, l’articolo 95 c. 8 specifica quali siano le previsioni del PO che prelevano dal dimensionamento del PS (pertanto anche soggette a decadenza quinquennale), facendo esclusivamente riferimento alla “Disciplina delle trasformazioni” comprendente in particolare la nuova edificazione, le previsioni e gli interventi soggetti a pianificazione attuativa o progetto unitario convenzionato e le previsioni e gli interventi di rigenerazione urbana, come già elencati al precedente paragrafo.

Tale disposizione conferma che l’insieme delle previsioni e degli interventi concernenti la disciplina per la gestione degli insediamenti del PO, ancorché comportanti mutamento della destinazione d’uso e/o frazionamento delle unità immobiliari, non costituisce dimensionamento e non rileva pertanto ai fini della coerenza e conformità alle dimensioni massime sostenibili stabilite dal PS. Sono invece rilevanti ai fini del dimensionamento del PO esclusivamente le previsioni di nuova edificazione e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente concernenti la disciplina delle trasformazioni del PO qualora esplicitamente assoggettati dallo stesso PO a pianificazione attuativa o a progettazione unitaria convenzionata ed a rigenerazione urbana.

Il recente Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017 chiarisce altresì che (articolo 4) “... nel quadro previsionale strategico quinquennale del PO sono esplicitati, per ogni singola UTOE, i dimensionamenti prelevati dal PS, evidenziando altresì il saldo residuo ...” (c. 5). Inoltre “... alla scadenza del quinquennio dall’approvazione del PO, nel caso in cui il comune non abbia prorogato i termini di efficacia delle previsioni ( 3 anni) di cui all’articolo 95, c. 9 e 11 della LR 65/2014, i dimensionamenti relativi alle previsioni che hanno perduto efficacia ai sensi di tali disposizioni, rientrano nei quantitativi residui del PS, disponibili per la definizione del successivo quadro previsionale strategico quinquennale ...”. Tanto è vero che “... la relazione sull’effettiva attuazione delle previsioni del PO di cui all’articolo 95, c. 14 della LR 65/2014 contiene, con riferimento alle UTOE, le quantità prelevate dalle dimensioni massime sostenibili del PS, nonché le ulteriori quantità attuate all’esterno del territorio urbanizzato, evidenziando il saldo residuo, con riferimento alle categorie funzionali di cui all’articolo 99, c. 1, della LR 65/2014 ...” (articolo 3).

In sintesi il dimensionamento del piano, da redigersi nel rispetto dei criteri di cui al DPGR 32/R/2017 e riferito al Territorio Urbanizzato, comprende:

- gli interventi di nuova edificazione come descritti nella LR 65/2014, art.134 comma 1, lettera a), sia quando soggetti a piano attuativo o progetto unitario convenzionato che quando realizzabili con intervento diretto;
- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante piano attuativo;
- gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'art.125 della LR 65/2014.

Nel Piano Operativo, ciascun intervento compreso fra quelli di cui sopra sarà dimensionato in valore assoluto mediante redazione di apposita scheda-norma.

Le “addizioni volumetriche agli edifici esistenti” e gli interventi di sostituzione edilizia, descritti rispettivamente alla lettera g) ed alla lettera l) dell'art 134 comma 1, della LR 65/2014, non compresi nel dimensionamento di cui sopra, non potranno prevedere ampliamenti superiori al 20% della Superficie Edificata (SE) esistente. In ogni caso, le

previsioni che superino detti parametri dovranno ricondursi alla nuova edificazione od essere compresi, pertanto, nel dimensionamento del piano mediante redazione di apposita scheda-norma.

Il quadro previsionale strategico potrà essere definito, nei contenuti e nel dimensionamento, anche mediante avviso pubblico con cui si invitano tutti i soggetti che possano averne interesse a presentare proposte o progetti finalizzati all'attuazione degli obiettivi ed indirizzi strategici del Piano Strutturale. Il comune dovrà definire gli ambiti entro cui tali proposte possano essere presentate tenendo conto anche dello stato delle opere di urbanizzazione, dei propri programmi e di quelli dei soggetti gestori dei servizi. Per le modalità dell'eventuale avviso pubblico valgono i criteri stabiliti dal Dpgr 32/R/2017 e all'art. 95 comma 8 della LR 65/2004

### ***Standard urbanistici***

Gli standard urbanistici rappresentano l'unità di misura (mq/ab) della dotazione minima di aree pubbliche per servizi ed attrezzature che ogni strumento urbanistico deve prevedere. Nel DM 1444/68 tale dotazione viene espressa in modo sia globale (18mq/ab.) che disaggregato per tipologia di dotazione (istruzione; attrezzature di interesse comune; spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; parcheggi). Lo stesso DM prevede poi, classificandole come Zone F, aree da destinare all'istruzione superiore, alle attrezzature sanitarie ed ospedaliere, ai parchi pubblici urbani e territoriali.

Il dimensionamento delle aree a standard è definito per il complessivo territorio comunale, le previsioni di PO dovranno tuttavia garantire il rispetto degli standard di cui al DM 1444/68 nelle singole UTOE. Più precisamente dovranno essere rispettati gli standard di cui all'art.3 del DM 1444/68 nei centri di Barberino, Tavarnelle, San Donato in Poggio, Vico d'Elsa, Marcialla e nel nucleo residenziale di Sambuca val di Pesa. Dovranno, invece, essere rispettati gli standard di cui all'art.5 del DM 1444/68 nei territori urbanizzati dei fondovalle dell'Elsa e della Pesa.

Il PO e la successiva pianificazione attuativa dovranno prevedere, per tutti gli interventi compresi nel dimensionamento di piano, la realizzazione di una quantità di aree pubbliche che, oltre a soddisfare le esigenze derivanti dagli interventi stessi al livello quantitativo degli standard esistenti, determinino un incremento di qualità nella configurazione dello spazio collettivo della città.

Nelle zone di fondo valle gravate da un deficit di attrezzature e spazi pubblici, eventuali interventi finalizzati al cambio di destinazione urbanisticamente rilevante o riconducibili alle categorie della ristrutturazione urbanistica, della nuova edificazione, della sostituzione edilizia o della addizione volumetrica sono da prevedere mediante pianificazione attuativa o progetto unitario convenzionato che garantisca la cessione delle necessarie aree di standard a servizio della zona in cui ricade l'intervento. In alternativa alle modalità di cui sopra, il Piano Operativo potrà prevedere la monetizzazione degli standard urbanistici, con la possibilità esclusiva di utilizzare le risorse finanziarie in tal modo reperite per acquisire e sistemare, sulla base di un complessivo disegno urbanistico, i necessari spazi pubblici di cui agli articoli 3 e 5 del DM 1444/68, nell'ambito della stessa zona in cui si realizza l'intervento.

### ***Criteri per la definizione delle Zone Omogenee di cui al DM 1444/68***

Ai fini di cui all'art. 95 comma 3, lettera f) della LR 65/2014, il PO individua e definisce gli standard urbanistici di cui al DM 1444/68.

Al fine di una corretta previsione degli standard urbanistici, il Piano Operativo conterrà, con riferimento all'art. 2 del DM 1444/68, una suddivisione in zone omogenee da eseguirsi in base ai seguenti criteri:

- i centri storici di cui alla lettera A) sono costituiti da quegli agglomerati, e quindi non da edifici sparsi, il cui tessuto insediativo risulti già formato nel catasto d'impianto del 1939 e sia compreso all'interno del territorio urbanizzato;
- le altre aree prevalentemente residenziali che ricadono entro il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014, sono da ricondurre alle zone di cui alla lettera B);

- le aree destinate a strategie di riqualificazione che comportino la ridefinizione del disegno dei margini urbani e che per estensione e capacità edificatoria possano qualificarsi come nuovi complessi insediativi sono da ricondurre alle zone di cui alla lettera C);
- gli agglomerati a carattere produttivo esistenti nel territorio urbanizzato e quelli di nuovo insediamento appartengono alle zone di cui alla lettera D);
- il territorio rurale è da comprendere interamente nelle zone di cui alla lettera E);
- gli spazi ed attrezzature pubbliche di interesse generale riconducibili alla lettera F) di cui all'art. 4 del DM 1444/68 (aree per l'istruzione secondaria, attrezzature sanitarie ospedaliere, parchi territoriali) si limiteranno alle eventuali previsioni di Parchi Territoriali.

### ***La distribuzione e localizzazione delle funzioni: disciplina e categorie funzionali***

Secondo quanto indicato dalla legge regionale, la **Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni** può costituire parte integrante del PO oppure "... *specifico piano di settore ad esso correlato ...*" (articolo 98, c. 2 LR 65/2014).

Le due diverse configurazioni (componente dello strumento urbanistico operativo - conformativo, od autonomo strumento di pianificazione settoriale) costituiscono una decisione, come tale discrezionale e facoltativa, dell'Amministrazione Comunale circa la sede/strumento ritenuti più idonei ed opportuni: il comune può legittimamente astenersi dall'approvazione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, limitandosi a regolare nel PO le destinazioni d'uso ammesse e quelle non consentite nelle diverse parti del territorio e sui singoli beni. Demandando ad altro specifico piano di settore la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, nel PO la disciplina in oggetto non potrebbe conseguire il necessario grado di dettaglio rispetto alle funzioni indicate alle categorie funzionali della legge.

L'amministrazione comunale ha scelto di **integrare nel PO la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni**. Sul tema delle funzioni la nuova legge propone anche un riordino delle disposizioni concernenti le **"Categorie funzionali e i mutamenti di destinazione d'uso"** (articolo 99).

In particolare, è stabilito che le previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, siano definiti con riferimento a specifiche categorie funzionali:

- residenziale;
- industriale e artigianale;
- commerciale al dettaglio;
- turistico-ricettiva;
- direzionale e di servizio;
- commerciale all'ingrosso e depositi;
- agricola e funzioni connesse ai sensi di legge.

### ***Individuazione delle attività di conformazione al PIT/PPR***

In relazione al recepimento delle direttive del PIT/PPR nel Piano Strutturale, suddivise per pertinenza fra territorio rurale e urbanizzato, al fine di conseguire la piena conformazione del Piano Operativo, sarà adottata la metodologia operativa descritta nei commi successivi.

Per quanto riguarda la parte del piano a validità indeterminata, sarà redatta un'apposita sezione nelle NTA concernente l'applicazione della "Disciplina dei beni paesaggistici" che conterrà:

- a) il recepimento delle prescrizioni contenute in ogni specifica scheda di vincolo (Elaborato 3B – Sezione 4 del PIT/PPR), a valere negli ambiti delineati e ritenute pertinenti sul territorio di competenza comunale;
- b) il recepimento delle prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici in relazione alle aree tutelate per legge contenuta nell'elaborato 8B del PIT/PPR, a valere negli ambiti individuati con la ricognizione fatta nel Piano Strutturale in base alle disposizioni contenute nell'elaborato 7B del PIT/PPR;
- c) la declinazione applicativa delle direttive recepite nelle norme statutarie del piano strutturale, a valere negli ambiti individuati, con i criteri descritti nel precedente capitolo 1.1.2.

Sempre in relazione alla parte del piano con contenuti di validità permanente, la disciplina descritta nel comma precedente assumerà, come supporto cartografico di riferimento, gli elaborati grafici contenuti nello statuto del piano strutturale, in particolare per:

- a) l'individuazione dei beni culturali immobili e rispettive aree di pertinenza paesaggistica;
- b) laddove espressamente previsto dalla Sezione 4 delle schede di vincolo relative alle aree di notevole interesse pubblico, l'intorno territoriale dei centri e nuclei storici, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica inteso quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e su quello storicamente funzionale.

Per quanto riguarda invece la parte del piano soggetta alla decadenza quinquennale, per gli interventi di trasformazione degli assetti insediativi su ogni "scheda norma" sarà individuata una specifica sezione dedicata agli aspetti di conformazione al PIT/PPR, come di seguito riassunto:

- a) l'eventuale declinazione applicativa delle direttive pertinenti che discendono dalla specifica scheda di vincolo (sezione 4 elaborato 3B);
- b) l'eventuale declinazione applicativa delle direttive pertinenti che discendono dalla disciplina dei beni paesaggistici per le aree tutelate per legge;
- c) la puntuale declinazione applicativa delle direttive pertinenti che discendono dalla scheda d'ambito;
- d) le eventuali ulteriori mirate prescrizioni che discenderanno dall'attività di pianificazione o dal processo di conformazione, che potranno essere disposte al fine di garantire la qualità paesaggistica dell'intervento.

Per quanto concerne le previsioni di infrastrutture ed opere pubbliche, ancorché non prevista la predisposizione di apposite schede norma, gli stessi principi sopra indicati, saranno applicati alle descrizioni dei relativi interventi.

### 3. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI

In questa sede, seppur in via preliminare, è possibile individuare, per ogni obiettivo del nuovo Piano, l'ambito in cui gli effetti/impatti prodotti agiranno producendo "cambiamenti".

Gli ambiti (così come individuati nella LR 65/2014 e nella LR 10/2010 e s.m.i.), interessati dagli effetti/impatti sono quelli di seguito indicati:

- Ambientale (A);
- Economico (E);
- Paesaggistico (P);
- Patrimonio Culturale e Paesaggistico (Pcp);
- Salute umana (Su);
- Sociale (S);
- Territoriale (T).

In questa fase l'individuazione degli ambiti in cui ricadono gli effetti/impatti è preliminare: l'analisi verrà effettuata in maniera definitiva nella verifica di coerenza interna riportata nel Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale conterrà il Quadro Logico del Piano Operativo ed in tale elaborato il Piano verrà destrutturato e sintetizzato in Obiettivi-Azioni-Effetti e verrà delineata la catena logica che lega ogni obiettivo alle specifiche azioni che il pianificatore intende attuare per il perseguimento dell'obiettivo stesso e verranno individuati nel dettaglio gli effetti prodotti dalle Azioni.

	<b>Effetti</b>	<b>Ambiti</b>
E.1	<i>maggior sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali</i>	A, P, E, S, Su
E.2	<i>maggior tutela e qualità degli ecosistemi ed in generale delle risorse ambientali e naturali</i>	A, P, Su
E.3	<i>maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche</i>	P, Pcp
E.4	<i>incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio</i>	E, S, T
E.5	<i>aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva</i>	E
E.6	<i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio</i>	E, T, Su, S
E.7	<i>aumento della capacità di accoglienza del territorio</i>	S
E.8	<i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione</i>	S, Su
E.9	<i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero</i>	S, Su
E.10	<i>maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente</i>	A
E.11	<i>innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo</i>	A, E
E.12	<i>miglioramento dell'accessibilità e mobilità carrabile e pedonale del territorio comunale</i>	T
E.13	<i>incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani e dell'intermodalità</i>	E, T
E.14	<i>incremento della qualità paesaggistica del comune e dell'ambito</i>	P
E.15	<i>incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile</i>	E, P, T
E.16	<i>incremento delle politiche per la gestione dei rifiuti</i>	A, Su

Nella tabella che segue sono riportati, per ogni obiettivo del PO, gli ambiti in cui possono ricadere gli effetti prodotti, essendo detti ambiti individuati nella LR 65/2014 e nella LR 10/2010 e s.m.i.

L'analisi è svolta mediante una tabella in cui nella prima colonna sono elencati gli obiettivi e le azioni del P.O. e nella seconda gli effetti e gli ambiti interessati.

### **Obiettivi del Piano Operativo**

- *Perfezionare il perimetro del territorio urbanizzato*
- *Articolare la modalità di attuazione degli interventi*
- *Regolamentare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente*
- *Dimensionare il quadro previsionale strategico quinquennale*
- *Dimensionare le aree a standard urbanistici determinando un incremento di qualità nella configurazione dello spazio collettivo della città*
- *Articolare le zone omogenee di cui al DM 1444/98 al fine di una corretta previsione degli standard urbanistici*
- *Definire la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni*
- *Conformare il Piano Operativo alla disciplina del PIT/PPR*

<b>OBIETTIVI DEL P.O.</b>	<b>EFFETTI (AMBITI)</b>
<b>Perfezionare il perimetro del territorio urbanizzato</b>	<p><i>E.4 incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)</i></p> <p><i>E.5 aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</i></p> <p><i>E.8 incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p>
<b>Articolare la modalità di attuazione degli interventi</b>	<p><i>E.4 incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)</i></p> <p><i>E.5 aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</i></p> <p><i>E.6 incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p><i>E.7 aumento della capacità di accoglienza del territorio (S)</i></p> <p><i>E.8 incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p><i>E.9 incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p> <p><i>E.11 innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</i></p> <p><i>E.12 miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio comunale (T)</i></p>

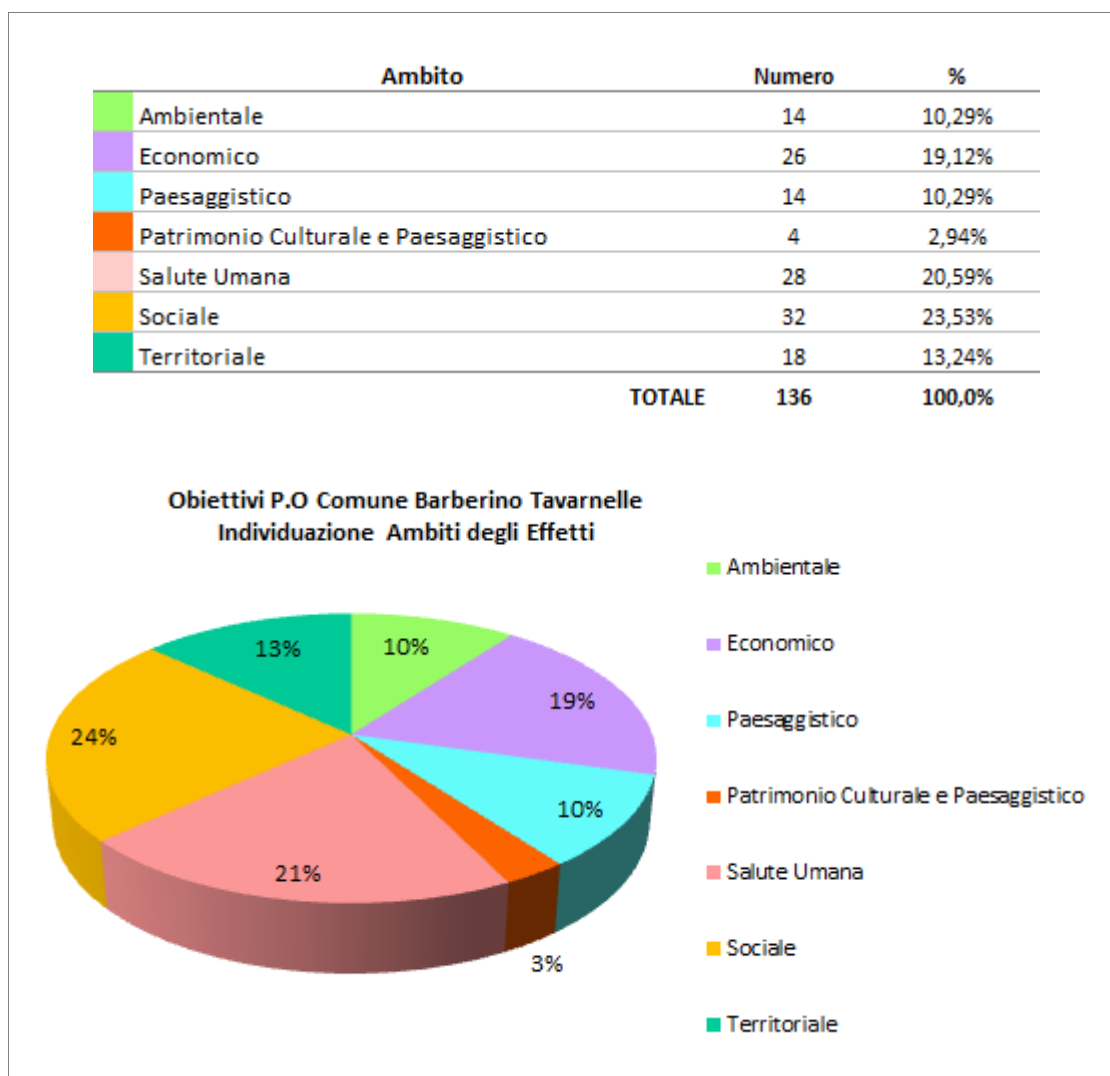
OBIETTIVI DEL P.O.	EFFETTI (AMBITI)
<b>Regolamentare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente</b>	<p>E.1 <i>maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali (A, P, E, S, Su)</i></p> <p>E.3 <i>maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</i></p> <p>E.4 <i>incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)</i></p> <p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.7 <i>aumento della capacità di accoglienza del territorio (S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.10 <i>maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</i></p>
<b>Dimensionare il quadro previsionale strategico quinquennale</b>	<p>E.1 <i>maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali (A, P, E, S, Su)</i></p> <p>E.2 <i>maggior tutela e qualità degli ecosistemi ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</i></p> <p>E.3 <i>maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</i></p> <p>E.4 <i>incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)</i></p> <p>E.5 <i>aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</i></p> <p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.7 <i>aumento della capacità di accoglienza del territorio (S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.9 <i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p> <p>E.10 <i>maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</i></p> <p>E.11 <i>innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</i></p> <p>E.12 <i>miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio comunale (T)</i></p> <p>E.13 <i>incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani e dell'intermodalità (E, T)</i></p> <p>E.14 <i>incremento della qualità paesaggistica del comune e dell'ambito (P)</i></p> <p>E.15 <i>incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</i></p> <p>E.16 <i>incremento politiche per la gestione dei rifiuti (A, Su)</i></p>

OBIETTIVI DEL P.O.	EFFETTI (AMBITI)
<b>Dimensionare le aree a standard urbanistici determinando un incremento di qualità nella configurazione dello spazio collettivo della città</b>	<p>E.4 <i>incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)</i></p> <p>E.5 <i>aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</i></p> <p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.9 <i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p> <p>E.11 <i>innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</i></p>
<b>Articolare le zone omogenee di cui al DM 1444/98 al fine di una corretta previsione degli standard urbanistici</b>	<p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.9 <i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p>
<b>Definire la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni</b>	<p>E.3 <i>maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</i></p> <p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.9 <i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p> <p>E.10 <i>maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</i></p> <p>E.15 <i>incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</i></p>
<b>Conformare il Piano Operativo alla disciplina del PIT/PPR</b>	<p>E.1 <i>maggior sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali (A, P, E, S, Su)</i></p> <p>E.2 <i>maggior tutela e qualità degli ecosistemi ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</i></p> <p>E.3 <i>maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</i></p> <p>E.6 <i>incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili dal territorio (E, T, Su, S)</i></p> <p>E.8 <i>incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</i></p> <p>E.9 <i>incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</i></p>



<b>Conformare il Piano Operativo alla disciplina del PIT/PPR</b>	<p>E.10 <i>maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</i></p> <p>E.14 <i>incremento della qualità paesaggistica del comune e dell'ambito (P)</i></p> <p>E.15 <i>incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</i></p> <p>E.16 <i>incremento politiche per la gestione dei rifiuti (A, Su)</i></p>
--	--

L'analisi condotta sugli obiettivi del P.O. evidenzia che circa il 23,5% degli effetti ricade sull'ambito Sociale, il 20,6% sull'ambito della Salute umana, il 19,1% sull'ambito Economico, il 13,2% sull'ambito Territoriale, circa il 10,3% sull'ambito sia Ambientale che Paesaggistico e circa il 3% degli effetti sull'ambito del Patrimonio Culturale e Paesaggistico.



#### 4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE

Al fine di delineare il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale Intercomunale si inserisce sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015) i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti attinenti ed importanti in relazione al territorio dei Comuni interessati dal P.O. In particolare sono stati esaminati i seguenti documenti:

- *Documento di Piano;*
- *Disciplina di Piano;*
- *AMBITO 10 – Chianti;*
- *Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici e relativa cartografia.*

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37. Il PIT / PPR ha lo scopo di sostenere, con l'insieme delle conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio attraverso uno sviluppo sostenibile: «Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano» (art. 1, comma 1, Disciplina di Piano).

Lo strumento di governo del territorio della regione Toscana è strutturato secondo le seguenti componenti: Relazione Generale, Documento di piano, Disciplina Generale, Elaborati di livello regionale, Schede d'ambito e Beni paesaggistici.

Nella relazione generale sono indicati tre metaobiettivi a cui il piano tende:

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio, e del ruolo che i paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo,
- maggior consapevolezza e attenzione al paesaggio per la costruzione di politiche più integrate ai diversi livelli di governo,
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Rispetto ai tre metaobiettivi, sono inoltre evidenziati gli obiettivi strategici del piano paesaggistico che possono essere riassunti in dieci punti:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.

7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Il PIT/PPR è ripartito su due livelli distinti, quello regionale e quello d'ambito.

Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti.

### **Invarianti strutturali e beni paesaggistici**

La lettura strutturale del territorio e dei paesaggi regionali si è avvalsa di approfondimenti e interpretazioni in merito ai caratteri e alle relazioni che lo strutturano mediante il dispositivo delle seguenti quattro invarianti:

- *INVARIANTE I: i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- *INVARIANTE II: i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- *INVARIANTE III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- *INVARIANTE IV: i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Ai sensi del Codice, il piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo, (con alcune eccezioni dovute alla mancanza delle informazioni di riferimento usi civici).

Nel documento di piano sono riportate le strategie di fondo verso cui il progetto di piano aspira:

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano. (progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica".

In riferimento alla seconda strategia, gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costituivo delle rispettive “centralità” urbane.

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali dei loro contesti urbani.

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso.

O.4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile.

Come previsto dal Codice, il PIT/PPR riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimita i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d’uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

- *i sistemi idro-geomorfologici;*
- *i caratteri eco-sistemici;*
- *la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;*
- *i caratteri del territorio rurale;*
- *i grandi orizzonti percettivi;*
- *il senso di appartenenza della società insediata;*
- *i sistemi socio-economici locali;*
- *le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.*

### **Ambiti di paesaggio**

Sulla base della valutazione di tutti gli elementi sopracitati, sono definiti complessivamente nel territorio toscano 20 Ambiti.

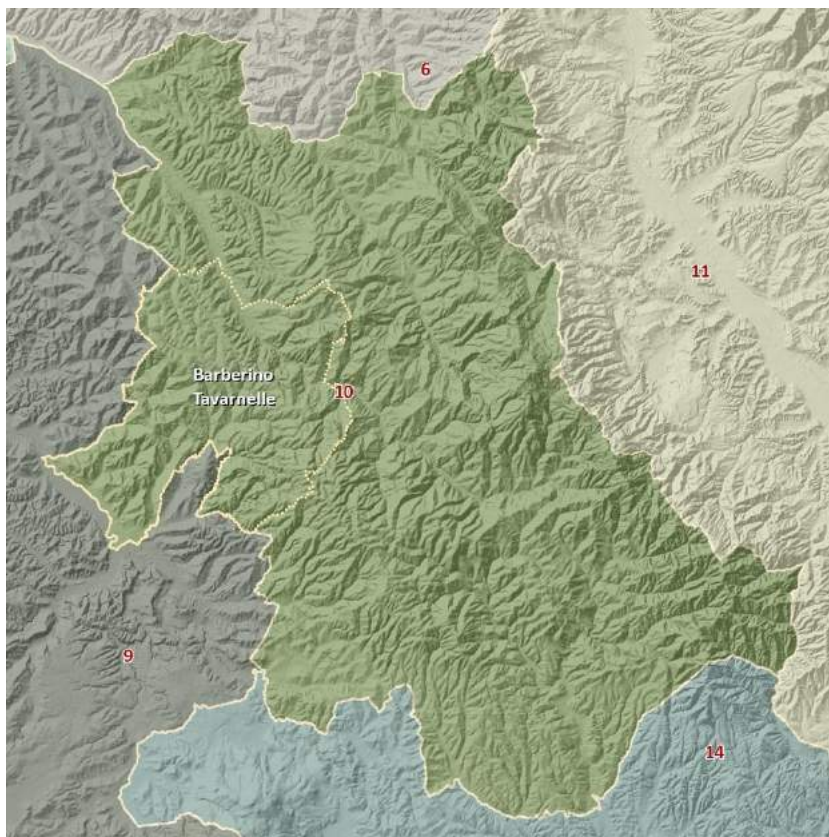
Al fine di presentare una maggiore efficacia delle politiche territoriali e un maggiore riconoscibilità da parte delle comunità locali, gli ambiti sono stati tracciati rispettando i confini comunali; i 20 ambiti paesaggistici regionali sono descritti e trattati singolarmente attraverso un’apposita scheda.

Le Schede di Ambito di Paesaggio, come indicato all'art.13, comma 3, della Disciplina di Piano sono articolate secondo n. 6 sezioni:

1. *Profilo dell'ambito*
2. *Descrizione interpretativa*
3. *Invarianti strutturali*
4. *Interpretazione di sintesi*
5. *Indirizzi per le politiche*
6. *Disciplina d'uso.*

### L'Ambito di paesaggio n. 10 Chianti

Il comune di Barberino Tavarnelle è incluso nella Scheda d'Ambito n. 10 – Chianti; dell'ambito di paesaggio fanno parte anche i comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, Radda in Chianti e San Casciano Val di Pesa.



PIT/PPR – Individuazione Ambiti con evidenza del territorio di Barberino Tavarnelle (fuori scala)

Di seguito si riportano alcuni brani estratti dalla Scheda d'Ambito 10 - Chianti, ritenuti significativi per il territorio del comune di Barberino Tavarnelle.

#### Descrizione, patrimonio territoriale e paesaggistico, criticità

*Il Chianti, tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale, è contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali: il rapporto tra sistema insediativo storico, colture e morfologia del rilievo, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l'impronta di una pervasiva opera dell'uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un'edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche.*

#### Patrimonio territoriale e paesaggistico

*Il Chianti costituisce un esempio straordinario di paesaggio rurale plasmato pervasivamente dall'opera dell'uomo secondo modalità rispettose delle regole ambientali e paesaggistiche implicite nel territorio. La sua struttura fondativa è in gran parte ancora integra e leggibile e poggia su alcune relazioni territoriali caratterizzanti: il*

*rapporto tra sistema insediativo e morfologia del rilievo, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco e dei coltivi, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, le colture e il sistema insediativo storico. Questa struttura paesaggistica, storicamente modellata dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, è diventata attraverso processi di estetizzazione relativamente recenti una delle immagini archetipiche della Toscana, consacrata come icona paesistica a livello mondiale. Il Chianti comprende una parte montana - coincidente con la dorsale dei Monti omonimi che separa l'ambito dal Valdarno Superiore, una estesa compagine collinare intensamente coltivata e insediata, i fondovalle dei principali corsi d'acqua (Pesa e Greve).*

*[...] Il territorio collinare comprende paesaggi di eccezionale valore per l'integrità della loro struttura fondativa, la densità e articolazione del sistema insediativo storico, l'intensità delle coltivazioni e in particolare di quelle d'impronta tradizionale, la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie storiche ancora ben mantenute e dall'importante ruolo di presidio idrogeologico, l'articolazione del sistema di infrastrutturazione rurale con il suo reticolo di strade poderali e interpoderali e la vegetazione di corredo della trama dei coltivi (siepi, siepi alberate, filari, alberi isolati). Il paesaggio collinare presenta, al contrario di quello montano dominato dal bosco, la prevalenza dei tessuti coltivati, in particolare dei mosaici colturali connotati dall'alternanza tra oliveti e vigneti, variamente inframmezzati da superfici boscate. **Nel Chianti settentrionale, in particolare nel territorio confinante con le colline fiorentine e la Val d'Elsa (San Casciano, Tavarnelle Val di Pesa) e nella Val di Greve, i coltivi compongono un tessuto compatto e continuo, con il bosco limitato a lingue e macchie di dimensione contenuta. Le colture rivestono qui un importante ruolo ecologico, come nodi degli agroecosistemi della rete regionale.***

*[...] Dal punto di vista della strutturazione dell'insediamento storico, i principali sistemi sono quello policentrico a maglia e quello a pettine della villa-fattoria. Del primo sistema fanno parte i maggiori insediamenti del territorio chiantigiano (San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa, Castellina in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti), generalmente di origine medievale, sorti lungo la viabilità principale di crinale e dunque in posizione di controllo del territorio circostante e di reciproca intervisibilità. I centri principali e la viabilità di crinale sono collegati alle principali aste fluviali della Greve e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse. Sui crinali secondari sorge la villa-fattoria (o il castello) a sua volta connessa, attraverso il suddetto sistema di percorsi secondari, alle case coloniche dei poderi (posizionate solitamente a mezzacosta, luoghi di dimora dei mezzadri e di produzione dei beni agricoli) e al mulino di fondovalle. Le ville-fattoria sono tra gli elementi che hanno svolto un ruolo maggiormente strutturante, in quanto non solo luoghi di residenza e di "ozio" ma anche centri di organizzazione e controllo del territorio rurale strettamente connessi alla diffusione della mezzadria, che ha storicamente plasmato questo tipo di paesaggio. L'elevato valore paesaggistico e identitario del sistema insediativo storico è anche riconducibile alla ramificazione e articolazione della viabilità minore e poderale, sistema ancora oggi ben conservato e riconoscibile. Aspetti di criticità per la tutela e riproduzione di questo patrimonio territoriale derivano oggi dai pervasivi cambiamenti di destinazione d'uso che investono la gran parte dei manufatti edilizi (ville, case coloniche, mulini) trasformandoli in residenze spesso di tipo turistico, e separando la proprietà (e non di rado) la gestione degli edifici da quella dei terreni, con conseguente alterazione dei rapporti morfologici tradizionalmente caratterizzanti insediamento e paesaggio rurale.*

*Le aree di fondovalle sono per lo più molto strette, a eccezione di quelle della Pesa e della Greve (e, in parte, dell'Arbia), fiumi che hanno svolto un ruolo strutturante il territorio chiantigiano. **In genere i fondovalle, in particolare quello della Pesa, mostrano alterazioni della struttura paesistica dovute a espansioni residenziali, insediamenti produttive e infrastrutture, e a semplificazione del tessuto dei coltivi.** Il nucleo storico di Greve in Chianti, oltre che costituire elemento di pregio per la qualità architettonica e insediativa e per i rapporti con il paesaggio agrario, rappresenta una testimonianza significativa di "mercatale", un tipo di insediamento nato per la commercializzazione e lo scambio dei prodotti, collocato spesso lungo i corsi d'acqua in contesti strategici come al crocevia di diverse strade.*

*Sempre nelle aree di fondovalle, alcuni tratti del Fiume Greve, dei torrenti Pesa, Ema e Arbia, ma soprattutto dei corsi minori (ad es. i torrenti Sezzate, Borro del Cesto, Drove, Massellone, ecc.), ospitano formazioni ripariali a salici*

*e pioppi, o cenosi a galleria a dominanza di ontano nero (soprattutto negli alti corsi), quali corridoi ripariali della rete ecologica ed elementi del target regionale degli Ambienti fluviali e torrentizi.*

### Criticità

*Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione del territorio, particolarmente rilevanti nei fondovalle, e ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane.*

*Il territorio di fondovalle, nella sua limitata estensione all'interno dell'ambito, si contraddistingue in generale per estesi processi di urbanizzazione (infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali), con conseguente riduzione delle aree agricole e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, particolarmente significativi nei fondovalle della Pesa e della Greve.*

*Anche se in misura minore rispetto ad altri ambiti, tali processi derivano anche dal progressivo spostamento a valle dei pesi insediativi. In particolare, le espansioni sviluppatasi a partire dai centri medievali di altura si sono allargate nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie.*

*Le realtà di fondovalle mostrano, inoltre, criticità conseguenti allo sviluppo di insediamenti industriali e degli assi viari a loro servizio che è andato spesso a sovrapporsi alla viabilità storica esistente, compromettendo i caratteri e le funzioni originarie. In particolare, l'ampliamento degli insediamenti produttivi lungo i fondovalle della Pesa e della Greve (favorito anche dalla prossimità con la SGC FI-SI) ha richiesto il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con ulteriori espansioni che tendono a saldarsi lungo i corsi d'acqua e lungo la viabilità principale. Locali criticità sono, inoltre, legate alla presenza di siti estrattivi (attivi e dismessi), e relativi impianti di trasformazione, che producono impatti notevoli.*

*La pressione insediativa degli ultimi decenni ha causato fenomeni di considerevole urbanizzazione anche in aree collinari. In particolare, nelle zone confinanti con Firenze e nei centri maggiori si è avuta un'espansione delle aree residenziali (talvolta di dimensioni considerevoli) con tipologie e scelte localizzative che hanno prodotto la perdita della riconoscibilità del sistema insediativo storico dovuta, in particolare, alle urbanizzazioni lungo i crinali e alle lottizzazioni ai margini degli aggregati. Lottizzazioni che si inseriscono nel territorio modificando gli equilibri paesistici rispetto al contesto circostante di grande pregio. Pur nella sostanziale permanenza, in gran parte dei casi, dell'impianto territoriale storico, i processi di deruralizzazione hanno comportato una perdita di leggibilità anche dell'organizzazione villa-fattoria e del suo complesso di manufatti.*

*Gli elettrodotti aerei si segnalano, in particolare nei contesti collinari di pregio paesaggistico, quali fattori di forte criticità visuale.*

*Nel territorio collinare, alcune criticità, anche se tendenzialmente in diminuzione, sono legate alla realizzazione di grandi appezzamenti di vigneto con rimodellamenti che hanno talvolta determinato l'eliminazione del corredo arboreo, modificando le discontinuità morfologiche e la maglia agraria preesistente. Strutturalmente critica, per l'insostenibilità economica delle colture, è la situazione in alcune aree in cui predomina l'olivo e i vigneti sono rari o praticamente assenti. Questo tipo di paesaggio caratterizza zone dove sono ancora diffusi terrazzi con sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali in stato di scarsa manutenzione o di abbandono, gli oliveti sono poco curati e, nelle parti più impervie dei rilievi, invasi da rovi, arbusti e vegetazione forestale.*

*La perdita di agroecosistemi tradizionali costituisce la più rilevante criticità anche per il territorio dei Monti del Chianti, ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale e in via di scomparsa, sostituiti per lo più da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione.*

*Nell'ambito forestale montano si segnalano, infine, fenomeni di abbandono dei castagneti da frutto oltre a ed alterazioni delle pinete (situate al confine con le colline fiorentine) per diffusione di fitopatologie e incendi boschivi, con rapidi processi di modifica del paesaggio forestale.*



Ambito 10 – Chianti, Patrimonio territoriale e paesaggistico – Estratto comune di Barberino Tavarnelle (fuori scala)

**Strutture ed elementi di contesto**

- Viabilità di grande comunicazione
- Reticolo stradale urbano e periurbano
- Aree Urbanizzate successive agli anni '50

**Matrice agroforestale e ambientale diffusa**

- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
- Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

**Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale**

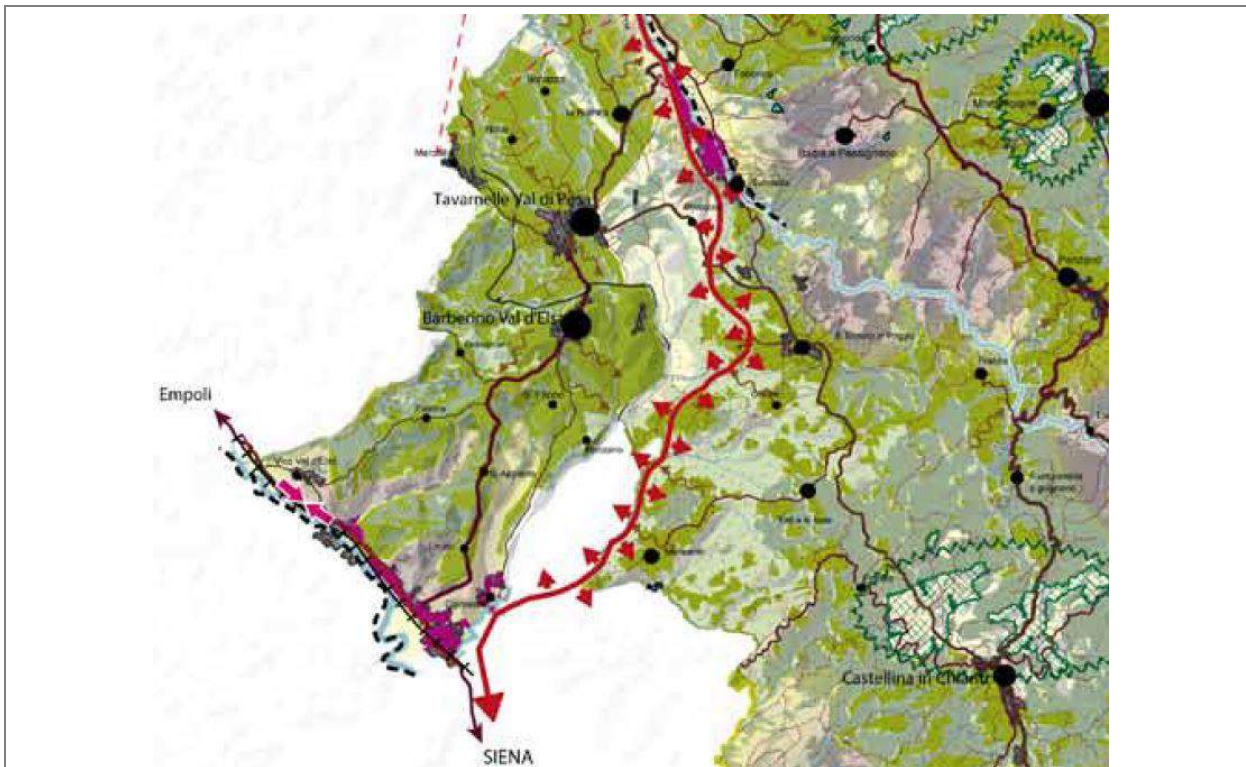


Struttura policentrica e reticolare dei sistemi insediativi

- Direttrice primaria
- Direttrice secondaria
- Ferrovie secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuclei e borghi storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Laghi
- Vegetazione ripariale arborea
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali
- Ambienti rocciosi
- Aree carsiche

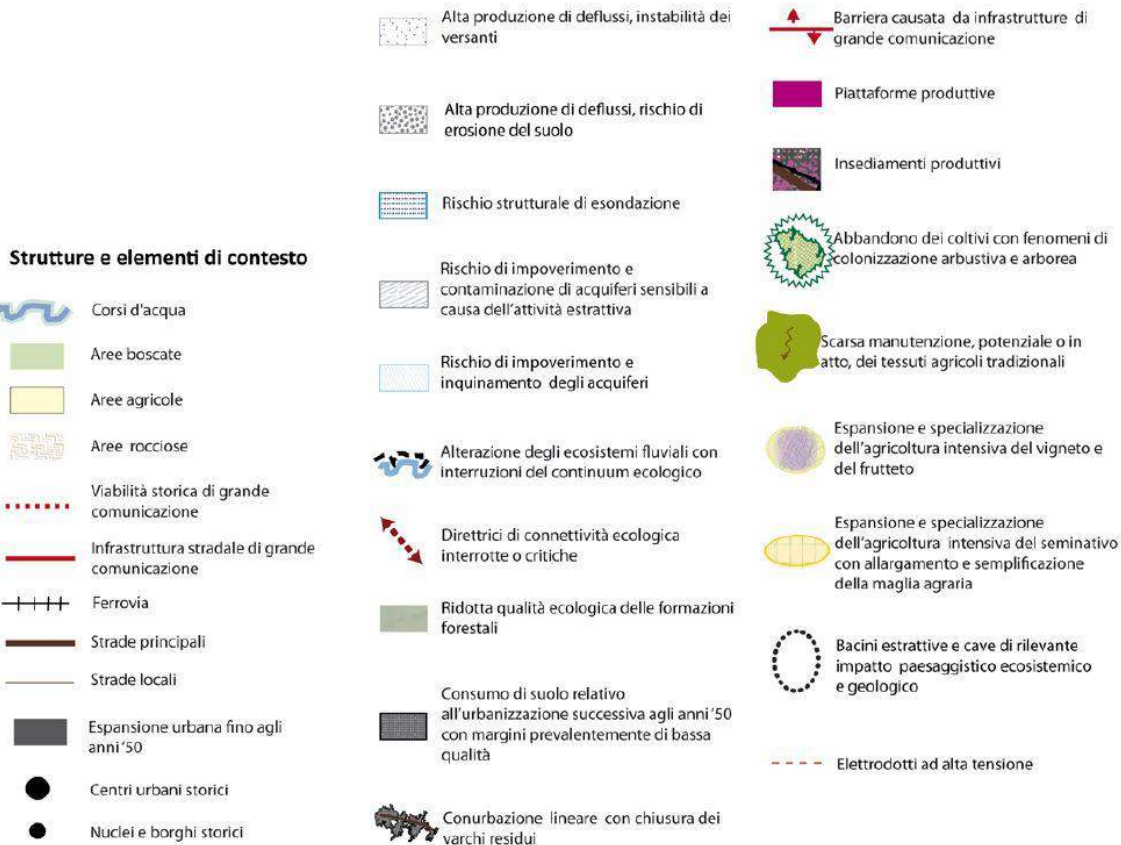
- Olivicoltura
- Seminativo e oliveto prevalenti di collina
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
- Boschi di Castagno
- Altri boschi di rilevanza storico paesaggistica





Ambito 10 – Chianti, Criticità – Estratto comune di Barberino Tavarnelle (fuori scala)

**Strutture, elementi, funzioni critiche o in stato di criticità**



## Invarianti strutturali

### ***I - La struttura idro-geomorfologica: i caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici***

*Nel paesaggio della Toscana centrale, il Chianti rappresenta una massiccia struttura rilevata, circondata da aree decisamente più basse: i bacini neogenici senesi a sud, la conca di Firenze a nord, il Valdarno di Sopra a est e la Val d'Elsa a ovest. Rispetto a queste aree, il Chianti riveste una funzione strutturale e percettiva di "monte". Le differenze, anche climatiche, tra nord e sud e tra est e ovest, sono significative, dando ai rilievi del Chianti una funzione di separazione tra porzioni diverse del territorio regionale.*

*Questa grande struttura morfologica è l'espressione di strutture geologiche abbastanza complesse, che modellano una geografia orientata in senso est-ovest. Il margine orientale dell'ambito condivide con l'ambito Valdarno di Sopra una spina montuosa ben definita ma piuttosto articolata. La catena dei Monti del Chianti è infatti formata da una serie di pilastri tettonici (horst) al cui nucleo emergono le formazioni rocciose del Dominio Toscano, rappresentate soprattutto dal Macigno. Nei blocchi più sollevati, tuttavia, affiorano le formazioni argillitiche ed i calcari poco duri della "Scaglia Toscana"; la minore resistenza meccanica di queste formazioni ha portato alla loro profonda incisione, con la formazione di valli antiformali ad andamento nordovest-sudest, strette e profonde, che frammentano la catena e creano vie di comunicazione.*

*La parte centrale e occidentale è dominata dagli affioramenti di Unità Liguri. Qui, le forme sono controllate dal comportamento delle formazioni rocciose. La Formazione del Monte Morello, la più diffusa, evidenzia notevoli variazioni; sul versante sinistro dell'alta Val di Pesa, la natura più calcarea dei litotipi definisce un'ampia estensione di Collina calcarea, ricca di forme carsiche e poco insediata. A nord-ovest di Greve, un'area più sollevata, ma meno calcarea e carsica, si modella nel sistema della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri. Nella maggior parte del territorio, tuttavia, le forme sono tipiche del sistema della Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri che, insieme alla simile Collina sulle Unità Toscane, costituisce il supporto del paesaggio percettivo, insediativo e rurale tipico del Chianti. In questo ambito, il sistema della Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri presenta un'ulteriore articolazione, data dal contrasto tra formazioni più resistenti (Formazione del Monte Morello, Pietraforte) e più erodibili (Formazione di Sillano, Argilliti Varicolori). Le prime sostengono i crinali e, spesso, gli insediamenti; le seconde offrono pendii più dolci, luogo preferenziale di vigneti e oliveti. La principale struttura rurale dell'ambito è quindi, in misura preponderante, fondata su suoli piuttosto argillosi, ricchi di elementi grossolani e sottili anche per effetto della prolungata coltivazione.*

*Di grande importanza è l'estensione di Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti della media Val di Pesa. Condizionato da estesi affioramenti di conglomerati plio-quadernari, questo paesaggio è condiviso con gli ambiti adiacenti; le forme più dolci, le quote inferiori e i suoli più profondi hanno permesso lo sviluppo di un paesaggio più intensamente permeato dai sistemi rurali, meno specializzato nelle colture arboree. Una certa minore qualità dei prodotti oleari e vinicoli è infatti la contropartita dei suoli più fertili, del clima più mite e della maggiore produttività.*

### ***Dinamiche di trasformazione***

*Negli ultimi cinquant'anni, il Chianti collinare è stato interessato da estese conversioni da uliveto a vigneto, e da sistemi misti a sistemi viticoli specializzati. Dal punto di vista geomorfologico e idrologico, queste trasformazioni hanno implicato modifiche importanti nei sistemi di protezione del suolo e di gestione delle acque di pioggia. Le estensioni terrazzate si sono ridotte in misura considerevole, anche se questa tendenza si è in qualche misura arrestata in seguito all'emergere di una tendenza più conservazionista, favorita anche dallo sviluppo turistico. Le dimensioni delle unità colturali sono aumentate notevolmente, e la sistemazione a ritocchino si è generalizzata, per facilitare la meccanizzazione e anche per ridurre le sovrapproduzioni e mantenere il livello qualitativo dei vini.*

*Queste trasformazioni tendono ad aumentare il tasso di erosione del suolo e il potenziale di produzione di deflussi superficiali. La lavorazione meccanizzata su unità estese nel senso della massima pendenza ha determinato accumuli di suolo alla base dei vigneti e concentrazioni di elementi grossolani in superficie. Si tratta di modifiche notevoli del suolo, che però contribuiscono ad ammortizzare gli effetti negativi su deflussi ed erosione. Gli effetti*

*negativi sono anche stati contenuti da una significativa attenzione nella progettazione dei sistemi di controllo delle acque di deflusso. I centri abitati e produttivi dell'ambito sono da sempre legati a particolari situazioni di crinale o a ristretti fondovalle.*

*Una tendenza rilevante è rappresentata dalla costruzione di infrastrutture, soprattutto cantine, in forma seminterrata. Dettata da chiare considerazioni di ordine percettivo, questa soluzione richiede però movimenti terra di grande entità, con profonde alterazioni geomorfologiche ed effetti di impermeabilizzazione non inferiori rispetto alle costruzioni superficiali, soprattutto nel sistema della Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti.*

### **Valori**

*Il paesaggio del Chianti rappresenta il più noto esempio, in epoca moderna, di integrazione tra attività dell'uomo e ambienti collinari rocciosi o comunque a versanti acclivi. L'equilibrio sostenibile rappresentato dal sistema agrario storico è un insegnamento i cui significati profondi, rispetto all'interazione tra popolazione, agricoltura e geomorfologia, hanno valore universale. Come tale, il paesaggio storico del Chianti è un valore fondamentale in sé. Componente inscindibile di questo valore, le produzioni di pregio, anch'esse risultato dell'ingegno umano applicato alla natura del territorio.*

### **Criticità**

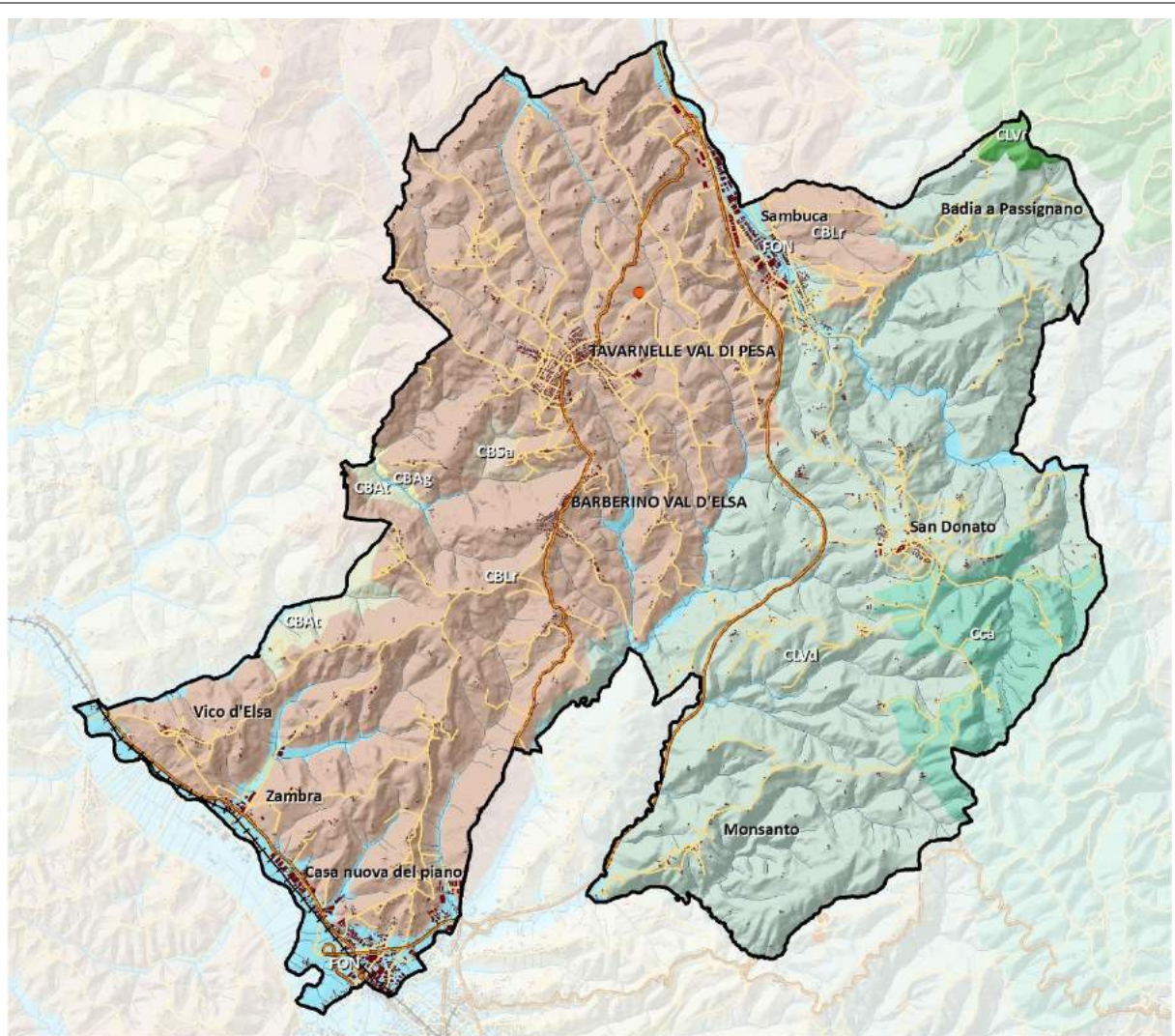
*In aggiunta alle considerazioni più generali, che sono comunque relative ai rischi di perdita di testimonianze importanti anche in senso geomorfologico, le tendenze in merito all'uso del suolo, per quanto mitigate e controllate, comportano un aumento delle criticità relative alla conservazione del suolo e al controllo dei deflussi superficiali. Si può affermare infatti che l'erosione e la produzione di deflussi sono entrambe aumentate, anche a causa della vulnerabilità intrinseca dei suoli. I principali corsi d'acqua dell'ambito, Greve e Pesa, non sono immuni da rischi di esondazione, manifestatesi ripetutamente in tempi recenti ma noti anche storicamente: questi rischi hanno anche portato alla realizzazione di estese casse di espansione lungo entrambi i fiumi. Ulteriore criticità è legata al rischio di eventi franosi, che è sensibile e aggravato dalla mancanza di manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, problema ancora presente. Il tentativo di coniugare meccanizzazione e terrazzamenti, per quanto riuscito a breve termine, presenta rischi a medio termine. Si tratta di rischi legati allo spostamento di suolo a valle, prodotto delle lavorazioni meccaniche sia in vigneti estesi lungo la massima pendenza sia in vigneti lavorati in traverso, e può portare alla destabilizzazione dei terrazzi, con fenomeni franosi locali ma dannosi.*

*I sistemi di Collina sulle Unità Liguri, qui molto estesi, sono tendenzialmente poveri di risorse idriche, e i sistemi calcarei dell'ambito, poco radicati in profondità, non danno in questo senso grandi contributi. Le limitate risorse dei fondovalle sono molto utilizzate, al limite dei fabbisogni, e insidiate dalla tendenza all'impermeabilizzazione, in particolare nel fondovalle della media Val di Pesa.*

*Il sistema della Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti presenta criticità in parte diverse. I suoli e le formazioni geologiche sono notevolmente permeabili, per cui la generazione di deflusso rappresenta un problema minore. Il rischio di erosione del suolo però permane, a causa dell'erodibilità di suoli ricchi di sabbia fine e molto fine, sensibili al trasporto idrico sui lunghi versanti a rittochino. Gli acquiferi di questo sistema sono comuni ma molto frammentati, riducendo la risorsa idrica prontamente utilizzabile e rendendo più critici gli effetti dell'impermeabilizzazione e della possibile immissione di inquinanti dovuta alle colture ma anche alle attività di trasformazione, come oleifici e grandi cantine.*

*Nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, la tipica relazione tra insediamenti di crinale e versanti circostanti, riportata nella descrizione strutturale, è all'origine di criticità legate all'espansione dei centri abitati oltre il loro contesto geomorfologico. Le nuove espansioni, infatti, insistono spesso sui versanti modellati nelle formazioni argillitiche, con risultanti seri problemi di dissesto che alterano versanti parte del paesaggio agrario storico e creano danni alle infrastrutture, con conseguenti costi per la collettività [...].*

L'estratto di seguito riportato evidenzia i caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici presenti all'interno del territorio di Barberino Tavarnelle.



**Invariante I: I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**

- CBAG Collina dei bacini quaternari, argille dominanti
- CBAE Collina dei bacini quaternari, litologie alternate
- CBLR Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti
- CBSa Collina sui depositi neo-quaternari, sabbie dominanti
- CLVd Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
- CLVr Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
- Cca Collina calcarea
- FON Fondovalle
  
- Geosito di Pieve di San Pietro in Bossolo

## **II. La struttura ecosistemica: i caratteri ecosistemici del paesaggio**

*Ambito relativamente omogeneo e in gran parte costituito dal tipico paesaggio del Chianti, prevalentemente collinare nel settore centro occidentale e montano in quello orientale. Il territorio collinare è attraversato dal fiume Greve, dai torrenti Ambra e Pesa, e dal denso reticolo idrografico minore. Con il territorio di Barberino Val d'Elsa l'ambito si estende anche al bacino idrografico del fiume Elsa. La matrice prettamente agricola del settore nord-occidentale e della pianura della Val di Pesa, con relittuali elementi forestali, continua nel restante settore collinare con un caratteristico mosaico di aree agricole e forestali, con dominanza della coltura della vite (soprattutto vigneti specializzati) e dei boschi di latifoglie termofile (querceti di roverella). A tale sistema collinare fortemente trasformato dall'azione dell'uomo fanno da contrasto i Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti e abetine d'impianto quali testimonianze della passata presenza di ambienti pascolivi montani, oramai in via di scomparsa.*

### **Dinamiche di trasformazione**

*Nel dopoguerra il territorio del Chianti è stato interessato da intense dinamiche di spopolamento delle campagne e di abbandono delle coltivazioni e dei pascoli. Tali processi non si sono mai interrotti nell'area montana, dove all'abbandono dei pascoli e alla successiva ricolonizzazione arbustiva si sono aggiunti gli interventi di rimboschimento di latifoglie e conifere. Nelle zone collinari e basso montane lo sviluppo del settore vitivinicolo e di quello turistico e agriturismo, ha consentito il recupero delle attività agricole, talora anche con negative trasformazioni (dal punto di vista naturalistico e paesaggistico) degli ambienti agricoli tradizionali verso il paesaggio della viticoltura specializzata. Negli ultimi 20 anni le zone collinari e il fondovalle sono inoltre stati interessati da intensi fenomeni di sviluppo urbanistico, con l'ampliamento delle aree residenziali e la realizzazione di aree industriali e artigianali. Una dinamica particolarmente concentrata lungo gli assi stradali principali (Superstrada FI-SI, SS Chiantigiana e SS Val d'Elsa) e nelle aree di pertinenza fluviale.*

[...]

### **Valori**

#### Ecosistemi forestali

*L'elemento dominante della rete ecologica forestale dell'ambito è rappresentato dall'elevata estensione della sua componente di matrice, più continua nel settore orientale, lungo i versanti dei Monti del Chianti, mosaicata con gli agroecosistemi nel settore occidentale.*

*La matrice e il complessivo paesaggio forestale del Chianti sono fortemente caratterizzati dal querceto, e in particolare dai querceti di roverella e di cerro. Alcuni settori vedono la presenza anche di leccete, macchie di sclerofille, boschi misti e rimboschimenti di conifere, quest'ultimi presenti in modo significativo, e con abetine anche di notevole maturità e sviluppo verticale, lungo il crinale del M.te San Michele.*

*Gran parte della matrice è quindi attribuibile al target delle Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi e latifoglie termofile, con netta prevalenza dei querceti di roverella *Quercus pubescens* (con particolare riferimento all'alta Val di Pesa e Val d'Arbia). A livello regionale il Chianti rappresenta una delle zone con maggiore estensione dei querceti di roverella, recentemente attribuiti all'habitat di interesse comunitario e prioritario dei Boschi orientali di quercia bianca (Cod. Natura 2000: 91AA), pur in presenza di boschi scarsamente evoluti e talora fortemente degradati.*

*[...] Interessanti nodi secondari sono legati alla presenza di pinete, o di formazioni miste con pini, situate nei versanti collinari tra Il Ferrone, Strada in Chianti e San Polo in Chianti. Parte dei querceti immersi nelle matrici agricole sono inoltre attribuiti agli elementi forestali isolati della rete ecologica. Alcuni tratti del Fiume Greve, dei torrenti Pesa, Ema e Arbia, ma soprattutto dei corsi minori (ad es. i torrenti Sezzate, Borro del Cesto, Drove, Massellone, ecc.), ospitano formazioni ripariali a salici e pioppi, o cenosi a galleria a dominanza di ontano nero (soprattutto negli alti corsi), quali corridoi ripariali della rete ecologica ed elementi del target regionale degli Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.*

### Ecosistemi agropastorali

La rete ecologica degli agroecosistemi si caratterizza per la notevole estensione dei vigneti specializzati agroecosistemi intensivi), in mosaico con la matrice agroecosistemica collinare e con i boschi di latifoglie termofile.

Nel settore nord-occidentale dell'ambito a tali elementi si affianca la presenza di nodi degli agroecosistemi, in gran parte costituiti da oliveti, da colture promiscue o da prati pascolo (ad es. nella zona di Cerbaia, San Casciano Val di Pesa, Montefiridolfi). In altri settori gli agroecosistemi intensivi (vigneti specializzati) sono in mosaico con la componente di matrice del paesaggio agricolo (ad es. nelle colline sopra Castellina Scalo), costituiscono l'elemento dominante con scarsa presenza di aree boscate (ad es. nelle colline di Panzano in Chianti) o risultano immersi nelle matrici forestali (ad es. nelle colline a sud di Gaiole in Chianti).

[...] Gli agroecosistemi frammentati attivi, perlopiù costituiti da ridotte superfici di seminativi o prati pascolo attivi o abbandonati, risultano presenti nella Valle di Cintoia, sul Monte Domini, presso Lucolena (alta Valle del Borro del Cesto), presso la Fattoria di San Michele, nei monti di Gaiole in Chianti o immersi nella matrice forestale.

Tali elementi, insieme ai nodi, sono attribuibili al target delle Aree agricole di alto valore naturale (HNVF), di particolare rilevanza naturalistica soprattutto quando presenti con relittuali prati e prati pascolo, a costituire uno degli elementi di valore del Sito Natura 2000 dei Monti del Chianti.

### Ecosistemi fluviali e aree umide

La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali e la vegetazione ripariale come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema sono associabili due target della Strategia regionale della biodiversità.

Il target degli ecosistemi fluviali costituisce una importante emergenza naturalistica dell'ambito, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali di alto corso, quali i torrenti Sezzate, Borro del Cesto, Drove, Massellone, Borro del Baratro e il reticolo minore che scende dai rilievi dei Monti del Chianti, ove si localizzano habitat e specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Pur con la non ottimale qualità delle acque e con la forte alterazione delle aree di pertinenza fluviale, il Fiume Greve e i torrenti Pesa ed Ema presentano ancora relittuali elementi di interesse naturalistico, con particolare riferimento ai tratti di alto corso o in attraversamento di aree boscate. In particolare sono di maggiore interesse il tratto del Fiume Greve dalla loc. di Vignamaggio a monte di Greve in Chianti, della Pesa tra le loc. di Lucarelli e M.no San Cassiano (presso Radda in Chianti), e per l'Ema il tratto tra Meleto e San Polo in Chianti.

[...] Anche se in assenza di rilevanti eccellenze naturalistiche il target delle aree umide è presente con i numerosi e piccoli specchi d'acqua e invasi a uso agricolo, talora anche abbandonati, di estremo interesse soprattutto per la conservazione di importanti specie di anfibi. Piccole aree umide sono situate in prossimità dei principali corsi d'acqua, anche legati alla presenza di sbarramenti e piccoli invasi (elemento caratteristico dell'alto corso del torrente Arbia).

### **Criticità**

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, e ai processi di artificializzazione del territorio collinare e di fondovalle. Questi ultimi processi sono legati alla intensa diffusione dei vigneti specializzati, a discapito di seminativi e di prati pascolo, e ai fenomeni di urbanizzazione dei fondovalle, questi ultimi particolarmente rilevanti nel fondovalle della Pesa.

La diffusione dei vigneti specializzati ha comportato anche la perdita del caratteristico disegno del paesaggio chiantigiano, con l'alterazione della maglia agraria, la perdita delle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzo e degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e con una significativa e complessiva perdita di agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

*[...] Nei fondovalle, o nei versanti collinari, ulteriori territori agricoli risultano persi per l'ampliamento dell'edificato residenziale (ad es. a Greve, a San Casciano Val di Pesa, a Castellina in Chianti e a Strada in Chianti) e industriale/artigianale (Il Ferrone, il Meleto, Sambuca, Testi, zone industriali lungo il fiume Elsa) e per la diffusa realizzazione di impianti di arboricoltura da legno (in particolare di noceti).*

*La perdita di agroecosistemi tradizionali costituisce la più rilevante criticità anche per il territorio dei Monti del Chianti, ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale e in via di scomparsa, sostituiti da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione (ma anche da vigneti di nuovo impianto). Ciò risulta particolarmente negativo lungo il crinale principale dei monti del Chianti in gran parte trasformato in un mosaico di boschi e arbusteti.*

*La matrice forestale presenta numerose criticità, con particolare riferimento alla generale scarsa qualità ecologica delle matrici forestali quercine, anche legata alla loro eccessiva utilizzazione, alla negativa perdita di castagneti da frutto, all'alterazione delle storiche pinete situate al confine con le colline fiorentine per diffusione di fitopatologie e alla inidonea gestione delle vegetazione ripariale. A questa ultima criticità si associa l'alterazione degli ecosistemi fluviali della Pesa, dell'Elsa e della Greve, per inquinamento delle acque e per l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale. Locali situazioni di intensa artificializzazione del paesaggio sono legate alla presenza di aree di lavorazione del cotto e relativi siti di estrazione (soprattutto in loc. Il Ferrone) e alla presenza di attività estrattive (Passo dei Pecorai, cave di Montegrosso), anche con relative zone industriali di lavorazione (in loc. Testi lungo le sponde del Fiume Greve).*

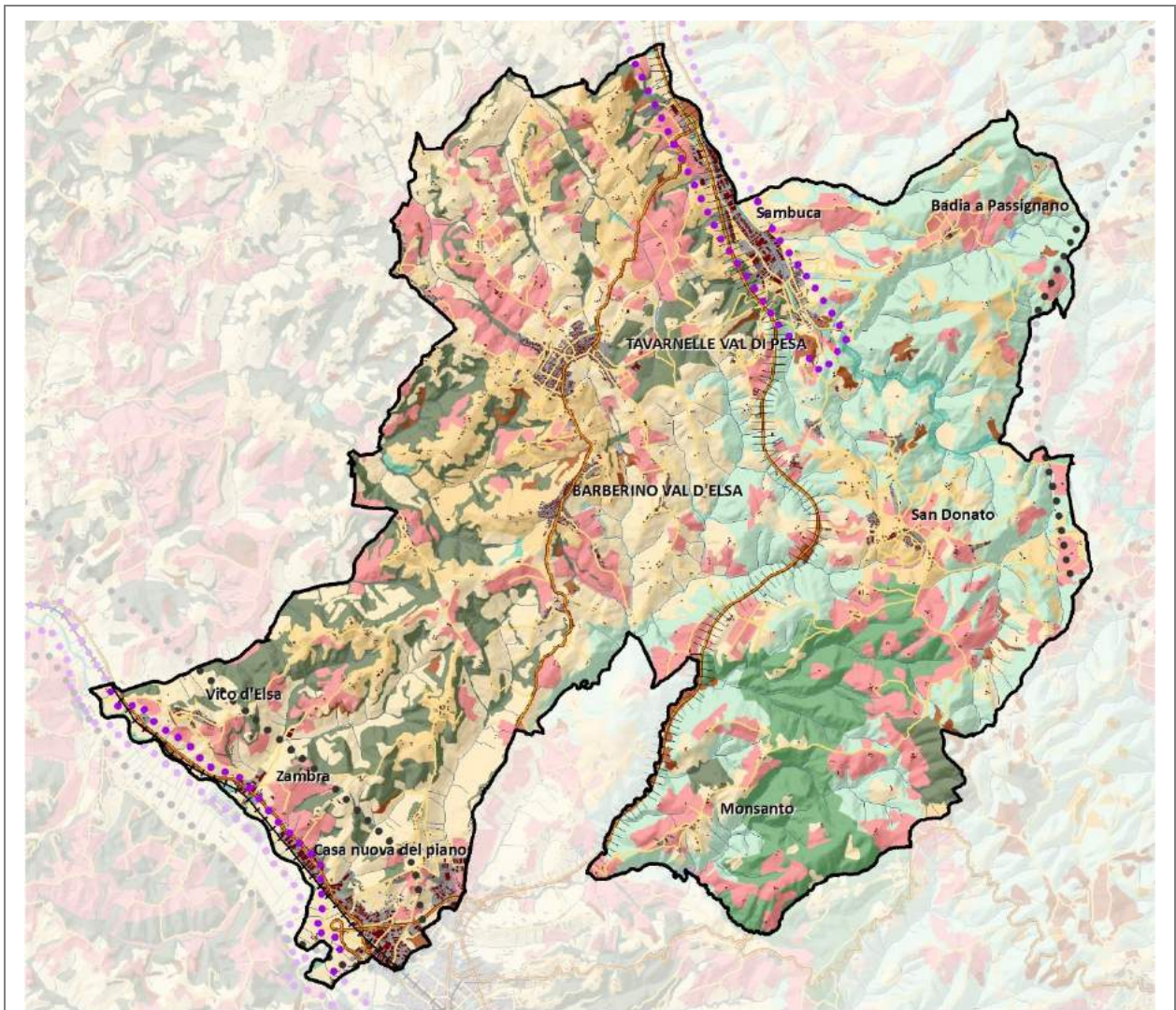
*Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:*

- *Crinale tra M.te Domini e M.te San Michele: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico.*
- *Colline tra Greve-Panzano e Radda in Chianti: estensiva diffusione dei vigneti specializzati con perdita di agroecosistemi tradizionali e di valore naturalistico alla scala di paesaggio. Processi presenti anche nelle aree agricole degli alti versanti dei Monti del Chianti (in particolare a monte di Radda in Chianti).*
- *Zona del Ferrone: con area industriale e bacini estrattivi di argilla per l'industria del cotto, con alterazione del paesaggio vegetale.*
- *Zona di Testi: con vasti bacini estrattivi e area industriale (cementificio) lungo le sponde del Fiume Greve.*
- ***Pianura del fiume Elsa: pianura alluvionale con processi di consumo di suolo e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.***

mc

L'estratto di seguito riportato evidenzia i caratteri ecosistemici del paesaggio presenti all'interno del territorio di Barberino Tavarnelle.





**Invariante II: I caratteri ecosistemici del paesaggio**

**Rete ecologica**

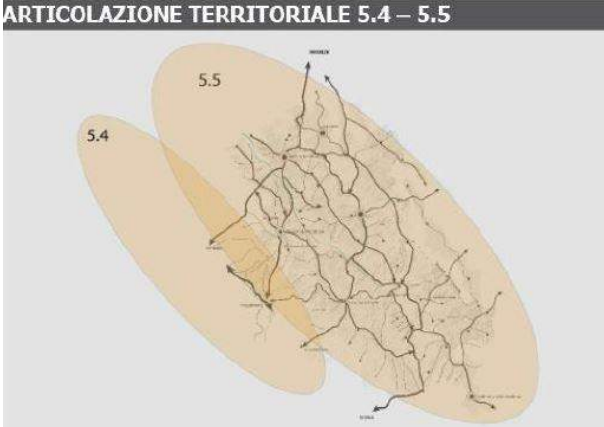
- Agroecosistema frammentato attivo
- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- Agroecosistema intensivo
- Ambienti rocciosi o calanchivi
- Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
- Corridoio ripariale
- Matrice agroecosistemica collinare
- Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- Matrice forestale di connettività
- Nodo degli agroecosistemi
- Nodo primario forestale
- Nodo secondario forestale
- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- Superficie artificiale
- Zone umide

**Elementi funzionali**

- Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali
- Area critica per processi di artificializzazione
- Barriera infrastrutturale principale da mitigare
- Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

**III. La struttura insediativa: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali**


La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 5 "Morfotipo insediativo a maglia del paesaggio storico collinare" (Articolazione territoriale 5.5 "Chianti fiorentino e senese" e parte dell'articolazione 5.4 "La Valdelsa").




Il sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche.

Questi centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale e da rapporti reciproci di intervisibilità.

Le relazioni con il sistema agrario circostante sono assicurate dal sistema delle ville fattoria.



# Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria



# Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena

*I maggiori insediamenti del sistema policentrico a maglia, generalmente di origine medievale (San Casciano in Val di Pesa, **Tavarnelle**, Castellina in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti), sorgono lungo la viabilità principale di crinale [...].*

*In definitiva si tratta di un sistema insediativo e produttivo sorto per connettere fra loro diversi tipi di risorse e di attività produttive: precisamente le aree forestali alle quote più alte, le aree agricole di pregio nelle colline, le attrezzature e le infrastrutture di supporto e i luoghi di mercato, come Greve in Chianti, nei fondovalle. Seguono secondo la scala gerarchica i borghi fortificati, le pievi, le grandi ville e castelli signorili e le fattorie, secondo le regole insediative del sistema delle ville-fattoria.*

*Nel sistema a pettine delle ville fattoria la viabilità di crinale è collegata alle principali aste fluviali della Greve e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse. Sul crinale è collocata la Villa-fattoria, o il castello, connessa, attraverso il suddetto sistema di percorsi, alle case coloniche dei poderi collocate solitamente sui controcrinali, a mezzacosta, e al mulino del fondovalle.*

*Il paesaggio ha un aspetto che è insieme agricolo e urbano, caratterizzato dall'agricoltura specializzata nell'olivo e nella vite, e da un diffuso insediamento sparso e centri abitati maggiori sulle alture, organizzato secondo un sistema che, nonostante le trasformazioni attuali che hanno investito in modo consistente soprattutto le aree pianeggianti e quelle collinari limitrofe a Firenze, è ancora chiaramente leggibile e costituisce l'organizzazione fondamentale del paesaggio chiantigiano.*

Anche l'espansione degli insediamenti ha seguito nel tempo regole ben precise e di assoluta continuità con le preesistenze: ogni nuova addizione si addossava ai manufatti esistenti, sviluppando misurati nuclei lineari lungo le vie di comunicazione di crinale o di fondovalle, oppure piccoli borghi che sorgevano in posizione isolata e dominante rispetto all'intorno, nel luogo dove erano collocate pievi, ville, fattorie e poderi.

### **Dinamiche di trasformazione**

Il sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli nuclei lineari sorto generalmente lungo la viabilità principale di crinale e sulla sommità dei colli, costituisce un carattere identitario ancora riconoscibile.

Le recenti edificazioni e infrastrutturazioni, concentrate nelle zone pianeggianti di fondovalle lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, hanno interrotto le regole insediative storiche, introducendo forme carenti di radicamento territoriale. In particolare nelle zone confinanti con Firenze e nei centri maggiori si è avuta una espansione delle aree residenziali, talvolta di dimensioni considerevoli, che ha investito pianure e colline con tipologie e scelte localizzative che generano importanti problemi di inserimento paesaggistico, anche in relazione alle configurazioni insediative preesistenti. Si tratta di espansioni significative sui crinali (San Casciano Val di Pesa, Mercatale, **Tavarnelle**, **San Donato**, Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Strada in Chianti, San Polo in Chianti) e lottizzazioni ai margini degli aggregati rurali (Cerbaia, Calzaiolo, Bargino, Passo dei Pecorai, Montefiridolfi, Quercegrossa, Ponte a Bozzone, San Giovanni a Cerreto, Pianella, Santa Cristina, Poggio alla Croce) con tipologie riferibili alle lottizzazioni urbane, spesso rese accessibili da deviazioni stradali della maglia viaria storica, che si inseriscono nel territorio rurale senza definire alcun rapporto estetico-percettivo ed ambientale con il contesto circostante di grande pregio. Lungo strade di fondovalle si registra anche lo sviluppo di aree industriali e artigianali (Calzaiolo, Ponterotto, La Botte, Bargino, il Ferrone, **Meleto**, **Sambuca**).

Per quanto riguarda il sistema delle ville fattoria, pur nella permanenza dell'impianto territoriale storico, si sono verificati cambiamenti di destinazione d'uso, sia per la villa (riorganizzazione interna per appartamenti) sia per le case coloniche (residenze e agriturismi), sia per i mulini (residenze). La nuova edificazione o l'introduzione di funzioni estranee al contesto rurale comportano la necessità di nuova viabilità l'asse di scorrimento FI-SI (Ponterotto, Calzaiolo, Bargino, **Sambuca**). La superstrada FI-SI insieme alla chiantigiana sono l'ossatura principale sulla quale si strutturano le maggiori trasformazioni impattanti.

Nonostante i centri abitati più importanti abbiano subito ampliamenti e trasformazioni, con alterazioni di natura visiva, solo in rari casi le principali regole insediative sono state cancellate ed in particolare non si sono verificati fenomeni di saldatura nelle aree pianeggianti.

I comuni confinanti con Firenze (San Casciano, Tavarnelle, Strada) hanno subito una erosione consistente dei loro caratteri originari, con insediamenti diffusi e alterazioni irreversibili in molti manufatti e nelle loro pertinenze. Questi comuni subiscono attualmente forti pressioni insediative dovute alla vicinanza dell'area metropolitana (prime case), e all'attrattività del paesaggio (secondo case), la richiesta di abitazioni è costante e in incremento, rischiando di alterare definitivamente i caratteri e gli equilibri paesistici. Inoltre è da registrare una particolare attrattività dei comuni posti lungo l'asse di grande scorrimento FI-SI, con consistenti previsioni residenziali.

### **Valori**

- "Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi":
  - Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria;
  - Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena;
- la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria:
  - borghi rurali di modeste dimensioni sviluppati sui crinali;
  - ville fattoria, sempre sui crinali, di elevato pregio architettonico, luogo di residenza e contemporaneamente centro produttivo e polo di organizzazione economica agricola, sono collocate in posizione dominante, sui

crinali lungo la viabilità principale, circondate da giardini, parchi e viali alberati e dotate di ambienti per le trasformazioni dei prodotti agricoli come magazzini, cantine, frantoi ed altri;

- il sistema delle case coloniche sul podere, luogo di dimora dei mezzadri, di produzione dei beni agricoli (forni, pozzi, fienili, essiccatoi) sono collocati sulla sommità o sulla mezzacosta dei controcrinali, collegati alla villa da una viabilità secondaria di controcrinale;
  - i mulini e i mercatali, sono collocati lungo i corsi d'acqua in contesti strategici, spesso in corrispondenza di ponti e guadi, per poter essere raggiunti dai due versanti della valle, diventando un crocevia di strade ed un coagulo di nuclei abitati.
- Rappresenta elemento di rilevanza la persistenza della trama insediativa della villa-fattoria strutturata da piccoli borghi rurali e ville-fattorie sviluppate sui crinali in corrispondenza di edifici rilevanti (castelli, pievi, chiese) ed in corrispondenza della viabilità principale, il sistema delle case coloniche sul podere, i mulini e i mercatali.
  - In particolare rappresentano elementi di particolare rilevanza storica ed estetico-percettiva:
    - il sistema dei borghi storici sui crinali per la valenza architettonica e storica;
    - [...]
    - **Villa della Badia a Passignano in località Passignano, antichissimo monastero sito nel comune di Tavarnelle;**



Badia a Passignano (foto Vignaccia76 – www.panoramio.com)

- **il sistema di ville-fattoria del comune di Tavarnelle: Villa di Bonazza in località San Pietro in Bossolo, Villa Il Cantuccio in località Bonazza, Villa Le Fillinelle in località Morrocco, Villa di Montecchio in località San Donato in Poggio, Villa Moris in località la Romita, Villa Il Morrocco in località Morrocco, Villa I Muricci in località Noce, Villa Del Nero in località Spicciano, Villa di Paganello in località Paganello, Villa di Palazuolo in località Palazuolo, Villa di Poggio Petroio in località la Romita, Villa di Spoiano in località Spoiano, Villa L'Ugo in località Noce, Villa di Valle in località Valle;**
  - **il complesso di S. Piero in Bossolo, Morrocco e S. Donato nel comune di Tavarnelle Val di Pesa per la presenza del borgo fortificato di S. Donato in Poggio al centro di un territorio schiettamente naturale;**
  - [...]
- Riveste elevato valore paesaggistico ed identitario la rete della viabilità storica e la fitta rete di viabilità minore e poderale ancora perfettamente riconoscibile, sia nelle dimensioni delle carreggiate, (delle quali alcune lastricate), che per la presenza di muri a secco che le delimitano e con i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo.
  - Riveste elevato valore paesaggistico la sostanziale conservazione nelle pendici collinari della struttura profonda del territorio, con conservazione delle relazioni fra centri abitati, insediamento sparso e campagna, in termini funzionali e dal punto di vista della morfologia territoriale, nonostante i cambiamenti sostanziali dovuti principalmente ai fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione, concentrati nella zone pianeggianti di fondovalle, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati.

### **Criticità**

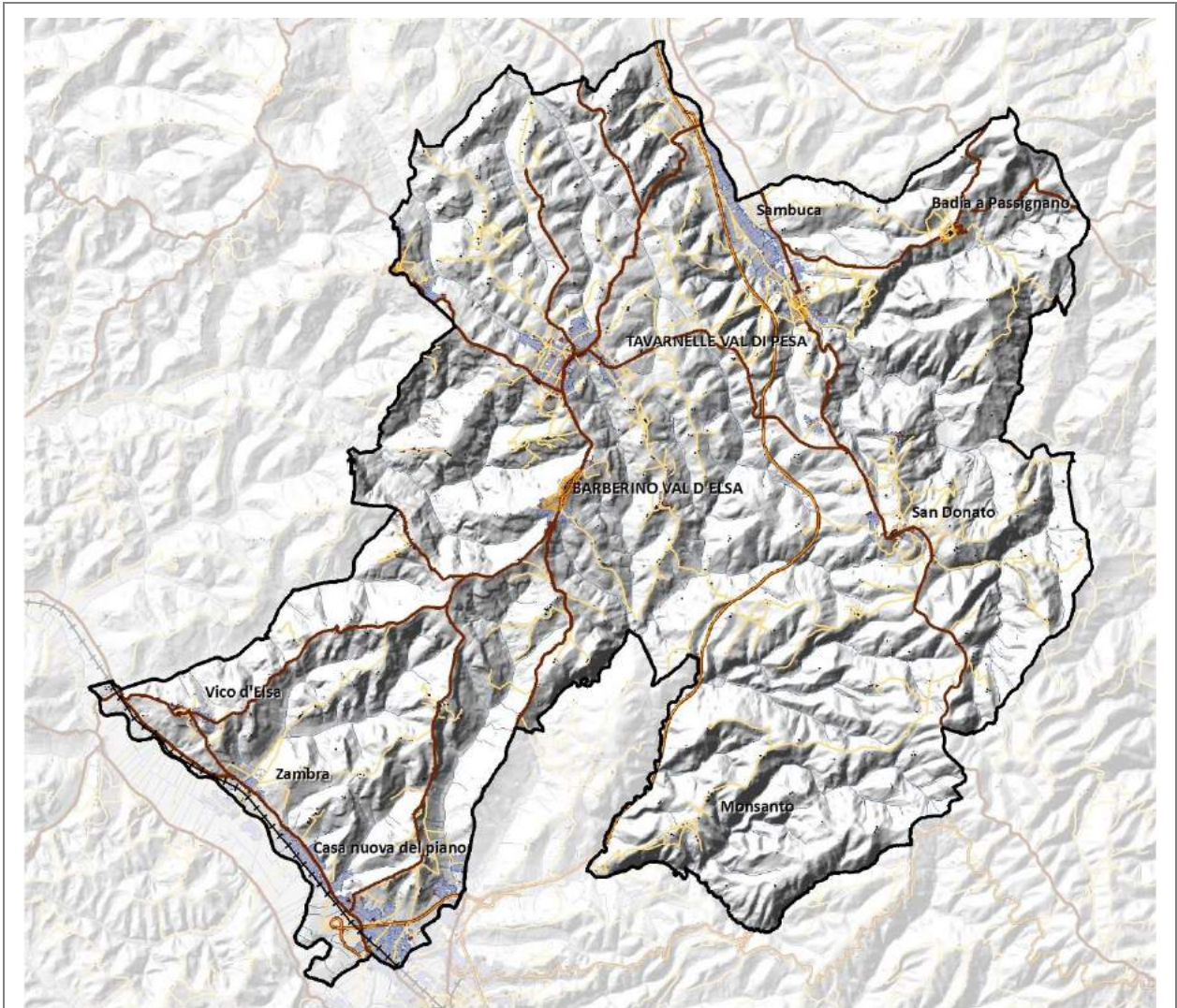
**La persistente e forte pressione insediativa ha causato fenomeni di considerevole urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle della Greve e della Pesa, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, con forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni con tipologie urbane ai margini dei centri urbani, strade di fondovalle, aree industriali e artigianali costituite da capannoni prefabbricati. Le zone industriali in particolare richiedono il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con tendenza all'espansione non controllata ed alla saldatura lineare lungo il fiume. Tale fenomeno è più intenso nelle zone prossime a Firenze e ai centri maggiori:**

- *le nuove strade agrarie di collegamento con le strutture produttive della filiera agro-alimentare e con le nuove cantine costituiscono segni paesaggistici visibili e spesso incoerenti con il contesto;*
- *le infrastrutture di grande comunicazione (raccordo autostradale Firenze-Siena lungo la Pesa, la S.S.222 lungo la Greve) e gli elettrodotti aerei sono fattori di criticità visuale, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica;*
- *la realizzazione di nuovi edifici produttivi e il parallelo e spesso promiscuo abbandono degli edifici rurali storici generano un impatto negativo sulla percezione del paesaggio;*
- *l'espansione nei fondovalle della Pesa della Greve degli insediamenti produttivi, favoriti anche dalla prossimità con l'asse di scorrimento FI- SI, con relative infrastrutturazioni di servizio, generano forti impatti ambientali e paesaggistici;*
- *i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni.*

*Perdita delle relazioni territoriali complesse tra ville fattorie, poderi e mulini, con processi di deruralizzazione e di conversione di ville, poderi e mulini in residenze attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici del sistema mezzadrile e sulle ville che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive. Tipico esempio è lo "svuotamento" delle ville per far posto ad appartamenti che snaturano i caratteri distributivi interni e la qualità degli spazi di pertinenza (limonaie, giardini, parchi, ecc.).*

L'estratto di seguito riportato evidenzia il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali presenti all'interno del territorio di Barberino Tavarnelle.

Nelle pagine a seguire sono altresì riportati i centri urbani e i tessuti insediativi individuati all'interno del territorio comunale di Barberino Tavarnelle.



**Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali**

**Confini dell'urbanizzato**

- Aree ad edificato continuo al 1830
- Aree ad edificato continuo al 1954
- Aree ad edificato continuo al 2012

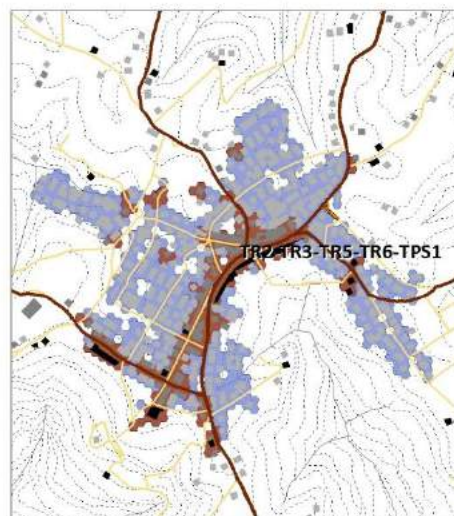
**Edifici**

- Edifici presenti al 1830
- Edifici presenti al 1954
- Edifici presenti al 2012

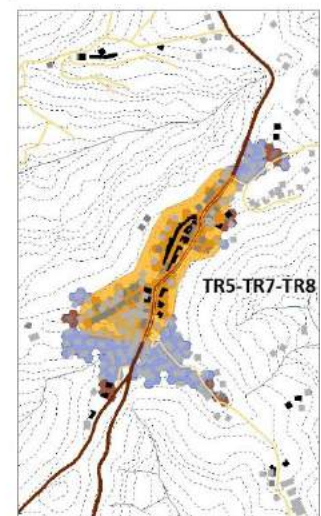
**Infrastrutture viarie**

- Tracciati viarii fondativi (Sec. XIX)
- Ferrovia
- Viabilità principale al 2012
- Viabilità secondaria al 2012

**Particolare edificato e morfotipi urbanizzazioni contemporanee**



Tavnarnelle Val di Pesa



Barberino Val d'Elsa

## **Centri urbani e tessuti insediativi individuati all'interno del territorio comunale di Barberino Tavarnelle**

### *Centri urbani*

- Tavarnelle Val di Pesa
- Sambuca
- San Donato
- Barberino Val d'Elsa
- Tignano
- Vico d'Elsa
- Marcialla
- Zambra
- Cipressino
- Linari
- S. Filippo
- Novoli

### *Tessuti insediativi*

#### **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**

- *T.R.1 Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi*
- *T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati*
- *T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali*
- *T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata*
- *T.R.5 Tessuto pavillonaire*
- *T.R.6 Tessuto a tipologie miste*
- *T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine.*

#### **TESSUTI URBANI O EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – FRANGE PERIURBANE E CITTÀ DIFFUSA**

- *T.R.8 Tessuto lineare*

#### **TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**

- *T.R.10 Campagna abitata*
- *T.R.11. Campagna urbanizzata*
- *T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani*

#### **TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA**

- *T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare*
- *T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali*
- *T.P.S.3. Insule specializzate*

#### **IV. La struttura agro-forestale: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali**

Rispetto ad altri ambiti, il Chianti è un territorio caratterizzato da una certa omogeneità morfologica e paesistica. Strutturato dai due principali corsi d'acqua della Pesa e della Greve che lo attraversano in direzione approssimativamente sud-est nord-ovest, coincide con un territorio quasi interamente collinare, mentre la parte montana è limitata alla dorsale dei Monti del Chianti che separano l'ambito dal Valdarno Superiore. Il paesaggio rurale chiantigiano rappresenta una delle immagini archetipiche della campagna toscana, consacrata attraverso processi di estetizzazione relativamente recenti come icona paesistica di indiscusso valore percettivo.

La dorsale dei Monti del Chianti è quasi interamente coperta da un manto boschivo esteso e compatto formato per lo più da specie caducifoglie e interrotto da isole coltivate coincidenti con mosaici colturali e particellari complessi di assetto tradizionale tessuti a prevalenza di oliveto e vigneto (morfotipo 18) e grandi impianti di viticoltura specializzata (morfotipo 11). Aspetti caratterizzanti il paesaggio montano sono: la relazione tra insediamenti e paesaggio agrario circostante, che storicamente vedeva corone di coltivi a prevalenza di colture legnose (oliveti, seminativi arborati) dispersi attorno ai plessi insediativi in una maglia agraria generalmente fitta e articolata.

I rilievi collinari sono caratterizzati dalla prevalenza di mosaici colturali a prevalenza di oliveto e vigneto (morfotipo 18), variamente inframmezzati da superfici boscate. Nel Chianti settentrionale, in particolare nel territorio confinante con le colline fiorentine e la Valdelsa e nella Val di Greve, i coltivi compongono un tessuto compatto e continuo e il bosco è limitato a lingue e macchie di dimensione contenuta.

L'altro aspetto tipicamente caratterizzante il paesaggio chiantigiano è la viticoltura specializzata (morfotipo 11), eventualmente associata a vasti appezzamenti a seminativo (morfotipo 15). Si tratta di estese zone specializzate a vigneto, talvolta con qualche inserzione di campi a oliveto e di bosco, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola.

Le aree di fondovalle, in particolare della Pesa, coincidono con i territori che hanno subito le maggiori alterazioni della struttura paesistica dovute alla realizzazione di nuove espansioni residenziali, insediamenti produttivi e infrastrutture. Il tessuto dei coltivi, composto quasi esclusivamente da seminativi (morfotipo 6), ha subito effetti di semplificazione e banalizzazione con allargamento della maglia agraria, rimozione di parti della rete scolante e della vegetazione di corredo.

#### **Dinamiche di trasformazione**

Le dinamiche che interessano i territori montani e alto-collinari fanno riferimento ai processi di spopolamento delle aree marginali che interessano tutta la regione e che portano all'esaurimento delle pratiche agricole e silvo-pastorali. Ne derivano situazioni di abbandono dei coltivi e dei prati-pascolo (morfotipi 18), espansione della vegetazione spontanea e del bosco, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti con conseguente aumento del rischio idrogeologico e dei fenomeni erosivi.

I paesaggi collinari (morfotipi 18) presentano un grado piuttosto elevato di integrità dei caratteri strutturanti come la copertura boschiva disposta sulle groppe collinari e sui suoli meno vocati all'uso agricolo per pendenze, esposizione, composizione dei suoli; gli insediamenti storici collocati sulle sommità di poggi e crinali; gli oliveti posti a corredo del sistema insediativo storico in posizione di crinale; una maglia agraria articolata e diversificata sul piano colturale, anche quando esito di ristrutturazioni agricole e fondiarie recenti.

La dinamica di trasformazione probabilmente più rilevante per il territorio chiantigiano è la realizzazione di grandi vigneti specializzati (morfotipi 11 e 15). Tali interventi possono comportare sostanziali rimodellamenti dei terreni con lo smantellamento dei terrazzamenti tradizionali, semplificazione della maglia agraria con rimozione di elementi della rete scolante e della vegetazione spontanea di corredo, ampliamento della dimensione degli appezzamenti. Ulteriore trasformazione indotta dall'industria vitivinicola è la realizzazione di grandi cantine che, al pari di ogni altra edificazione, possono modificare in maniera più o meno virtuosa il paesaggio in cui si inseriscono.

Processi di semplificazione della maglia agraria riguardano tipicamente i paesaggi di fondovalle (morfotipo 6), interessati tra l'altro dalla realizzazione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali.



**Valori**

*Sulla dorsale dei Monti del Chianti il principale aspetto di valore è dato dalla presenza di isole di coltivi – di impronta tradizionale (morfortipi 18 e 21) o esito di riconversioni colturali recenti (morfortipi 11 e 18) – che diversificano il manto boschivo. [...].*

*Il territorio collinare coincide per gran parte della sua estensione con paesaggi rurali di eccezionale valore per l'integrità della struttura fondativa – leggibile soprattutto nella relazione tra morfologia del rilievo, sistema insediativo storico e tessuto coltivato -, l'intensità delle coltivazioni tradizionali, l'articolazione e la complessità della rete di infrastrutturazione rurale data da viabilità poderale, sistemazioni idraulico-agrarie e vegetazione di corredo della trama dei coltivi (morfortipi 12, 16, 18).*

*[...] Altri aspetti di particolare interesse nel territorio chiantigiano sono rappresentati da alcuni impianti di viticoltura specializzata (morfortipo 11) che si inseriscono coerentemente nel paesaggio agrario. [...] In generale, gli impianti viticoli più recenti mostrano una cura maggiore degli aspetti paesaggistici, con pendenze ridotte dall'introduzione di grandi muri a secco realizzati con mezzi meccanici o da scarpate rese più gradevoli dall'inserzione di piante di corredo, appezzamenti di dimensione contenuta e un buon livello di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica data da siepi, filari, vegetazione di corredo posti sulla viabilità poderale e sui confini dei campi.*

**Criticità**

*Sui rilievi collinari, processi di abbandono e degrado dei coltivi sono piuttosto limitati (morfortipi 16, 18). Si osservano dinamiche di rinaturalizzazione nel territorio a nord di Strada in Chianti, sui versanti in sinistra idrografica della Greve a ovest di Greve in Chianti, attorno alla zona industriale della Sambuca (Tavarnelle Val di Pesa) per effetto della marginalizzazione indotta dalla presenza degli insediamenti produttivi, sui versanti posti a est e soprattutto a nord di Castellina in Chianti, territorio coltivato fino ad alcune decine di anni fa e ora quasi interamente boscato.*

*Tali criticità risultano aggravate da casi, ancorché limitati, di impianti vitivinicoli di grande estensione che hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria; la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta un impoverimento dei caratteri paesaggistici propri del Chianti.*

*Per quanto riguarda le limitate porzioni di fondovalle presenti nell'ambito, i principali problemi sono concentrati in quello della Pesa, in particolare nel tratto settentrionale più largo, compreso nei territori dei comuni di San Casciano e Tavarnelle. Qui si intrecciano processi di urbanizzazione con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica (morfortipo 6).*

Come è possibile osservare mediante l'estratto di seguito riportato, sul territorio di Barberino Tavarnelle insistono i morfortipi rurali sotto evidenziati:

Morfortipi specializzati delle colture arboree

06. Morfortipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

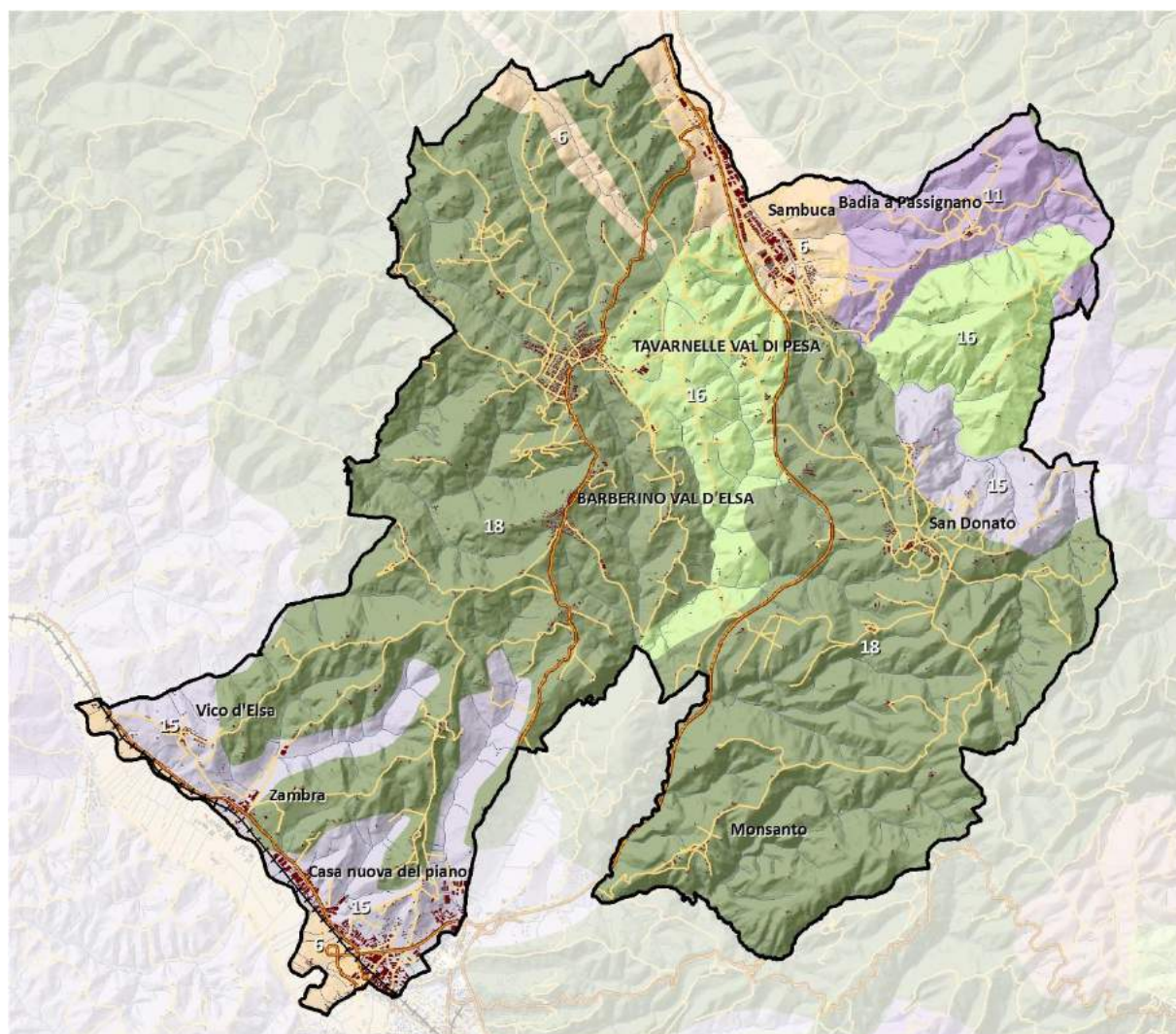
11. Morfortipo della viticoltura

Morfortipi complessi delle associazioni colturali

15. Morfortipo dell'associazione tra seminativo e vigneto

16. Morfortipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina

18. Morfortipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti.



#### Invariante IV: Morfotipi rurali

- 5 Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- 11 Morfotipo della viticoltura
- 15 Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- 15 Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
- 18 Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti

#### Indirizzi per le politiche

Gli indirizzi per le politiche da perseguire sul territorio, riportati al Cap. 5 della Scheda d'Ambito, sono distinti in base ai sistemi morfogenetici. Per il territorio di Barberino Tavarnelle gli indirizzi pertinenti sono di seguito riportati.

*Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):*

4. *tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri collinari che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agrari, le visuali panoramiche e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine è necessario evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e*

*sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati);*

- 5. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare e riqualificare la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;*
- 6. valorizzare la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, delle rare testimonianze di prati-pascolo, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e della loro caratteristica mosaicatura con i vigneti e superfici forestali, promuovendo una diversificazione che assicuri la continuità ecologica dei boschi e di ridurre il valore paesaggistico complessivo dell'area;*
- 7. favorire il mantenimento della rete di viabilità minore, il suo corredo arboreo, le siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale;*
- 8. favorire il mantenimento, anche attraverso adeguati sostegni, degli elementi di impronta tradizionale presenti nei sistemi colturali che si contraddistinguono per la loro multifunzionalità in termini di valore estetico-percettivo, storico-testimoniale, ecologico, di presidio idrogeologico e conservazione dei suoli (ciò in relazione alla presenza e all'efficienza di terrazzamenti, muri a secco e altre sistemazioni di versante);*
- 9. salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;*
- 10. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:  
o soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;  
o soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;*
- 11. adottare misure atte a limitare l'impermeabilizzazione, nei sistemi di Collina su depositi neoquaternari a livelli resistenti, per non ostacolare la ricarica dei corpi acquiferi;*
- 12. promuovere il ripristino dei siti estrattivi inattivi e la gestione sostenibile degli impianti in attività, al fine di ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa. Ciò con particolare riferimento alla razionalizzazione e riqualificazione dei bacini estrattivi di argilla del Ferrone, all'area del cementificio di Testi e alle cave di Montegrossi;*
- 13. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

*Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):*

- 14. adottare misure atte a limitare l'impermeabilizzazione e disincentivare gli ulteriori processi di urbanizzazione con perdita di suolo agricolo, mantenendo i residuali varchi nell'edificato e recuperando livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale;*
- 15. favorire la riqualificazione degli insediamenti degli ultimi decenni caratterizzati da disordine urbanistico e disomogeneità;*
- 16. finalizzare la gestione delle fasce ripariali al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare") e migliorando i livelli di compatibilità ecosistemica degli interventi periodici di "pulizia" delle sponde.*

## Disciplina d'uso

---

**Obiettivo 1: Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario**

### Direttive correlate

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*1.1 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità;*

*1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo;*

*1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti;*

*1.4 - contenere ulteriori espansioni urbane sia a carattere residenziale che artigianale/industriale nelle aree di pianura e fondovalle (in particolare della Pesa e della Greve), al di fuori del territorio urbanizzato. Nelle aree di margine degli insediamenti, favorire la riqualificazione morfologica e funzionale attraverso forme di integrazione tra tessuto costruito e rurale. Relativamente a complessi edilizi e aree caratterizzate da aspetti di degrado e disomogeneità (con particolare riferimento alle zone del Ferrone, **Il Meleto**, **Sambuca**, **Testi**), favorire interventi volti al superamento di tali criticità, alla mitigazione degli impatti paesistici, al miglioramento della qualità degli spazi aperti;*

*1.5 - assicurare che i nuovi interventi:*

- siano opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
- siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori e altezze;*
- rispettino le regole insediative e architettoniche storiche;*
- tengano conto della qualità delle visuali, degli scorci paesistici e dei punti panoramici;*
- contribuiscano all'incremento degli spazi pubblici in termini di quantità e qualità morfologica.*

*1.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;*

*1.7 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.*

---

**Obiettivo 2: Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico**

### Direttive correlate

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

2.1 - valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.2 - garantire la riconoscibilità, ove ancora presente, del sistema dei manufatti edilizi e delle infrastrutture, anche minori, di impianto storico evitando trasformazioni che ne snaturino il contesto;

2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

2.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica;

2.6 - garantire l'equilibrio idrogeologico valutando modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo e prevedendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;

2.7 - tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusteti e abetine d'impianto sul sistema di crinale attuando la gestione forestale sostenibile.

*Orientamenti:*

- preservare i boschi di valore patrimoniale inclusi nei nodi primari e secondari della rete ecologica forestale, individuati nella carta della rete ecologica, in particolare concentrati nelle porzioni sommitali dei Monti del Chianti tra il Monte Calvo, a sud, il Monte san Michele e il passo del Sugame a nord, favorendo la gestione forestale sostenibile e il recupero dei castagneti da frutto;
- contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali con conseguente espansione del bosco sui terreni scarsamente mantenuti, con particolare attenzione ai residuali ambienti aperti del crinale (area tra M.te Domini e M.te San Michele) e alle corone o fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici di Torsoli, Badiaccia a Montemuro, Badia a Coltibuono, Montegrossi, Nusenna, S. Vincenti, tra Casale e Castello di Lamole e verso Lucolena;
- favorire la gestione forestale sostenibile delle matrici forestali della rete ecologica ed il recupero dei castagneti da frutto;
- riqualificare i siti estrattivi dismessi, in particolare con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.

2.8 - tutelare i valori paesistici, ecologici ed idrogeomorfologici dei sistemi di Fondovalle, in particolare della Greve e della Pesa, così come individuati nella carta dei sistemi morfogenetici (FON).

*Orientamenti:*

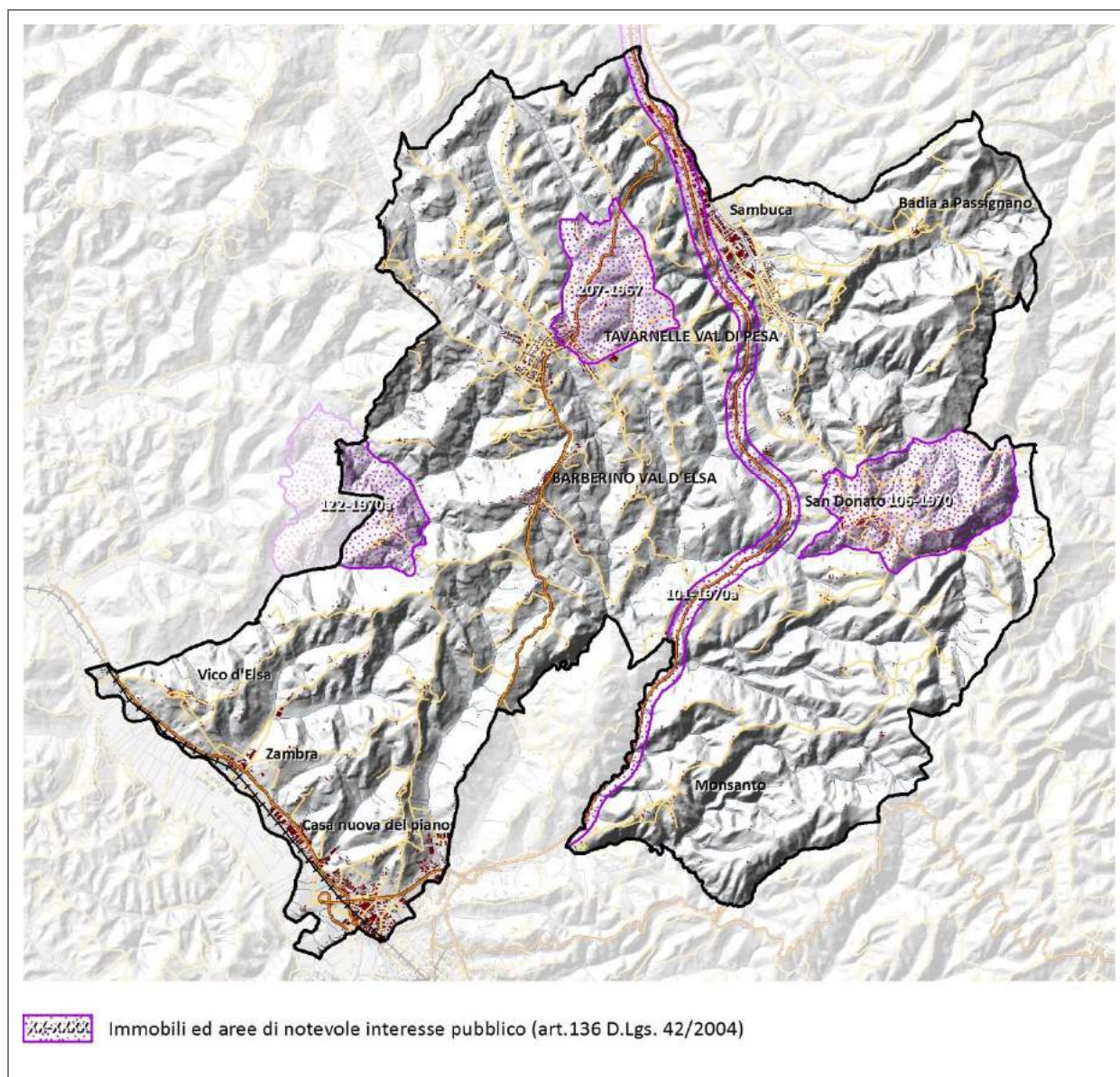
- limitare i fenomeni di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli (anche al fine di favorire la ricarica degli acquiferi) e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare.

### Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici e architettonici

Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il Piano contiene la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice).

All'interno del territorio comunale di Barberino Tavarnelle sono presenti gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico vincolati ai sensi dell'art.136 di seguito indicati:

- **D.M. 22/07/1967 G.U. 207-1967:** Zona adiacente la pieve di S. Piero in Bossolo, sita nel territorio del comune di Tavarnelle Val di Pesa.
- **D.M. 23/03/1970 G.U. 101-1970a:** Le zone lungo la superstrada Firenze-Siena comprese nei territori dei comuni di S. Casciano Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e di Impruneta per una larghezza di m. 150 da ogni lato misurati dal centro della carreggiata;
- **D.M. 27/03/1970 G.U. 106-1970:** La località di San Donato in Poggio del comune di Tavarnelle Val di Pesa;
- **D.M. 26/03/1970 G.U. 122-1970a:** Zona di Semifonte sita nel territorio dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa;



**Codice regionale: 9048127****Codice ministeriale: 90110****D.M. - G.U: D.M. 22/07/1967 G.U. 207 del 1967**

Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004: *lett. c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici – lett. d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Denominazione: [...] *zona adiacente la pieve di S. Piero in Bossolo, sita nel territorio del comune di Tavarnelle Val di Pesa.*

Motivazione: [...] *la zona adiacente la Pieve di S. Piero in Bossolo ha notevole interesse pubblico perché, con la sua varietà orografica, con la diversità di destinazione culturale del suolo - che alterna estese formazioni forestali e culture tipiche dell'agricoltura toscana quali l'olmo e la vite - e la presenza sia dell'antico e celebre monumento di S. Piero in Bossolo, che di nuclei abitati ancora intatti nella struttura tardo-medioevale, inquadrati e valorizzati dalla natura circostante, rappresenta un quadro naturale di compiuta bellezza avente valore estetico e tradizionale, dove l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con quella della natura.*

## Obiettivi per la tutela e la valorizzazione - Disciplina d'uso (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

### 1 - Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1.a.1. Tutelare il reticolo idrografico naturale e artificiale con particolare attenzione alla vegetazione riparia, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  1.b.2. Riconoscere porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona.  1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico la pianura alluvionale del Pesa e il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente.	1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.

### 2 - Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali.  2.a.2. Mantenere il rapporto tra ambienti forestali e agroecosistemi.  2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:  - individuare soglie di trasformabilità degli agro ecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi;  - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse;  - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze)

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario;</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;</li> <li>- favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.</li> </ul>	

### 3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.1. Tutelare il patrimonio diffuso di valore storico, architettonico e identitario di fattorie, aggregati e case rurali.</p> <p>3.a.2. Tutelare il complesso religioso di S. Pietro in Bossolo, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del patrimonio diffuso di valore storico, nonché l'area di pertinenza di S. Pietro a Bossolo, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, di S. Pietro in Bossolo, verso il mantenimento della qualità percettiva della relazione tra insediamento storico e contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini;</li> <li>- incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili.</li> </ul>	<p>3.c.1. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile;</li> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico /architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali del patrimonio edilizio rurale, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e il contesto;</li> <li>- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> </ul>



a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- le serre solari e verande, non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili e non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici.</li> </ul> <p>3.c.2. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
<p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la struttura morfologica e insediativa dei crinali storicamente consolidata, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la struttura morfologica e insediativa di crinale, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto, per tipologia e impianto, e a elementi di disturbo del paesaggio di crinale;</li> <li>- i margini dell'insediamento di Tavarnelle, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale;</li> </ul>	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica e dei manufatti d'interesse storico-culturale;</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i centri, i nuclei e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;</li> <li>- eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti.</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.4. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dall'associazione tra oliveti e vigneti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (muri a secco e terrazzi) che sostengono alcuni degli oliveti tradizionali;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- i tessuti coltivati composti dall'associazione tra oliveti e vigneti.</li> </ul> <p>Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</li> <li>- evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;</li> <li>- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> </ul>	<p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia tutelata l'efficienza della infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente.</li> </ul> <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali, e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- regolare le nuove recinzioni per gli spazi aperti, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.</li> </ul>	<p>3.c.9. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.10. Non sono ammessi interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.6. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare attenzione struttura viaria di crinale, nonché la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura,)le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.8. Riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione</li> <li>- carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/ insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei,...) e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li> <li>- nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti.</li> </ul>	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotoatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul> <p>3.c.12. Non è ammessa la privatizzazione o l'interruzione dei percorsi di relazione fra crinali e fondovalle.</p>

## 4 – Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali che costituiscono un naturale belvedere dai tracciati di crinale verso il contesto collinare di notevole interesse paesaggistico e da e verso il patrimonio diffuso costituito da edifici e complessi di valore storico architettonico e identitario, quali la pieve di S. Pietro in Bossolo.</p> <p>4.a.2. Tutelare la qualità visiva dei crinali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, in particolare di crinale;</li> <li>- le aree di massima visibilità, intese quali aree di forte impatto visivo (percettivamente esposte).</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare i punti d'ingresso ai centri abitati, le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, con l'indirizzo di una giusta valorizzazione di queste visuali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività.</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da ocludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p> <p>4.c.3. Non sono ammessi interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Inoltre è prescritto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa.</li> </ul> <p>4.c.5. Non sono consentiti interventi che comportino la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.</p> <p>4.c.6. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p>

**Codice regionale: 9048008**

**Codice ministeriale: 90099**

**D.M. - G.U: D.M. 23/03/1970 G.U. 101 del 1970a**

Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004: *lett. d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Denominazione: *Le zone lungo la superstrada Firenze-Siena comprese nei territori dei comuni di S.Casciano Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e di Impruneta per una larghezza di m. 150 da ogni lato misurati dal centro della carreggiata.*

Motivazione: [...] *le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché la superstrada Firenze-Siena rappresenta un belvedere che ha aperto al godimento dei viaggiatori su di essa transittanti zone un tempo pressoché sconosciute. L'autostrada nel suo tracciato percorre la celeberrima zona del Chianti, di cui mette in valore la bellezza paesaggistica, costituita dall'alternarsi di intensa e varia coltura di olivi e vigneti, intramezzati da vaste aree boschive che cingono gli antichi centri abitati, le pievi secolari, le ville rinascimentali di cui il territorio è ricco.*

### **Obiettivi per la tutela e la valorizzazione - disciplina d'uso (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

#### **1 - Struttura idrogeomorfologica**

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

<b>a - obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>b - direttive</b>	<b>c - prescrizioni</b>
1.a.1 Mantenere i caratteri geomorfologici del territorio attraversato dalla Superstrada, con particolare riguardo al contenimento e alla riduzione del dissesto idrogeologico.	1.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare gli ambienti naturali dei rilievi del Chianti e della Val d'Elsa, contenendo l'espansione delle infrastrutture che possano alterare la percezione della conformazione geomorfologica dei rilievi;</li> <li>- programmare interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, stabilizzando i versanti mediante opere costruite anche attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e utilizzando materiali locali;</li> <li>- regimare le acque correnti lungo le strade e i sentieri al fine di contenere possibili dissesti, eventualmente con la realizzazione di opere di rinforzo e di deflusso delle acque meteoriche anche attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.</li> </ul>	

#### **2 - Struttura eco sistemica/ambientale**

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)

<b>a - obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>b - direttive</b>	<b>c - prescrizioni</b>
2.a.1. Conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area di vincolo. 2.a.2. Ridurre l'effetto di barriera ecologica realizzato dall'asse stradale.	Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <p>2.b.1. Riconoscere e individuare :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree verdi presenti all'interno della fascia di rispetto e ai margini della stessa, programmandone interventi di manutenzione e conservazione.</li> </ul> <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmare azioni di mitigazione sull'effetto barriera e sulla frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale;</li> </ul>	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire che eventuali azioni di ampliamento dell'asse stradale realizzino opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica;</li> <li>- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;</li> <li>- programmare interventi di manutenzione e conservazione delle aree verdi presenti all'interno della fascia di rispetto e ai margini della stessa;</li> <li>- evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;</li> <li>- favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.</li> </ul>	

### 3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.1. Tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico, (antichi centri abitati, pievi secolari, ville rinascimentali) inclusa l'edilizia rurale.</p> <p>3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti e vigneti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</li> <li>- i valori preminenti insiti nel patrimonio diffuso di valore storico, architettonico e identitario, e nelle relazioni con i contesti territoriali che ne consentono le percezioni visive;</li> <li>- il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico, architettonico identitario;</li> <li>- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici, storici e identitari riconosciuti di valore, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico, contrastando la frammentazione della caratteristica unità tipologica;</li> <li>- assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici;</li> </ul>	<p>3.c.1. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia tutelata l'efficienza della infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.3. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che:</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;</li> <li>- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> <li>- escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne;</li> <li>- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc..</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantito il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, sia garantito il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;</li> <li>- sia garantito il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</li> </ul> <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri di bellezza paesaggistica godibili dall'intero tracciato della Superstrada Firenze-Siena e i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero tracciato della Superstrada Firenze-Siena;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul>	<p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura sul paesaggio indotti dagli interventi infrastrutturali;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano coerenti con le modalità insediative storicamente consolidate, lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso la celeberrima zona del Chianti, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;</li> <li>- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici;</li> <li>- individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dall'asse autostradale, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>- eventuali nuove edificazioni siano caratterizzate da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento;</li> <li>- i progetti di nuove opere viarie (per quanto concerne i tracciati, le altimetrie, le intersezioni, ecc.) siano compatibili con la prioritaria esigenza di limitare le alterazioni dei contesti paesaggistici;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale, sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</li> </ul> <p>3.c.6. Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato;</li> <li>- interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</li> <li>- interventi che comportino la demolizione e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</li> </ul>
<p>3.a.4. Conservare e valorizzare i tratti storici del percorso della via Cassia, elemento di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i percorsi della viabilità storica e il tracciato della via Cassia storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>- tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture, quelle che rappresentano elementi di connessione paesaggistica rilevanti.</li> </ul>	<p>3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> </ul>



a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- alle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotoatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul>

#### 4 – Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla superstrada Firenze-Siena verso il quadro paesistico di alto valore estetico-tradizionale delle colline del Chianti, costituito dall'alternarsi di oliveti, vigneti, vaste aree boschive e nuclei storici sulle pendici collinari.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tratti del percorso della superstrada Firenze-Siena caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (galleria, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali;</li> <li>- i luoghi, i belvedere e i punti di sosta accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario della superstrada.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;</li> <li>- non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;</li> <li>- recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico;</li> <li>- non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni;</li> <li>- riqualifichino ed eliminino i fenomeni di degrado diffuso presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano la superstrada Firenze-Siena;</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni;</li> <li>- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi antirumore mantenendo libere le visuali verso gli elementi di valore estetico-percettivo del vincolo;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li> <li>- pianificare il contenimento della illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado, garantendo interventi volti al corretto inserimento dei guard-rail (materiali e tipologia);</li> <li>- prevedendo opere volte all'attenuazione /integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> </ul> </li> <li>- evitare l'impegno di suolo non edificato, con particolare riferimento agli insediamenti produttivi e artigianali, nonché la impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto.</li> </ul> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono verso le Colline del Chianti.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.</p> <p>4.c.4. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti.</p> <p>4.c.5. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto.</p>

**Codice regionale: 9048014****Codice ministeriale: 90099****D.M. - G.U: D.M. 27/03/1970 G.U. 106 del 1970**

Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004: *lett. c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici – lett. d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Denominazione: *La località di San Donato in Poggio nel comune di Tavarnelle Val di Pesa*

Motivazione: *[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un ambiente prevalentemente silvano formato in gran parte da boschi di resinosa in cui si aprono ampi spazi coltivati ad oliveto e vigneto. Al centro di tale territorio così schiettamente naturale è il borgo fortificato di S. Donato in Poggio..*

## Obiettivi per la tutela e la valorizzazione - disciplina d'uso (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

### 1 - Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1.a.1 Tutelare la pianura alluvionale del Pesa e il reticolo idrografico naturale e artificiale con particolare attenzione alla vegetazione riparia garantendone la continuità con quella presente nel fondovalle.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona.</p> <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico la pianura alluvionale del Pesa e il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente;</li> <li>- valorizzare il Torrente Pesa quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</li> </ul>	1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.

### 2 - Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, con presenza di elementi vegetazionali).</p> <p>2.a.2. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi.</p> <p>2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p> <p>2.a.4. Tutelare la vegetazione ripariale e gli ecosistemi fluviali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario;</li> <li>- soglie di trasformabilità della infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;</li> </ul> <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato;</li> </ul>	<p>2.c.1. Sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi;</li> <li>- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e altre cause avverse;</li> <li>- disincentivare interventi di riforestazione su aree agricole e incolti;</li> <li>- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;</li> <li>- vincolare eventuali interventi in ambito agricolo alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati);</li> <li>- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;</li> <li>- favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.</li> </ul>	

### 3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.1. Tutelare il centro medievale di S. Donato in Poggio e lo stretto rapporto con la sua pieve, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e le relazioni figurative tra insediamento storico e paesaggio.</p> <p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il nucleo storico di S. Donato in Poggio e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e, storicamente, su quello funzionale;</li> <li>- i margini dell'insediamento, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale;</li> </ul> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- le zone di compromissione e alterazione della qualità delle visuali da e verso il nucleo storico e il paesaggio circostante;</li> <li>- i coni visivi che si aprono verso il nucleo storico, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalle vie di accesso.</li> <li>- i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e architettonici di S. Donato in Poggio e le sue relazioni con la pieve e la campagna coltivata;</li> </ul>	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio storico dell'insediamento di S. Donato in Poggio a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di fisionomia storica degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i caratteri originali.</li> <li>- sia garantita la tutela e la valorizzazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di fisionomia storica evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li> <li>- sia conservato lo skyline dell'insediamento storico di crinale;</li> <li>- siano conservati i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi e le relative opere di arredo storico;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro di S. Donato in Poggio, nonché lo stretto rapporto con la pieve e la campagna coltivata;</li> <li>- conservare i caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, di S. Donato in Poggio, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica, il mantenimento delle aree agricole circostanti il nucleo storico, nonché delle relazioni percettive tra l'insediamento e paesaggio agrario;</li> <li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del nucleo storico di S. Donato in Poggio e la permanenza del rapporto visuale tra l'insediamento storico, la pieve e il territorio contermina.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico e in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso, situate a margine dell'edificato storico e intercluse nel tessuto edilizio storico, conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il nucleo storico con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e degli assi di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti, contrastando altresì interventi edilizi che possono ostacolare la fruizione visiva.</li> <li>- promuovere l'integrazione tra nucleo storico e tessuto recente, assicurando la permanenza dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- per gli edifici, complessi architettonici e manufatti preesistenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, con caratteristiche tipologiche di pregio architettonico o con particolare attinenza alle valenze storiche, costruttive e alla tradizione dei luoghi, siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari di valore testimoniale (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- le modifiche all'involucro dei fabbricati esistenti, con particolare riferimento all'inserimento di serre solari, infissi, pannelli solari ed elementi accessori di impianti di varia natura, sono ammesse a condizione che rispettino criteri generali di coerenza ed uniformità;</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>- le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;</li> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto e dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti.</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;</li> <li>- impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali.</li> </ul>	<p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- non compromettano i caratteri morfologici del nucleo storico, e non ne limitino la percettibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;</li> <li>- eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti, da valutare in comparazione con le altre potenziali soluzioni di risparmio energetico;</li> </ul> <p>3.c.3. Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate;</li> <li>- previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato;</li> <li>- l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che possano alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro storico di san Donato.</li> </ul> <p>3.c.4. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.5. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.3. Tutelare il patrimonio diffuso di valore storico, architettonico e identitario costituito da fattorie, aggregati e case rurali, fornaci e complessi religiosi.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del patrimonio diffuso di valore storico.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle ville, verso il mantenimento della qualità percettiva della relazione tra insediamento storico e contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini.</li> <li>- incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;</li> <li>- impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali.</li> </ul>	<p>3.c.6. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- Il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</li> <li>- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;</li> </ul> <p>3.c.7. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		3.c.8. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.
3.a.4. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare attenzione alla struttura viaria di crinale, nonché alla rete sentieristica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura) le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>- tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture, quelle che rappresentano elementi di connessione paesaggistica rilevanti.</li> </ul> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei,...) e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li> <li>- nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti.</li> </ul>	<p>3.c.9. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, e non modifichino gli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica .</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul>
3.a.5. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente da oliveti e vigneti.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</li> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> </ul>	<p>3.c.10. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> </ul>



a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (muri a secco e terrazzi) che sostengono alcuni degli oliveti tradizionali;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- i tessuti coltivati composti dall'associazione tra oliveti, per lo più tradizionali, o comunque disposti secondo le giaciture storiche che assecondano la morfologia del terreno, e vigneti.</li> </ul> <p>3.b.8. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</li> <li>- conservare le isole di coltivi attorno agli insediamenti, per il loro valore storico-testimoniale e per la qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, e mantenere l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti</li> <li>- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> <li>- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sia tutelata l'efficienza della infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.11. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale di valore testimoniale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- eventuali progetti di recupero garantiscano la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento;</li> <li>- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> <li>- l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti;</li> <li>- sia garantito il mantenimento della viabilità storica.</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>3c.12. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente.</li> </ul> <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.15. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.16. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p>

## 4 – Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare l'integrità percettiva degli scenari che si aprono dai tracciati di crinale e dal nucleo di S. Donato in Poggio, verso il contesto collinare di notevole interesse paesaggistico.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del nucleo storico di S. Donato in Poggio, e le relazioni percettive con la sua pieve e la campagna circostante.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e all'interno del nucleo storico di S. Donato in Poggio.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- salvaguardare i punti d'ingresso al nucleo storico, le prospettive verso emergenze architettoniche;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- Impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali.</li> <li>- assicurare il corretto uso delle aree pertinenti, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici;</li> <li>- assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni;</li> <li>- pianificare contenimento della illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;</li> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa;</li> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale, garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto, evitando l'esaltazione scenografica a carattere puntuale, privilegiando soluzioni caratterizzate da illuminazione diffusa e soffusa.</li> </ul> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili e godibili alla pubblica fruizione;</li> <li>- la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.</li> </ul> <p>4.c.4. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la campagna.</p> <p>4.c.5. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da ocludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso (i centri e nuclei storici, le principali emergenze, le colline e la campagna) e di garantire l'integrità percettiva delle visuali panoramiche e la conservazione degli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	

**Codice regionale: 9048029**

**Codice ministeriale: 90050**

**D.M. - G.U: D.M. 26/03/1970 G.U. 122 del 1970**

Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004: *lett. c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici – lett. d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Denominazione: *La zona di Semifonte sita nel territorio dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa*

Motivazione: *[...] la zona predetta oltre ad un interesse storico archeologico ne ha anche uno non indifferente paesistico per la orografia e la visuale che dalle strade che la percorrono si godono verso la valle dell'Elsa, i dirupi argillosi tipici della zona che dividono il paesaggio in terrazze successive, spesso coronate da file di cipressi e le zone boschive intersecanti le aree coltivate a vigneti ed oliveti ne giustificano ampiamente la tutela.*

### **Obiettivi per la tutela e la valorizzazione - disciplina d'uso (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

#### **1 - Struttura idrogeomorfologica**

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>1.a.1. Conservare i caratteri morfologici delle colline dei bacini neogenici favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico.</p> <p>1.a.2. Tutelare i corsi d'acqua naturali, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore.</p> <p>1.a.3. Salvaguardare le sorgenti quali importanti risorse strategiche alternative alle opere di captazione nei terreni alluvionali di pianura, alleggerendo la pressione sulle falde presenti in esse.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente.</p> <p>1.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni;</li> <li>- il patrimonio sorgivo;</li> </ul>	<p>1.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità dei siti estrattivi nelle aree di ricarica delle sorgenti captate a scopi idropotabili o che possono avere un interesse strategico futuro.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;</li> <li>- gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;</li> <li>- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico.</li> </ul> <p>1.b.3. Definire strategie, misure e regole volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale;</li> <li>- promuovere l'utilizzo di sorgenti in alternativa alle opere di captazione nei terreni alluvionali di pianura, alleggerendo la pressione sulle falde presenti in esse.</li> </ul>	

## 2 - Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>2.a.1. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi.</p> <p>2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p> <p>2.a.3. Conservare gli agroecosistemi tradizionali, con presenza di elementi naturali e seminaturali.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;</li> <li>- definire soglie di trasformabilità degli agro ecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi;</li> <li>- Incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi;</li> <li>- favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'"<i>Ailanthus altissima</i>", in accordo con la normativa regionale.</li> </ul>	<p>2.c.1. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p>

## 3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.1. Tutelare il nucleo storico di Petrognano nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio di elevato valore storico/testimoniale (costituito dalla Cappella di San Michele Arcangelo, dalla chiesa di San Pietro, la villa-fattoria Venerosi-Pesciolini e le case-torri), mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il nucleo storico di Petrognano e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> </ul>	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo storico di Petrognano e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico insediativo di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di fisionomia storica degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con il contesto rurale e con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del nucleo storico di Petrognano;</li> <li>- i coni visivi che si aprono verso il nucleo storico, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalle vie di accesso.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del nucleo storico di Petrognano, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- riconoscere il sistema delle relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</li> <li>- evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali;</li> <li>- incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville;</li> <li>- regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li> <li>- sia conservato lo skyline dell'insediamento storico;</li> </ul> <p>3.c.2. Non è consentita l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che possano alterare la percezione di unitarietà delle coperture del nucleo storico.</p> <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Per gli interventi che interessano le ville e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico, nonché il patrimonio edilizio di valore storico, architettonico e tipologico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico /architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- la compatibilità tra destinazioni d'uso e valore storico-architettonico dell'immobile;</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- la conservazione degli aspetti esteriori e dell'involucro, anche assicurando che eventuali serre solari o verande, non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili o interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;</li> <li>- la conservazione delle opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto e dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai.</p> <p>L'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti.</p> <p>3.c.5. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta. 3.c.6. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>	<p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetica percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	
<p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi arborati e oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale/percettivo con lo insediamento storico di Petrognano e quelle di tipo percettivo con la Cappella di San Michele Arcangelo.</p> <p>3.a.4. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.5. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica;</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie costituite da terrazzamenti e fossi, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> </ul>	<p>3.c.7. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agrarie e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> </ul>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti colturali.</li> </ul> <p>3.b.5. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore, storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento alle aree residue terrazzate;</li> <li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento ai residui oliveti specializzati;</li> <li>- favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadri;</li> <li>- evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- mantenere in presenza di un sedere originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- evitare l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sia tutelata l'efficienza della infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.8. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto;</li> <li>- eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento;</li> <li>- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario;</li> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto e dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti;</li> </ul>



a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali, e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- regolare le nuove recinzioni per gli spazi aperti, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;</li> <li>- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</li> </ul> <p>3.c.9. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.10. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente.</li> </ul> <p>3.c.11. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.12. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.13. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>3.a.6. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento agli elementi di valore paesaggistico di corredo alla viabilità che tendono a qualificare l'identità e la riconoscibilità dei percorsi.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte in pietra (quali muri di contenimento, ponticelli, zanelle) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.9. Riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità.</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi) e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li> <li>- nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti.</li> </ul>	<p>3.c.14. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotoarie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>

#### 4 – Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità della piana sommitale del colle di Semifonte, nonché delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, tra cui la cappella di San Michele Arcangelo.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la collina di Semifonte, il nucleo storico di Petrognano e dalle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree di massima intervisibilità quali la piana sommitale di Semifonte e le relative emergenze storico-architettoniche, prevedendone la tutela dei caratteri morfologici e storico-identitari;</li> <li>- i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche connotati da un elevato valore estetico-percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo;</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occultare i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p>- i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la strada provinciale, la viabilità di crinale interpodereale e all'interno del nucleo storico di Petrognano.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con creazione di adeguati punti di sosta;</li> <li>- assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> <li>- assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il nucleo storico di Petrognano e dalle emergenze storiche e architettoniche;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate.</li> </ul>	<p>4.c.4. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;</li> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa.</li> <li>- La realizzazione di piscine avvenga solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati</li> </ul> <p>4.c.5. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.6. Non sono consentiti interventi che comportino la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda</p>

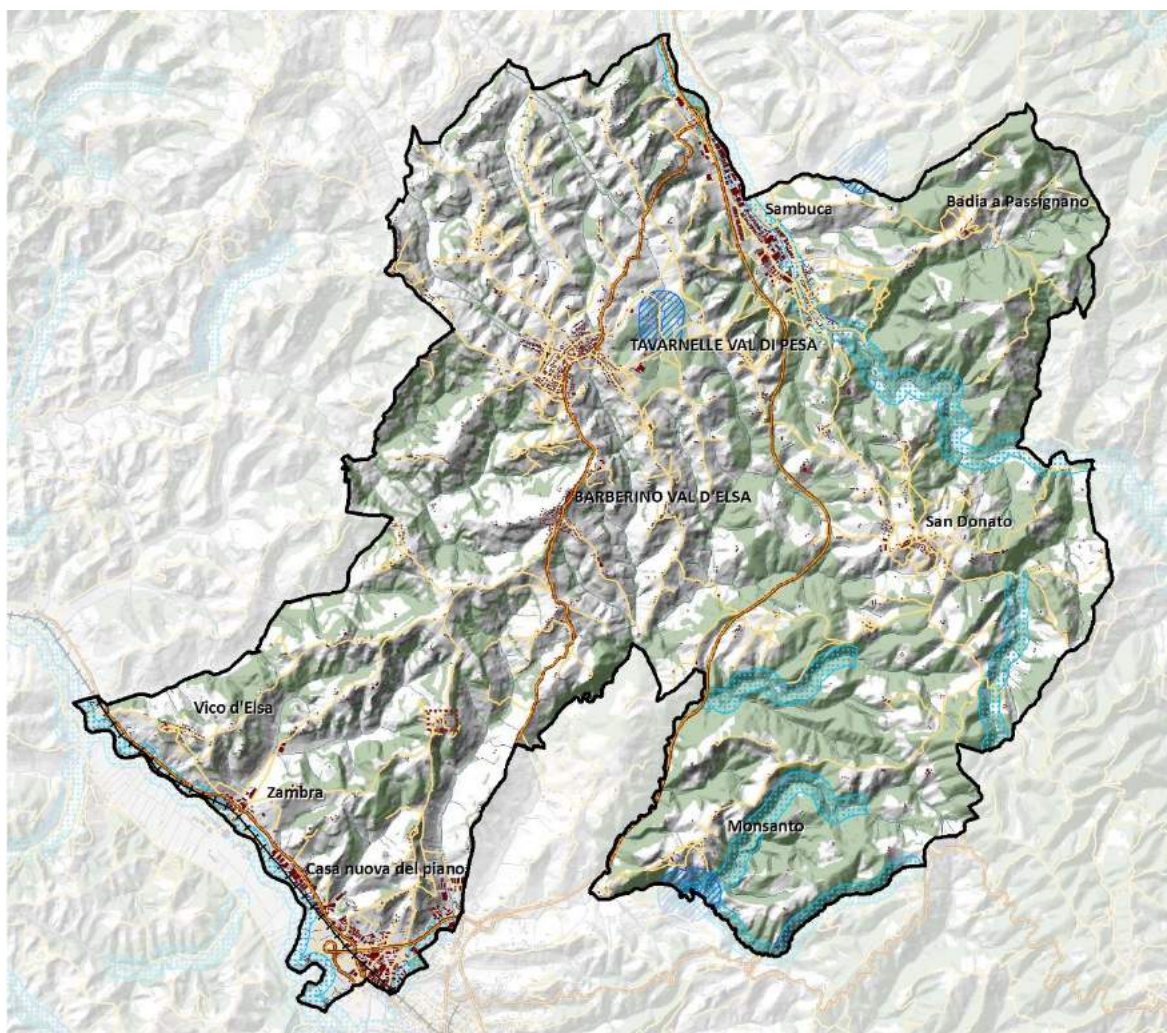
I beni paesaggistici presenti sul territorio di Barberino Tavarnelle di cui all'art. 142 del Codice, individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, sono riconducibili alle categorie sotto indicate:

**b)** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;





c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

m) le zone di interesse archeologico, zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici.



#### Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/2004)

-  I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (lett. b)
-  I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c)
-  I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento (lett. g - Aggiornamento 2018)
-  Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici (lett. m)

FI0007 - Tombe a camera del periodo ellenistico in loc.Sant'Appiano



Loc. Sant'Appiano

Per quanto riguarda le zone tutelate di interesse archeologico, di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici, si puntualizza che nel territorio di Barberino Tavarnelle sono presenti, in località Appiano, *Tombe a camera del periodo ellenistico*.

#### **Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici**

Codice del bene	ARCHEO025	Tipologia di decreto	2
Identificativo del bene	90480030027		Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L. 1089/1939 o del D.Lgs. 490/1999 (Titolo I)
Località:	SANT'APPIANO		

Nel territorio comunale di Barberino Tavarnelle sono presenti, inoltre, beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" - (G.U. 24 febbraio 2004, n. 45; SO n. 28).

#### **Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.lgs.42/2004**

- *Chiesa e compagnia di Sant'Antonio*
- *Villa di Poggio Petroio*
- *Podere della chiesa*
- *Chiesa canonica di San Bartolomeo*
- *Chiesa S. Lucia al Borghetto, Canonica, Cappella dell'Annunziata*
- *Villa Spicciano o del Nero e annessi*
- *Chiesa di San Pietro in Bossolo*
- *Villa il Marocco*
- *Chiesa e convento di Santa Maria del Carmine a Marocco*
- *Torre e chiesa di San Paolo al tiene oggi San Polo*
- *Santuario di Santa Maria alle grazie a Pietracupa*
- *Torre medievale*
- *Palazzo Pretorio in San Donato in Poggio*
- *Palazzo Malaspina*
- *Chiesa di Santa Maria della Neve*
- *Parrocchia di San Donato in Poggio*
- *Casa colonica e quattro fabbricati agricoli e annessi con bosco e terreni di pertinenza*
- *Oratorio di San Biagio alla badia di Passignano*
- *Badia a Passignano*
- *Chiesa di San Lorenzo a Vigliano*
- *Cappella di San Michele Arcangelo*
- *Villa di Petrognano*
- *Complesso di Semifonte*
- *Palazzetto Pandolfini e parco*
- *Chiesa di San Filippo*
- *Chiesa di San Martino a pastine ed ex canonica*
- *Ruderi dell'antico Tempio di Sant'Appiano*
- *Chiesa Santa Maria a Poneta*
- *Villa Torrigiani di Vico nuovo*
- *Villa di Vico Vecchio*
- *Chiesa di Santa Maria a Linari*
- *Chiesa di San Lorenzo*
- *Canonica di San Lorenzo a Cortine*
- *Castello di Paneretta*
- *Chiesa di San Ruffignano*
- *Rovine del Castello di Cepparello*

## 5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO PROVINCIALE

La Provincia di Firenze ha approvato il proprio PTCP con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15.06.1998. Successivamente, il PTCP è stato oggetto di Variante di adeguamento ai sensi della LR 1/2005; detta Variante è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 29 del 20.02.2012 ed approvata con Delibera n. 1 del 10.01.2013.

Di seguito si riportano gli estratti degli elaborati di piano utili ai fini della comprensione dello scenario strategico provinciale in cui si inserisce il Piano Operativo del Comune di Barberino Tavarnelle.

Al fine di poter meglio comprendere le strategie perseguite dal PTCP alle diverse scale e, quindi, di poter delineare compiutamente il quadro strategico e pianificatorio provinciale, i contenuti del PTCP sono stati analizzati secondo i due schemi sotto indicati, riconducibili a temi generali e temi specifici:

- SCHEMA 1: le strategie generali e le azioni generali della Variante al PTCP;
- SCHEMA 2: i contenuti specifici della Monografia del Sistema Territoriale *Chianti Fiorentino*, sistema in cui ricade il territorio del Comune di Barberino Tavarnelle.

### **Sezione 1: Obiettivi generali e azioni della Variante al PTCP della Provincia di Firenze**

Per quanto concerne la strategia generale della Variante al PTCP si ritiene di dover prendere in considerazione sia gli obiettivi generali e le relative azioni della Variante al PTCP (ripresi dalla Valutazione Ambientale Strategica, Dicembre 2012) che gli obiettivi e le indicazioni relative alle quattro invarianti riportate nelle NTA del PTCP stesso.

Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi e delle azioni generali del PTCP.

<b>OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP</b>
<p><u>Obiettivo</u> O.1 - Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti</p> <p><u>Azione</u> A.1 – Misure di tutela</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.2 - Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale</p> <p><u>Azione</u> A.2 – Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori A.3 – Valorizzare il legame tra territorio e produzione A.4 - Riquilibrare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti A.5- Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.3- Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p> <p><u>Azione</u> A.6- Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica A.7- Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.4- Tutela della qualità ambientale</p>

<b>OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP</b>
<p><u>Azione</u></p> <p>A.8- Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità</p> <p>A.9- Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori</p> <p>A.10- Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio</p> <p>A.11- Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.5- Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente</p> <p><u>Azione</u></p> <p>A.12- Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p> <p>A.13- Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.6- Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p> <p><u>Azione</u></p> <p>A.14- Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.7- Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale</p> <p><u>Azione</u></p> <p>A.15- Tutelare gli elementi identitari</p> <p>A.16- Recuperare le aree degradate</p> <p>A.17- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.8- Sostegno alla perequazione tra enti locali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale</li> <li>- la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale</li> <li>- le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche</li> <li>- le aree di pianura e di montagna</li> </ul> <p><u>Azione</u></p> <p>A.18- Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale</p> <p>A.19- Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese</p> <p>A.20- Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.9- Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta</p>

<b>OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP</b>
<p><u>Azione</u> A.21- Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.10- Definizione di condizioni e di limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori.</p> <p><u>Azione</u> A.22- previsione di misure di compensazione fra enti a fronte degli effetti ambientali che potranno derivare dagli accordi; A.23- previsione di misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.11- Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata</p> <p><u>Azione</u> A.24- Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato</p>

Si riporta una breve sintesi dei contenuti degli articoli delle NTA della Variante al PTCP specifici per le quattro Invarianti.

#### **a) Le aree sensibili di fondovalle (art. 3)**

Nelle aree sensibili di fondovalle, secondo l'art. 3) sono consentiti:

- a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;
- b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;
- c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:
  - mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;
  - impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;
  - tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico - identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;
  - riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;
  - valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;
  - ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;
- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;
- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;



- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;
- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;
- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;
- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;
- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;
- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

**b) I territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette (art. 10)**

Negli ambiti territoriali fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale, gli Strumenti Urbanistici dei Comuni:

- a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al comma 1 dell'Articolo 10;
- b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantirne un adeguamento funzionale;
- c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale in conformità all'art. 24.

**c) Le aree fragili del territorio aperto (art. 11)**

Le politiche e le azioni coordinate e finalizzate alla valorizzazione degli aspetti di pregio presenti nelle aree fragili devono, secondo quanto riportato nell'art. 11 delle NTA:

- a) prevedere la ricognizione completa delle risorse territoriali ed ambientali presenti nell'ambito, con particolare riguardo alle risorse agroambientali di cui all'articolo 7;
- b) determinare gli interventi necessari per raggiungere le finalità del PTC;
- c) definire, oltre a quanto indicato all'articolo 11 e alle prescrizioni e direttive di cui allo Statuto del territorio, Titolo II par. 2.1.2, in coerenza con gli "Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione coordinata delle norme relative al territorio rurale" di cui all'art. 1, lettera f), eventuali ulteriori indirizzi, criteri e parametri per:
  - la valutazione dei programmi aziendali;
  - l'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario, per la tutela e la valorizzazione ambientale;
  - l'individuazione degli interventi di sistemazione ambientale da correlare al recupero degli edifici comportante cessazione della destinazione agricola;
- d) promuovere la definizione di intese volte alla diffusione di buone pratiche di conduzione agraria per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura;
- e) assicurare la tutela degli insediamenti, della viabilità fondativa, delle componenti agro-forestali, degli oliveti terrazzati residui e il recupero dei vecchi coltivi di castagneto da frutto;
- f) proporre adeguate iniziative di valorizzazione, rilancio e promozione delle risorse agroalimentari locali.

**d) Le aree di protezione storico ambientale (art. 12)**

Gli Strumenti Urbanistici dei Comuni tutelano le aree di cui al comma 1 dell'articolo 12 seguendo le direttive e i criteri di localizzazione di cui al par. 2.2 del Titolo II dello Statuto del territorio e conformandosi alle seguenti ulteriori prescrizioni:

- a) divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c);
- b) divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;
- c) possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;
- d) possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.

Gli ampliamenti di cui alla lettera d) quando ammissibili secondo la specifica disciplina contenuta negli Strumenti Urbanistici dei Comuni, devono:

- evitare impatti visivi contrastanti e rispettare le regole tradizionali di insediamento, nonché il rapporto con il contesto ambientale, con gli insediamenti esistenti, con il sistema degli accessi e con gli spazi liberi di pertinenza;
- non comportare alterazioni delle caratteristiche morfologiche, strutturali e tipologiche degli insediamenti di interesse storico-culturale;
- consentire le sistemazioni esterne (accessi, recinzioni e simili) degli spazi liberi di pertinenza solo quando non pregiudicano l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterano la trama della viabilità fondativa.

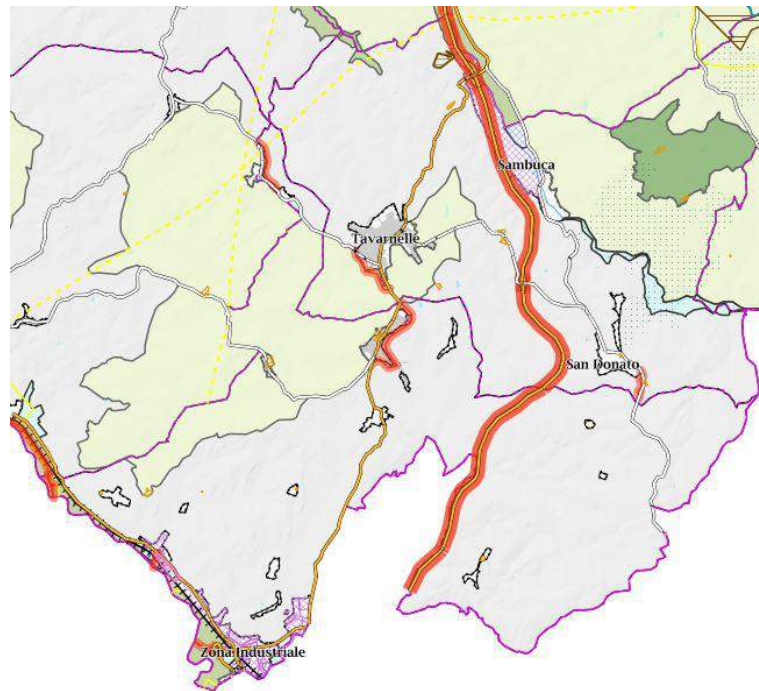
**CARTA DELLO STATUTO DEL TERRITORIO**

La Carta dello Statuto è il documento più rilevante del Piano e costituisce l'elaborato progettuale di pianificazione cui approda l'analisi conoscitiva del territorio.






























È una carta "dei diritti e dei doveri" nei confronti del territorio, bene complessivo che è patrimonio della collettività, delle comunità locali e dei singoli. Alla base dello Statuto vi è l'idea che nella storia del territorio e nella cultura di chi lo abita siano in parte iscritti gli elementi del suo progetto - sia esso di conservazione o di trasformazione - sotto la forma di riconoscimento delle risorse essenziali, di individuazione della struttura resistente e delle regole insediative, etc.



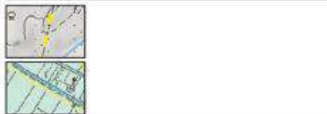
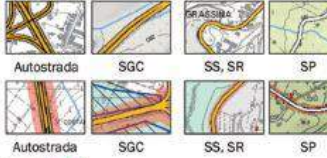




Lo Statuto contiene una serie di indicazioni e di criteri che devono essere seguiti dai Comuni e dagli altri operatori delle trasformazioni territoriali, nella predisposizione dei piani, progetti e altre forme di intervento; esso è strettamente collegato alle norme di attuazione e alla monografie dei sistemi territoriali locali.

L'estratto di seguito riportato è relativo alla porzione territoriale in cui ricade il comune di Barberino Tavarnelle; come è possibile osservare, gli elaborati sono stati redatti prima della creazione del comune unico e sono relativi al comune di Tavarnelle Val di Pesa ed al comune di Barberino Val d'Elsa.



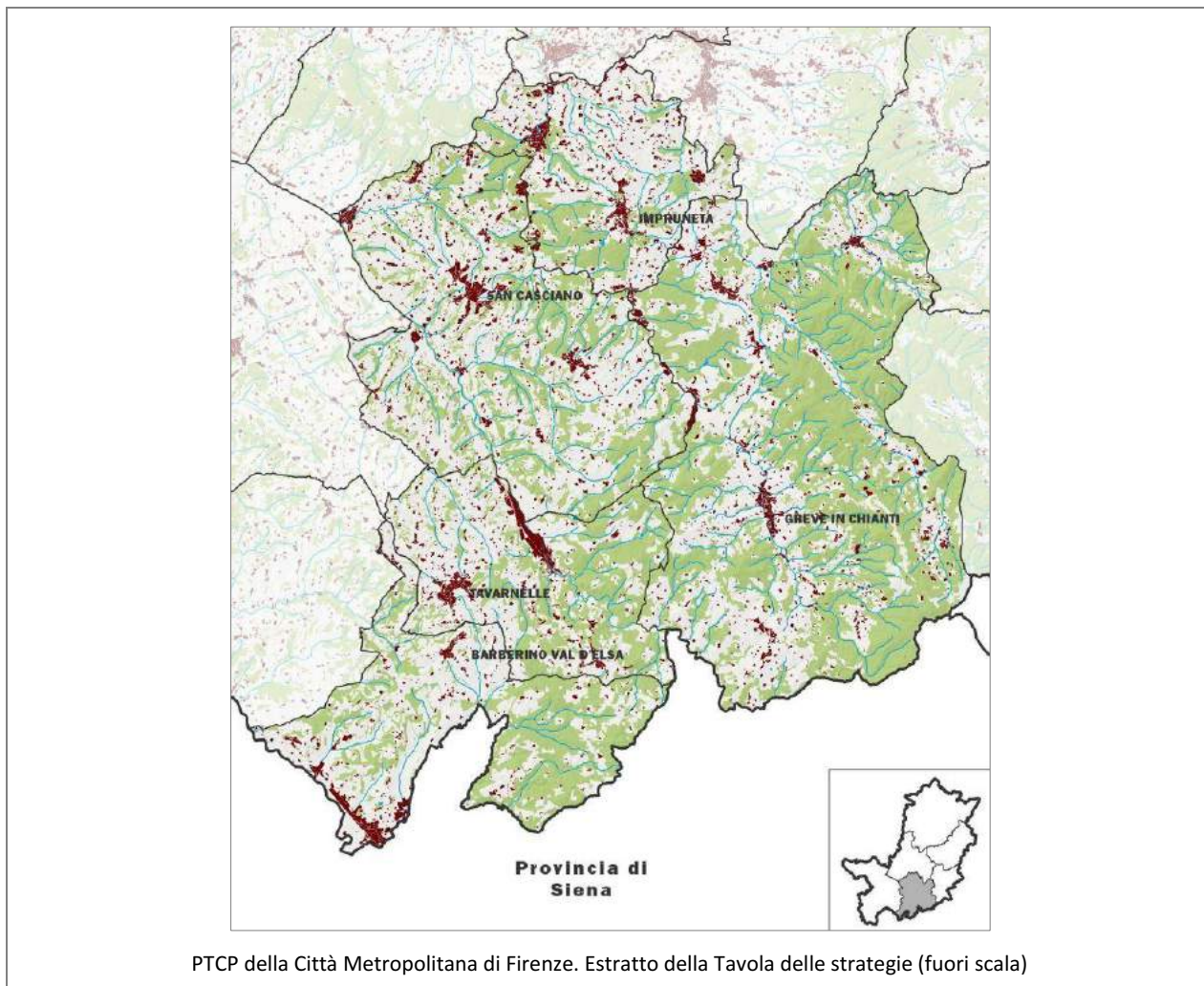
PTCP della Città Metropolitana di Firenze. Estratto della Tavola dello Statuto (fuori scala)

 al 1900	 al 2007	<b>Edificato</b> (art.22)
		<b>Limite insediamenti</b> (art.22, 22bis)
		<b>Idrografia</b>
 pozzi	 sorgenti	 derivazioni da acque superficiali
 concessione	 area di protezione ambientale	<b>Protezione di pozzi e sorgenti</b> (art.6)
 casse di esondazione Piano Stralcio Riduzione del Rischio Idraulico dell'A.d.B.Am: interventi di tipo "A" e "B"		<b>Acque minerali e/o termali</b> (art.6)
 parchi, riserve e aree naturali di interesse locale (art.8)	 area contigua alle aree protette (art.8)	<b>Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico</b> (art.4)
 ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10)	 S.I.R. (art.15)	<b>Tutela del territorio aperto</b>
 geotopi e biotopi puntuali e censimento grotte della Toscana (LR20/84) (art.15)	 geotopi e biotopi areali (art.15)	
 corridoi di connessione ecologico ambientale della rete dei fiumi (art.9)	 aree sensibili (art.3)	
 aree fragili (art.11)	 aree di protezione storico-ambientale (art.12)	
 altre aree del territorio aperto (art.7)		
 giacimenti	 concessioni minerarie	<b>Giacimenti e concessioni minerarie</b> (art.20)
 areali	 puntuali	<b>Cave attive</b> (art.20)
		<b>Aree di recupero e/o restauro ambientale</b> (art.21)
 Aree soggette a vincolo architettonico		<b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b> (art.14)
 Aree soggette a vincolo archeologico		
 Alberi monumentali		

 <p>esistente      progetto</p> <p><b>ISTRUZIONE</b>  <b>S</b> scuole secondarie e di formazione professionale  <b>U</b> attrezzature universitarie</p> <p><b>IMPIANTI TECNOLOGICI (art. 24bis)</b>  <b>Ta</b> potabilizzazione e depurazione acque  <b>Tr</b> smaltimento rifiuti</p> <p><b>PARCHI TERRITORIALI</b></p> <p><b>P</b> PARCHEGGI SCAMBITORI (art. 32)</p> <p><b>SANITA'</b>  <b>H</b> attrezzature sanitarie e ospedaliere</p> <p><b>CULTURA</b>  <b>C</b> musei, teatri, poli espositivi, centri bibliotecche, archivi, altre istituzioni culturali</p> <p><b>LR.2/2000</b>  <b>R</b> aree attrezzate per la residenza</p> <p><b>ENERGIA (art. 24bis)</b>   impianti di produzione e distribuzione</p> <p><b>SPORT</b>  <b>SP</b> poli sportivi e ricreativi con bacino di utenza rilevante</p> <p><b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>  <b>PA</b> uffici di enti pubblici sovracomunali  <b>PC</b> Protezione Civile  <b>PS</b> carceri, difesa e PS</p> <p><b>LR.42/2000 (art. 25)</b>  <b>A</b> campeggi</p> <p><b>X</b> ALTRO</p>	<p><b>Aree produttive (superficie &gt; 30 Ha)</b>  (art. 23)  <b>Aziende a Rischio di Incidente Rilevante</b>  (art. 28)  <b>Servizi e attrezzature di livello sovracomunale</b>  (art. 24)</p>
	<p><b>Linee elettriche</b>  (art. 34)  <b>Metanodotti</b>  (art. 34)</p>
 <p>esistente      potenziamento</p> <p>Autostrada    SGC    SS, SR    SP</p>	<p><b>Strade</b>  (art. 30)</p>
 <p>progetto</p> <p>linee in esercizio      linee di progetto (con i percorsi alternativi)      aree esistenti</p> <p>linea AV/AC</p> <p>linee nazionali o regionali</p> <p>collegamento nuova stazione AV-stazione S.Maria Novella</p>	<p><b>Tramvie</b>  (art. 31)  <b>Ferrovie</b>  (art. 31)</p>
 <p>stazione ferroviaria esistente/progetto      fermata del servizio metropolitano esistente/progetto      polo ferroviario esistente/progetto</p>	<p><b>Nodi</b>  (art. 31)</p>
 <p>area aviosuperficie aeroportuale      aviosuperficie      elisuperficie      elisuperficie di progetto</p>	<p><b>Elisuperfici</b>  (art. 33)</p>
 <p>confine comunale      confine sovracomunale</p>	<p><b>Limiti amministrativi</b></p>
<p>* invariants strutturali ai sensi dell'art. 4 della LR 1/2005</p>	

**Sezione 2: Le strategie del PTCP per il Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino**

Il Comune di Barberino Val d'Elsa ed il Comune di Tavarnelle Val di Pesa sono compresi nel Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino; tale Sistema comprende inoltre i seguenti Comuni: San Casciano in Val di Pesa, Greve, ed Impruneta.



	Sup. (kmq) ISTAT	Sup./tot. prov. (%) ISTAT	Pop. res. 2001 ISTAT	Pop. res./tot. prov. (%) ISTAT	Pop. res. 2009 (Regione Toscana)
Barberino Val d'Elsa	65,88	1,87	3.871	0,41	4,278
Greve	169,04	4,81	12.855	1,38	14.304
Impruneta	48,76	1,39	14.637	1,57	14.880
San Casciano Val di Pesa	107,98	3,07	16.615	1,78	17.171
Tavarnelle Val di Pesa	56,98	1,62	7.153	0,76	7.692
<b>Totale Chianti Fiorentino</b>	<b>448,64</b>	<b>12,76</b>	<b>55.131</b>	<b>5,90</b>	<b>58.325</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>3.514,38</b>	<b>100</b>	<b>933.860</b>	<b>100</b>	<b>991.862</b>

Fonte dati: ISTAT – 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – 21 ottobre 2001; Regione Toscana “La Popolazione in Toscana – Bilancio demografico al 31/12/2009”

Le strategie del PTCP per il Sistema territoriale del Chianti Fiorentino, riportate nella monografia, sono così articolate:

#### **Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela**

- La protezione idrogeologica
- Il territorio aperto e le invariati strutturali
- Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette
- Gestione sostenibile e valorizzazione del territorio rurale del Chianti
- Il miglioramento della disponibilità estiva di risorsa idrica nel Chianti fiorentino

#### **Il policentrismo insediativo**

- Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
- Linee di indirizzo per i sistemi produttivi
- Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

Le strategie sono state estrapolate e sintetizzate dal valutatore in riferimento al territorio del Comune di Barberino Val d'Elsa e del Comune di Tavarnelle Val di Pesa

#### **Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela**

##### **La protezione idrogeologica**

###### *Le valli della Pesa e della Greve*

*[...] Come evidenziato nello Statuto del Territorio, Titolo I - La Protezione Idrogeologica, a partire dalla seconda metà degli anni '80, molto si è fatto in termini di pianificazione del territorio nel senso della mitigazione del rischio alluvione, tramite la predisposizione di vincoli di inedificabilità e misure di salvaguardia su territori zonizzati e gerarchizzati in funzione della ricorrenza degli eventi alluvionali.*

*[...] Nei fondovalle appare in generale critica la situazione di vulnerabilità agli inquinanti idroveicolati al quale sono esposte le falde acquifere profonde. Dovrà essere pertanto posta attenzione alla salvaguardia, sia orizzontale che verticale, dei vari punti di presa, acquedottistici e non, ivi localizzati, secondo quanto disciplinato dal D.Lgs 152/06.*

*Giocano a sfavore della qualità dei corpi idrici, sia le difficoltà di deflusso delle acque portate dai torrenti che drenano le zone collinari, sia l'aggiunta di acque convogliate dopo un utilizzo industriale o urbano.*

*[...] Il sistema delle zone collinari in destra dell'Elsa e destra e sinistra della Pesa presenta problematiche di rischio a causa dell'erosione differenziale lungo i versanti qui non particolarmente acclivi. In particolare, nelle estese aree nelle quali affiorano i materiali pliocenici marini, a causa della presenza di livelli con diverse caratteristiche tecniche quali quelli sabbiosi e ghiaiosi, si possono creare le condizioni per l'occorrenza di fenomeni franosi. Ciò determina la presenza di non poche aree di rilevante instabilità dei versanti, localizzate soprattutto in corrispondenza del contatto tra i vari litotipi presenti tra i materiali del Sistema di San Casciano.*

*Gli eventi più significativi per l'importanza dei centri abitati e delle infrastrutture stradali coinvolte sono localizzati in comune di Barberino Val d'Elsa (Marcialla, Vico d'Elsa, Sant'Appiano), ma tale tipologia di dissesto rappresenta, in estese porzioni di territorio, l'agente di modellazione morfologica più significativo come ad esempio nella Valle del Virginio (affluente di Sx idrografica della Pesa), scelto anche come test site per la sperimentazione di metodologie di analisi dell'erosione dei suoli e della pericolosità da frana.*

*[...] In termini più generali le politiche di tutela ambientale devono essere soprattutto mirate alla manutenzione del reticolo idrografico minore della zona montuosa e collinare; attenzione deve essere posta ai problemi dell'erosione*

*superficiale e del progressivo approfondimento dei corsi d'acqua proprio a causa dell'erosione concentrata che qui può derivare dalla elevata acclività del rilievo.*

### **Il territorio aperto e le invarianti strutturali**

*La definizione di ruoli e di tipologie di attività agricole in grado non solo di presentare compatibilità, ma anche sinergie, con la tutela del paesaggio è il problema base che deve essere affrontato nella pianificazione del territorio aperto.*

*La riconversione agricola verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; occorre perciò evitare che ulteriori riconversioni "banali" distruggano gli elementi residui del paesaggio storico; la strategia deve articolarsi in varie direzioni che devono essere fra loro integrate:*

- *produzioni tipiche e di qualità in grado sostenere la manutenzione del territorio;*
- *cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti che supportino i costi paesaggistici e ambientali; politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli. La LR 1/2005 indica le direzioni da seguire, che dovranno essere precisate e integrate dai Piani strutturali comunali, aderenti alle caratteristiche della struttura territoriale profonda e delle relazioni paesistiche ancora conservate in ogni singola area;*
- *misure di sostegno nelle zone dove i vincoli paesaggistici sono più restrittivi;*
- *sviluppo di tecnologie e di macchinari in grado di eseguire lavorazioni compatibili con la conservazione dell'ambiente e delle caratteristiche del paesaggio collinare.*

*All'interno di queste politiche di base, il PTCP propone di tutelare il territorio aperto del Chianti fiorentino mediante la definizione delle seguenti invarianti strutturali:*

- a) un'area fragile (AF 12) di notevole estensione che abbraccia la valle della Greve e un versante della valle della Pesa, interessando anche una porzione del Valdarno superiore fiorentino, ed ulteriori due aree fragili delle quali una circoscritta al versante in destra del fiume Elsa (AF 13) e l'altra collegata ad analoghi settori dell'Area fiorentina e ricadente nel comune di Impruneta (AF 09);*
- b) la proposta di costituire un'area naturale protetta di interesse locale dei Monti del Chianti (ambito di riferimento A04), così come in riva destra dell'Elsa (A09) e lungo il fondovalle del torrente Pesa (A18), oltre ad ulteriori ambiti che interessano in maggior parte i sistemi territoriali contigui, quali gli ambiti di riferimento per l'istituzione di aree protette A08 Colline fiorentine e A15 Colline sud di Scandicci;*
- c) una serie di aree di protezione storico ambientale;*
- d) le aree sensibili lungo i corsi d'acqua.*

### **a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)**

*In coerenza con la disciplina paesaggistica del PIT, che riconosce l'elevato valore degli ambiti rurali costituenti il mosaico paesaggistico (agro-mosaico) del Chianti, il PTC definisce, nel sistema territoriale del Chianti fiorentino, le seguenti aree fragili (AF).*

[...]

- **area fragile AF 12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno**

[...]

- **area fragile AF 13 Barberino Val d'Elsa-Fiano**

[...]

**b) Invariante strutturale del PTC: ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette**

Relativamente all'ambito territoriale dei Monti del Chianti, il PIT ne riconosce sia i valori naturalistici sia i valori estetico-percettivi; nell'area, che ha una prevalente caratterizzazione naturalistica ma anche rilevanti segni di antropizzazione, possono essere distinte tre unità di paesaggio: le zone boschive e prative di crinale; i boschi di versante, posti tra i 350 e gli 850 m. s.l.m.; i coltivi, prevalentemente arborati, posti alle quote minori.

Pertanto, nei Monti del Chianti, il PTC individua una zona proposta per l'istituzione di un'area naturale protetta di interesse locale (A04) in parte ricadente anche nel sistema territoriale adiacente del Valdarno fiorentino. Ulteriori proposte per l'istituzione di aree protette riguardano il fondovalle dell'Elsa (A09), della Pesa (A18) nonché, in parte, le "Colline fiorentine" (A08) e, marginalmente, le "Colline sud di Scandicci" (A15) e il "Torrente Virginio" (A19).

[...]

- **Ambito di reperimento A09 Fiume Elsa:** nel sistema territoriale del Chianti fiorentino l'ambito ricomprende i terreni in riva destra del corso d'acqua nel comune di Barberino Val d'Elsa, sviluppandosi maggiormente, e con ampiezze variabili, nei sistemi territoriali della Val d'Elsa e del Valdarno empoiese (comuni di Gambassi Terme, Castelfiorentino, Certaldo ed Empoli).

L'Elsa, a regime torrentizio, in questa zona è caratterizzato da una fisiografia propriamente fluviale, con terreni prevalentemente pianeggianti di origine alluvionale. Il suo bacino imbrifero è costituito da un sistema prevalentemente collinare, con terreni di natura sabbiosa, limosa e argillosa.

L'area è caratterizzata da attività prevalentemente agricole, che a tratti assume caratteri intensivi. Pur in presenza di un paesaggio scarsamente diversificato, l'area presenta ancora tracce relitte di usi agricoli storici. Anche la vegetazione di ripa, quando presente, risulta in parte degradata dalla presenza di specie alloctone.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Monografie della Val d'Elsa e del Valdarno empoiese.

[...]

- **Ambito di reperimento A18 Pianure alluvionali della Pesa:** l'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del Pesa, nel tratto a valle di Sambuca; oltre che nei comuni di Tavarnelle V.P., San Casciano V.P. (sistema territoriale del Chianti fiorentino), Scandicci e Lastra a Signa (Area fiorentina), l'ambito ricade nei sistemi territoriali della Val d'Elsa e del Valdarno empoiese.

Le zone di fondovalle sono costituite da terreni alluvionali depositati nelle fasi più recenti lungo i solchi della Pesa, con qualche ramificazione in corrispondenza degli affluenti minori. Questi terreni sono in generale sufficientemente profondi, permeabili ed in complesso di buona fertilità, risultando, di massima, dalla mescolanza degli elementi di varie provenienze; nonostante questo, però, permane in essi una certa tendenza alla tenacità ed una abbastanza diffusa sassosità.

La morfologia del fondovalle della Pesa non è uniforme, ma presenta nei tratti più larghi una disposizione a terrazzi, dove si trovano tracce di colture e sistemazioni storiche, quali seminativi arborati e sistemazioni artificiali della rete scolante ad uso del drenaggio e dei molini.

Il bacino del T. Pesa può essere suddiviso in modo approssimativo in due parti. La prima comprende il bacino superiore a monte della Sambuca, abbastanza stretto (dai 5 ai 7 km), a carattere montano, delimitato da crinali di alta collina fra 500 e 700 m slm. Il corso della Pesa ha ivi andamento sinuoso, tagliato fra le varie pendici che in qualche punto scendono a picco sul torrente. La seconda parte di bacino è costituita dalla parte medio inferiore, che ha carattere più collinare, con pendenze più dolci e fondi-valle più aperti che comprendono anche qualche tratto di terreno pianeggiante o quasi. La vallata mantiene una larghezza da 6 a 7 km con maggiore sviluppo di vallette sul versante destro.

Il tratto della Pesa all'altezza di Sambuca rappresenta una zona di transizione, a valle della quale il corso d'acqua acquista caratteristiche più tipicamente di fiume rispetto al tratto a monte. In questa seconda porzione, interessata dall'ambito di reperimento per l'istituzione dell'area protetta, il cambiamento della morfologia,



unitamente alla maggior presenza antropica, determinano variazioni nei parametri fisicochimici delle acque e nella struttura dell'ambiente ripario, che portano a una variazione nei popolamenti vegetali e animali.

La fascia ripariale, più o meno ampia, è caratterizzata quasi con continuità da alberi che delimitano le coltivazioni. Tra le specie principali si ritrovano il Pioppo nero (*Populus nigra*), il Pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*), il Pioppo bianco (*Populus alba*).

I pioppi si ritrovano nella fascia più esterna dell'alveo, unitamente ad una serie di arbusti come Rovi e Prugnoli, mentre verso l'interno si insediano varie specie di Salici (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. elaeagnus*), più resistenti alla corrente e alle variazioni di portata.

La fascia ripariale svolge funzione di rifugio per molte specie di uccelli e mammiferi, costituendo l'unico habitat con una fisionomia boschiva in una pianura fortemente coltivata; rappresenta inoltre un corridoio ecologico che permette, intersecandosi con il reticolo dei filari e delle siepi, il movimento e lo scambio degli animali tra monte e valle.

Per quanto riguarda la fauna ittica, è presente: il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), la Carpa (*Cyprinus carpio*), più comune nei tratti a corrente lenta e sotto le pescaie, Carassio, Triotto, Scardola, Persico trota, Anguilla.

Per quanto riguarda gli invertebrati, la ridotta velocità della corrente, l'abbondante vegetazione acquatica e la varietà di microhabitat favoriscono la presenza contemporanea di molte più specie di Libellule rispetto ai tratti più a monte.

L'alveo asciutto ciottoloso e ghiaioso e le barre costituiscono inoltre l'habitat di nidificazione del Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il limicolo più diffuso in Toscana come nidificante. Tra le specie di uccelli che utilizzano gli ambienti del fiume si possono distinguere tre specie di Aironi che frequentano il basso corso della Pesa: d'inverno qualche esemplare di Airone cinerino (*Ardea cinerea*) proveniente dall'Arno, d'estate le Nitticore (*Nycticorax nycticorax*) e le Garzette (*Egretta garzetta*), le cui colonie sono nella piana fiorentina, risalgono la Pesa per cacciare rane e pesci rimasti in secca.

L'ambito di reperimento definito dal PTC è interessato da un più vasto programma di interventi finalizzati alla creazione di un percorso ciclo-pedonale lungo il corso del Pesa, in fase di realizzazione. Difatti, con Protocollo d'Intesa stipulato nel giugno 2005 tra l'allora Consorzio di Bonifica Colline del Chianti (oggi Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale) e i comuni di Montelupo F.no, Lastra a Signa, Montespertoli, Scandicci, San Casciano V.P., Tavarnelle V.P., Greve, Radda e Castellina in Chianti, nell'ambito degli interventi lungo gli argini del torrente Pesa per consentire ai mezzi di servizio di effettuare la necessaria manutenzione, è stata prevista la realizzazione di un tracciato di servizio ad uso pedo-ciclabile lungo circa 54 km dal Molino di San Cassiano, posto nei pressi della sorgente nel Comune di Radda in Chianti, fino alla confluenza in Arno nei pressi di Montelupo Fiorentino.

L'avanzamento per stralci ha già portato alla realizzazione di oltre 27 km nei tratti compresi tra la foce della Pesa a Montelupo F.no e l'area archeologica della Villa Romana del Vergigno a Ginestra F.no; tra Cerbaia Val di Pesa e il Parco Sportivo La Botte nel comune di San Casciano; tra La Botte e l'abitato di Sambuca, nel comune di Tavarnelle e da Sambuca Val di Pesa fino alla cassa di espansione di Montecchio, nel comune di Greve in Chianti. In questi tratti sono state già ricavate aree di sosta naturali di basso impatto dove è prevista l'installazione di pannelli divulgativi sulle principali caratteristiche tecniche e naturalistiche relative al corso d'acqua e alle pertinenze fluviali.

- **Ambito di reperimento A19 Torrente Virginio:** l'ambito ricade nel comune di Montespertoli (Valdelsa) e, marginalmente, nei comuni di San Casciano V.P. e Tavarnelle (Chianti fiorentino). L'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del torrente Virginio prima della sua confluenza col Torrente Pesa, in prossimità dell'ambito di reperimento A18 Pianure alluvionali della Pesa e dell'ambito di reperimento A25 Parco archeologico nel comune di Montelupo Fiorentino. Il torrente Virginio ha un elevato grado di permeabilità che comporta un dialogo diretto fra le acque che scorrono in alveo e le falde idriche sotterranee. Presenta valli con profili ad U, che danno origine a pianure di modeste dimensioni. "La vegetazione riparia è caratterizzata da un elevato indice di biodiversità e supporta le reti alimentari fluviali; l'ambiente è importante dal punto di vista

ornitologico infatti accoglie molte specie durante la nidificazione e per molti vertebrati funge da corridoio ecologico. In merito alla qualità delle acque essa diminuisce andando da monte a valle, a causa di diverse forme di inquinamento; nonostante questo i torrenti presentano un discreto popolamento ittico caratterizzato anche da specie di interesse conservazionistico” (Valtriani, 2008).

[...]

**c) Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale nel sistema territoriale del Chianti fiorentino**

In un territorio di tale pregio, sono innumerevoli gli ambiti connotati da elevato valore ambientale e/o storico-culturale. Il PTC tutela tali aree, definite di protezione storico ambientale, individuandole, a seconda dei casi: tra le zone panoramiche della viabilità storica di crinale, caratterizzata dalle ampie visuali e dalla presenza di insediamenti di pregio; tra le zone adiacenti agli aggregati storici, laddove debba persistere il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante; tra le zone di rispetto intorno a monumenti storicoartistici, il cui interesse estetico, formale, artistico, documentario richieda una tutela e una valorizzazione non solo del fatto in sé stesso, ma dello spazio circostante che forma nell'insieme una unità paesistica; tra le zone di rispetto intorno ai monumenti storico-agrari, da tutelare come testimonianza della storia civile e rurale; tra i poggi; ecc.

[...]

**d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle**

Al fine di tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambiti fluviali, quali elementi costitutivi naturali riconosciuti dal PIT, il presente PTC ricomprende, tra le aree sensibili, le pianure alluvionali di fondovalle della Greve e della Pesa46 “per la qualità e unicità nel mosaico paesaggistico” oltre che per la “salvaguardia naturalistica, ambientale e paesaggistica dei tratti fluviali che ancora conservano un buon livello di integrità dei valori ambientali e naturali e conservazione dei boschi idrofili lungo i corsi d’acqua48”. Più in generale si tratta di habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità; così la rete idrografica e le fasce periferiali, contenute nelle aree sensibili, divengono elemento essenziale della rete dei ‘corridoi ecologici’, anche per favorire il ripristino di eventuali aree degradate.

Gli ecosistemi fluviali non comprendono infatti solo le acque fluenti o subalvee, i letti di piena e di magra, le ripe e gli argini dell’alveo, ma anche le fasce laterali alle sponde per un tratto più o meno largo secondo le condizioni morfologiche locali (zone inondabili, falde acquifere alimentate dal fiume, specchi relitti di acque stagnanti, boschi alluviali e vegetazione prativa, forme di erosione o di deposito, quali meandri morti, terrazzi, vecchi tracciati, etc.). Un fiume inoltre è un sistema storico-culturale, un esempio complesso di rapporto natura-uomo, dove opere di trasformazione e di utilizzo si sono accumulate nel tempo, caratterizzandone, talora deturpando, il paesaggio fluviale.

Una organica politica del sistema fiume (come dei laghi e delle aree umide) richiede perciò un’armonizzazione dei rapporti tra ambiente naturale e attività umane, con la salvaguardia dei valori paesistici, un uso pubblico libero ma limitato e controllato, oltre naturalmente alle opere di difesa, di regimazione, di depurazione. Per questo la disciplina del PTC deve estendersi alla tutela degli aspetti di insieme, alla conservazione floro-faunistica e degli habitat fluviali, alla protezione dei valori storicoculturali, favorendo l’eliminazione delle presenze deturpanti. Anche le sistemazioni idraulico-forestali dovranno risultare rispettose delle cenosi animali presenti nei corpi idrici.

Per quanto riguarda la pesca, si rimanda al Piano provinciale per la pesca nelle Acque Interne, che disciplina tutte le principali attività in grado di creare degli impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela hanno lo scopo generale di favorire il recupero dell’integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

Il controllo e la tutela dei corsi d’acqua e delle fasce circostanti rientrano tra i fini dei programmi di intervento per le “aree sensibili” di fondovalle (vedi par. 2.1.7 “Corsi d’acqua, laghi e aree fluviali” dello Statuto del territorio), con particolare riguardo alla funzione di corridoi ecologici esercitata proprio dai corsi d’acqua.

[...]

*Gestione sostenibile e valorizzazione del territorio rurale del Chianti*

*Uno strumento utile, nel metodo e nel merito, per la gestione sostenibile e la valorizzazione del territorio rurale del Chianti è rappresentato dalla Carta per l'uso sostenibile del territorio rurale del Chianti, documento che contiene le indicazioni delle buone pratiche agricole finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio chiantigiano.*

*La Carta è frutto di un lavoro promosso dagli otto comuni del Chianti nel 2007, per metà ricadenti nel Chianti fiorentino (Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa) e per metà nel Chianti senese (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti), e sviluppato dai dipartimenti di Urbanistica e di Scienze Agronomiche dell'Università di Firenze.*

*Con tale strumento si forniscono tutti quei suggerimenti che sono indispensabili per un corretto uso del territorio, che eviti i fenomeni erosivi e mantenga il valore del paesaggio, quali ad esempio le sistemazioni agrarie a basso rischio erosivo per impianti viticoli e ritenuti compatibili con l'assetto paesaggistico e ambientale.*

*L'ottimizzazione delle risorse idriche Al fine di utilizzare l'acqua, risorsa non illimitata, in maniera efficiente nel settore agricolo e agrituristico, i suddetti comuni del Chianti sostengono il progetto di ricerca della Facoltà di Agraria di Firenze Fabbisogno, conservazione e ottimizzazione delle risorse idriche nei sistemi agricoli del Chianti, a cura del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali, del suolo e dell'ambiente agroforestale.*

*L'obiettivo è quello di valutare le esigenze idriche nei diversi sistemi agricoli caratteristici del territorio chiantigiano, quale sviluppo e integrazione delle conoscenze acquisite proprio con la suddetta Carta del 2007; la ricerca comporta anche l'analisi, l'individuazione e l'applicabilità delle tecniche agronomiche necessarie alla conservazione e all'ottimizzazione degli usi dell'acqua. Oltre al sostegno dei Comuni chiantigiani, il progetto si avvale dei finanziamenti ottenuti con la partecipazione ad un bando di ricerca regionale promosso da Arsia. La ricerca si propone di utilizzare i risultati di un'altra attività sperimentale, condotta dal Dipartimento, che mira all'individuazione di specie foraggiere macroterme caratterizzate da ridotte esigenze idriche. Si tratta di specie vegetali adatte ai tappeti erbosi che mantengono un aspetto piacevole anche durante il periodo estivo con una limitata richiesta idrica.*

*Il miglioramento della disponibilità estiva di risorsa idrica nel Chianti fiorentino La Provincia di Firenze ha elaborato uno studio al fine di individuare siti disponibili per il complessivo miglioramento della disponibilità idrica negli ambiti provinciali, in special modo nel Chianti fiorentino, che hanno patito importanti criticità dal punto di vista dell'approvvigionamento, con particolare riferimento alle magre estive del 2003 e del 2007. Questi eventi infatti sono stati anche accompagnati da prolungati periodi di completa assenza di deflusso in alcuni corsi d'acqua come Pesa e Greve, fra l'altro oggetto di importanti prelievi a scopo idropotabile mediante pozzi posizionati nel subalveo fluviale e conseguentemente in diretta connessione con le portate del fiume.*

[...]

Nelle pagine che seguono vengono riportati gli estratti relativi a:

- gli Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale (art. 10 NTA);
- le Aree fragili del territorio aperto (art. 11 NTA);
- le Aree di protezione storico ambientale (art. 12 NTA);

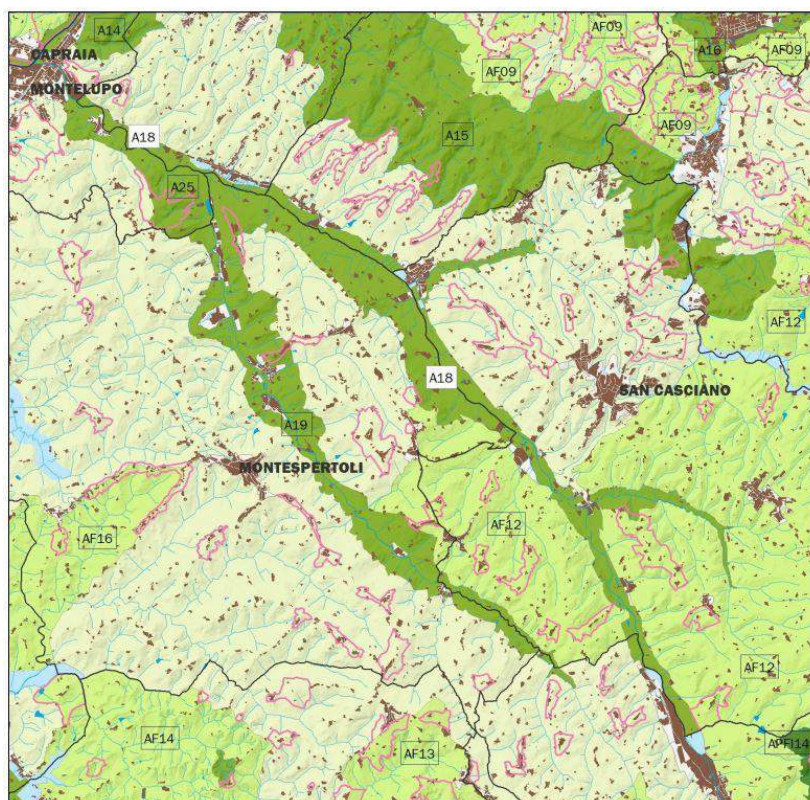
costituenti invariante strutturale e riguardanti il territorio comunale di Tavarnelle Val di Pesa e di Barberino Val d'Elsa, ancora distinti in sede di stesura del PTCP.

**COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA****Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale**

Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà.

Aree protette presenti:

- 1) A18 – PIANURE ALLUVIONALI DELLA PESA
- 2) A19 – TORRENTE VIRGINIO

**A18 – PIANURE ALLUVIONALI DELLA PESA**

**COMUNI:** Tavarnelle V.P., San Casciano V.P., Scandicci, Lastra a Signa, Montespertoli e Montelupo.

**ESTENSIONE:** 1.610 ha

**CONTESTO:**

PIT - Ambiti di paesaggio n°16 (Area fiorentina), n°17 (Valdarno inferiore) e n°31 (Area Val d'Elsa).

PTCP - S.T. Area fiorentina, S.T. del Chianti fiorentino, S.T. della Val d'Elsa e S.T. del Valdarno empoiese (Circondario Empoiese Valdelsa)..

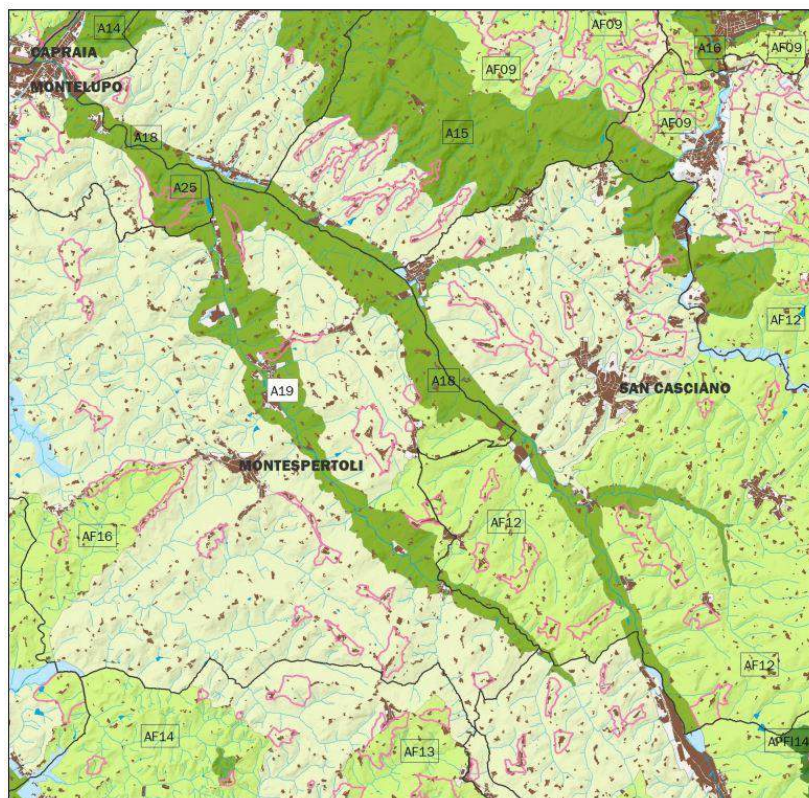
**DESCRIZIONE**

L'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del Pesa, nel tratto a valle di Sambuca.

Le zone di fondovalle sono costituite da terreni alluvionali depositati nelle fasi più recenti lungo i solchi della Pesa, con qualche ramificazione in corrispondenza degli affluenti minori. Questi terreni sono in generale sufficientemente profondi, permeabili ed in complesso di buona fertilità, risultando, di massima, dalla mescolanza degli elementi di varie provenienze; nonostante questo, però, permane in essi una certa tendenza alla tenacità ed una abbastanza diffusa sassosità.

La morfologia del fondovalle della Pesa non è uniforme, ma presenta nei tratti più larghi una disposizione a terrazzi, dove si trovano tracce di colture e sistemazioni storiche, quali seminativi arborati e sistemazioni artificiali della rete scolante ad uso del drenaggio e dei molini.

Il bacino del T. Pesa può essere suddiviso in modo approssimativo in due parti. La prima comprende il bacino superiore a monte della Sambuca, abbastanza stretto (dai 5 ai 7 km), a carattere

**A19 – TORRENTE VIRGINIO**

**COMUNI:** Tavarnelle V.P., San Casciano V.P. e Montespertoli.

**ESTENSIONE:** 1.191 ha

**CONTESTO:**

PIT - Ambiti di paesaggio n°17 (Valdarno inferiore), n°31 (Area Val d'Elsa) e n°32 (Chianti).

PTCP - S.T. del Chianti fiorentino e S.T. della Val d'Elsa (Circondario Empolese Valdelsa).

**DESCRIZIONE**

L'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del torrente Virginio prima della sua confluenza col Torrente Pesa, in prossimità dell'ambito di reperimento A18 Pianure alluvionali della Pesa e dell'ambito di reperimento A25 Parco archeologico nel comune di Montelupo Fiorentino.

Il torrente Virginio ha un elevato grado di permeabilità che comporta un dialogo diretto fra le acque che scorrono in alveo e le falde idriche sotterranee. Presenta valli con profili ad U, che danno origine a pianure di modeste dimensioni<sup>1</sup>. La vegetazione riparia è caratterizzata da un elevato indice di biodiversità e supporta le reti alimentari fluviali; l'ambiente è importante dal punto di vista ornitologico infatti accoglie molte specie durante la nidificazione e per molti vertebrati funge da corridoio ecologico. ... In merito alla qualità delle acque essa diminuisce andando da monte a valle, a causa di diverse forme di inquinamento; nonostante questo i torrenti presentano un discreto popolamento ittico caratterizzato anche da specie di interesse conservazionistico [Valtriani, 2008].

<sup>1</sup> Disciplina PS Comune di Montespertoli 34.3.1 Sottosistema fluviale di Pesa e Virginio.

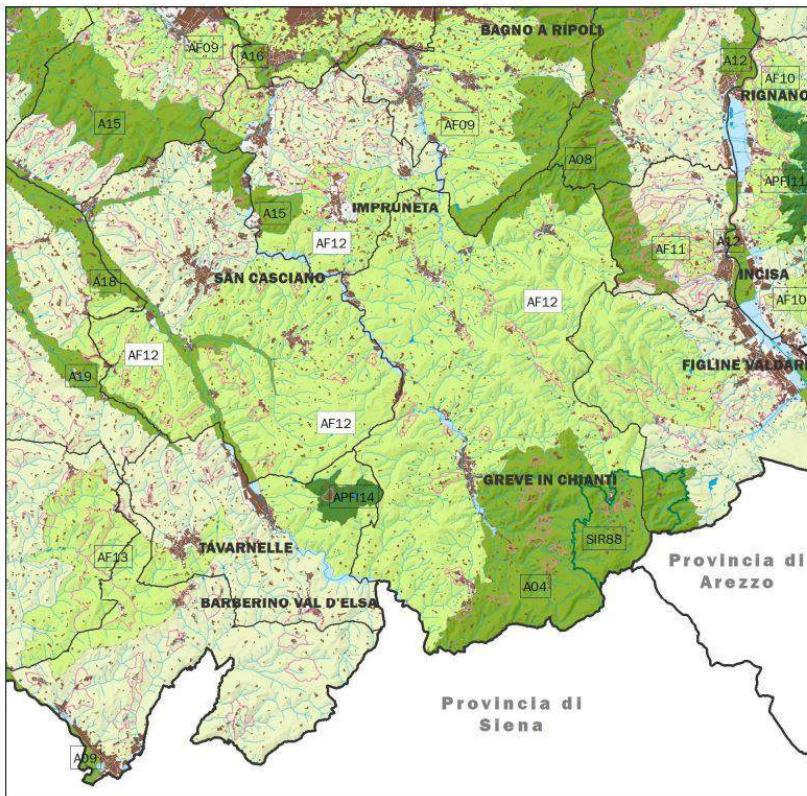
**Aree fragili presenti nel territorio aperto**

Sono aree fragili le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività.

Come è possibile desumere dall'estratto sotto riportato, sul territorio di Tavarnelle Val di Pesa insistono le seguenti aree fragili:

- 1) AF12 - VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO
- 2) AF13 - BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO

**AF12 – VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO**



**COMUNI:** San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa Figline Valdarno e Montespertoli.  
**ESTENSIONE:** 23.400 ha

**CONTESTO:**  
 PIT - Ambiti di paesaggio n° 16 (Area Fiorentina), n° 17 (Valdarno inferiore), n° 18 (Valdarno superiore), n° 31 (Area Val d'Elsa) e n° 32 (Chianti).  
 PTC – S.T. della Val d'Elsa (Circondario Empolese Valdelsa), S.T. del Chianti fiorentino e S.T. del Valdarno superiore fiorentino.

**TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ**

Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

**DESCRIZIONE**

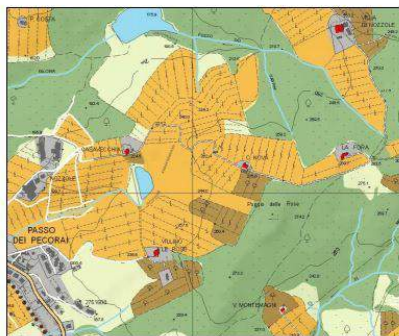
L'area fragile comprende i due versanti delle valli della Greve e della Pesa e si estende fino a ricomprendere le colline e tratti di fondovalle in sinistra d'Arno.

Qui, infatti, anche se in generale la simbiosi olivo-vite e la classica alberata hanno lasciato il posto a moderni vigneti in campi vasti e regolari e a oliveti a maglie larghe, sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, viabilità interpodereale, e dove è ancora possibile rintracciare qua e là esempi del vecchio modo di coltivare<sup>1</sup>, pur trattandosi di spazi residui, in forte regressione.

**CARATTERI SPECIFICI**

La struttura delle valli è definita dal tipico insediamento di borghi, edifici di varia natura e centri aziendali, posti in posizione di crinale e a mezza costa.

**AF12 – VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO**



**PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ PAESAGGISTICHE**

<b>diversità:</b> riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	<b>integrità:</b> permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	<b>qualità visiva:</b> presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.	<b>rarità:</b> presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	<b>degrado:</b> perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
---	---	---	--	---

**Integrità:**

Sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, viabilità interpodereale, e dove è ancora possibile rintracciare esempi dell'antico modo di coltivare.

**Qualità visiva:**

La conservazione dello storico sistema viario di crinale esalta la qualità del paesaggio sopra descritto, rendendolo sensibilmente visibile con ampie vedute d'insieme.

**PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE**

<b>sensibilità:</b> capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva	<b>vulnerabilità/fragilità:</b> condizione di facile distruzione dei caratteri connotativi	<b>capacità di assorbimento visuale:</b> attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	<b>stabilità:</b> capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate	<b>instabilità:</b> situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
--	---	---	--	--

**Vulnerabilità/fragilità:**

In alcuni centri, recenti edificazioni e infrastrutture interrompono le regole insediative storiche, introducendo forme carenti di radicamento territoriale. Uno dei fattori che incide maggiormente sulla modificazione del paesaggio del dopo mezzadria è l'intensificarsi delle monoculture a vite con parziali sostituzione dei terrazzamenti tradizionali e il progressivo abbandono del seminativo che ha visto l'annullamento del promiscuo e delle opere ad esso connesse.

**Capacità di assorbimento visuale:**

La particolare visibilità del territorio chiantigiano rende particolarmente impattanti anche le eventuali alterazioni, sia edilizie che rurali.

**AF12 – VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO****OBIETTIVI**

Dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale - comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

**AZIONI**

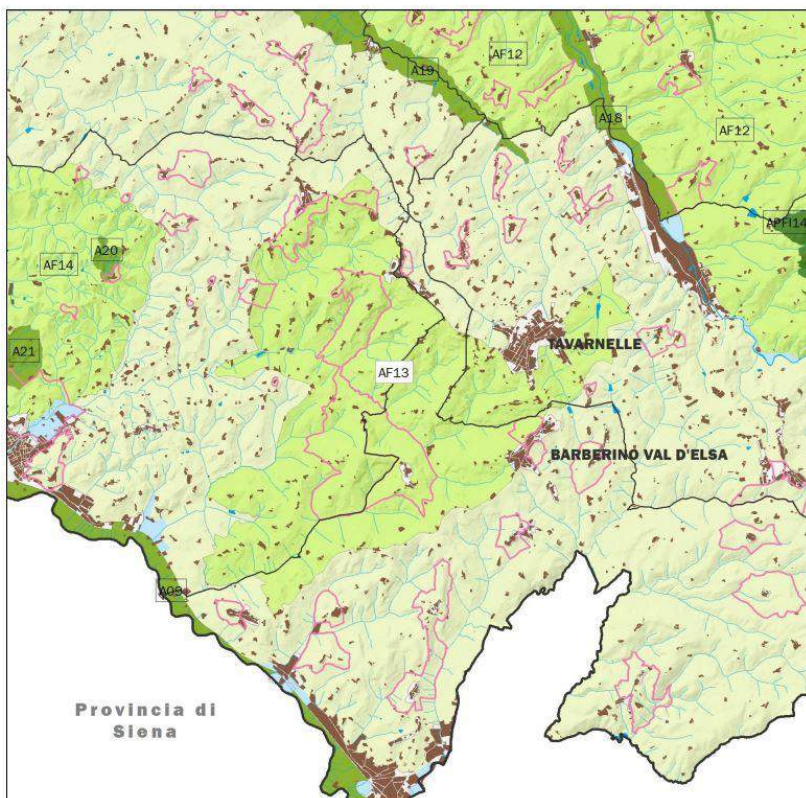
Dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore;
- i principali punti di vista e i coni ottici.

La pianificazione comunale avrà il compito di identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino e manutenzione necessarie, le tecniche. La strategia da perseguire sarà, quindi, quella di una conservazione attiva, piuttosto che la semplice apposizione di vincoli. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla precisazione delle disposizioni contenute nella LR 1/2005, per quanto riguarda l'individuazione di aree agricole da disciplinare con specifiche normative, e, in generale di tutta la problematica che riguarda i rapporti fra attività agricola e conservazione del paesaggio, tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni.
- la riconversione agricola del paesaggio agrario verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; tuttavia il processo di vignettizzazione è ancora in atto. Occorre pertanto "orientare" le nuove riconversioni verso una "gestione conservativa" degli elementi residui del paesaggio agrario e forestale storico (ripiani raccordati, ecc.), ove la qualità del suolo e del paesaggio costituiscono "valore aggiunto" alla qualità complessiva del prodotto.
- per l'individuazione di eventuali siti di escavazione il PAERP dovrà effettuare una valutazione di compatibilità paesaggistica e definire gli indirizzi e i criteri volti a conseguire le migliori soluzioni progettuali possibili e a disporre una coerente riqualificazione e valorizzazione dei luoghi alla cessazione dell'attività. Dovrà essere in ogni caso limitata l'apertura di nuove attività estrattive nell'alto corso della Greve.
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito).
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riperti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

<sup>1</sup> PIT (Quadro conoscitivo), Ambito 32: Chianti, sezione 2 (Valori paesaggistici), riconoscimento dei valori storico-culturali: "I paesaggi dell'olivo a impianto a sesto tradizionale, sono maggiormente diffusi nel Chianti fiorentino, e pur non essendo più coltivati a promiscuo, conservano ancora (spesso nelle zone morfologicamente più accidentate sotto rovi o boschetti), i ripiani terrazzati strutturati su muri a secco o su ciglionamenti, nei tratti crollati. Siepi da campo, filari arborati, giardini storici e viali di cipressi, mantengono un rilievo significativo nei bilanci della permanenza storica e della naturalità diffusa del paesaggio. La viabilità storica si distende prevalentemente sui crinali seguendo l'andamento del rilievo (talvolta delimitata da muri di contenimento delle terre e/o di recinzione) e rappresenta l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile".

**AF13 – BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO**

**COMUNI:** Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa e Certaldo.

**ESTENSIONE:** 3.389 ha

**CONTESTO:**

PIT - Ambiti di paesaggio n° 31 (Area Val d'Elsa) e n° 32 (Chianti).

PTCP - S.T. del Chianti fiorentino e S.T. della Val d'Elsa (Circondario Empolese Valdelsa).

**TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ**

Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

**DESCRIZIONE**

Tutto il territorio agricolo dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa si inserisce nel sistema collinare fiorentino costituito da una vasta estensione di ripiani e colline che fin dall'antichità hanno ospitato insediamenti a carattere rurale favoriti dalla posizione soleggiata e ventilata e dalla natura dei terreni.

Si tratta di un territorio decisamente umanizzato, costituito da stratificazioni che si sono determinate nei secoli: dai primi insediamenti etruschi e romani fino ai nostri giorni. Tutto è stato pensato e "progettato" fin nei minimi particolari: dai singoli episodi edilizi, all'ambiente agrario, al bosco, alle sistemazioni idrauliche, alla trama viaria, etc., formando un pezzo di quel patrimonio territoriale conosciuto da tutti come diretta emanazione della cultura trecentesca e quattrocentesca fiorentina.

La peculiarità di tale area sta nella qualità e numerosità degli insediamenti sparsi su tutto il territorio in modo pressoché uniforme, costituendo una campagna densamente urbanizzata con caratteristiche di centro storico diffuso.

**AF13 – BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO**



È questo il tipico paesaggio collinare toscano ricco di fattorie e case coloniche, di opifici, di pievi e castelli, di dimore signorili prestigiose, di borghi fortificati, di giardini, di colture varie arborate e non, di terrazzamenti.

**CARATTERI SPECIFICI**

Il versante orientale della Val d'Elsa è strutturato a partire da un crinale principale, che divide la Valle da quella della Pesa, su cui sono insediati i centri di Barberino V.Elsa, Tavarnelle V.Pesa, Marcialla, Fiano, Lucardo, Montespertoli, interessando quindi i due sistemi territoriali contigui del *Chianti fiorentino* e della *Val d'Elsa*.

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio. Da questo primo sistema, e in particolare da nodi costituiti dai centri abitati, partono sistemi insediativi secondari; questi sono orientati ortogonalmente al primo e posti su crinali minori che uniscono il sistema insediativo del crinale principale a quello del fondovalle.

A loro volta, organizzazioni antropiche più minute (storicamente basate sulle formazioni spaziali dell'azienda mezzadrile) partono dai crinali secondari e si dirigono verso le valli minori o i borri - i cui corsi torrentizi sono ancora circondati da una fitta copertura boschiva - ponendo così in relazione aree vitate ed olivate, con risorse idriche e arboree. Questa struttura gerarchica del territorio - tipica del Chianti - che si basa su schemi "a pettine" integrati fra loro, è arricchita e complicata da particolari eventi morfologici, a cui si adatta e risponde con variazioni del sistema insediativo.

Nel versante in destra dell'Elsa le caratteristiche della struttura territoriale profonda presentano una felice integrazione fra supporto morfologico, sistemi insediativi, organizzazioni e usi agrari e forestali; caratteristiche che, visivamente, si evidenziano in un paesaggio di straordinaria bellezza.

Notevole anche il fatto che questo paesaggio non sia stato eroso da intrusioni recenti, se non marginalmente lungo la linea dello spartiacque fra Pesa e Elsa in adiacenza ai centri abitati.

Per questi motivi il PTCP definisce nel versante la presente area fragile che si estende dal crinale principale nel tratto compreso fra Barberino V.E. e Fiano e comprende una vasta parte delle pendici collinari fino al fondovalle. L'area è caratterizzata, soprattutto nella parte alta, dal tipico andamento parallelo di crinali "insediati", di coltivi collinari e di vallecole e borri coperti da lembi di bosco. Il più importante e caratteristico di questi tipi paesistici è definito dal sistema insediativo sul crinale. L'area è collegata con un'altra zona ugualmente tutelata, posta a sud del torrente Agliena, che comprende i nuclei di importanza storico-culturale di Petrognano e S. Vito, nonché numerosi complessi edilizi ed edifici sparsi di notevole valore.

**AF13 – BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO**

**PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ PAESAGGISTICHE**

<b>diversità:</b> riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	<b>integrità:</b> permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	<b>qualità visiva:</b> presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.	<b>ricchezza:</b> presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	<b>degrado:</b> perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
---	---	---	---	---

**Integrità:**

Il sistema insediativo del crinale comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio.

**PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE**

<b>sensibilità:</b> capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi di degrado della qualità complessiva	<b>vulnerabilità/fragilità:</b> condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi	<b>capacità di assorbimento visuale:</b> attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	<b>stabilità:</b> capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate	<b>instabilità:</b> situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
---	---	---	--	--

**Vulnerabilità/fragilità:**

Questo paesaggio non è stato eroso da intrusioni recenti, se non marginalmente lungo la linea di spartiacque fra Pesa e Elsa, in adiacenza ai centri abitati.

**Stabilità**

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico e ambientale, è in buono stato di conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

**OBIETTIVI**

Tutela della risorsa naturale, antropico/agricola, ambientale e storica attraverso:

- il mantenimento ed il recupero delle colture promiscue;
- la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche del territorio;
- il mantenimento del contesto agricolo;
- il mantenimento della percorribilità del territorio.

- limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- manutenzione dei sentieri e delle strade campestri, con divieti di recinzione, se non necessari alla coltivazione del fondo;
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

**AZIONI**

- individuazione della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati i seguenti elementi: sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti); uso del suolo agricolo; individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglioni, muri a sassi, vigneti, oliveti, frutteti, alberature ornamentali);
- sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- mantenimento e ripristino dei piccoli manufatti presenti sul fondo aziendale: ponti, tabernacoli, croci, pozzi, fontanelli, ecc.; così come alberature ornamentali, isolate o in gruppo, filari o gruppi di cipressi, filari frangivento, piante isolate ecc.

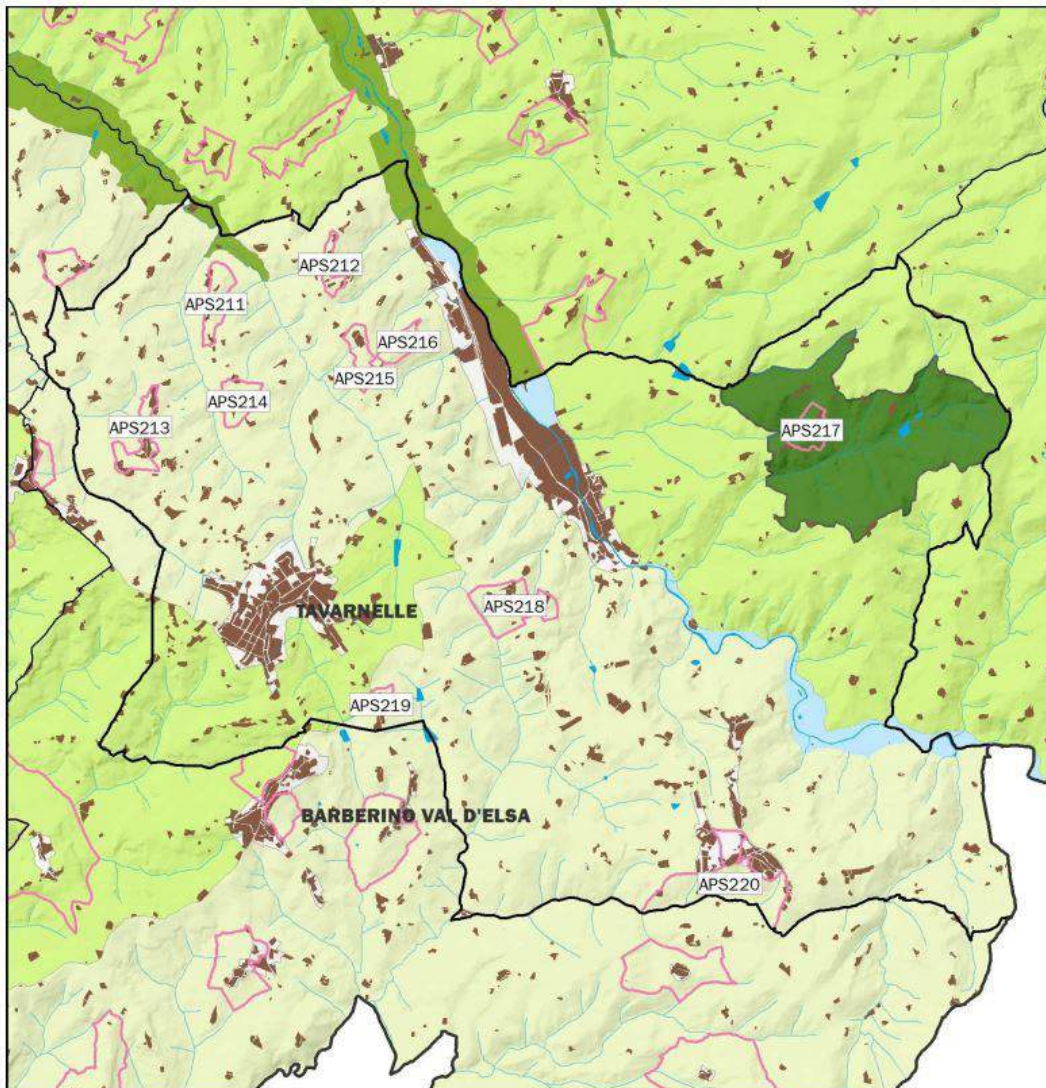


**Aree di protezione storico ambientale**

Le parti del territorio provinciale che conservano le caratteristiche della struttura insediativa originaria sia nelle forme di organizzazione territoriale sia in quelle tipologiche dei manufatti e degli spazi liberi di pertinenza, nonché particolari aree di singolare bellezza o importanza, sono ricomprese dal PTC tra le aree di protezione storico ambientale e sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

Aree di protezione storico ambientale presenti:

- APS211 - CRINALE DI BONAZZA
- APS212 - CRINALE DELLA ROMITA
- APS213 - NOCE
- APS214 - VILLA BONAZZA
- APS215 - VILLA MORIS
- APS216 - VILLA POGGIO PETROIO
- APS217 - BADIA A PASSIGNANO
- APS218 - MORROCCO
- APS219 - VILLA SPICCIANO
- APS220 - S. DONATO

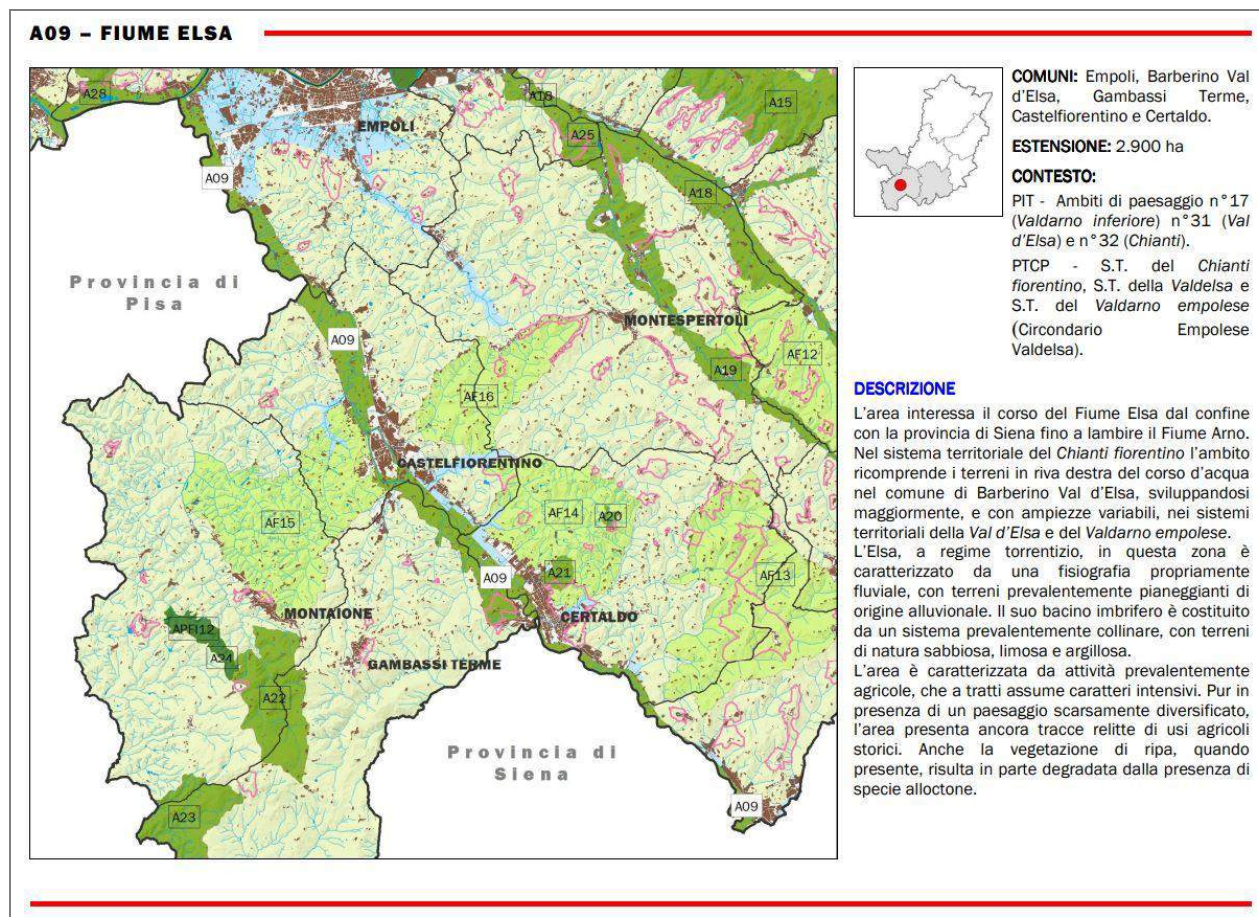


PTCP Città Metropolitana di Firenze. Estratto APS Comune di Tavarnelle val di Pesa

**COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA****Ambiti di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale**

Area protetta presente:

## 1) A09 – FIUME ELSA

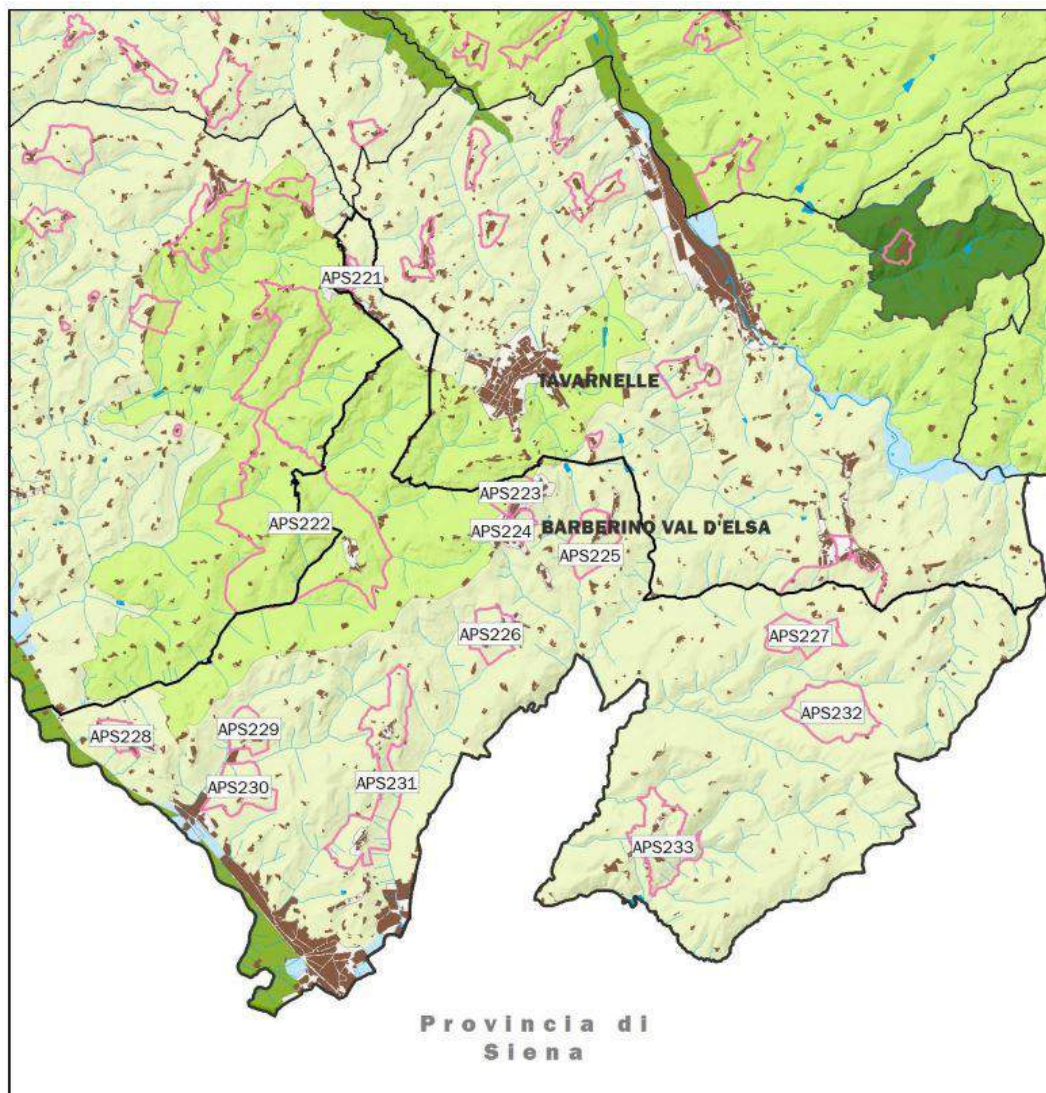
**Aree fragili nel territorio aperto**

Nel territorio aperto di Barberino Val d'Elsa è individuata l'Area fragile "AF13 - BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO" già considerata nella sezione precedente, relativa al territorio di Tavarnelle Val di Pesa, a cui si rimanda.

**Aree di protezione storico ambientale**

Aree di protezione storico ambientale presenti:

- APS221 - MARCIALLA
- APS222 - PETROGNANO - MARCIALLA - IL SANTO
- APS223 - BARBERINO VAL D'ELSA OVEST
- APS224 - BARBERINO VAL D'ELSA EST
- APS225 - TIGNANO ULIVETO
- APS226 - SAN FILIPPO A PONZANO
- APS227 - CORTINE
- APS228 - VICO D'ELSA
- APS229 - PONETA
- APS230 - POPPIANO
- APS231 - S. APPIANO LINARI
- APS232 - OLENA
- APS233 - PANERETTA



PTCP Città Metropolitana di Firenze. Estratto APS Comune di Barberino Val d'Elsa

### **Il policentrismo insediativo**

- Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
- Linee di indirizzo per i sistemi produttivi
- Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

#### **Linee di indirizzo per i sistemi residenziali**

*La regola generale che deve essere osservata è il mantenimento dei principi insediativi storici. Dal punto di vista dei sistemi residenziali il principio morfologico di base è l'insediamento compatto dei centri e dei borghi in posizione di crinale (siano essi principali o secondari) e l'insediamento articolato (non diffuso) nel territorio agricolo secondo i principi dell'appoderamento.*

*Pertanto devono essere evitati:*

- *la creazione di nuovi abitati, staccati dai centri già esistenti;*
- *insediamenti organizzati in lottizzazioni diffuse e comunque dispersi nel territorio;*
- *nuovi insediamenti in posizione di crinale che siano visibili al di fuori degli immediati dintorni*
- *nuove abitazioni rurali isolate che, date le caratteristiche delle coltivazioni collinari, non trovano una giustificazione produttiva.*

*In positivo si raccomanda:*

- *di valutare in linea prioritaria le possibilità di recupero di edifici e complessi non più utilizzati; nel caso di insediamenti produttivi inseriti nell'abitato, una loro eventuale ristrutturazione urbanistica ai fini abitativi deve essere condizionata a valutazioni positive di sostenibilità ambientale e paesaggistica;*
- *di rafforzare le caratteristiche di "centro di servizi" degli abitati esistenti, con interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta. In particolare è opportuno valorizzare il ruolo delle piazze, dei "corsi", dei borghi, evitando che la loro funzione commerciale e di servizio sia svuotata da insediamenti commerciali maggiori posti ai nodi della rete territoriale.*

*Da un punto di vista funzionale, si tratterà di migliorare il modello tradizionale, più adatto a certe categorie di utenti (tipicamente la popolazione anziana), e di integrarlo con altre tipologie di offerta;*

- *di valutare in termini di costi morfologici i benefici funzionali di interventi sulla viabilità stradale prossima ai centri (tipicamente, le circonvallazioni), che tendono a recidere i legami territoriali fra abitati e campagna;*
- *di non localizzare manufatti specialistici al servizio della residenza (attrezzature sportive, centri scolastici, attrezzature sanitarie) come oggetti isolati, ma di cercare di raggrupparli e inserirli in un plessi insediativi armonizzati con il paesaggio e dotati, eventualmente, degli opportuni dispositivi di schermatura.*

*Dal punto di vista delle politiche di offerta di abitazioni, i Comuni dovranno valutare con attenzione il grado di impegno delle risorse territoriali derivante dagli insediamenti già esistenti; in particolare sarà opportuno fare un bilancio delle risorse idriche, delle loro possibilità di sviluppo e della congestione di traffico aggiuntiva nei punti critici della rete.*

*In un ottica di recupero e riqualificazione dei centri minori, sono da segnalare le recenti iniziative dei comuni che promuovono la realizzazione di strutture di vicinato per il turismo e il commercio attraverso la riqualificazione dei centri storici, dei servizi commerciali e in particolare dei centri commerciali naturali.*

*Risulta importante qualificare l'offerta turistica anche attraverso la tutela degli esercizi commerciali più piccoli, che rappresentano una buona porzione della tipicità e della qualità complessiva del Chianti fiorentino. Tali iniziative riguardano, tra le altre, la riqualificazione della piazza di Tavarnuzze nel comune di Impruneta e, nel comune di San Casciano Val di Pesa, la riqualificazione urbana dell'area delle ex officine grafiche Stianti.*

**Linee di indirizzo per i sistemi produttivi**

*Il sistema produttivo di base del Chianti è di carattere agricolo-paesaggistico, con importanti ricadute nei settori del tempo libero, del turismo e dell'offerta di strutture "di ospitalità" ad altri settori produttivi. La strategia da perseguire è di migliorare le performances di questo sistema di base, salvaguardandone i caratteri peculiari. In particolare, il "bel paesaggio" deve essere considerata la risorsa economica fondamentale dell'area; ne segue che anche piccoli interventi, che recano benefici economici diretti limitati, possono produrre danni incalcolabili all'intero sistema. Obiettivo fondamentale, è, quindi, l'integrazione funzionale e morfologica fra sistema produttivo e risorse ambientali e paesaggistiche dell'area.*

*Per quanto riguarda le politiche riferite agli insediamenti produttivi di carattere industriale e artigianale, è opportuno distinguere fra alcune situazioni tipiche:*

- a) insediamenti inseriti nei centri abitati. Sarà da attuare una politica di selezione che distingua diversi livelli di compatibilità fra il tipo di attività produttive e le caratteristiche dei tessuti abitativi in cui queste sono inserite; su questa base saranno avviate politiche di up-grading tecnologico e/o di trasferimento, ristrutturazione e riuso; per le attività produttive di servizio urbano o connesse con attività urbane, ma di scarsa compatibilità (ad es. autoriparazioni, piccole officine meccaniche, carrozzerie, falegnamerie), si dovrà studiare la possibilità di nuove localizzazioni pianificate in prossimità degli abitati, privilegiando il recupero di aree o contenitori attualmente o potenzialmente dismessi (v. punto seguente);*
- b) complessi industriali in localizzazioni non pianificate. Si tratta in genere degli insediamenti di più vecchia data, la cui localizzazione ha motivazioni spesso non più attuali; le politiche, in questo caso sono di ristrutturazione e riuso, previa verifica dell'impatto ambientale e paesaggistico delle funzioni e dei volumi sostitutivi;*
- c) aree industriali pianificate. In generale la vecchia pianificazione si era limitata alla definizione dei lotti, della viabilità e di alcune infrastrutture essenziali; spesso le aree risultavano carenti di adeguati dispositivi di depurazione e smaltimento rifiuti.*

*Le politiche da prendere in esame sono principalmente le seguenti:*

- rilocalizzazione all'interno dell'area o trasferimento di attività inquinanti che richiedono particolari localizzazioni (in particolare per effluenti aerei);*
- miglioramento della viabilità e della dotazione infrastrutturale;*
- previsione di servizi agli addetti con possibilità di ampliarne il raggio di utenza;*
- previsione di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti a livello di area o di settori specializzati;*
- previsioni riguardanti l'inserimento di attività terziarie al servizio delle imprese;*
- riuso e ristrutturazione dei contenitori inutilizzati con politiche selettive rispetto all'utenza.*

*Tali politiche possono essere spinte fino a una totale ristrutturazione urbanistica dell'intera area; più frequentemente occorrerà adottare un mix calibrato di diverse azioni che consenta un miglioramento funzionale e ambientale dell'area. Eventuali ampliamenti dovrebbero essere utilizzati anche per il trasferimento di unità locali insediate nell'area in condizioni critiche. Una particolare importanza deve essere assegnata alle politiche di riduzione del rischio idrogeologico, dal momento che tutte le aree industriali più importanti sono collocate all'interno di aree di fondovalle.*

[...]

**Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali**

*A livello infrastrutturale il piano riconferma alcune previsioni riguardanti varianti alla viabilità regionale e provinciale; tali varianti risultano orientate principalmente ad evitare gli attraversamenti urbani attualmente gravati dal traffico pesante proveniente dalle vicine concentrazioni industriali.*

*In particolare sono previste, riguardo alla SRT 222 Chiantigiana, le varianti di Grassina, di Strada in Chianti e di Greve; la SRT 429 di Val d'Elsa è interessata da due varianti e dalla realizzazione di un nuovo ponte; per la SRT 2 Cassia è prevista la Variante di Barberino Val d'Elsa. Quest'ultima al momento non risulta inserita nel programma pluriennale regionale degli investimenti e il tracciato indicato nella Carta dello Statuto del territorio si riferisce ad uno studio di fattibilità redatto dalla Regione Toscana.*

*Le strade provinciali costituiscono una rete che attraversa in maniera diffusa tutto il territorio del Chianti fiorentino. Queste infrastrutture sono impiegate come strumento principale per il traffico pendolare ed intercomunale, tanto che il traffico risultante si caratterizza in modo intenso e costante nell'intera giornata.*

*Riguardo alle strade provinciali è previsto, per la SP 69 Imprunetana, il completamento della variante di Impruneta; per quanto riguarda la SP3 Chiantigiana per Val di Greve, nei pressi del Ferrone è prevista una variante (bypass Ferrone) come nei pressi di Falciani (bypass Falciani); per la SP 49 Certaldo-Tavarnelle è prevista la variante di Marcialla; per la SP 101 di San Donato in Poggio è prevista la variante di Pietracupa.*

*Ulteriori varianti alla viabilità esistente volte a superare criticità locali risultano attualmente allo studio (variante di Cerbaia nel comune di San Casciano, variante di Tavarnelle).*

*Il territorio ricompreso nel sistema del Chianti fiorentino è in parte interessato dalla previsione della terza corsia dell'autostrada A1 (sia potenziamento che nuova sede); sono inoltre previsti l'adeguamento e messa in sicurezza del raccordo autostradale Firenze-Siena; un parcheggio scambiatore in località Bottai e la circonvallazione di Tavarnuzze (variante alla SRT 2 Cassia).*

*Completa la dotazione infrastrutturale dell'area una elisuperficie nell'area produttiva della Sambuca.*

### **Reti immateriali**

*La Provincia di Firenze ha avviato una serie di interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale (digital divide) sul proprio territorio, prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga di alcune zone.*

*Il primo intervento, realizzato insieme alle Comunità Montane del Mugello e della Montagna Fiorentina, ha interessato tutti i Comuni associati alle stesse. Attraverso tale intervento è stata assicurata la copertura tramite connettività a banda larga dei capoluoghi e di non meno di 60 frazioni.*

*L'infrastruttura realizzata consta di una rete di trasporto, la "dorsale", in tecnologia mista (un anello in fibra ottica ed alcune diramazioni realizzate con ponti radio SDH/PDH); la rete di accesso, invece, è realizzata in tecnologia wireless a 5.4 GHz ("WDSL" o "Hiperlan"). Oltre alla fornitura di connettività a banda larga alle utenze private – sia residenziali che commerciali – la rete prevede anche l'interconnessione di una trentina di sedi dei Comuni, delle Comunità Montane e della Provincia presenti sul territorio.*

*È attualmente in corso la realizzazione di un secondo intervento, volto a realizzare un'estensione della suddetta rete sia in termini di territorio sia in termini di copertura. In particolare, per quanto concerne l'estensione territoriale, si prevede un ampliamento della rete verso i Comuni della piana, parte del Comune di Firenze e verso il Comune di Fiesole.*

*L'estensione in termini di copertura è invece finalizzata ad incrementare la copertura nelle aree già interessate dal primo intervento attraverso un potenziamento della rete di accesso.*

*Attraverso un terzo intervento si intende realizzare il completamento della copertura del territorio di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Quest'ultimo intervento interessa i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa.*

*Per quanto riguarda il Chianti fiorentino, è quindi prevista l'erogazione del servizio di connettività a banda larga sia all'utenza residenziale che alle attività produttive, oltre che alle postazioni info-mobilità del progetto SICURTRAF (PNSS - Piano Nazionale Sicurezza Stradale 2002).*

## 6. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE

Come citato in Premessa, con LR 63/2018 pubblicata sul BURT n. 53, Parte Prima del 28.11.2018, a partire dal 01.01.2019 è stato istituito il Comune di Barberino Tavarnelle quale fusione dei comuni di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa.

Sotto il profilo urbanistico-edilizio la porzione del Comune di Barberino Tavarnelle già ricadente nel territorio di Tavarnelle val di Pesa è regolamentata dal Piano Strutturale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 26.04.2004, e dal Regolamento Urbanistico, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 01.07.2008 e modificato con successive varianti. Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 10.04.2018 è stato adottato il Piano Operativo, ai sensi degli artt. 19 della LR n. 65/2014 ex art. 95 della stessa LR, con contestuale variante al Piano strutturale.

La porzione del Comune di Barberino Tavarnelle già ricadente nel territorio di Barberino Val d'Elsa è regolamentata dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico approvati con Delibera del Consiglio Comunale di Barberino Val d'Elsa n. 8 del 03.04.2014 e n. 28 del 01.07.2015 e successive varianti.

### 6.1. Gli strumenti comunali vigenti

#### Comune di Tavarnelle Val di Pesa

Il Piano Strutturale del comune di Tavarnelle Val di Pesa è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 26/04/2004 ai sensi della legge regionale 5/95; Il Regolamento Urbanistico (RU) è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 03/05/2007 e approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 01/07/2008 (e soggetto a successive varianti). Ai sensi dell'art. 55 della LR 1/2005 risultano scadute le previsioni del RU relative alle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio non attuate ed i conseguenti vincoli preordinati alla espropriazione, fatte salve le previsioni ancora efficaci oggetto di successive varianti. In data 25/06/2013 il Comune ha approvato una variante al RU di revisione normativa e di adeguamento degli studi geologici di supporto alla nuova normativa in materia, con la quale è stata variata la pericolosità geologica.

Il Comune ha avviato il procedimento di formazione della variante quinquennale al RU per la revisione delle previsioni scadute, ai sensi dell'art.55 della LR 01/2005.

L'avvio del procedimento di variante quinquennale al RU era stato di fatto effettuato con la procedura di VAS in regime della LR1/2005, senza un formale avvio del procedimento, come previsto all'art.18 della stessa legge regionale, in quanto non previsto dalla normativa allora in vigore per i regolamenti urbanistici.

La Variante al Regolamento Urbanistico era motivata dalla scadenza quinquennale delle previsioni, ma nel tempo si è trasformata nella redazione di una vera e propria Variante generale che, intrecciandosi con le modifiche normative e pianificatorie regionali, finisce per diventare il nuovo Piano Operativo comunale.

Si è pertanto provveduto alla formazione del nuovo Piano Operativo in regime dell'art.228 delle disposizioni transitorie e finali della LR n.65/2014 che risulta lo strumento vigente.

È stato inoltre necessario procedere alla formazione di una variante puntuale al vigente Piano Strutturale in quanto strettamente connessa e funzionale alla redazione del Piano Operativo e pertanto necessaria per l'adozione dello stesso PO.

La variante puntuale al vigente Piano Strutturale non affronta modifiche all'impianto del Piano Strutturale e consiste nella ridefinizione dei parametri del fronte urbano del versante dell'Elsa, per una migliore attuazione dell'area denominata nel RU/PO "AS n. 1 Podere degli orti", individuata nella UTOE n. 1 di Tavarnelle, proposta tesa a migliorare l'attuabilità e a controllare maggiormente l'impatto territoriale delle trasformazioni.

Si riportano le varianti al vigente Regolamento Urbanistico, approvate ai sensi della LR n.1/2005 della LR n.65/2014.

<b>1° Variante</b>	<b>Variante ai sensi dell'art. 17 della LR 1/2005 "Modifica all'art.31 delle NTA" approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 25/3/2010 (pubblicata sul BURT n. 18 del 5/5/2010)</b>
<b>2° Variante</b>	Variante ai sensi dell'art. 17 della LR 1/2005 "Modifica area NI n.17 via Biagi Sambuca" (modifica NTA e tavola n.13) approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.9 del 1/3/2012 (pubblicata sul BURT n. 16 del 18/4/2012)
<b>3° Variante</b>	Variante e contestuale piano attuativo, ai sensi dell'art. 17 della LR 1/2005 "Modifica area NI n.12 strada chiantigiana - Sambuca" (modifica NTA e tavola n. 13) approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 31/5/2012 (pubblicata sul BURT n. 27 del 04/07/2012)
<b>4° Variante</b>	Variante ai sensi dell'art. 17 della LR 1/2005 "Modifica area a verde pubblico in loc. San Donato in Poggio" (modifica tavola n. 14) approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.1 del 31/01/2013 (BURT n. 10 del 6/3/2013)
<b>5° Variante</b>	Variante generale ai sensi dell'art. 17 della LR 1/2005 "- misure volte al riuso e allo sviluppo dei tessuti edilizi esistenti e modifiche normative" approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 25/06/2013 (pubblicata sul BURT n. 32 del 07/08/2013)
<b>6° Variante</b>	Variante ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014 "Variante al RU e contestuale Piano Attuativo in loc. Castelrotto" (modifica normativa ed integrazione elaborati) approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 28/4/2017 (pubblicata sul BURT n.42 del 19/10/2016)
<b>7° Variante</b>	Variante ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014 "Variante interventi puntuali al RU" (modifica NTA, Relazione, tavole nn. 11 e 9 ed indagini geologiche) approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 28/9/2017 (pubblicata sul BURT n. 42 del 18/10/2017)
<b>8° Variante</b>	Variante ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014 "Variante al RU e contestuale PAPMAA Azienda Agricola Poggio Rozzi con valore di Piano Attuativo" (integrazione indagini geologiche) approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 45 del 28/9/2017 (pubblicata sul BURT n. 43 del 25/10/2017)

### **Il Piano Strutturale**

Il PS di Tavarnelle Val di Pesa affida allo Statuto dei luoghi e conseguentemente alla definizione e individuazione delle invariati strutturali e della relativa disciplina di tutela, un ruolo centrale. È necessario premettere che il termine di "invariante" nel PS non vuole significare un elemento immutabile nel tempo, ma piuttosto un elemento con alcune caratteristiche che sono definite come non trasformabili o soggette a particolari condizioni. Inoltre, le "invarianti strutturali" non sono necessariamente elementi fisici (come edifici, aree, segni territoriali), ma anche relazioni fra elementi fisici (definiti come "strutture") o regole di costruzione e gestione del territorio, o funzioni.

Un'altra scelta del PS di Tavarnelle è di contenere la nuova edificazione all'interno del limite urbano.

Il limite urbano coincide con i confini dell'edificato esistente o con quelli delle nuove aree di espansione previste dal PS e meglio definite nelle UTOE. Questa scelta è in linea con l'impostazione del PTC della Provincia di Firenze che contiene la perimetrazione del "territorio aperto", di cui fornisce nello Statuto del Territorio una serie di indirizzi, direttive e prescrizioni, volte a limitarne al massimo l'edificabilità e a tutelare le caratteristiche storico-culturali e ambientali del paesaggio agrario. Il perimetro delle UTOE, coincide perciò con il limite urbano, mentre la possibilità di edificazione edilizia al di fuori di questo limite, se non connessa ad esigenze di produzione agricola o a necessità particolari (come infrastrutture di servizio, impianti tecnologici di pubblica utilità) deve considerarsi del tutto eccezionale.



Il PS, e specificamente lo Statuto dei luoghi, hanno fra i principali obiettivi la valorizzazione e tutela degli elementi fisici e dei segni di lunga durata del territorio - come tali strutturali - che, iscritti nella storia e nella natura, ne definiscono i caratteri fondativi. Natura e storia diventano perciò una fondamentale chiave di lettura del contesto attuale e trovano una sintesi descrittiva nel disegno di piano, trasformandosi in progetto e in regole di governo.

Nel PS di Tavarnelle Val di Pesa lo Statuto dei luoghi individua tutti gli elementi che definiscono l'identità culturale del territorio, in forma di oggetti fisici, aree, relazioni, strutture, regole e funzioni da tutelare ai fini dello sviluppo sostenibile. Tali elementi costituiscono le "invarianti strutturali", descritte in base alle indagini storico-territoriali e ambientali contenute nel quadro conoscitivo (vedasi quanto riportato al capitolo precedente). Lo Statuto dei luoghi indica gli obiettivi di governo e gli indirizzi di gestione e di tutela delle invarianti strutturali.

### ***Il Piano Operativo***

Con Delibera della Giunta Comunale n. 87 del 16/10/2017 è stato approvato il documento integrativo al procedimento di formazione della variante quinquennale al RU, ovvero il "Documento di avvio al Piano Operativo del Comune di Tavarnelle Val di Pesa" che costituisce una sintesi degli obiettivi dell'Amministrazione, ricognizione delle attività svolte per il nuovo strumento di pianificazione e di fatto formalizza l'Avvio del procedimento del nuovo Piano Operativo ai sensi dell'art.17 della LR n.65/2014.

Con delibera della Giunta Comunale n. 98 del 27/11/2017 è stato deliberato di procedere alla variante puntuale al PS ed avviato il procedimento della variante ai sensi dell'art. 17 della stessa legge.

Come citato in Premessa, il Consiglio Comunale di Tavarnelle Val di Pesa, con Delibera n.19 del 10.04.2018, ha adottato, ai sensi degli articoli 19 e 20 della LR 65/2014, il Piano Operativo ex art. 95 della stessa LR 65/2014 con contestuale variante al PS; con la stessa Deliberazione CC n. 19 del 10.04.2018 si è proceduto all'adozione del Documento di Valutazione Ambientale Strategica contenente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla LR 10/2010.

In conformità con l'art. 19 della LR 65/2014, la documentazione inerente il Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale è stata depositata per sessanta giorni consecutivi, dal 24.4.2018 al 23.6.2018, presso la Segreteria del Comune, dando così a chiunque la possibilità di prenderne visione e di presentare le osservazioni ritenute opportune.

In seguito all'accoglimento le controdeduzioni alle osservazioni e contributi sono state approvate con Deliberazione del Consiglio Comunale di Tavarnelle Val di Pesa n. 54 del 20.12.2018, comprensiva anche degli elaborati finalizzati ad esplicitare le modifiche agli strumenti urbanistici adottati in conseguenza dell'accoglimento, anche parziale, di alcune osservazioni e del contributo della Regione Toscana.

In data 29.4.2019 (prot. 6192) il Piano Operativo, con contestuale variante al Piano Strutturale è stato quindi trasmesso alla Regione Toscana ai fini dello svolgimento della Conferenza Paesaggistica, ai fini della conformazione/adeguamento al PIT (art.31 della L.R. 65/14 e art. 21 del PIT/PPR). In prima seduta (26.06.2019) la Conferenza Paesaggistica ha richiesto alcune integrazioni agli elaborati di piano, le quali sono state trasmesse in data 07.11.2019 (prot. 17313-17323) ed esaminate nella seconda seduta (26.11.2019) conclusasi con apposito verbale.

Al momento della stesura del presente documento il PO e la Variante puntuale al PS di Tavarnelle in Val di Pesa sono stati approvati con Deliberazione del Consiglio Comunale di Barberino Tavarnelle n. 5 del 6/2/2020; gli stessi saranno efficaci dopo la pubblicazione sul BURT.

Il Piano Operativo è costituito dai seguenti elaborati:

a) Norme Tecniche di Attuazione, allegata lista interventi ammessi negli edifici rurali;

b) Relazione

c) i seguenti elaborati grafici:

-Tavola 1P Il territorio rurale con i suoi ambiti, scala 1/10.000

-Tavola 2P UTOE 1 Tavarnelle Val di Pesa, scala 1/2.000

-Tavola 3P UTOE 2 Sambuca, scala 1/2.000

-Tavola 4P UTOE 3 San Donato in Poggio, scala 1/2.000

d) Allegato A: Schede d'indagine e interventi ammessi negli edifici del territorio rurale

e) Allegato B: Schede progettuali

f) Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi

g) Indagini geologiche e fattibilità degli interventi

h) Valutazione ambientale strategica

i) Siti con superamento delle CSR

l) Conformazione al PIT-PPR

-Tavola 1PA: Aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n°42/2004, scala 1/10.000

-Tavola 1PB: Aree vincolate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n°42/2004, scala 1/10.000

-Tavola 1PC Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del Codice, scala 1/10.000

-Tavola 2PTU: Morfotipi e obiettivi di qualità, Tavarnelle, scala 1/2.000

-Tavola 3PTU: Morfotipi e obiettivi di qualità, Sambuca, scala 1/2.000

-Tavola 4PTU: Morfotipi e obiettivi di qualità, S,Donato in Poggio, scala 1/2.000

Inoltre per il Quadro conoscitivo che si trova nel sito istituzionale del Comune

Allegato A: Obiettivi di qualità paesaggistica del territorio agro-forestale (mantenuto dal Regolamento urbanistico)

-Obiettivi indirizzi e prescrizioni

-Tavola A1 Il paesaggio agrario

-Tavola A2 Aree di massima visibilità

-Tavola A3 Aree di contesto della struttura profonda

-Tavola A4 Percorsi e idrografia

-Tavola A5 Funzione agricola e tipi di paesaggio

-Tavola A6 Aree di particolare pregio

-Tavola A7 Erosione

-Tavola A8 Zone di tutela

-Tavola A9 Viabilità

**Comune di Barberino Val d'Elsa**

Il Piano Strutturale del Comune di Barberino Val d'Elsa è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale (DCC) n. 20 del 19/03/2004 ed approvato in via definitiva con DCC n. 54 del 1/06/2005.

Successivamente è stato oggetto delle seguenti Varianti:

<b>Variante n. 1</b>	<b>adottata con DCC n. 83 del 19/11/2008, approvata con DCC n.11 del 26/02/2009 (U.T.O.E. 2.3 San Filippo) "comparto edilizio B2/2", con contestuale variante al Regolamento Urbanistico</b>
<b>Variante n. 2</b>	adottata con DCC n.17 del 29.04.2013, per la localizzazione di uno snodo ferroviario destinato alla filiera della camperistica in località "La Zambra" ed altre varianti di tipo gestionale, con contestuale variante al Regolamento Urbanistico. I contenuti di detta variante, non ancora approvata, sono stati introdotti nella presente Variante generale al PS (variante n.3) per quanto con essa compatibili
<b>Variante n.3</b>	<b>Variante Generale approvata con Del.CC. n. 8 del 03/04/2014 e (per le parti soggette a riadozioni) con Del.CC. n. 28 del 21/07/2015</b>

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Barberino Val d'Elsa è stato adottato in prima istanza con deliberazione del consiglio comunale (DCC) n. 42 del 28.04.2004 ai sensi dell'art. 30 comma 3 della LR 5/95. Con DCC n 104 del 31/10/2005 è stato nuovamente adottato il RU ai sensi dell'art.17 comma 1 della L.R.T. 1/05 e con DCC n.45 dell'11/10/2006 è stato approvato il RU in via definitiva.

Successivamente il RU è stato modificato con le seguenti varianti:

<b>Variante n. 1</b>	<b>adottata con DCC n.36 del 26/06/2007 ed approvata con DCC n. 57 del 15/10/2007, comprendente il piano delle funzioni ed una revisione generale del RU</b>
<b>Variante n. 2</b>	adottata con DCC n. 79 del 20/12/2007 approvata con DCC n. 21 del 05/03/2008 limitata ad una specifica zona B1/3 in Loc. Le Masse del Capoluogo Comunale
<b>Variante n. 3</b>	adottata con DCC n. 85 del 19/11/2008 ed approvata con DCC n. 4 del 28/01/2009 relativa al PEEP "Comparto edilizio C1 Novoli Capoluogo"
<b>Variante n. 4</b>	adottata con DCC n. 83 del 19/11/2008, approvata con DCC n.11 del 26/02/2009 (U.T.O.E. 2.3 San Filippo) "comparto edilizio B2/2", con contestuale variante al piano strutturale
<b>Variante n. 5</b>	adottata con DCC n. 44 del 30/09/2011 e approvata con DCC n. 61 del 21/12/2011, per modificazione art. 24 delle norme tecniche di attuazione, relativa a antenne SRB
<b>Variante n. 6</b>	adottata con DCC n. 15 del 10/03/2011, approvata con DCC n. 36 del 06/09/2011, relativa a limitate zone del territorio comunale; alcune modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione, che riguardano il dimensionamento minimo per i frazionamenti residenziali, la possibilità di modificare la destinazione d'uso in zona agricola e l'inserimento della funzione commerciale alimentare nelle zone artigianali
<b>Variante n. 7</b>	adottata con DCC n. 17 del 29.04.2013, per la localizzazione di uno snodo ferroviario destinato alla filiera della camperistica in località "La Zambra" ed altre varianti di tipo gestionale, con contestuale variante al Piano Strutturale
<b>Variante Generale</b>	<b>Variante Generale approvata con Del.CC. n. 8 del 03/04/2014 e (per le parti soggette a riadozioni) con Del.CC. n. 28 del 21/07/2015</b>

<b>Variante di Manutenzione</b>	Variante al RU e contestuale variante al PS, adotta con Del.CC. n. 33 del 31/07/2018, è stata approvata con DCC n. 50 del 14/12/2018.
	Con Delibera del Commissario con poteri del Consiglio n. 17 del 14/05/2019 è stata eseguita una variante semplificata ai sensi dell'art. 30 della LR 65/2014 per la rettifica del dimensionamento della variante di manutenzione sopra richiamata

La Variante generale del Piano strutturale conferma l'articolazione del territorio comunale nei tre sistemi territoriali, già individuati dal PS, delle Colline del Chianti, delle Colline dell'Elsa e del Fondovalle dell'Elsa.

I sistemi territoriali corrispondono ai sistemi di paesaggio, quali porzioni del territorio comunale individuate a seguito dell'analisi effettuata nell'elaborazione del quadro conoscitivo e basata sulle conoscenze relative alle caratteristiche fisico-morfologiche, ambientali, geologiche, all'uso del suolo, alla storia, alla cultura, ai caratteri degli insediamenti, delle attività e delle funzioni presenti o previste, alle dotazioni infrastrutturali.

Le perimetrazioni, sempre labili, sono funzionali alla definizione degli obiettivi per il governo del territorio ed alla necessità di assicurare la tutela del patrimonio naturale e ambientale.

Nel PS la definizione dei sistemi non è solo atto statutario ma assume un valore programmatico, con il riconoscimento di una "vocazionalità" dello sviluppo, conseguente alle stesse qualità intrinseche dei territori. Questi sistemi rispondono quindi anche alla strategia di identificare le diverse identità territoriali per poi trattarle nel piano valorizzandone le specificità, esaltandone i diversi ruoli nel più complesso sistema territoriale compreso fra il Chianti fiorentino e la val d'Elsa.

Il Regolamento Urbanistico vigente è composto dei seguenti elaborati:

- Relazione
- Norme Tecniche di Attuazione

**Elaborati grafici di progetto:**

- Tavole 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5: Il territorio rurale 1:5000
- Tavole 2.0, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6: Gli insediamenti urbani 1:2000
- Tavole 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5: Il patrimonio edilizio esistente di valore 1:1000/ 5000
- Elenchi e schede del patrimonio edilizio esistente di valore
- Individuazione dei beni sottoposti a vincolo a fini espropriativi

**Elaborati geologici:**

- GR01: Relazione geologica contenente le schede di fattibilità degli interventi urbanistici previsti
- Elaborati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS):
- Rapporto ambientale
- Sintesi non tecnica

La variante al Regolamento Urbanistico e contestuale variante al Piano Strutturale approvata con Del. CC n. 50 del 14/12/2018, è composta dai seguenti elaborati:

**A. Elaborati a corredo delle controdeduzioni alle osservazioni**

1. *Relazione di controdeduzione alle osservazioni*
2. *Norme Tecniche di Attuazione del RU – estratto art. 41: sovrapposto stato adottato – stato modificato a seguito esame osservazioni*
3. *Estratti cartografici del RU (estratti tavv. 2.6 e 1.4): stato adottato e stato modificato a seguito esame osservazioni*
4. *Relazione illustrativa con gli elaborati grafici del PS: stato adottato – stato modificato a seguito esame osservazioni*

**B. Elaborati della variante al PS per approvazione**

1. *Relazione e estratti cartografici*

**C. Elaborati della variante al RU per approvazione**

1. *Relazione illustrativa*
2. *Norme Tecniche di Attuazione: stato modificato*
3. *Estratti grafici – stato vigente – stato modificato, in scala 1:2000 ed in scala 1:5000*
4. *Tabella dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi*
5. *Elaborato grafico dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi*

**D. Indagini geologiche, idrauliche e sismiche**

1. *Relazione geologica contenente le schede di fattibilità degli interventi urbanistici previsti;*
2. *Relazione idrologico-idraulica;*
3. *Allegato idraulico;*
4. *Tav. 1 – Planimetria delle aree allagate allo stato attuale per TR30 e TR200 anni;*
5. *Tav. 2 - Planimetria delle aree allagate allo stato di progetto per TR200 anni – Intervento di laminazione sull'affluente sinistro del Botro dell'Abese;*
6. *Tav. 3 - Planimetria delle aree allagate allo stato di progetto per TR200 anni – Intervento di laminazione sull'affluente sinistro del Botro dell'Abese e completamento del bypass sul Botro dell'Abese;*
7. *Tav. 4 - Planimetria delle aree allagate allo stato di progetto per TR200 anni – Intervento di laminazione sull'affluente sinistro del Botro dell'Abese, completamento del bypass e briglia a bocca a tarata sul Botro dell'Abese.*

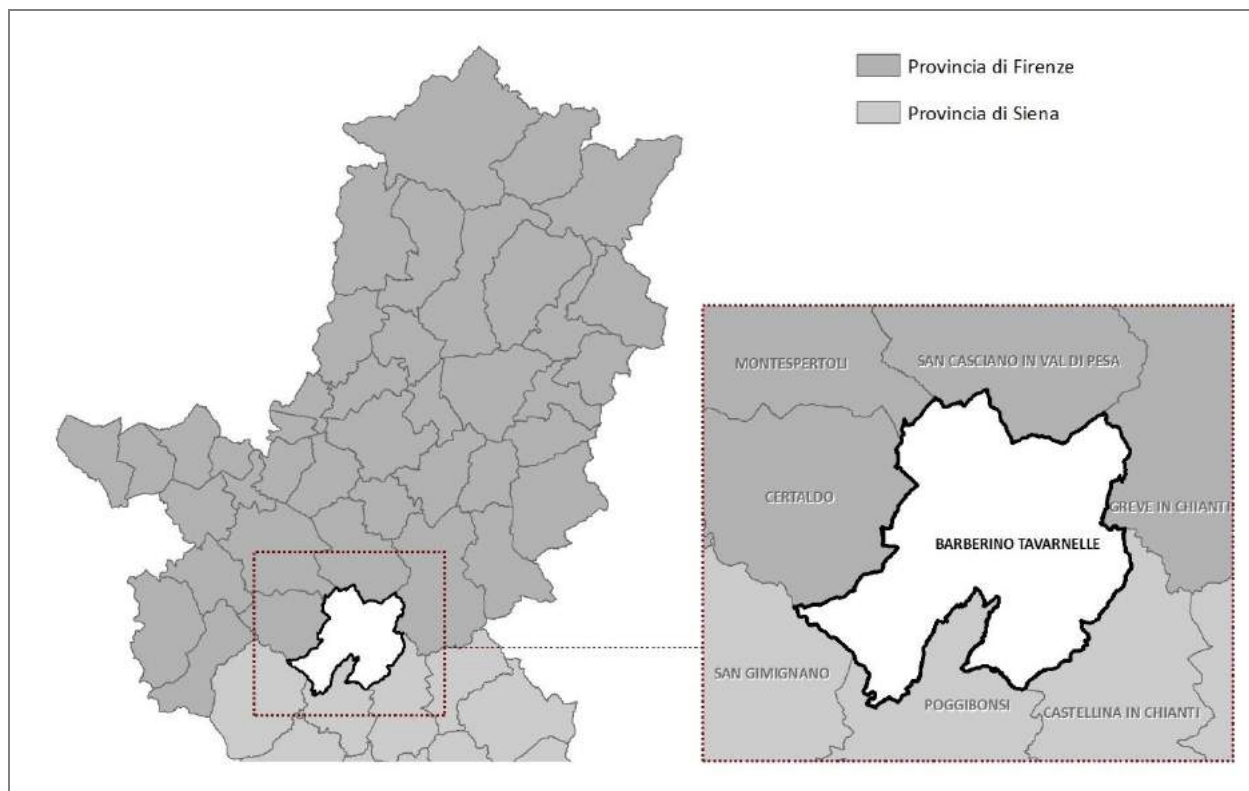
## PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONE SULLE RISORSE

### 7. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO

#### 7.1. Inquadramento territoriale

(Fonte dati: Comune di Barberino Tavarnelle)

Il comune di Barberino Tavarnelle ha una superficie di circa 123 kmq; inserito a Sud della provincia di Firenze, lo stesso confina con i Comuni di Castellina in Chianti (SI), Certaldo (FI), Greve in Chianti (FI), Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), San Gimignano (SI), San Casciano in Val di Pesa (FI).



Oltre ai due centri principali di Barberino e Tavarnelle, sul territorio si trovano i nuclei di Casanuova del Piano, Cipressino, Linari, Marcialla (in parte), Monsanto, Pastine, Petrognano, Ponzano, San Filippo a Ponzano, San Martino, Sant'Appiano, Sosta del Papa, Tignano, Vico d'Elsa, Vigliano e Zambra; Badia a Passignano, Bonazza, Chiostrini, Madonna di Pietracupa, Magliano, Morrocco, Noce, Palazzuolo, Pontenuovo, Romita, Sambuca Val di Pesa, San Donato in Poggio, San Michele, San Pietro in Bossolo e Spoiano.

#### 7.2. Aspetti demografici

(Fonte dati: ISTAT)

Al 1 gennaio 2019, secondo i dati ISTAT, la popolazione residente all'interno del comune di Barberino Tavarnelle è così composta:

Maschi	Femmine	Totale maschi+femmine	% rispetto popolazione residente nella Provincia di Firenze	% rispetto popolazione residente nella Regione Toscana
6.005	6.120	12.125	1,20	0,33

essendo da dati ISTAT, al 1 gennaio 2019, gli abitanti residenti nella Provincia di Firenze pari a 1.011.349 e gli abitanti residenti nella Regione Toscana pari a 3.729.641.

Il bilancio demografico ISTAT per il periodo di osservazione Gennaio 2019 – Agosto 2019 riferisce i seguenti dati:

Comune Barberino Tavarnelle		
Tipo di indicatore demografico	Gennaio 2019	Agosto 2019
<i>Popolazione inizio periodo</i>	12.125	12.079
<i>Nati</i>	3	7
<i>Morti</i>	12	10
<i>Saldo Naturale</i>	-9	-3
<i>Iscritti da altri comuni</i>	16	25
<i>Iscritti dall'estero</i>	0	0
<i>Altri iscritti</i>	0	2
<i>Cancellati per altri comuni</i>	19	19
<i>Cancellati per l'estero</i>	0	3
<i>Altri cancellati</i>	0	5
<i>Saldo Migratorio e per altri motivi</i>	-3	0
<i>Unità in +/- per variazioni territoriali</i>	0	0
<i>Popolazione fine periodo</i>	12.113	12.076
<i>Numero di Famiglie</i>	5.090	
<i>Numero medio componenti/famiglia</i>	2,37	

#### Struttura della popolazione

Al 1 Gennaio 2019 la struttura della popolazione del comune di Barberino Tavarnelle è così composta:

Barberino Tavarnelle	0 – 14 anni	15 – 64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
Struttura popolazione	1.630	7.551	2.944	12.125	<b>45,9</b>

La struttura di una popolazione viene definita *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana; in base ai dati sopra riportati si evince che la struttura della popolazione di Barberino Tavarnelle è regressiva.

#### Densità abitativa

La densità abitativa media comunale, calcolata come rapporto tra il numero di abitanti residenti e la superficie del territorio comunale (ab/kmq) è pari a:

$$12.125 \text{ ab}/123 \text{ kmq} = 98,58 \text{ ab/kmq}$$

Detto valore è molto inferiore al valore di 287,80 ab/kmq stimato come media provinciale (al 1 Gennaio 2019 la Provincia di Firenze, avente superficie pari a circa 3.514 kmq, ha 1.011.349 residenti).

### 7.3. Turismo

(Fonte dati: Regione Toscana, Toscana e turismo)

L'offerta ricettiva presente nel comune di Barberino Tavarnelle secondo le indicazioni riportate dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>) al momento della redazione del presente documento, consiste in:

Tipologia attività ricettiva		Barberino Tavarnelle
<i>Esercizi alberghieri</i>	Alberghi, hotel	7
	Residenze turistiche alberghiere	1
	Totale esercizi alberghieri	8
<i>Esercizi extra-alberghieri</i>	Affittacamere	36
	Alloggi agrituristici	54
	Case e appartamenti per vacanze	43
	Campeggi	1
	Residence	2
	Residenze d'epoca	3
	Ostelli per la gioventù	1
	Alloggi privati	26
	Totale esercizi extra-alberghieri	166
<b>TOTALE ESERCIZI</b>		<b>174</b>

Negli ultimi quattro anni, la movimentazione turistica è stata caratterizzata dai seguenti dati:

Anno	Italiani		Stranieri		Totale		Permanenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
2018	20.854	49.149	55.329	251.681	76.183	300.870	3,95
2017	21.572	51.331	53.732	260.937	75.304	312.268	4,15
2016	21.873	51.234	55.797	263.745	77.670	314.979	4,06
2015	20.200	46.111	57.951	258.595	78.151	304.706	3,90

Essendo i parametri sopra indicati così definiti:

- **ARRIVI:** indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;
- **PRESENZE:** indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;
- **PERMANENZA MEDIA:** rapporto tra presenze turistiche e arrivi.



## 8. ASPETTI AMBIENTALI

Le criticità ambientali presenti sul territorio comunale sono state elaborate in via preliminare basando l'analisi su dati liberamente scaricabili da siti internet specialistici e da relazioni tecniche in possesso delle Amministrazioni Comunali. Ulteriori analisi potranno essere svolte a seguito della stesura del Rapporto Ambientale.

### 8.1. Sistema aria

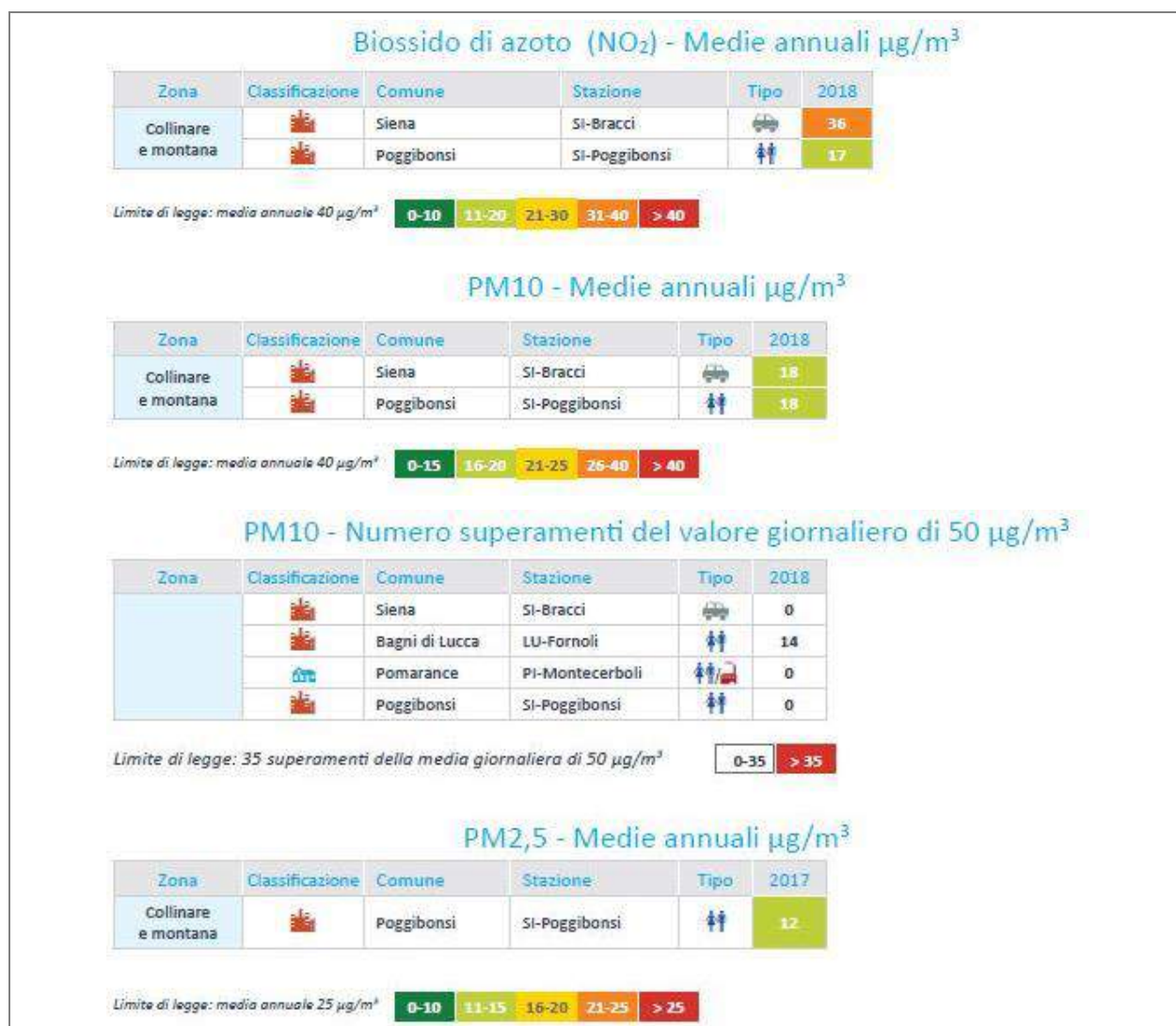
I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.

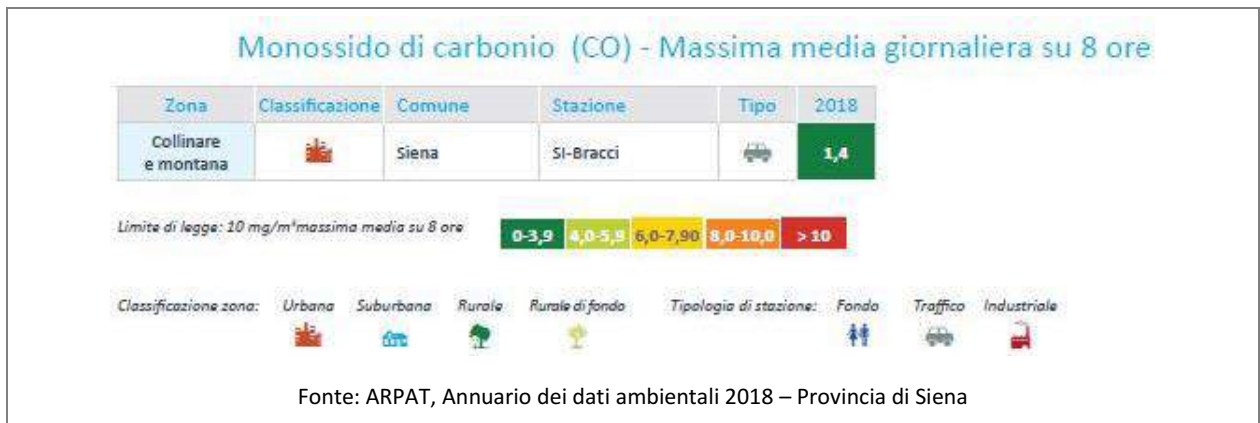
#### 8.1.1. Classificazione del territorio comunale

(Fonti dati: SIRA; ARPAT; ARPAT, "Annuario dei Dati Ambientali 2019"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000"; Regione Toscana, PRQA)

Nel territorio comunale di Barberino Tavarnelle non sono presenti stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. La centralina di monitoraggio esistente più vicina si trova nel Comune di Poggibonsi (SI-POGGIBONSI): la stazione è urbana (ovvero inserita in aree edificate) e di fondo (ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito).

Si riportano i valori relativi alla stazione di monitoraggio SI-POGGIBONSI riportati nell'Annuario Ambientale 2019 redatto da ARPAT, in cui sono indicati i valori medi riferiti all'anno 2018.

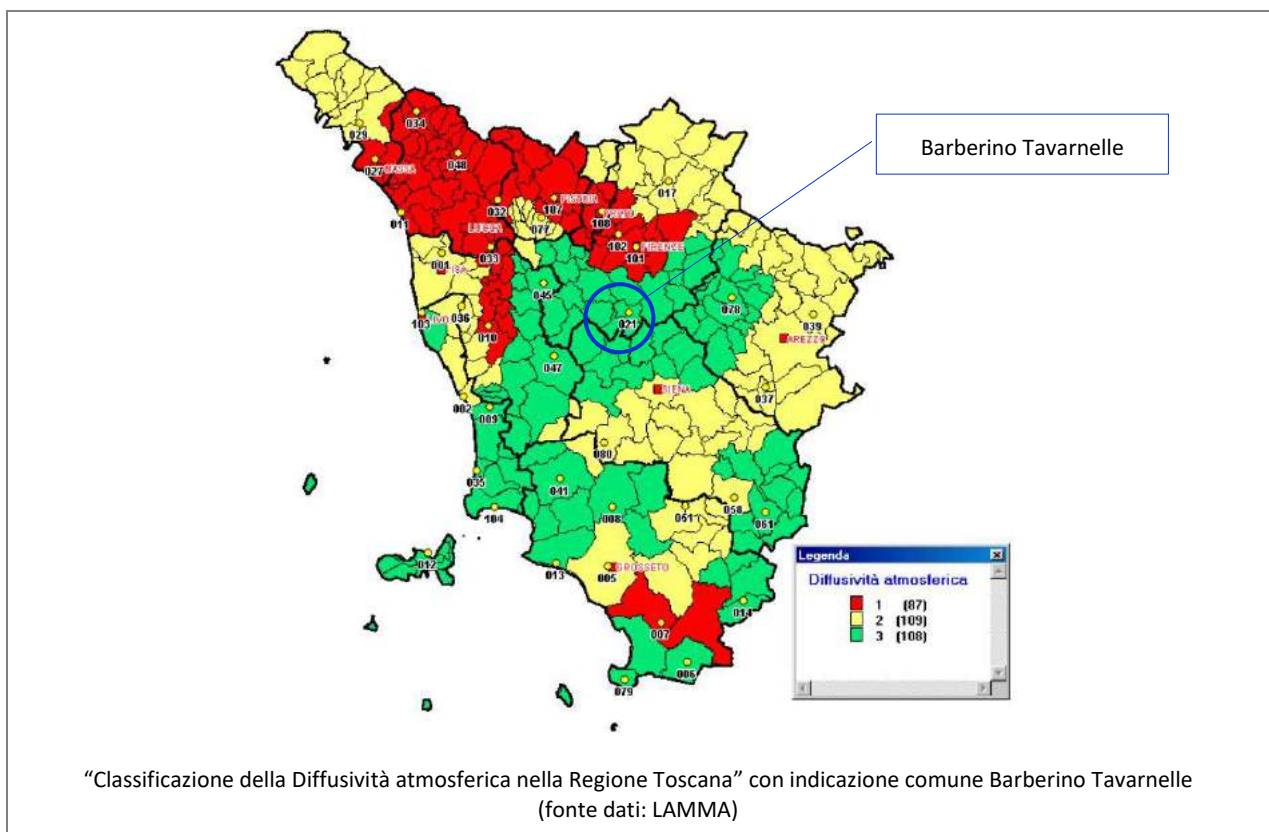




Lo stato della risorsa aria viene espresso attraverso la Diffusività atmosferica e il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA).

### Diffusività Atmosferica

La diffusività atmosferica è la condizione che permette la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera. Il grado di diffusività è determinato dall'interazione di tre fattori: l'intensità del vento, la turbolenza atmosferica e l'orografia del territorio preso in esame. Tale parametro, classificato in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione di inquinanti in una determinata area (es. territorio comunale). Grazie agli studi effettuati dalla Regione Toscana (Regione Toscana - "PRRM 2008-10"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000), è stato possibile verificare che, in alcune aree geografiche, comuni rurali privi di impianti industriali ma a bassa diffusività atmosferica possono fare registrare valori di sostanze inquinanti nell'aria maggiori rispetto a vicine città maggiormente industrializzate, il cui territorio comunale è caratterizzato da alta diffusività atmosferica.



Il Comune di Barberino Tavarnelle è caratterizzato da *alta diffusività*.

**PRQA - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria**

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'Atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue, in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componente primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

Il PRQA fornisce il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e in accordo alla strategia definita dal PAER contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce.

Gli obiettivi generali del PQRA sono evidenziati nel prospetto che segue:

Obiettivi del PRQA	
Obiettivo generale A):	Portare a zero, entro il 2020, la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite
Obiettivo generale B):	ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono
Obiettivo generale C):	mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite
Obiettivo generale D):	aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni

Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs.155/2010.

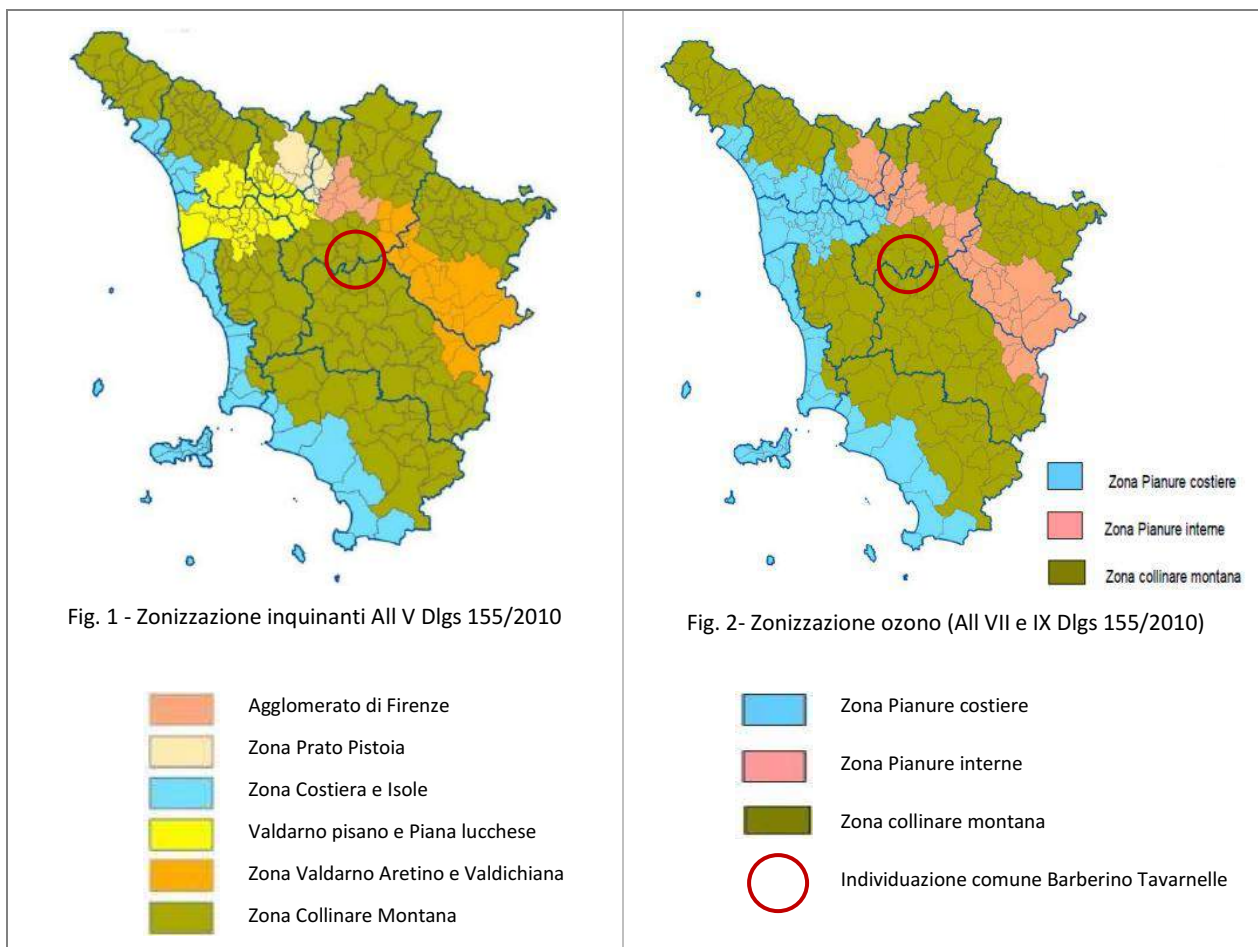
L'analisi delle caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche e delle caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera ha portato alla classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati.

La zonizzazione, adottata con delibera di Giunta regionale n. 964 del 12/10/2015 definisce le unità territoriali sulle quali viene eseguita la valutazione della qualità dell'aria ed alle quali si applicano le misure gestionali.

La classificazione delle zone effettuata secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 per la zonizzazione del territorio relativa agli inquinanti indicati all'allegato V del Decreto è mostrata nella successiva Fig. 1; in Fig. 2 è riportata la zonizzazione dell'ozono (All. VII e IX del Dlgs. 155/2010), definita con la DGRT 1125/2010.

Come si può osservare, in entrambi i casi il territorio comunale di Barberino Tavarnelle è inserito nella "Zona Collinare Montana", zona così individuata: *"Questa zona copre una superficie superiore ai 2/3 del territorio regionale e presenta, oltre al dato orografico, elementi caratterizzanti, relativi alle modeste pressioni presenti sul territorio, che la distinguono ed identificano come zona. Risulta caratterizzata da bassa densità abitativa e da bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali. In questa zona si distingue un capoluogo toscano (Siena) e le due aree geotermiche del Monte Amiata e delle Colline Metallifere che presentano caratteristiche di disomogeneità rispetto al resto dell'area. Nelle aree geotermiche risulta opportuno il*

monitoraggio di alcuni inquinanti specifici normati dal nuovo decreto come l' Arsenico ed Mercurio ed altri non regolamentati come l'H<sub>2</sub>S".



### 8.1.2. Sorgenti di emissione - IRSE 2010

(Fonte dati: ARPAT)

Le emissioni complessive rilevate e computate nel sistema IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera) all'anno 2010 permettono di avere informazioni dettagliate sulle fonti di inquinamento, la loro localizzazione, la quantità e tipologia di inquinanti emessi.

Nelle pagine che seguono sono riportate rilevazioni, raggruppate per macro settore e singolo settore, riferite al territorio di Barberino Tavarnelle (distinte per l'ex comune di Barberino Val d'Elsa e per l'ex comune di Tavarnelle Val di Pesa).

## Comune di Barberino Val d'Elsa – emissioni per macrosettore

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	41,86	179,03	10.569,75	23,94	0,44
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,17	12,38	2.520,33	0,51	0,04
04 Processi produttivi	0,00	0,00	36,76	292,14	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	18,52	0,00	0,18	2,50	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	240,83	0,00
07 Trasporti stradali	3,35	327,22	19.195,11	40,64	1,71
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,12	7,38	1.943,26	2,65	0,75
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	13,30	0,00	0,00	3,03	7,04
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,00	0,00	30,64	0,00
<b>Totale</b>	<b>77,33</b>	<b>526,03</b>	<b>34.265,39</b>	<b>636,90</b>	<b>9,98</b>

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	3,24	6,70	32,39	31,61	0,87
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,02	4,21	2,02	2,02	9,15
04 Processi produttivi	0,00	0,00	7,44	0,37	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	1,39	85,52	6,91	5,78	0,12
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,00	25,07	1,02	1,01	0,06
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	15,20	0,00	3,05	0,25	0,00
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>19,86</b>	<b>121,50</b>	<b>52,83</b>	<b>41,03</b>	<b>10,21</b>

## Comune di Barberino Val d'Elsa – emissioni per settore

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,05	0,67	1.566,55	0,08	0,03
0202 Impianti di combustione residenziali	40,28	171,78	8.784,06	23,31	0,40
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	1,53	6,57	219,14	0,57	0,01
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,01	0,58	830,53	0,04	0,01
0303 Forni di processo con contatto	0,16	11,81	1.689,80	0,48	0,02
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	36,76	292,14	0,00
0503 Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,09	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	18,52	0,00	0,18	2,41	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	197,75	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	17,34	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	1,10	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	24,63	0,00
0701 Automobili	0,91	60,26	11.744,88	6,11	1,30
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,10	6,60	1.949,99	0,81	0,11
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,14	9,11	4.046,58	2,80	0,27
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,33	19,73	50,93	13,92	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	1,88	231,52	1.402,73	12,69	0,03
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	4,32	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,04	2,42	720,44	1,05	0,28
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,05	3,26	948,22	1,00	0,37
0807 Selvicoltura	0,01	0,80	3,95	0,31	0,00
0808 Industria	0,02	0,91	270,64	0,29	0,10
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	1,28	5,98
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,20	0,92
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	8,09	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	5,21	0,00	0,00	1,54	0,14
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	4,58	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	9,33	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	3,43	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	13,30	0,00
<b>Totale</b>	<b>77,33</b>	<b>526,03</b>	<b>34.265,39</b>	<b>636,90</b>	<b>9,98</b>

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,00	1,17	0,03	0,02	0,17
0202 Impianti di combustione residenziali	3,12	5,38	31,57	30,82	0,69
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	0,12	0,16	0,79	0,77	0,02
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,02	1,32	0,01	0,01	0,00
0303 Forni di processo con contatto	0,00	2,89	2,01	2,01	9,15
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	7,44	0,37	0,00
0503 Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0701 Automobili	1,31	36,04	1,74	1,74	0,07
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,03	8,79	0,83	0,83	0,01
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,02	35,03	1,31	1,31	0,03
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,00	0,05	0,35	0,35	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	0,03	4,71	0,19	0,19	0,01
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,83	0,33	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,84	0,59	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,83	0,45	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,00	11,85	0,33	0,31	0,02
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,00	10,43	0,52	0,52	0,03
0807 Selvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0808 Industria	0,00	2,79	0,18	0,18	0,01
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	9,02	0,00	2,72	0,17	0,00
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	6,18	0,00	0,33	0,08	0,00
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1108 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>19,86</b>	<b>121,50</b>	<b>52,83</b>	<b>41,03</b>	<b>10,21</b>

## Comune di Tavarnelle Val di Pesa – emissioni per macrosettore

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	50,38	216,44	15.801,65	29,04	0,59
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,04	1,72	2.442,54	0,11	0,04
04 Processi produttivi	0,00	0,00	34,68	4,89	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	33,18	0,00	0,33	4,44	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	189,56	0,00
07 Trasporti stradali	4,48	428,37	23.872,57	60,20	2,12
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,06	3,86	942,71	1,25	0,36
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	4,15	0,00	0,00	1,57	4,78
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,01	0,14	15,66	0,00
<b>Totale</b>	<b>92,29</b>	<b>650,39</b>	<b>43.094,61</b>	<b>306,72</b>	<b>7,90</b>

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	3,89	10,39	39,15	38,21	1,23
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,05	3,91	0,04	0,04	0,03
04 Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	1,83	105,39	8,62	7,34	0,15
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,00	10,14	0,55	0,55	0,03
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	8,23	0,00	1,71	0,12	0,00
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>14,00</b>	<b>129,82</b>	<b>50,08</b>	<b>46,26</b>	<b>1,43</b>



## Comune di Tavarnelle Val di Pesa – emissioni per settore

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,10	1,44	3.374,92	0,12	0,06
0202 Impianti di combustione residenziali	49,22	210,45	12.279,81	28,52	0,52
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	1,06	4,55	146,91	0,40	0,01
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,04	1,69	2.431,48	0,11	0,04
0303 Forni di processo con contatto	0,00	0,03	11,06	0,00	0,00
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	34,68	4,89	0,00
0503 Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,04	0,00
0506 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,08	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	33,18	0,00	0,33	4,32	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	128,74	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	14,18	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	46,64	0,00
0701 Automobili	1,29	87,23	15.716,95	8,29	1,72
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,15	9,34	2.917,28	1,15	0,16
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,17	9,23	3.465,67	3,12	0,19
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,58	34,99	90,32	24,68	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	2,30	287,57	1.682,44	16,20	0,04
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	6,75	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,04	2,25	656,55	0,69	0,25
0807 Selvicoltura	0,01	0,65	3,21	0,25	0,00
0808 Industria	0,02	0,95	282,96	0,30	0,11
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,91	4,23
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,11	0,50
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	3,24	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	0,90	0,00	0,00	0,55	0,06
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	4,01	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,01	0,14	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	11,65	0,00
<b>Totale</b>	<b>92,29</b>	<b>650,39</b>	<b>43.094,61</b>	<b>306,72</b>	<b>7,90</b>

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,00	2,51	0,05	0,04	0,33
0202 Impianti di combustione residenziali	3,81	7,77	38,56	37,63	0,88
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	0,08	0,11	0,54	0,53	0,01
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,05	3,86	0,04	0,04	0,01
0303 Forni di processo con contatto	0,00	0,05	0,00	0,00	0,01
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0503 Estrazione, l <sup>o</sup> trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0701 Automobili	1,74	52,68	2,63	2,63	0,10
0702 Veicoli leggeri P < 3,5 t	0,03	13,43	1,01	1,01	0,02
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,02	33,25	1,30	1,30	0,02
0704 Motocicli cc < 50 cm <sup>3</sup>	0,00	0,09	0,81	0,81	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm <sup>3</sup>	0,04	5,94	0,23	0,23	0,01
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,92	0,37	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,95	0,67	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,96	0,52	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,00	7,22	0,36	0,36	0,02
0807 Selvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0808 Industria	0,00	2,91	0,19	0,19	0,01
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	6,38	0,00	1,67	0,10	0,00
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	1,86	0,00	0,05	0,02	0,00
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>14,00</b>	<b>129,82</b>	<b>50,08</b>	<b>46,26</b>	<b>1,43</b>

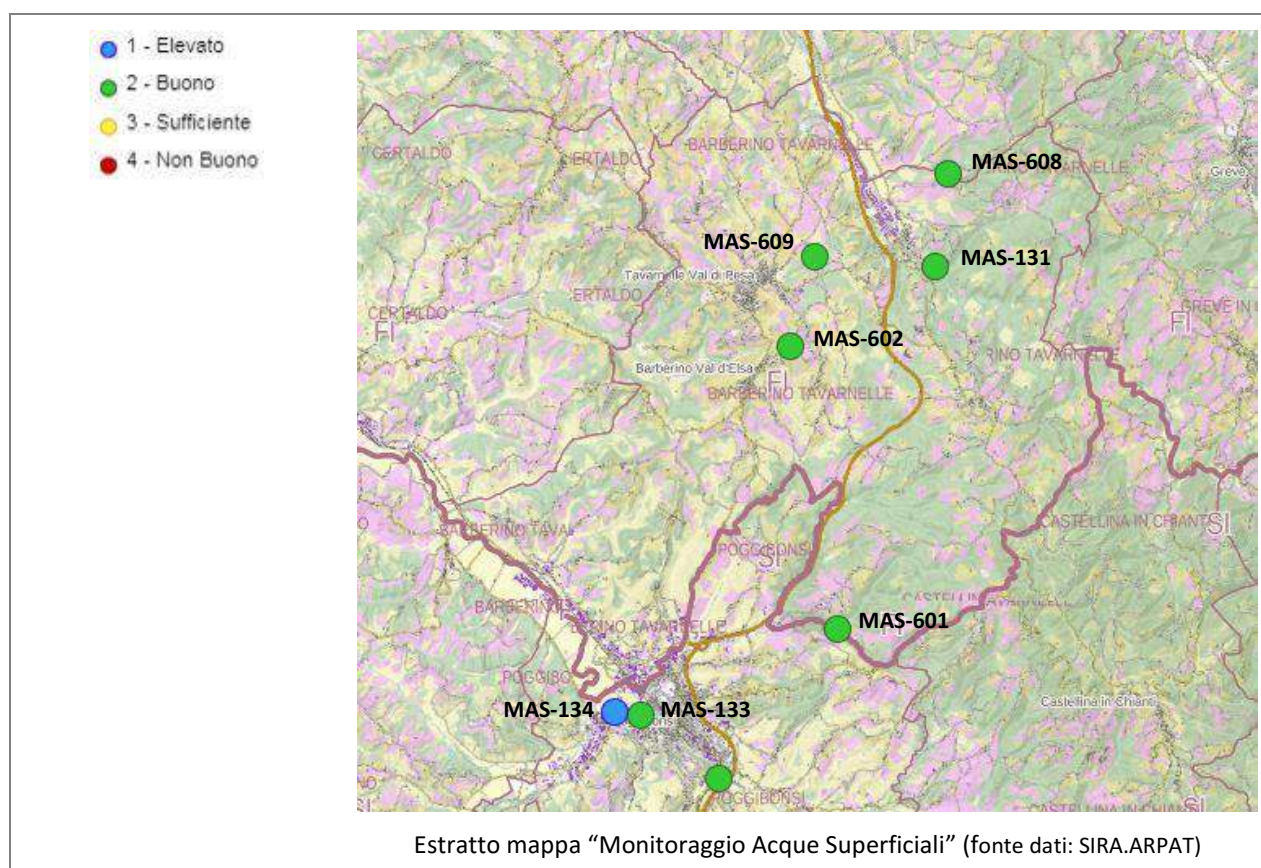
## 8.2. Sistema delle acque

I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.

### 8.2.1. Stato delle acque superficiali

(Fonte dati: SIRA; ARPAT - "Annuario dei Dati Ambientali 2019")

Come indicato nella mappa del SIRA "Acque superficiali - MAS", nel territorio comunale di Barberino Tavarnelle, o nelle sue immediate vicinanze, sono presenti n. 7 stazioni di monitoraggio per acque superficiali.



Il monitoraggio prende in esame lo stato ecologico e lo stato chimico di un corpo idrico.

#### Stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua

La classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici viene eseguita sulla base dei seguenti elementi:

- elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite);
- elementi fisicochimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMeco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del D.Lgs 172/2015

Lo stato ecologico si ottiene, come valore peggiore, tra gli elementi biologici, il LimEco e il valore medio delle sostanze chimiche di tab1B.

La classificazione dello *stato chimico* dei corpi idrici viene eseguita valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A del D. Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10.

Identificativo	<b>MAS-601</b>	Anno_Tab1A	2014
Nome	CENTRALE CEPPARELLO	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	SI	Parametri_Tab1A	-
Comune	POGGIBONSI	Anno_Tab1B	2014
Tipo	LW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	LimEco Stato trofico	-
Periodo	2001-2014	Stato trofico	-

Identificativo	<b>MAS-602</b>	Anno_Tab1A	2014
Nome	LAGO BARBERINO DIGA MIGLIORINI	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	FI	Parametri_Tab1A	-
Comune	BARBERINO TAVARNELLE	Anno_Tab1B	2014
Tipo	LW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	LimEco Stato trofico	-
Periodo	2001-2014	Stato trofico	-

Identificativo	<b>MAS-608</b>	Anno_Tab1A	2014
Nome	LAGO FABBRICA 1	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	FI	Parametri_Tab1A	-
Comune	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	Anno_Tab1B	2014
Tipo	LW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	LimEco Stato trofico	-
Periodo	2001-2014	Stato trofico	-

Identificativo	<b>MAS-609</b>	Anno_Tab1A	2014
Nome	LAGO CHIOSTRINI	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	FI	Parametri_Tab1A	-
Comune	BARBERINO TAVARNELLE	Anno_Tab1B	2014
Tipo	LW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	LimEco Stato trofico	-
Periodo	1999-2014	Stato trofico	-

Identificativo	<b>MAS-131</b>	Anno_Tab1A	2014
Nome	PESA-PRESA SAMBUCA	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	FI	Parametri_Tab1A	-
Comune	BARBERINO TAVARNELLE	Anno_Tab1B	2014
Tipo	RW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	LimEco Stato trofico	0.88
Periodo	2001-2014	Stato trofico	1-ELEVATO

Identificativo	<b>MAS-133</b>	Anno_Tab1A	2012
Nome	ELSA-PONTE DI SANTA GIULIA	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	SI	Parametri_Tab1A	-
Comune	COLLE VAL D'ELSA	Anno_Tab1B	2012
Tipo	RW	Stato_Tab1B	2-BUONO
Uso	-	LimEco Stato trofico	0.38
Periodo	2002-2012	Stato trofico	3-SUFFICIENTE

Identificativo	<b>MAS-134</b>	Anno_Tab1A	2013
Nome	ELSA-VALLE SUPERIORE	Stato_Tab1A	2-BUONO
Provincia	SI	Parametri_Tab1A	-
Comune	POGGIBONSI	Anno_Tab1B	2013
Tipo	RW	Stato_Tab1B	1-ELEVATO
Uso	-	LimEco Stato trofico	1
Periodo	2002-2013	Stato trofico	1-ELEVATO

L'Annuario Ambientale ARPAT 2019 riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico per il triennio 2016-2018 (risultato peggiore ottenuto nei tre anni). Come è possibile osservare dall'estratto sotto riportato, i fiumi Pesa ed Elsa, i due principali corsi d'acqua che attraversano il territorio di Barberino Tavarnelle e che sono oggetto di monitoraggio, presentano uno stato ecologico "Buono"; per quanto riguarda lo stato chimico si rileva il livello "Buono" per la Pesa ed il livello "Non buono" dell'Elsa.

Stati ecologico e chimico dei fiumi											
BACINO ARNO											
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Indice biologico	Parametri critici	Triennio 2016-2018	Parametri critici	Biota <sup>1</sup>	Parametri critici
ARNO PESA	Pesa monte	Tavarnelle Val di Pesa	FI	MAS-131	●	MB	-	●	-	○	-
	Pesa valle	Montelupo Fiorentino	FI	MAS-517	●	MB	-	●	-	○	-
	Orme	Empoli	FI	MAS-518	●	MB	am	●	Hg, pfos	○	-
ARNO ELSA	Scolmatore - Rio Pietroso	Gambassi Terme	FI	MAS-509	●	MB	-	●	Hg	○	-

Estratto "Annuario Ambientale 2019 – Provincia Firenze (fonte dati: ARPAT)

**STATO ECOLOGICO**  
 ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato  
 n.c.: non calcolato

**STATO CHIMICO**  
 ● Buono ● Non buono n.c. non calcolabile  
 n.c.: non calcolato

**Indice biologico**  
 D: Diatomee, MB: Macroinvertebrati, MF: Macrofite, TAB1B: sostanze pericolose tabella 1b del D.Lgs 172/15

**Parametri critici**  
 am: ampa, antr: antrace, as: arsenico, b(a)p: benzo(a)pirene, b(ghi)p: benzo(ghi)perilene, Cd: cadmio, Cl: ciburtrina, Cr: cromo (totale), di: dicamba, dcl: diclorvos, dime: dimetomorf, epta: eptacloroepossido, esa: esaclorobutadiene, Flu: fluorantene, fluo: fluopicolide, glif: glifosato, Hg: mercurio, Ind: indeno, met: metalaxil, Ni: nichel, ot: ottifenoli, oxa: oxadiazon, Pb: piombo, PBDE: difenileteri bromurati, pest: pesticidi (totali), PFOS: acido perfluorottansolfonico, pro: propamocarb, TBT: tributilstagno, TBZ: tebuconazolo, TCZ: tetraconazolo

○ Sperimentazione non effettuata

Stato ecologico e chimico dei laghi e invasi

Lo stato ecologico tiene conto di vari indici tra cui:

- ICF, Indice Complessivo di Fitoplancton, che non è effettuabile nei corpi idrici di limitate dimensioni in quanto prevede il campionamento lungo la colonna d'acqua in centro lago.
- LTL, Livello Trofico dei Laghi che si basa su concentrazioni ossigeno, fosforo e trasparenza, sostanze pericolose, di cui alla Tab 1B del D.Lgs 172/15.

Lo stato chimico deriva dalla valutazione della concentrazione media annua delle sostanze di cui alla Tab 1A del D.Lgs 172/15 per laghi e invasi aggiornata al 2018, secondo anno del secondo sessennio di monitoraggio ai sensi della Direttiva Europea 2000/60.

L'Annuario Ambientale ARPAT 2019 riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico per il triennio 2016-2018 (risultato peggiore ottenuto nei tre anni).

Come è possibile osservare dall'estratto sotto riportato, il Lago Fabbrica 1 ed il Lago Chiostrini, i due principali invasi presenti nel territorio di Barberino Tavarnelle e che sono oggetto di monitoraggio, presentano uno stato chimico "Buono"; per quanto riguarda lo stato ecologico si rileva il livello "Sufficiente" per il Lago Fabbrica 1 ed il livello "Buono" per il lago Chiostrini.

Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico	Stato chimico
			Triennio 2016-2018	Triennio 2016-2018
FI	Invaso Bilancino	MAS-122	●	●
FI	Lago Isola	MAS-605 POT-025	●	●
FI	Invaso La Calvanella	MAS-606 POT-027	●	●
FI	Invaso Migneto	MAS-607 POT-043	●	●
FI	Lago Fabbrica 1	MAS-608 POT-052	●	●
FI	Lago Chiostrini	MAS-609 POT-085	●	●

STATO ECOLOGICO: ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile  
 STATO CHIMICO: ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

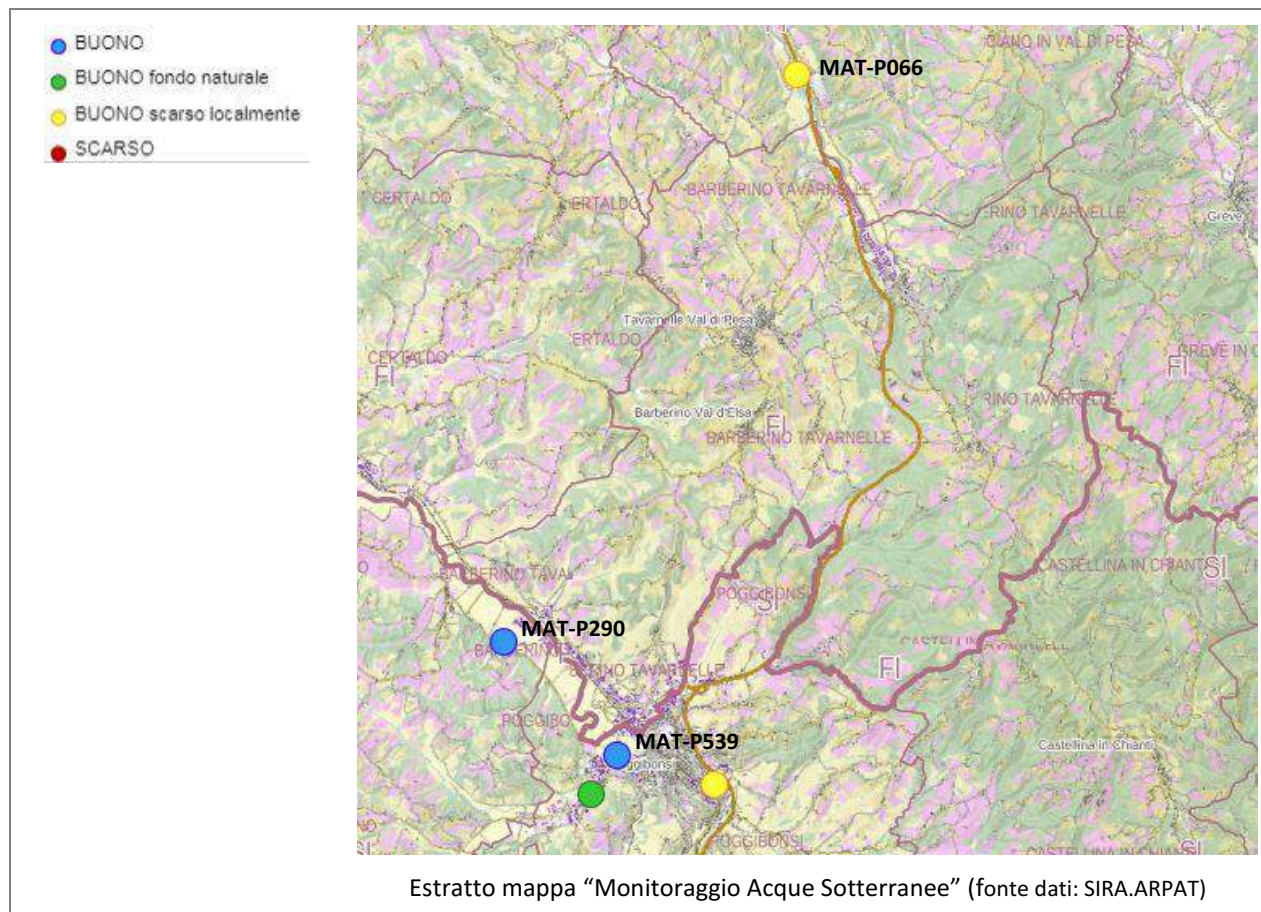
Estratto "Annuario Ambientale 2019 – Provincia Firenze (fonte dati: ARPAT)

### 8.2.2. Stato delle acque sotterranee

(Fonte dati: SIRA; ARPAT)

Nel territorio comunale di Barberino Tavarnelle non è presente alcun punto di monitoraggio delle acque sotterranee.

Come è possibile osservare mediante l'estratto sotto riportato, nelle immediate vicinanze si trovano tre pozzi di controllo finalizzati al monitoraggio delle acque sotterranee: i corpi idrici monitorati sono il Pesa e l'Elsa.



Identificativo	<b>MAT-P066</b>	Corpo idrico	PESA
Nome	POZZO BARGINO 1	Corpo idrico rischio	NON A RISCHIO
Comune	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	Periodo	2002-2005
Profondità	-	Anno	2005
Tipo falda	-	Stato	BUONO scarso localmente
Uso	CONSUMO UMANO	Parametri	FERRO
Corpo idrico tipo	AV	Trend 2016-2018	-

Identificativo	<b>MAT-P290</b>	Corpo idrico	ELSA
Nome	POZZO BURRAIA	Corpo idrico rischio	A RISCHIO
Comune	SAN GIMIGNANO	Periodo	1995-2018
Profondità	18	Anno	2018
Tipo falda	CONFINATA	Stato	BUONO
Uso	CONSUMO UMANO	Parametri	-
Corpo idrico tipo	AV	Trend 2016-2018	-

Identificativo	<b>MAT-P539</b>	Corpo idrico	ELSA
Nome	POZZO LE LAME	Corpo idrico rischio	A RISCHIO
Comune	POGGIBONSI	Periodo	2004-2018
Profondità	45	Anno	2018
Tipo falda	-	Stato	BUONO
Uso	INDUSTRIALE	Parametri	-
Corpo idrico tipo	AV	Trend 2016-2018	-

Il prospetto di sintesi riportato nell'Annuario provinciale evidenzia che la Pesa e l'Elsa presentano uno stato chimico "Buono scarso localmente" essendo stati rilevati, rispettivamente, ferro/manganese e glifosate nelle loro acque.

Qualità delle acque sotterranee			
CORPO IDRICO	CODICE	STATO CHIMICO	PARAMETRI *
ELSA	11AR060	BUONO scarso localmente	glifosate
CARBONATICO DI MONTE MORELLO	11AR080	BUONO scarso localmente	dibromoclorometano, bromodichlorometano, esaclorobutadiene
PESA	11AR090	BUONO scarso localmente	ferro, manganese

**Nota:** \*Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

Estratto "Annuario Ambientale 2019 – Provincia Firenze (fonte dati: ARPAT)

### 8.2.3. Il sistema idrico integrato e la rete di servizi

(Fonte dati: Comune di Barberino Tavarnelle, Acque SpA)

Nel comune di Barberino Tavarnelle i servizi idrici sono gestiti da Acque SpA.

#### Approvvigionamento idrico

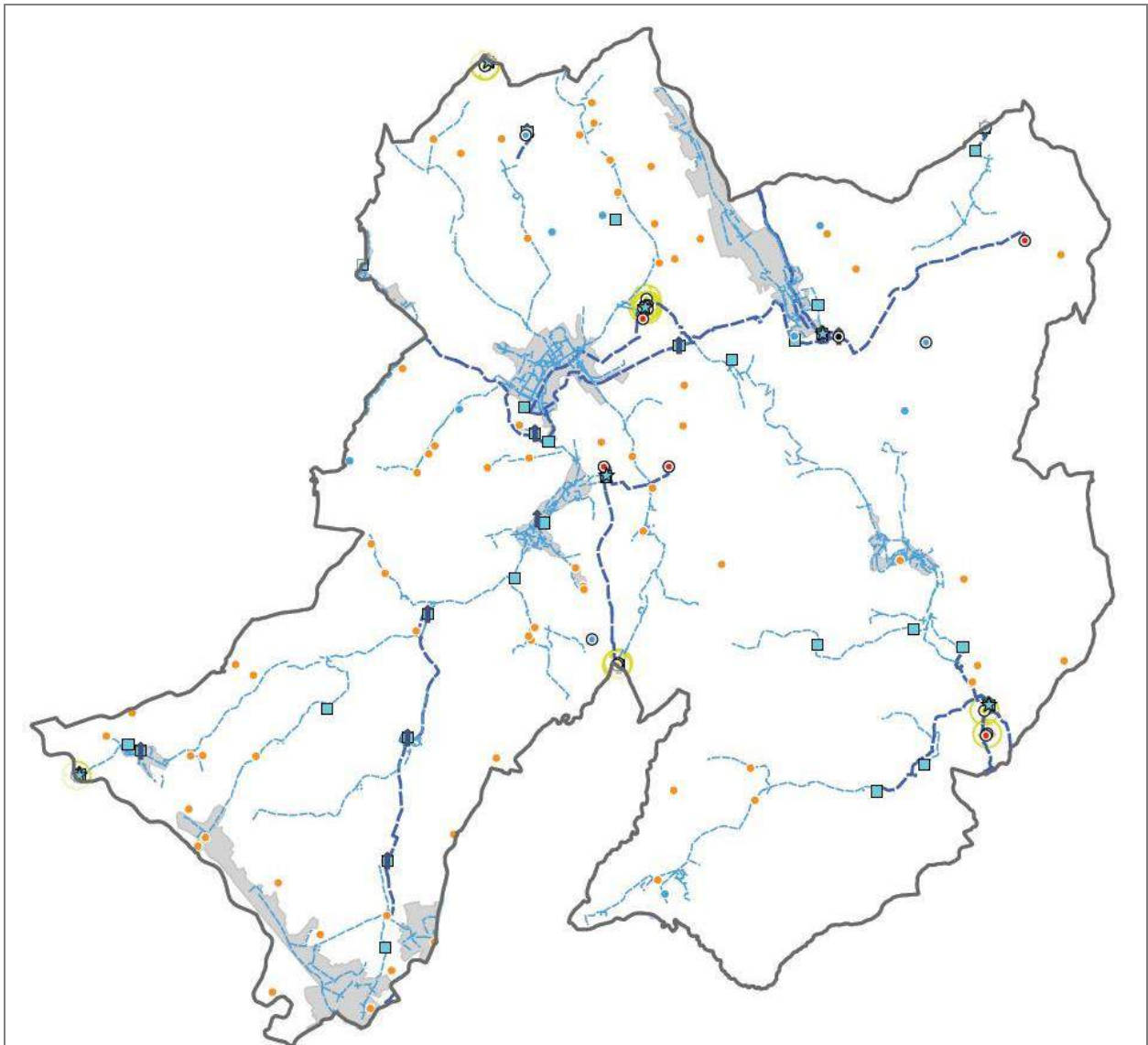
L'approvvigionamento dell'abitato di Barberino e delle frazioni Marcialla, Vico d'Elsa, Sant'Appiano e Linari, è assicurato dall'impianto dell'invaso Diga Migliorini, integrato dall'acquedotto di Tavarnelle (Centrale Sambuca Val di Pesa).

Le frazioni di Monsanto, Cortine e Tignano sono alimentate da acque sotterranee dell'acquedotto di San Donato in Poggio; al confine con Poggibonsi è attiva un'integrazione dall'acquedotto del medesimo comune.

Nell'estratto di seguito riportato, relativo al " Sistema di approvvigionamento idrico", viene data evidenza delle condotte principali dell'acquedotto, dei serbatoi e dei punti di captazione, dei pozzi e delle sorgenti.

Come è possibile osservare, tutti i centri abitati sono serviti dalla rete dell'acquedotto.





“Reti tecnologiche e fasce di rispetto” - Estratto “Sistema di approvvigionamento idrico” (fuori scala)

- ★ Impianto di potabilizzazione
  - Punto di captazione fiume
  - Punto di captazione lago
  - Punto di captazione pozzo
  - Punto di captazione sorgente
  - Pozzo
  - Fonte/Sorgente
  - ↑ Pompaggio acquedotto
  - Serbatoio acquedotto
  - ⊞ Zona di tutela dei pozzi 10m (art.94, comma 3, D.lgs 152/2006)
  - ⊞ Zona di rispetto dei pozzi 200m (art.94, comma 6, D.lgs 152/2006)
- Rete acquedotto**
- Condotta acquedotto - Adduzione
  - - - Condotta acquedotto - Distribuzione

Per quanto riguarda le opere di captazione sotterranea si specifica che gli approvvigionamenti dai pozzi sono soggetti alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

- **zone di tutela assoluta:** area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa.
- **zone di rispetto:** porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

Nel territorio di Barberino Tavarnelle particolare attenzione è rivolta all'uso dei Fontanelli; da diversi anni, infatti, nel territorio del Comune di Barberino Tavarnelle sono attivi i seguenti fontanelli:

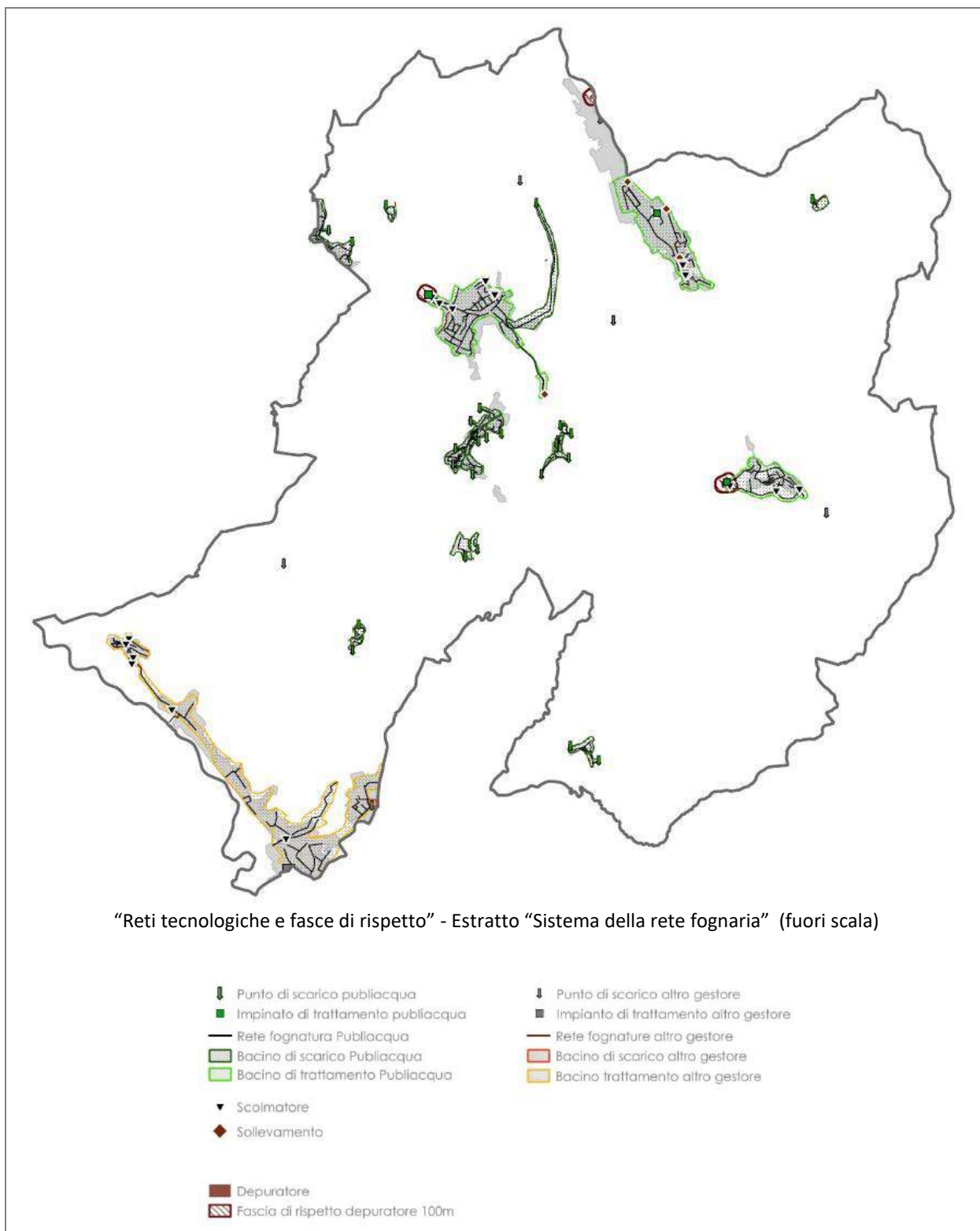
- in Piazza della Repubblica a Tavarnelle Val di Pesa (attivo dal 18.07.2006);
- nei giardini di Via Giovanni XXXIII a Sambuca Val di Pesa (attivo dal 04.09.2009);
- nei giardini di Via Boccaccio a San Donato in Poggio (attivo dal 13.06.2010);
- in Piazza Brandi a Marcialla (attivo dal 20.01.2013);
- nei giardini della Pineta in Via Cassia a Barberino Val d'Elsa (attivo dal 01.03.2010);
- in Via di Tignano a Tignano (attivo dal 07.02.2014);
- nei giardini di Via della Villa a Vico d'Elsa (attivo dal 15.03.2014).

L'acqua dei fontanelli, proveniente dall'acquedotto, è sottoposta ad un doppio processo di filtraggio (trattamento e deodorizzazione) al fine di privarla del cloro e di altri eventuali cattivi sapori. I fontanelli dispongono di un sistema antisprechi, con erogazione a tempo, che consente di riempire sia una bottiglia che un singolo bicchiere.

L'acqua dei fontanelli è costantemente monitorata e sottoposta a periodiche analisi chimico-fisiche, chimiche e microbiologiche.

#### Sistema fognario

Come è possibile osservare mediante l'estratto di seguito riportato, tutti i centri abitati del territorio comunale di Barberino Tavarnelle sono serviti dalla rete dell'acquedotto.



### 8.3. Sistema del suolo

*I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.*

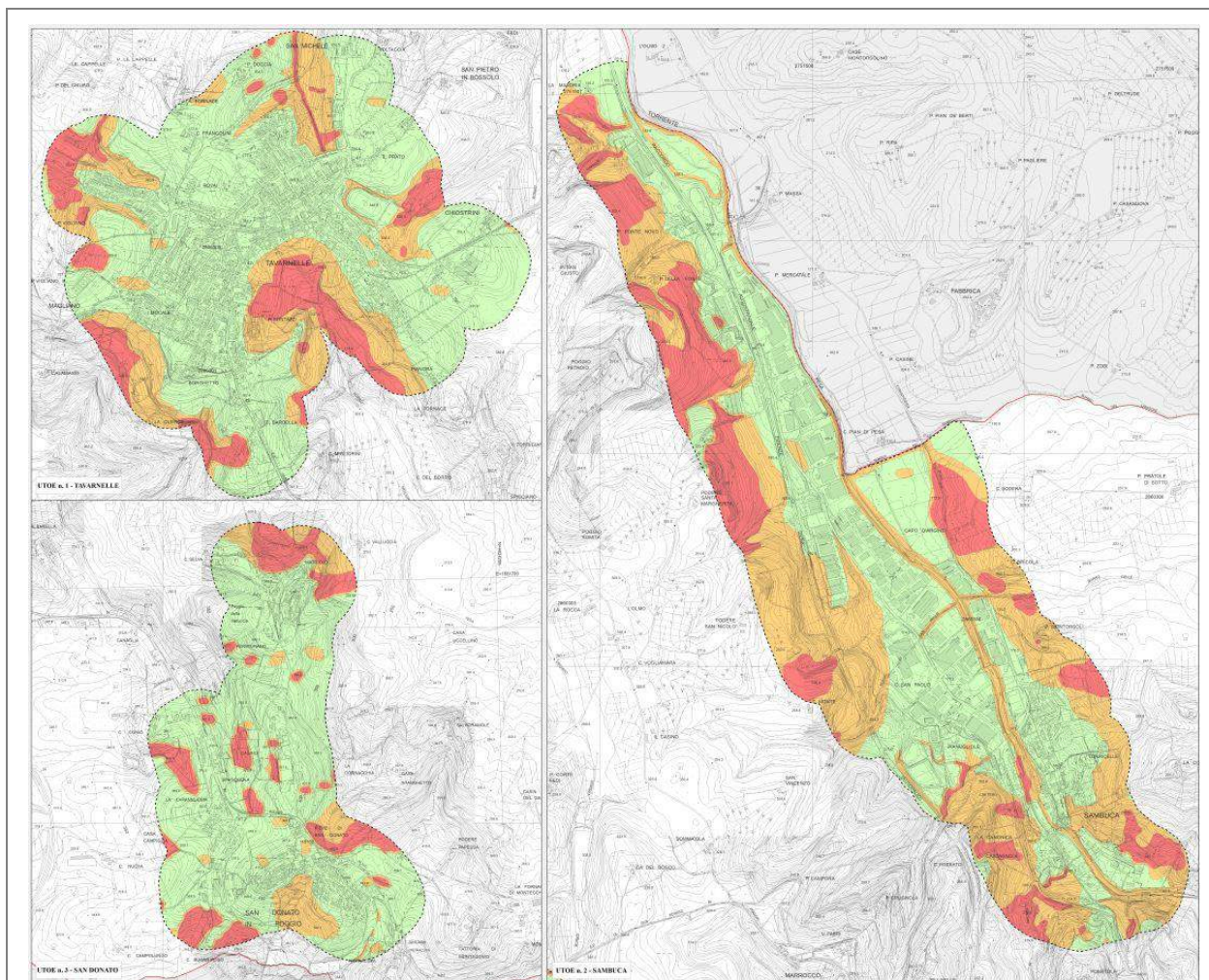
### 8.3.1. Aspetti geologici e geomorfologici

(Fonte dati: Comune di Barberino Tavarnelle)

Al fine di comprendere la geologia del territorio oggetto di PO si riportano nel seguito gli estratti delle Relazioni geologiche fornite dall'Amministrazione comunale.

**Tavarnelle Val di Pesa: Studio geologico di supporto al Piano Operativo (Indagini geologiche, sismiche ed Idrauliche: ProGeo Associati)**

#### Pericolosità geologica



Estratto Tav. PG01 "Carta della pericolosità geologica – Tavarnelle, Sambuca, San Donato" (fuori scala)

#### AREE A PERICOLOSITA' GEOLOGICA

##### G.4 - Aree a pericolosità geologica molto elevata

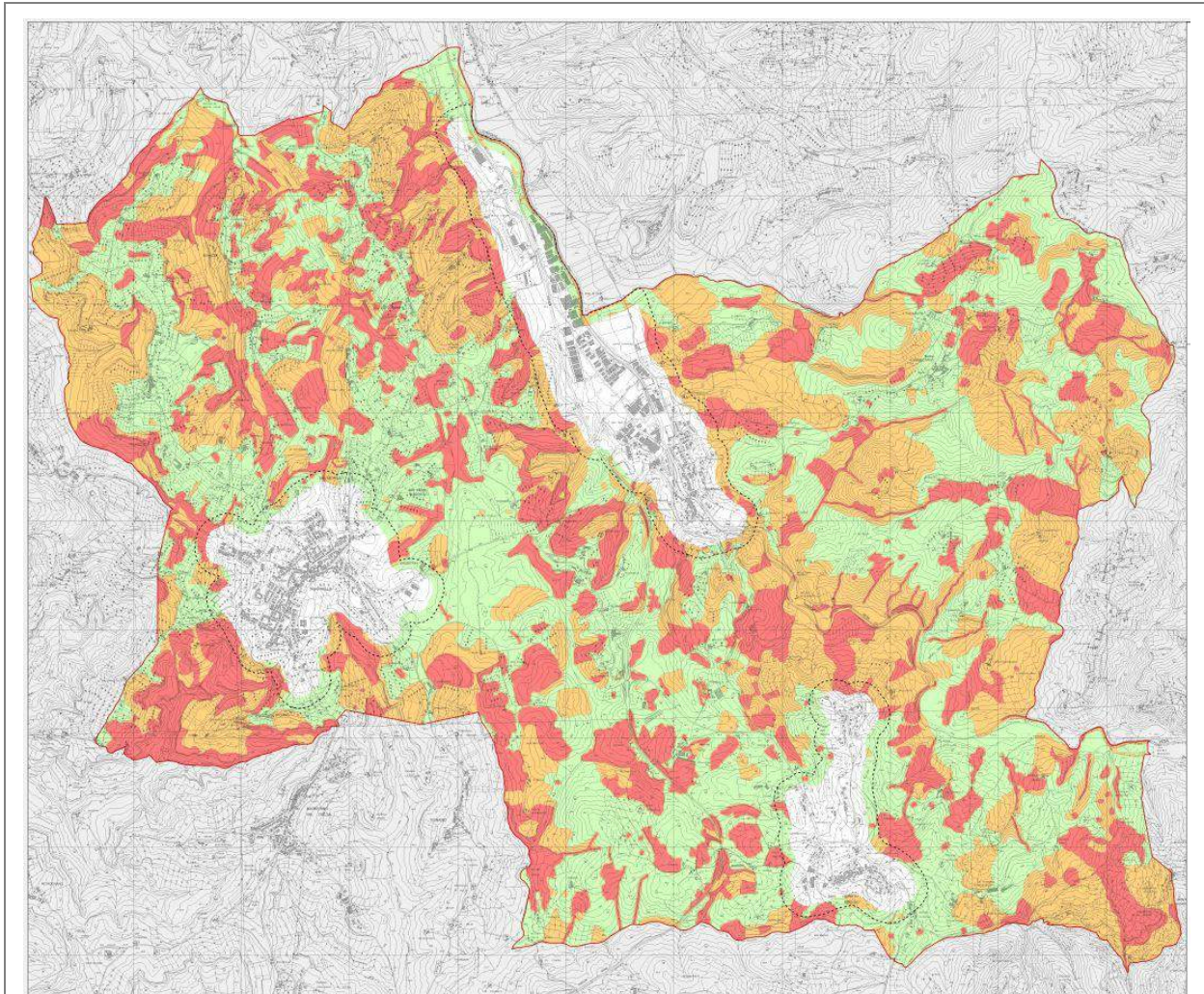
■ Aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi

##### G.3 - Aree a pericolosità geologica elevata

■ Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi o da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.

##### G.2 - Aree a pericolosità geologica media

■ Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.



Estratto Tav. PG02 "Carta della pericolosità geologica – Territorio aperto" (fuori scala)

**AREE A PERICOLOSITA' GEOLOGICA****G.4 - Aree a pericolosità geologica molto elevata**

■ Aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi

**G.3 - Aree a pericolosità geologica elevata**

■ Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.

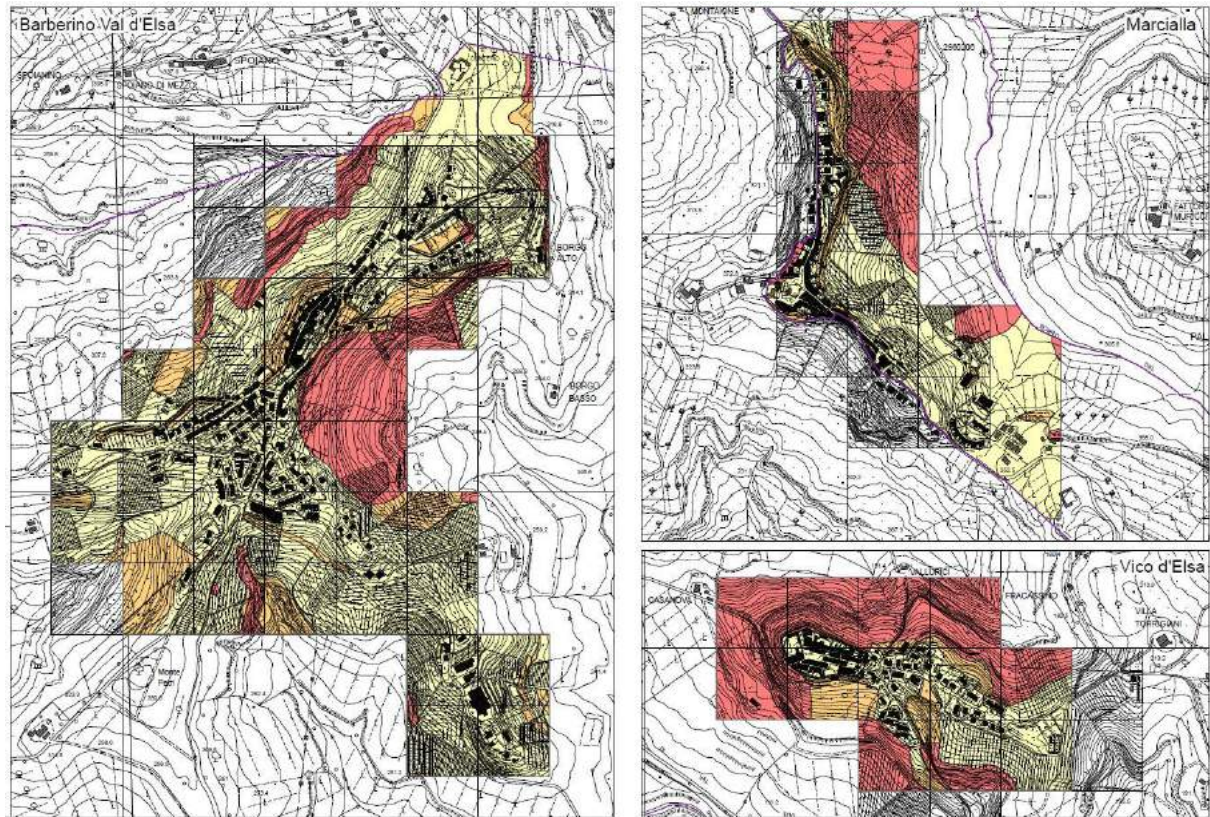
**G.2 - Aree a pericolosità geologica media**

■ Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.


Come è possibile osservare dagli estratti sopra riportati, i principali centri abitati sono ubicati in aree soggette a **pericolosità geologica media (G.2)**: Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto, corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.


***Barberino Val d'Elsa: Studio geologico di supporto alla Variante al Piano Strutturale (Studi geologici: Geol. Simone Raspollini)***

**Pericolosità geologica**





Estratto Tav. G03a "Carta delle aree a pericolosità geologica - Barberino Val d'Elsa, Marcialla, Vico d'Elsa (fuori scala)


 confine comunale


 perimetro delle aree interessate dalle carte di dettaglio

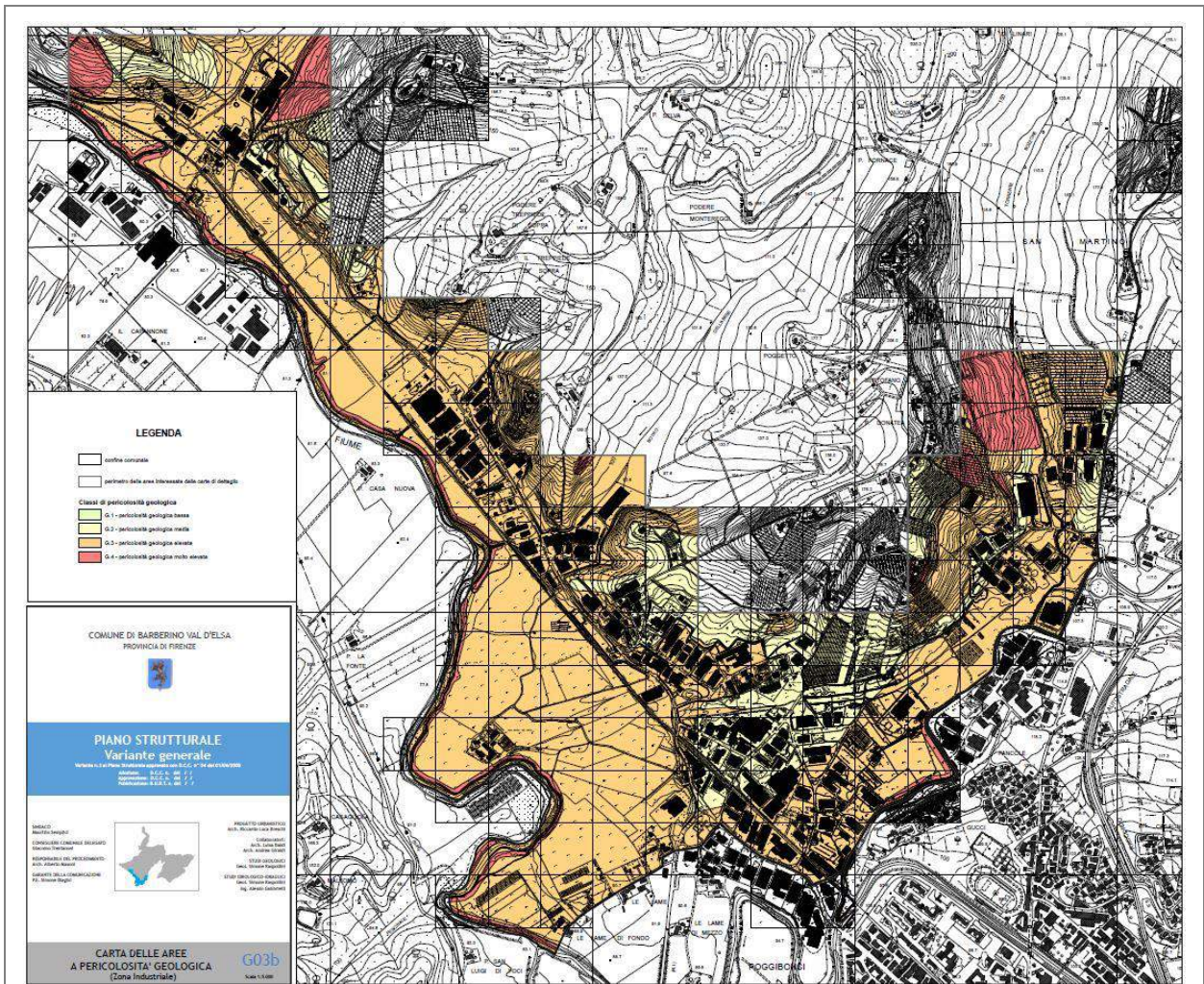
**Classi di pericolosità geologica**

 G.1 - pericolosità geologica bassa

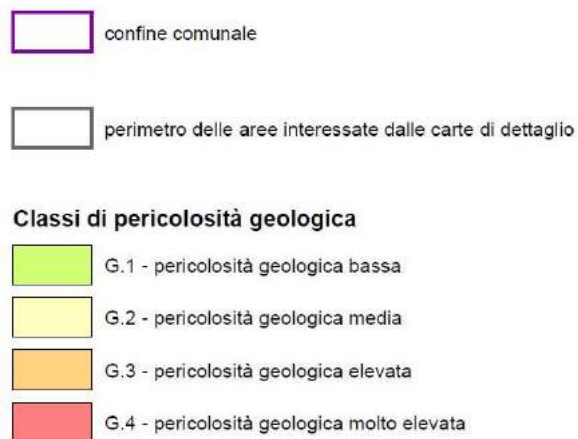
 G.2 - pericolosità geologica media

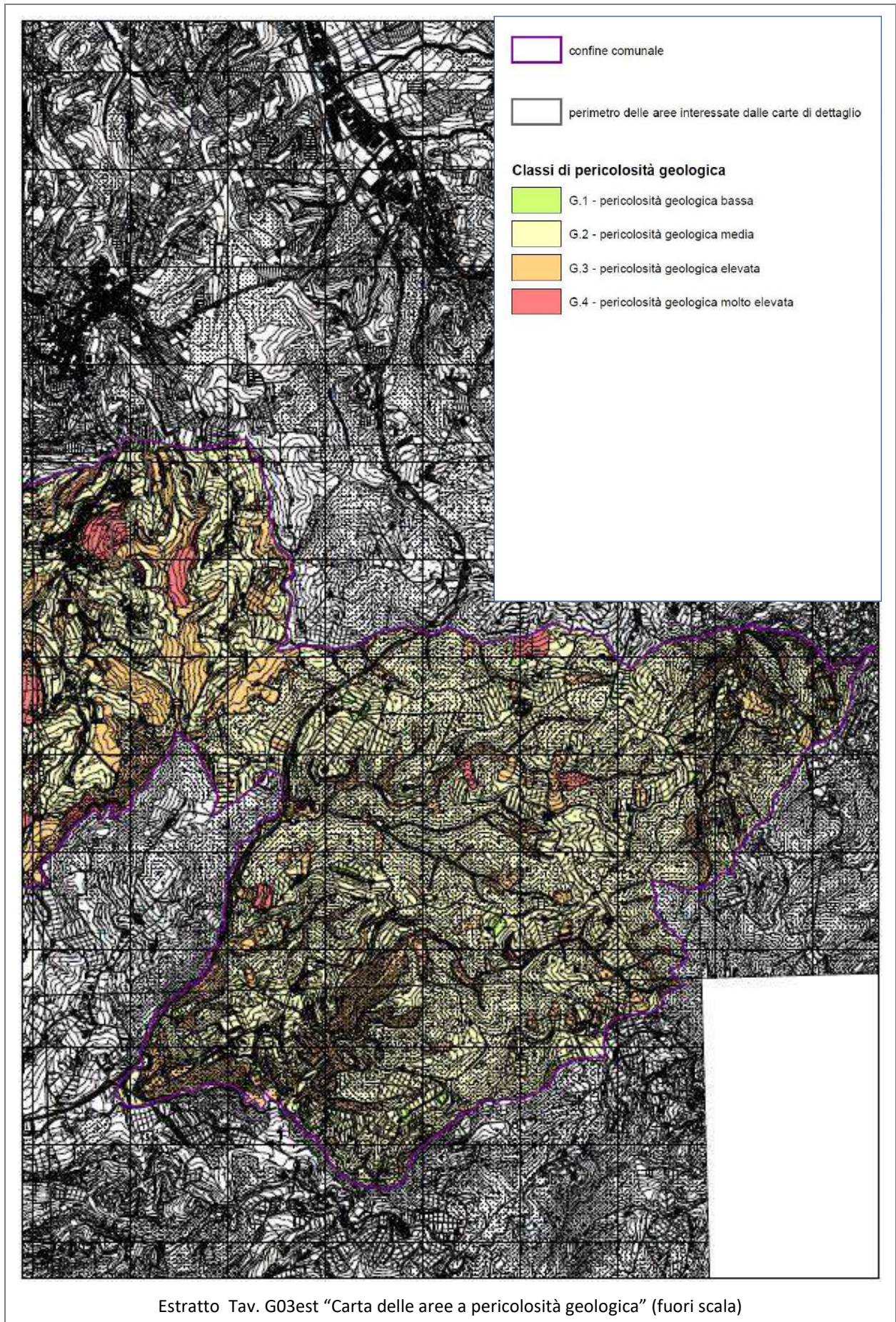
 G.3 - pericolosità geologica elevata

 G.4 - pericolosità geologica molto elevata

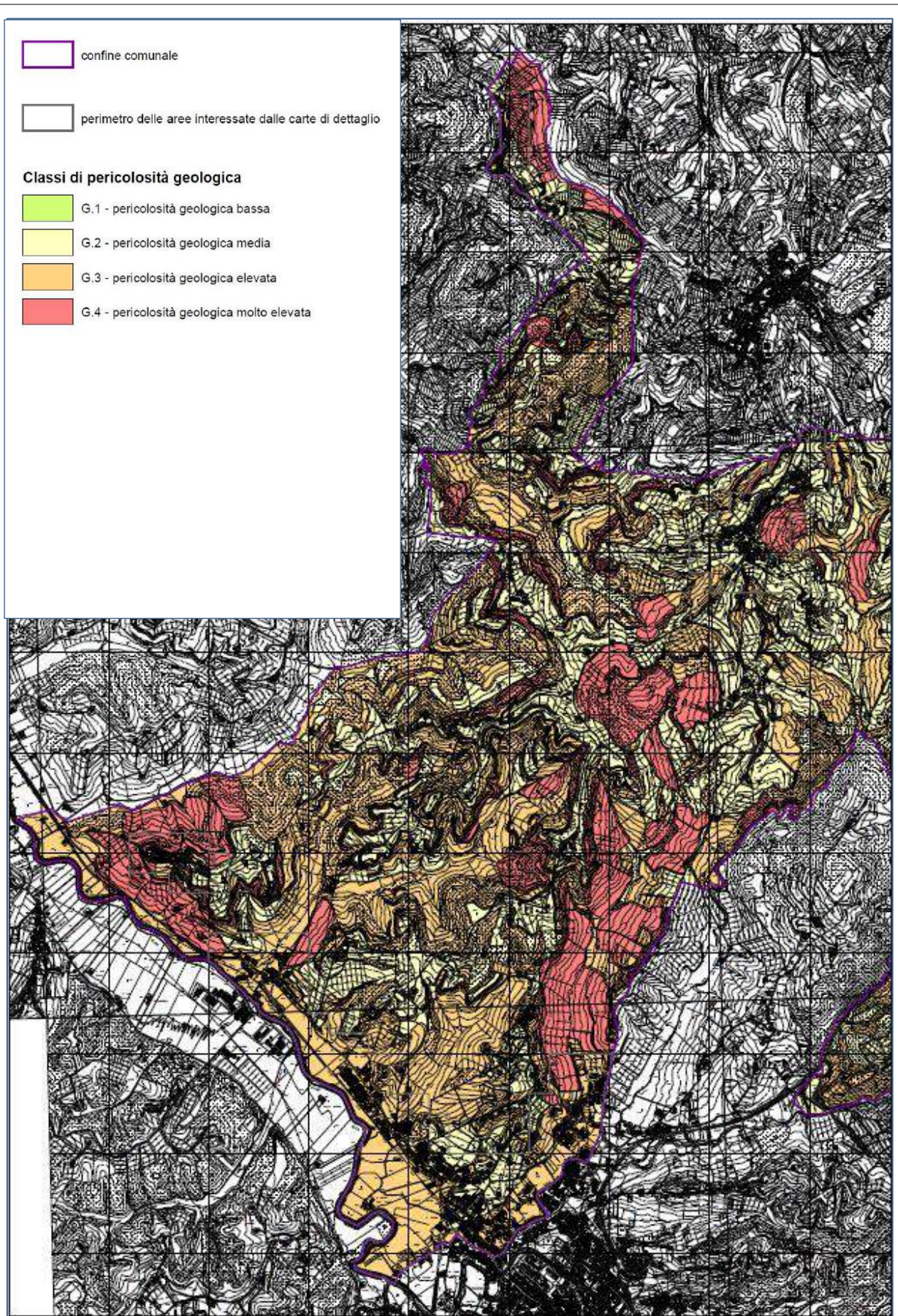


Estratto Tav. G03b "Carta delle aree a pericolosità geologica – Zona industriale (fuori scala)









Estratto Tav. G03ovest "Carta delle aree a pericolosità geologica" (fuori scala)

Gli studi geologici e idrologici-idraulici che ridefiniscono le condizioni di pericolosità geomorfologica. Idraulica e sismica del territorio comunale di Barberino Val d'Elsa sono state effettuate sulla base delle indicazioni del regolamento regionale 53/R. Come è possibile osservare dagli estratti sopra riportati, i principali centri abitati sono ubicati in aree soggette a pericolosità media (G.2) e pericolosità geologica elevata (G.3). Secondo quanto riportato all'allegato A del DPGR 53/R, le tali condizioni di pericolosità sono così individuate:

**Pericolosità geologica media (G.2):** aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.

**Pericolosità geologica elevata (G.3):** aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.

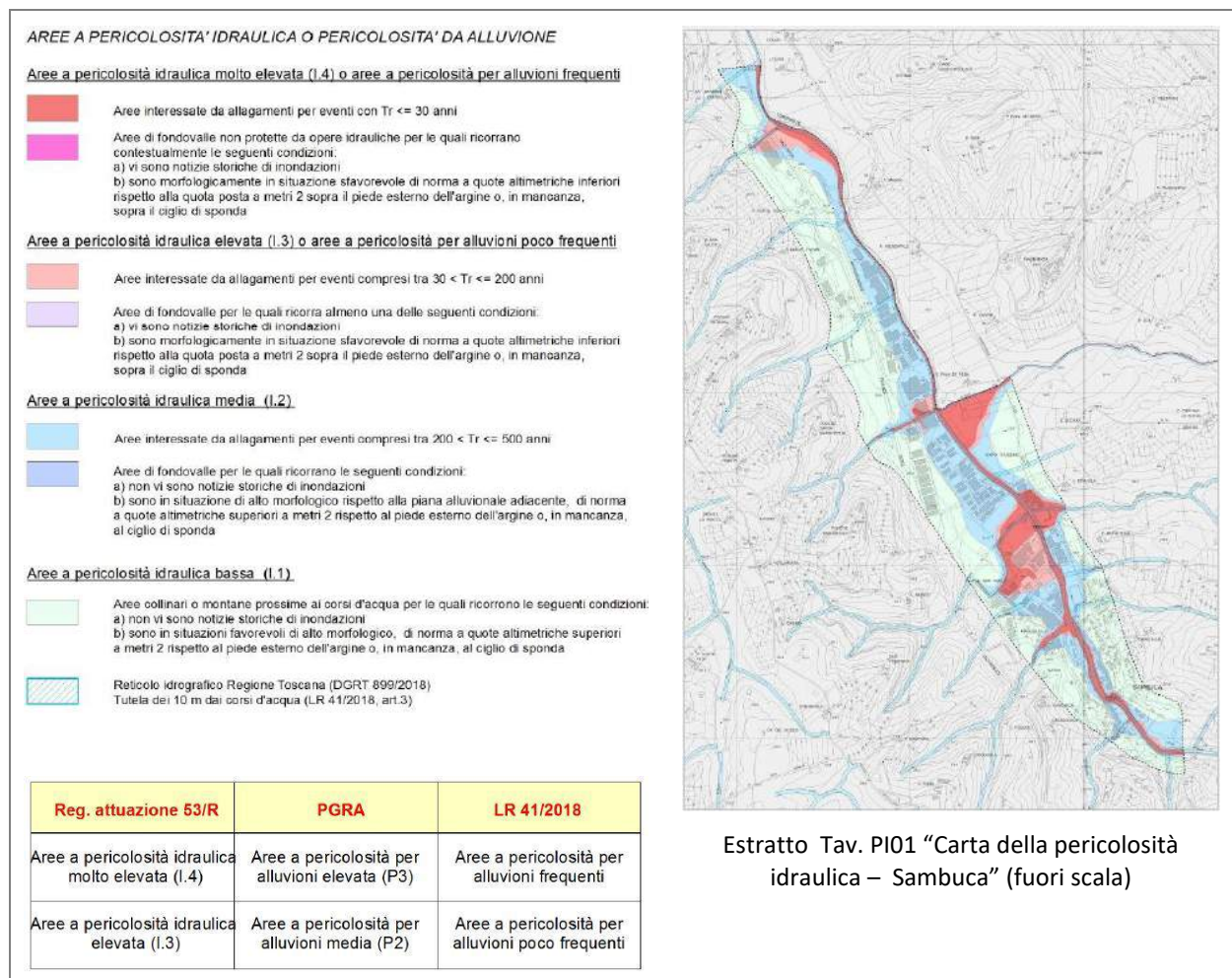
### 8.3.2. Pericolosità idraulica

(Fonte dati: Comune di Barberino Tavarnelle)

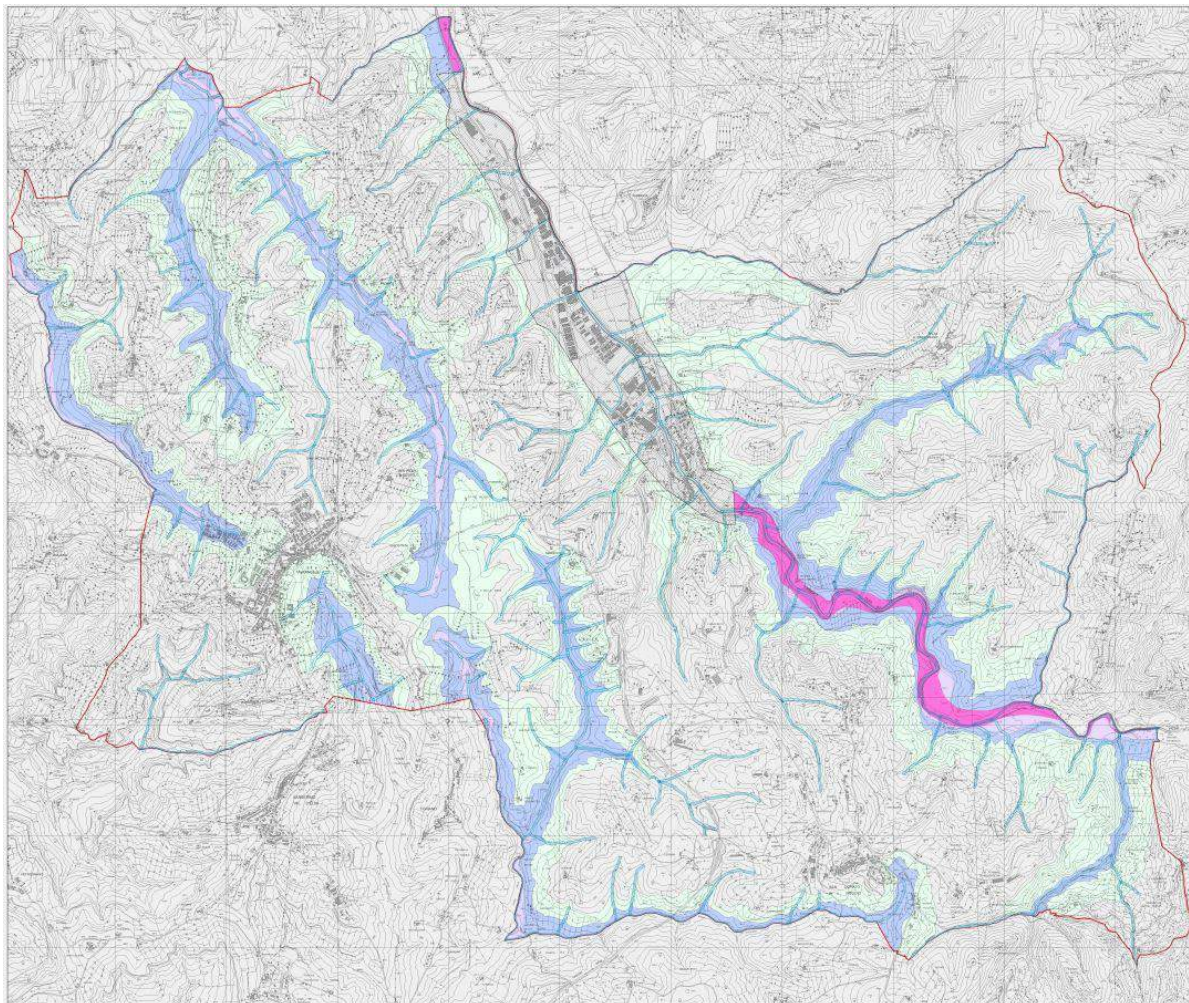
Al fine di comprendere la geologia del territorio oggetto di PO si riportano nel seguito gli estratti delle Relazioni geologiche fornite dall'Amministrazione comunale.

#### Tavarnelle Val di Pesa: Studio geologico di supporto al Piano Operativo (Indagini geologiche, sismiche ed Idrauliche: ProGeo Associati)

#### Pericolosità idraulica



Estratto Tav. PI01 "Carta della pericolosità idraulica – Sambuca" (fuori scala)



Estratto Tav. PI02 "Carta della pericolosità idraulica – Territorio aperto" (fuori scala)

**AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA O PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE**

**Aree a pericolosità idraulica molto elevata (I.4) o aree a pericolosità per alluvioni frequenti**

- Aree interessate da allagamenti per eventi con  $Tr \leq 30$  anni
- Aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:  
a) vi sono notizie storiche di inondazioni  
b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda

**Aree a pericolosità idraulica elevata (I.3) o aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti**

- Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $30 < Tr \leq 200$  anni
- Aree di fondovalle per le quali ricorrono almeno una delle seguenti condizioni:  
a) vi sono notizie storiche di inondazioni  
b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda

**Aree a pericolosità idraulica media (I.2)**

- Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $200 < Tr \leq 500$  anni
- Aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:  
a) non vi sono notizie storiche di inondazioni  
b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda

**Aree a pericolosità idraulica bassa (I.1)**

- Aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:  
a) non vi sono notizie storiche di inondazioni  
b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda
- Reticolo idrografico Regione Toscana (DGRT 899/2018)  
Tutela dei 10 m dai corsi d'acqua (LR 41/2018, art.3)

Reg. attuazione 53/R	PGRA	LR 41/2018
Aree a pericolosità idraulica molto elevata (I.4)	Aree a pericolosità per alluvioni elevate (P3)	Aree a pericolosità per alluvioni frequenti
Aree a pericolosità idraulica elevata (I.3)	Aree a pericolosità per alluvioni media (P2)	Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti

Gli studi idraulici, condotti in riferimento al DPGR 53/R, evidenziano che le aree di fondovalle dislocate lungo la Pesa sono soggette a pericolosità idraulica da alluvione sia media (I.2), sia elevata (I.3) sia molto elevata (I.4):

**Pericolosità idraulica molto elevata (I.4):** aree interessate da allagamenti per eventi con  $Tr \leq 30$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni: a)vi sono notizie storiche di inondazioni; b)sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

**Pericolosità idraulica elevata (I.3):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $30 < TR \leq 200$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni: a)vi sono notizie storiche di inondazioni; b)sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

**Pericolosità idraulica media (I.2):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $200 < TR < 500$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni: a)non vi sono notizie storiche di inondazioni; b)sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

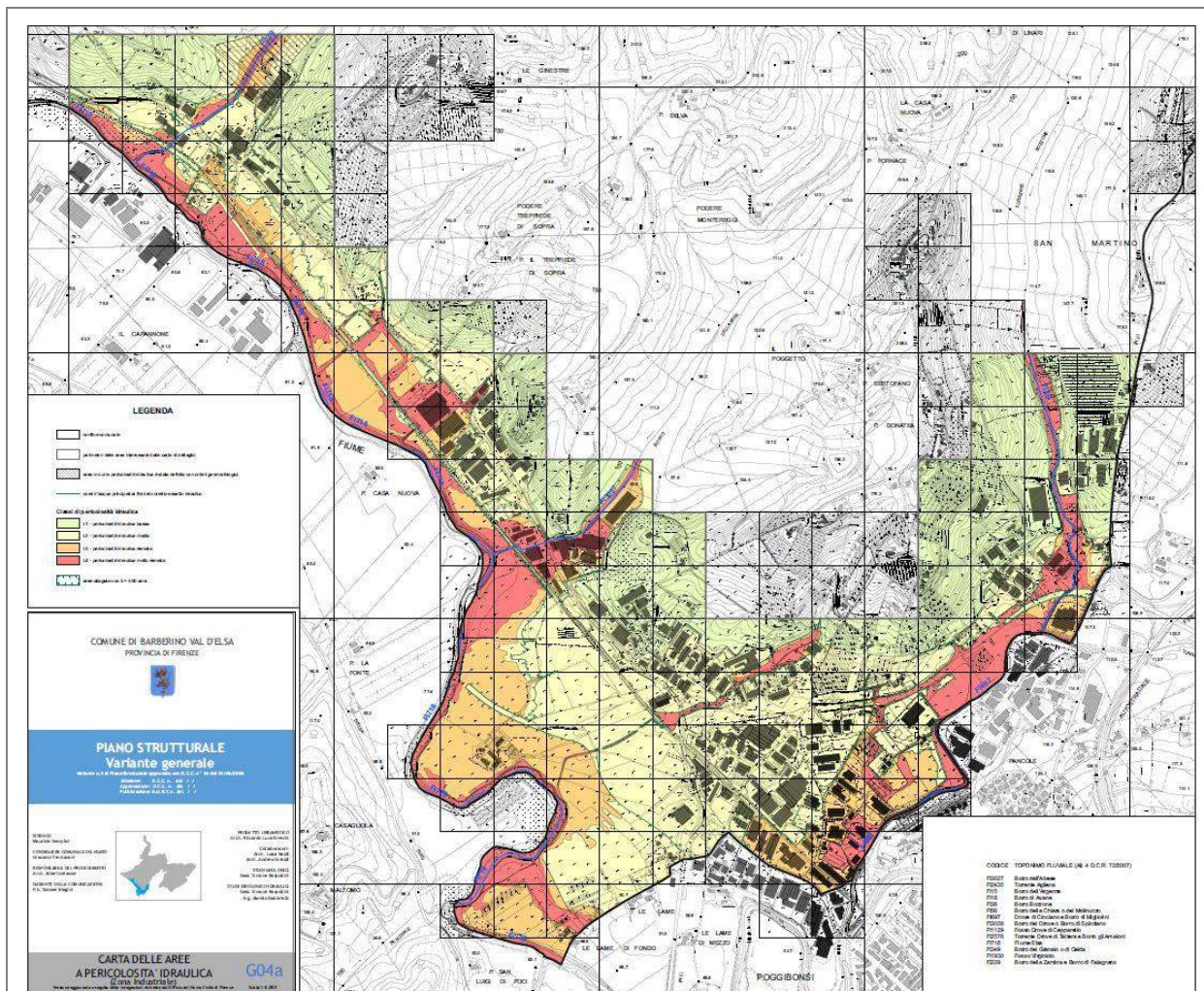
Ai diversi gradi di pericolosità idraulica individuata mediante i criteri di cui al DPGR n. 53/R corrispondono i livelli di pericolosità aggiornati, stimati secondo le prescrizioni del Piano di Gestione del Rischio da Alluvione (PGRA) e della LR 41/2018, evidenziati nel prospetto sotto riportato.

Reg. attuazione 53/R	PGRA	LR 41/2018
Aree a pericolosità idraulica molto elevata (I.4)	Aree a pericolosità per alluvioni elevata (P3)	Aree a pericolosità per alluvioni frequenti
Aree a pericolosità idraulica elevata (I.3)	Aree a pericolosità per alluvioni media (P2)	Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti

Studi idraulici nel comune di Tavarnelle Val di Pesa – Corrispondenza tra le pericolosità idrauliche individuate ai sensi del DPGR n. 53/R, ai sensi del PGRA e della LR 41/2018

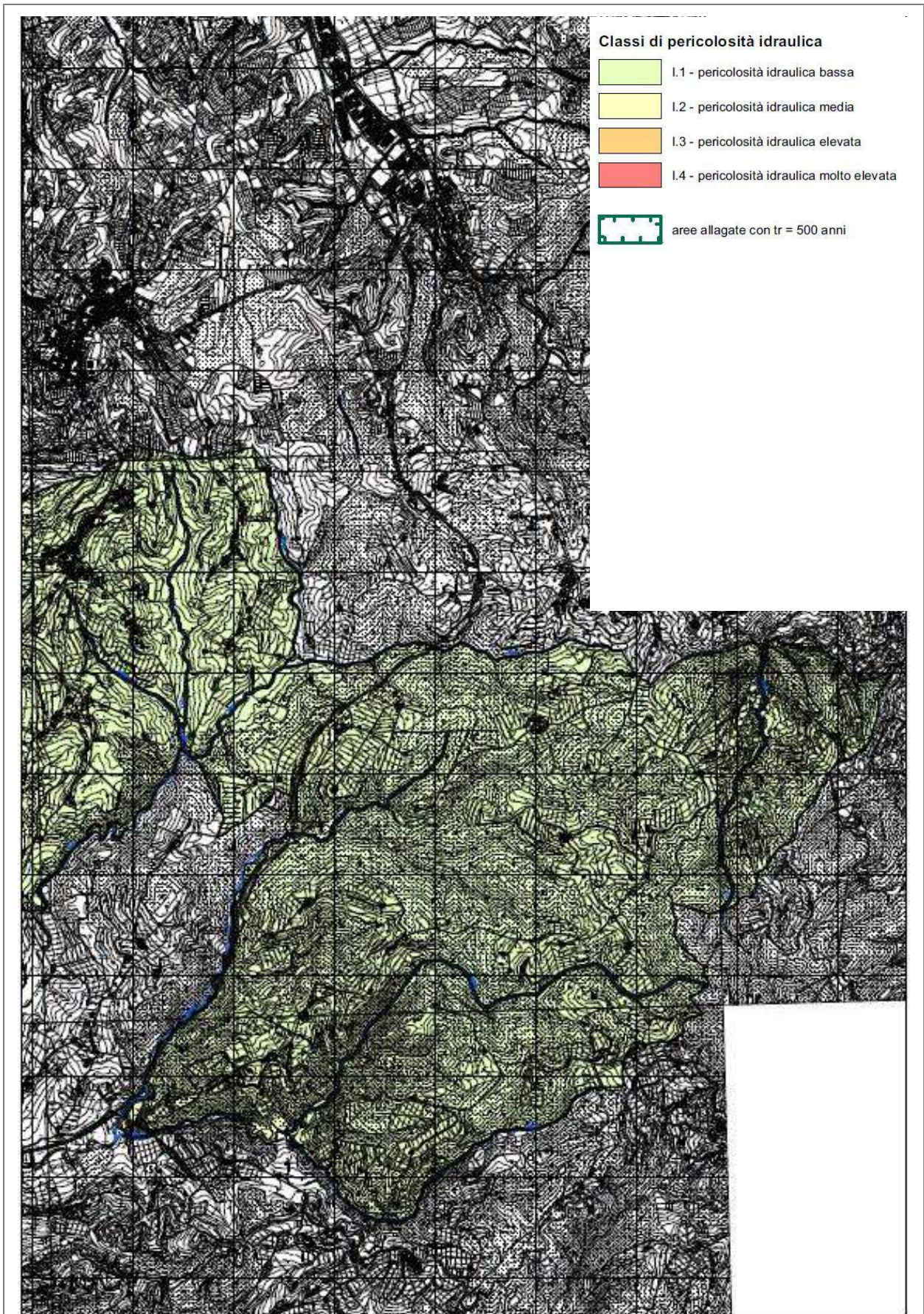
**Barberino Val d'Elsa: Studio geologico di supporto alla Variante al Piano Strutturale (Studi geologici: Geol. Simone Raspollini)**

**Pericolosità idraulica**

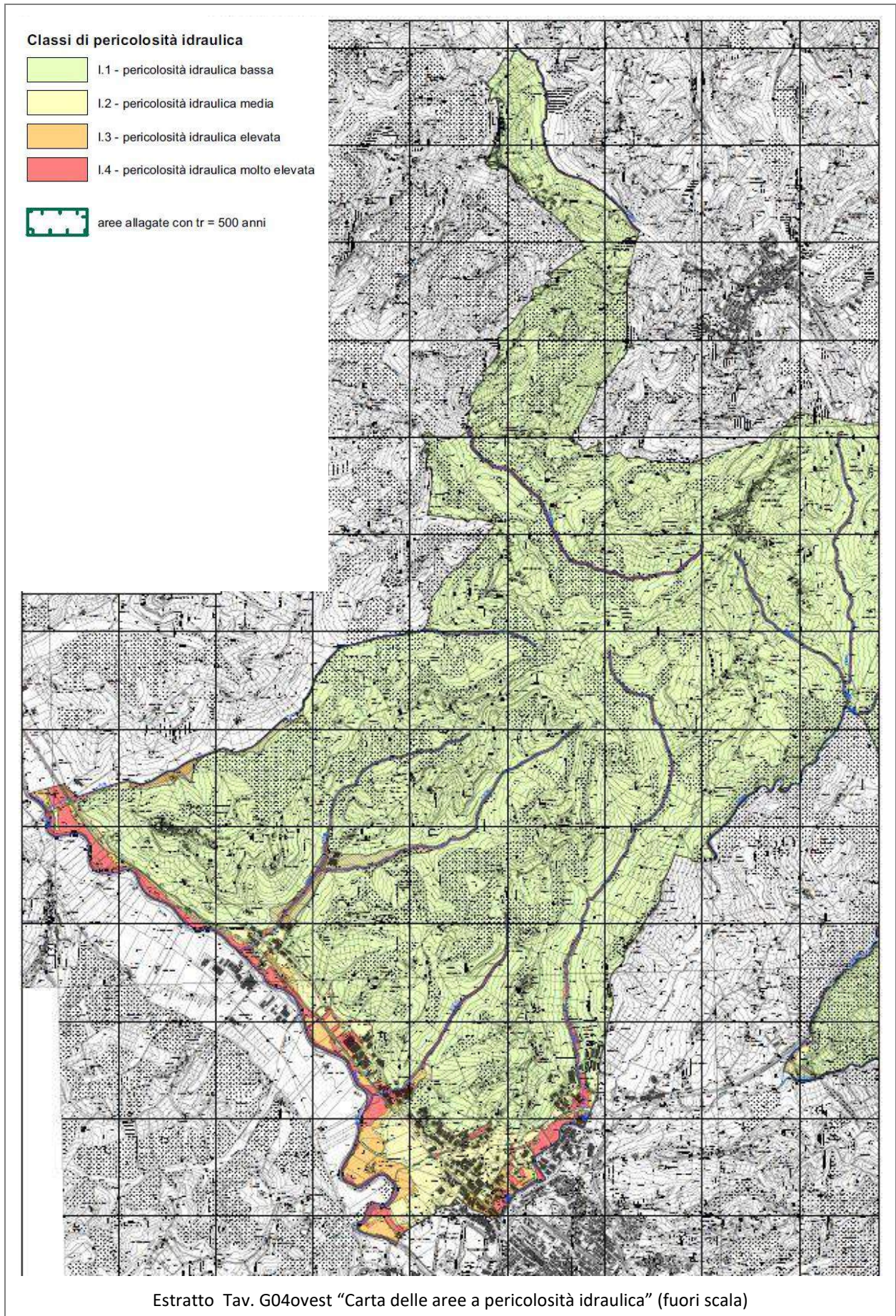


Estratto Tav. G04a "Carta delle aree a pericolosità idraulica – Zona industriale" (fuori scala)

- confine comunale
  - perimetro delle aree interessate dalle carte di dettaglio
  - area in cui la pericolosità idraulica è stata definita con criteri geomorfologici
  - corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico
- Classi di pericolosità idraulica**
- I.1 - pericolosità idraulica bassa
  - I.2 - pericolosità idraulica media
  - I.3 - pericolosità idraulica elevata
  - I.4 - pericolosità idraulica molto elevata
- aree allagate con  $tr = 500$  anni



Estratto Tav. G04est "Carta delle aree a pericolosità idraulica" (fuori scala)



Gli studi idraulici, condotti in riferimento al DPGR 53/R, evidenziano che le aree di fondovalle dislocate lungo l'Elsa sono soggette a pericolosità idraulica da alluvione sia media (I.2), sia elevata (I.3) sia molto elevata (I.4):

**Pericolosità idraulica molto elevata (I.4):** aree interessate da allagamenti per eventi con  $Tr \leq 30$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni: a) vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

**Pericolosità idraulica elevata (I.3):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $30 < TR \leq 200$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni: a) vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

**Pericolosità idraulica media (I.2):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra  $200 < TR < 500$  anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni: a) non vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

#### **PGRA (Autorità di Bacino Fiume Arno-Distretto Appennino Settentrionale)**

I dati reperibili in rete, riferiti alla perimetrazione delle aree soggette a pericolosità da alluvione fluviale stimata secondo i criteri del PGRA, consentono di redigere la carta della pericolosità idraulica per il territorio complessivo del comune di Barberino Tavarnelle.

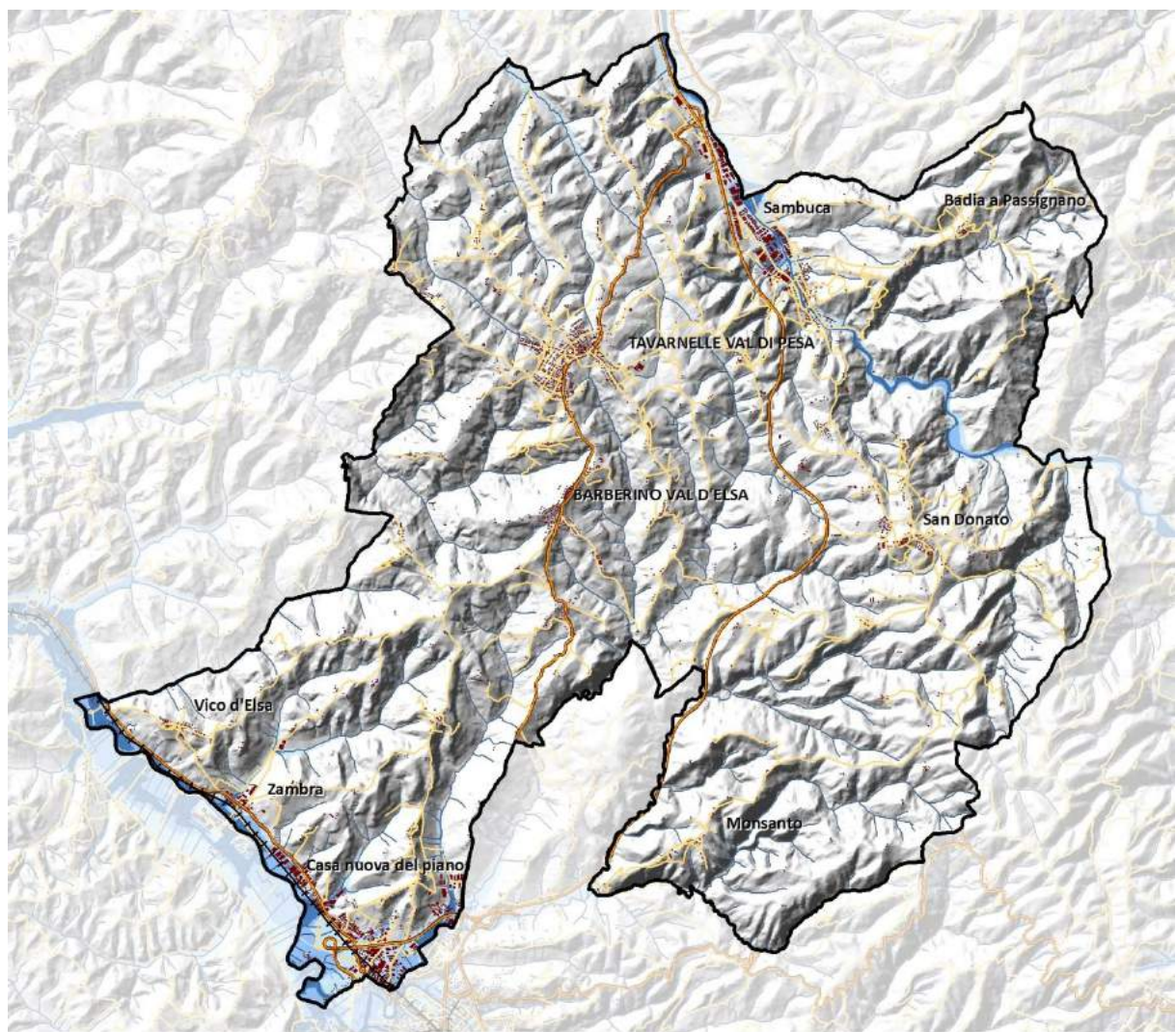
Secondo quanto disposto dalla Disciplina di piano, la pericolosità da alluvione P è la probabilità di accadimento di un predefinito evento calamitoso nell'intervallo temporale t; nel PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone la pericolosità da alluvione è suddivisa in tre classi, riferite a differenti frequenze di accadimento dell'evento. Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:

La mappa di seguito riportata consente di osservare che, all'interno del territorio di Barberino Tavarnelle, la pianura drenata dall'Elsa e dalla Pesa ricade pressoché interamente nelle classi P3 e P2 del PGRA:

- pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
- pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;

Le aree soggette a pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondono ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.





**PGRA - Pericolosità da alluvione fluviale**

- 1 - Pericolosità idraulica bassa
- 2 - Pericolosità idraulica media
- 3 - Pericolosità idraulica elevata

PGRA – Pericolosità idraulica nel comune Barberino Tavarnelle (fuori scala)

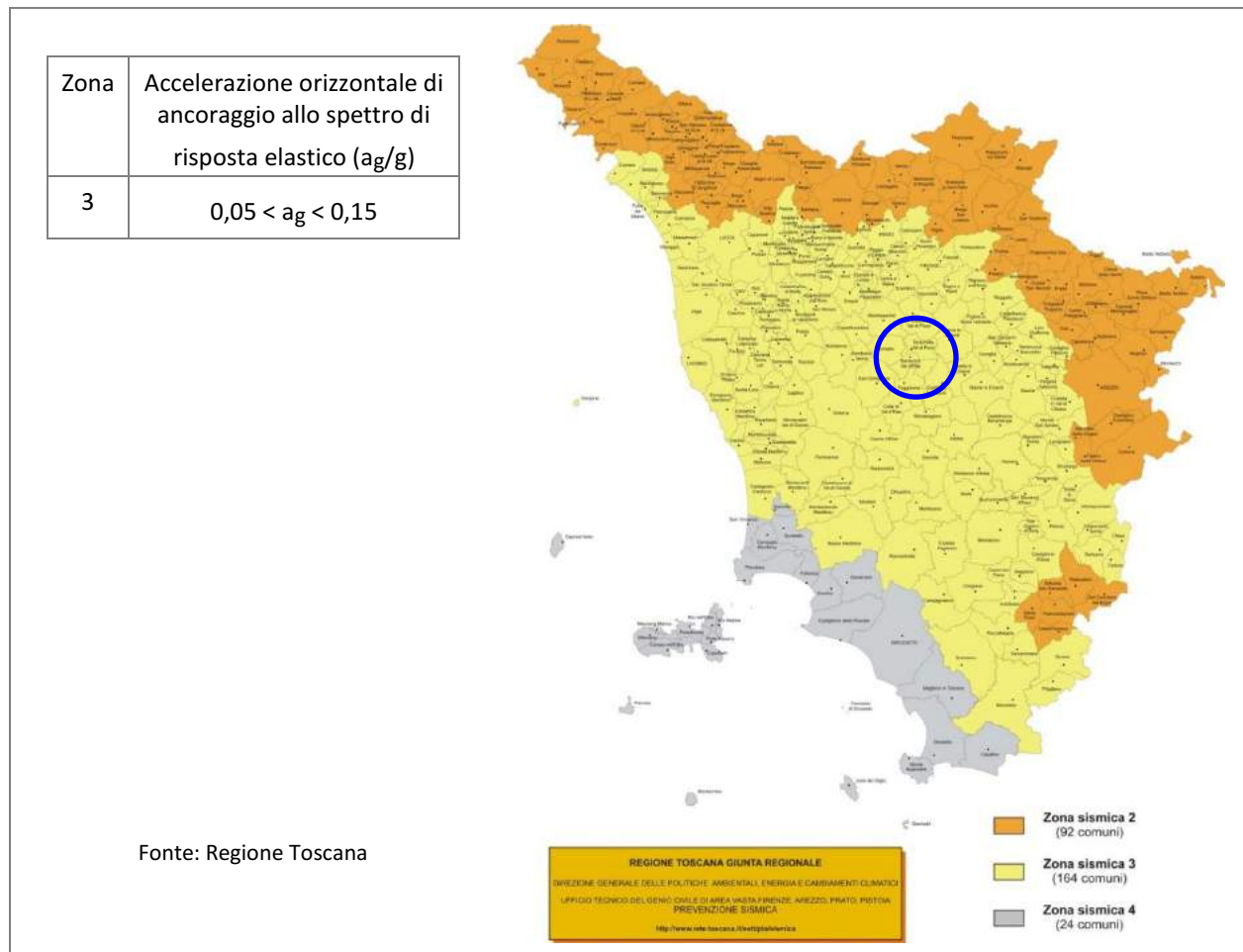
### 8.3.3. Pericolosità sismica

(Fonte dati: Regione Toscana, Comune di Barberino Tavarnelle)

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione.

La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la macrozonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La Macrozonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica di una regione, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.

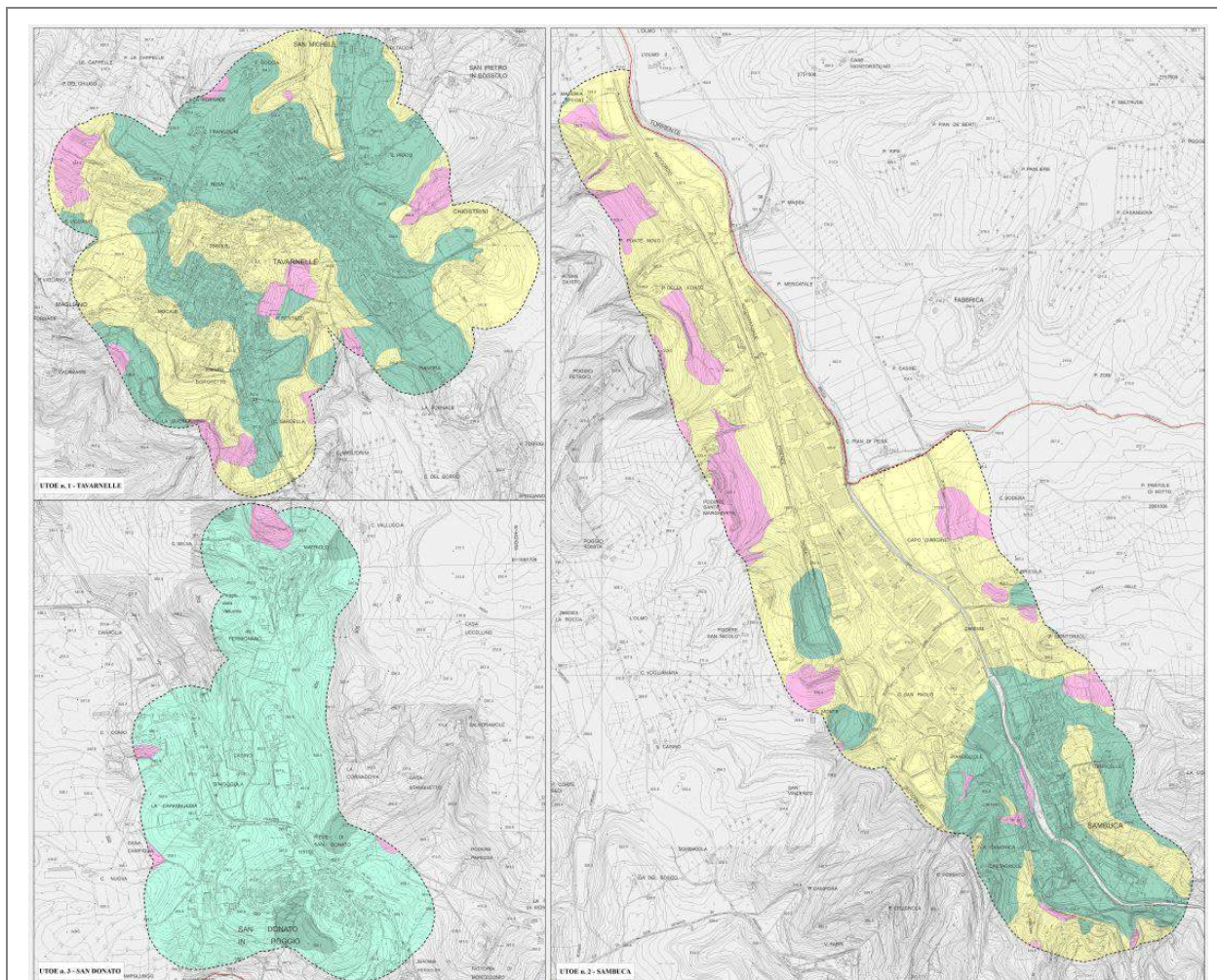
Il territorio di Barberino Tavarnelle è inserito in Zona 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti) con i seguenti parametri:



Al fine di comprendere la sismicità locale del territorio oggetto di PO si riportano nel seguito gli estratti delle Relazioni geologiche fornite dall'Amministrazione comunale.

**Tavarnelle Val di Pesa: Studio geologico di supporto al Piano Operativo (Indagini geologiche, sismiche ed Idrauliche: ProGeo Associati)**

**Pericolosità sismica locale**



Estratto Tav. PS01 "Carta della pericolosità sismica locale – Tavarnelle, Sambuca, San Donato" (fuori scala)

**Pericolosità Sismica Locale ai sensi del DPGR n.53/R**

**S.1 - Aree a pericolosità sismica locale bassa**

zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

**S.2 - Aree a pericolosità sismica locale media**

zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3);

**S.3 - Aree a pericolosità sismica locale elevata**

zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici (corpi di frana quiescenti); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra apertura e substrato rigido entro alcune decine di metri.

**S.4 - Aree a pericolosità sismica locale molto elevata**

zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici

Come è possibile osservare dagli estratti sopra riportati, la zona di San Donato è in **pericolosità sismica locale bassa (S.1)**: zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

Le aree di Tavarnelle Val di Pesa e Sambuca sono invece soggette a condizioni di pericolosità sismica locale sia media (S.2), sia elevata (S.3) sia molto elevata (S.4).

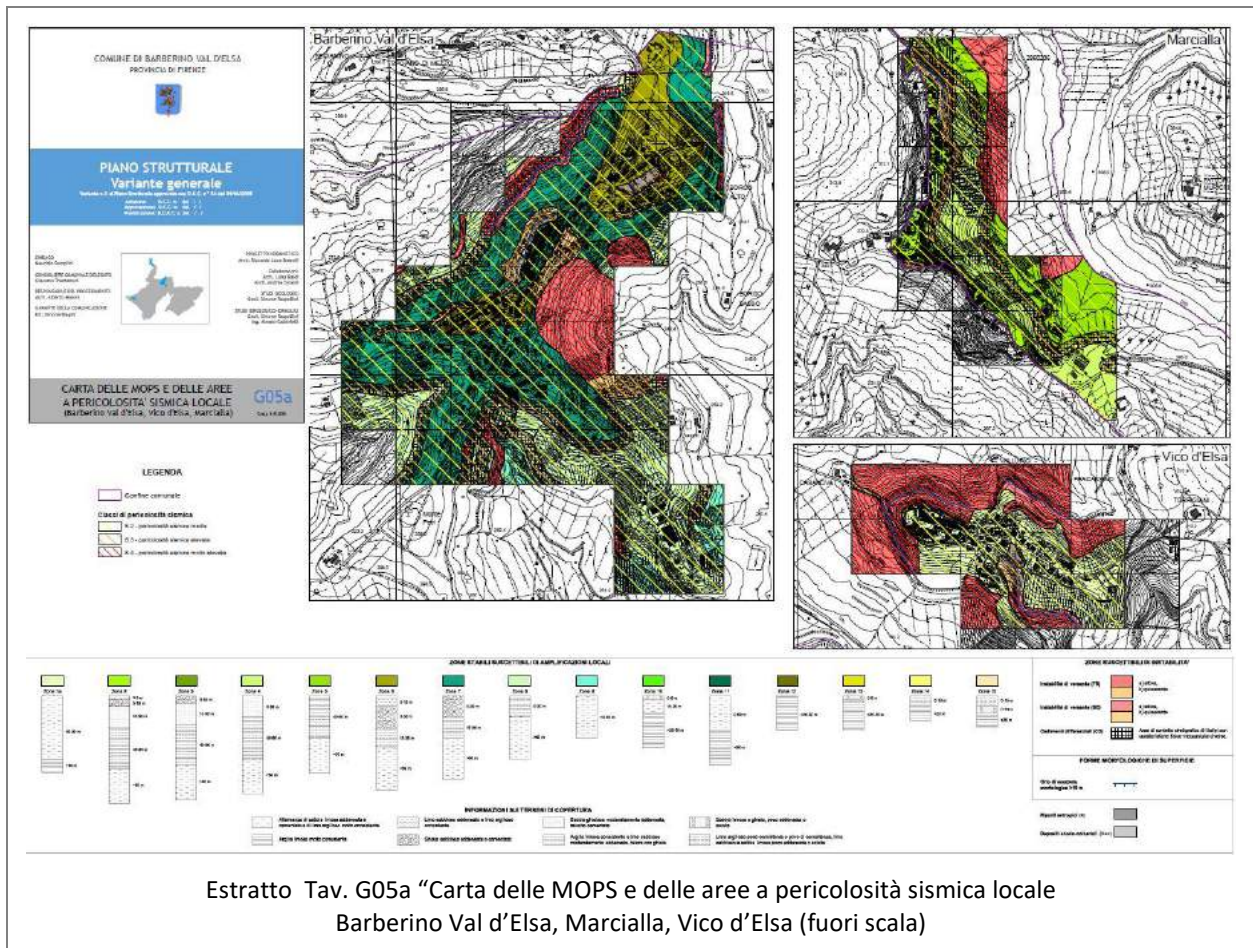
**Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4):** zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibili di liquefazione dinamica in comuni classificati in zona sismica 2;

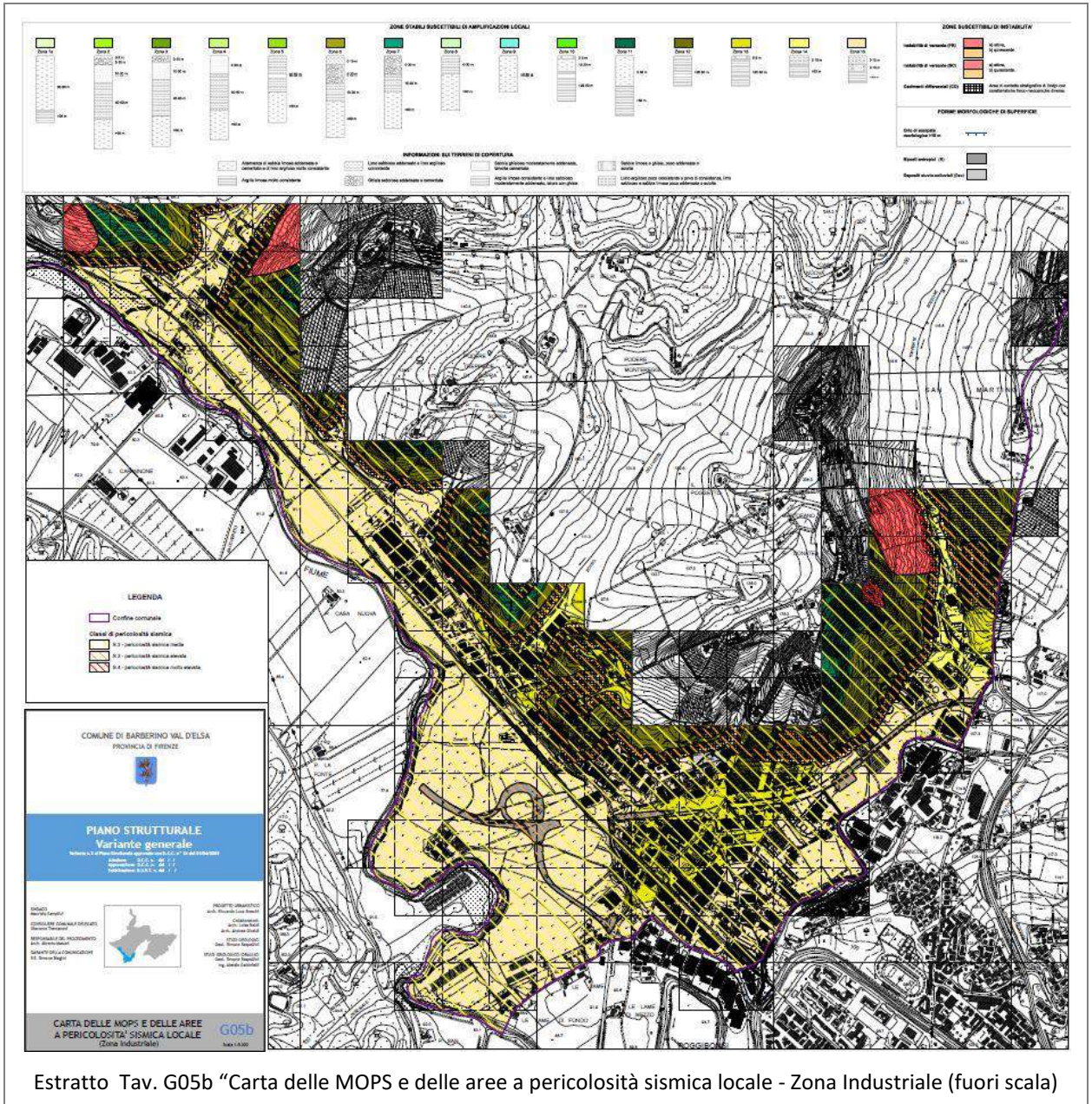
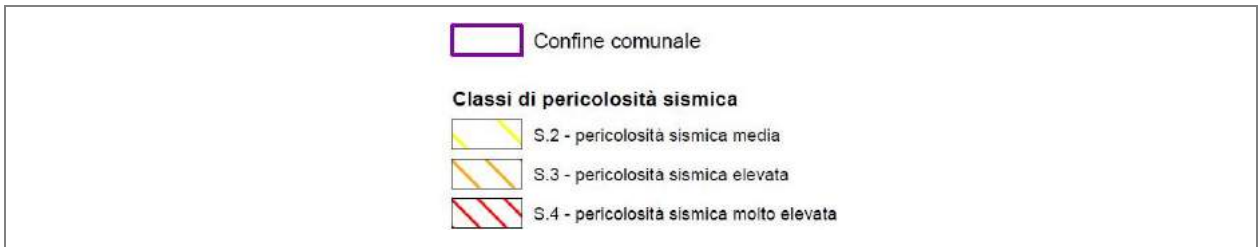
**Pericolosità sismica locale elevata (S.3):** zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni tranne quelli classificati in zona sismica 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci (faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri;

**Pericolosità sismica locale media (S.2):** zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3).

### **Barberino Val d'Elsa: Studio geologico di supporto alla Variante al Piano Strutturale (Studi geologici: Geol. Simone Raspollini)**

#### **Pericolosità sismica locale**





Come è possibile osservare dagli estratti sopra riportati, la zona industriale è, sostanzialmente, in **pericolosità sismica locale media (S.2)**: zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3).

locale bassa (S.1): zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

Le aree di Barberino Val d'Elsa, Marcialla e Vico d'Elsa, soggette a pericolosità sismica locale media (S.2) sono prossime ad aree soggette a pericolosità sismica locale sia elevata (S.3) sia molto elevata (S.4).

**Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4):** zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibili di liquefazione dinamica in comuni classificati in zona sismica 2;

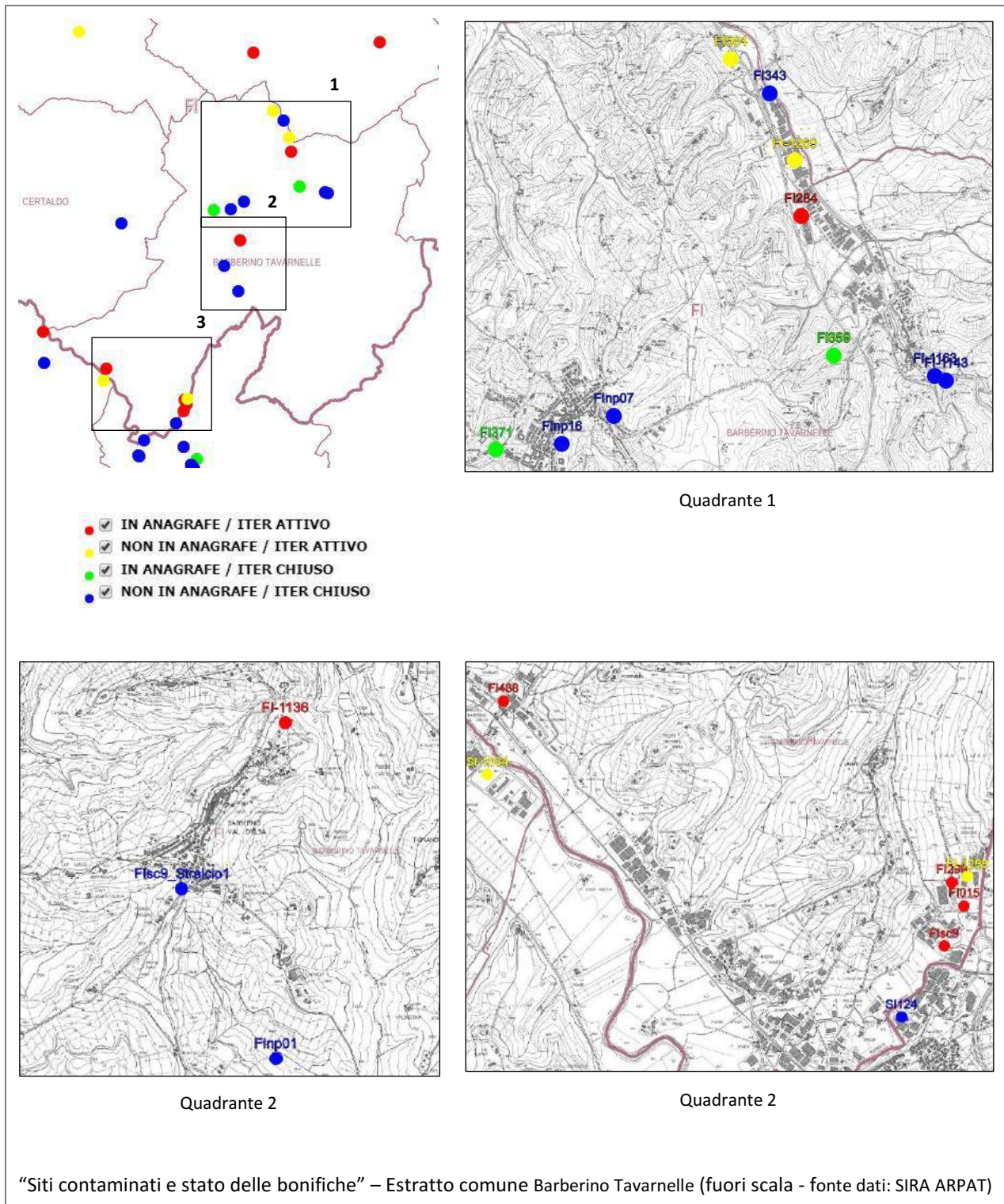
**Pericolosità sismica locale elevata (S.3):** zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni tranne quelli classificati in zona sismica 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci (faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri;

### 8.3.4. Siti contaminati e stato delle bonifiche

(Fonte dati: SIRA SIS.BON)

Nel territorio di Barberino Tavarnelle sono presenti n. 19 siti interessati da procedimento di bonifica.

Come è possibile osservare dal prospetto sotto riportato (estratto da SIRA, sezione SIS.BON) di tali procedimenti n. 10 sono in fase attiva.



Cod. regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	Stato iter	Regime normativo	Fase	Sottofase	Tipologia attività
FInp01	Irony (Metalli e leghe)	-	DM 471/99 Art.8	Non in anagrafe ITER CHIUSO	471/99	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	Industria metallurgica
FInp07	Distributore ESSO di Terzi	Via Chiantigiana	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	Non in anagrafe ITER CHIUSO	471/99	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	Distribuzione carburante
FInp16	Distributore ESSO punto vendita 8284	Via Roma	DM 471/99 Art.7	Non in anagrafe ITER CHIUSO	471/99	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	Distribuzione carburante
Fisc9	Ciuffi Armando (Rottamazione ferro)	LOC. VALCANORO, 4	PRB 384/99-C breve	In anagrafe ITER ATTIVO	471/99	BONIFICA/ MISP IN CORSO	Progetto definitivo presentato da approvare	Gestione rifiuti
Fisc9_ Stralcio1	Ciuffi Armando- Stralcio1	LOC. VALCANORO, 4	PRB 384/99-C breve	Non in anagrafe ITER CHIUSO	471/99	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizz.ne	Altro
FI015	Metalcromo	Loc. Il Cipressino	PRB 384/99-C breve	In anagrafe ITER ATTIVO	471/99	CARATTER.NE	Piano di caratterizz.ne in svolgimento	Industria di prodotti chimici
FI-1136	Polo Scolastico Località Bustecca	Loc. Bustecca, snc - 50021 - Barberino Val d'Elsa	DLgs 152/06 Art.245	In anagrafe ITER ATTIVO	152/06	242BIS CARATTER.NE DI COLLAUDO	242BIS- Risultati di caratterizz.ne di collaudo suolo restituiti da validare	Nessuna
FI-1143	PUBLIACQUA SPA - Fiume Pesa (impianto di potabilizzazione Sambuca)	Via Fratelli Rosselli snc	DLgs 152/06 Art.242	Non in anagrafe ITER CHIUSO	152/06	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Autocert.ne (da validare /verificare) della non necessità di intervento	Nessuna
FI-1163	PUBLIACQUA SPA - carbone e sabbia in alveo VIA F.LLI ROSSELLI	VIA F.LLI ROSSELLI SNC	DLgs 152/06 Art.242	Non in anagrafe ITER CHIUSO	152/06	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Autocert.ne (da validare /verificare) della non necessità di intervento	Nessuna
FI-1269	Ri.Ver. Srl - serbatoio interrato ex deposito di olio combustibile	Via L. Da Vinci, 118/8-9, Tavarnelle V. P., 50028, Firenze	DLgs 152/06 Art.242	Non in anagrafe ITER ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	-
FI-1299	ATOP SPA Loc. Cipressino - EX deposito gasolio	Loc. Cipressino (non presente nome strada e n. civico), Barberino Tavarnelle	DLgs 152/06 Art.245	Non in anagrafe ITER ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	-



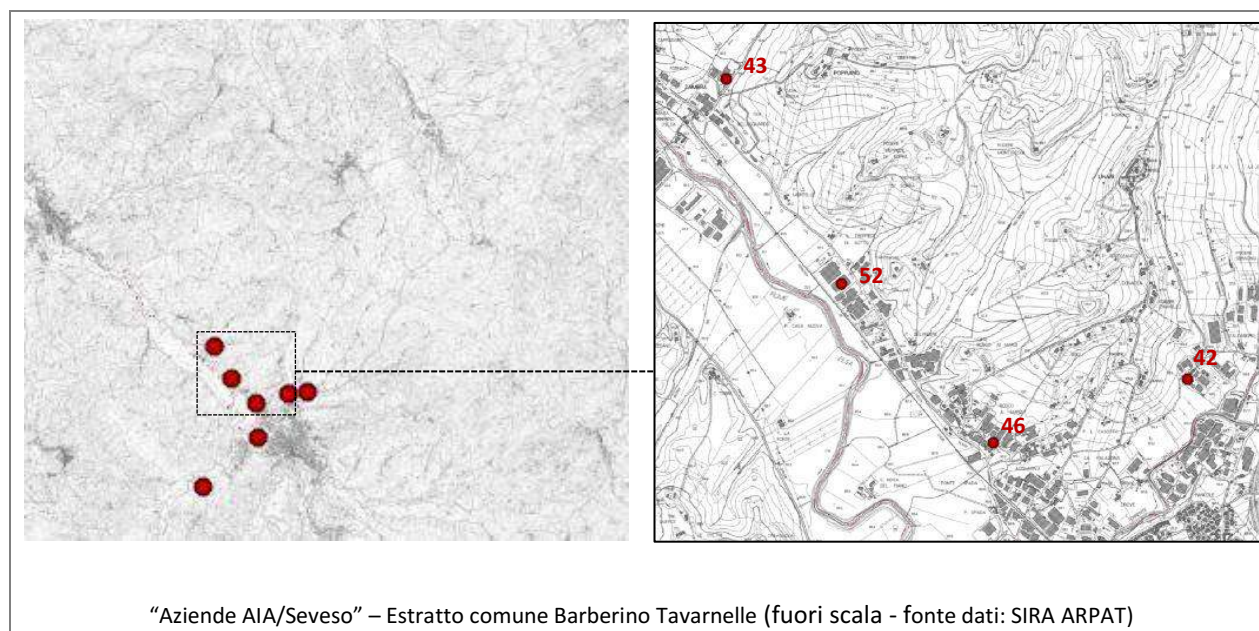
Cod. regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	Stato iter	Regime normativo	Fase	Sottofase	Tipologia attività
FI284	Colorificio Fiorentino	Sambuca	DM 471/99 Art.7	In anagrafe ITER ATTIVO	152/06 (attivato ANTE 152)	ANALISI DI RISCHIO	Analisi di rischio presentata da approvare	Industria ceramica e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro)
FI299	Incidente stradale – Località Cipressino (PALMA ECOLOGIA)	Loc. Il Cipressino	DM 471/99 Art.8	In anagrafe ITER ATTIVO	471/99	CARATTER.NE	Piano di caratterizz.ne in svolgimento	Trasporto e magazzinagg.
FI343	Laika Caravans SpA	Via B. Cellini 210/214	DM 471/99 Art.7	Non in anagrafe ITER CHIUSO	152/06 (attivato ANTE 152)	NON NECESSITÀ INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizz.ne	Altro
FI359	Ex Azienda Olearia Valpesana (Oleificio) (Magnum Immobiliare Tavarnelle val di Pesa)	-	DLgs 152/06 Art.242	In anagrafe ITER CHIUSO	152/06	NON CERTIFIC.NE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	Industria alimentare, delle bevande e del tabacco
FI371	Incidente stradale Sversamento Gasolio Canestrelli Petroli sas Via della Pace	Via della Pace	DLgs 152/06 Art.242	In anagrafe ITER CHIUSO	152/06	NON CERTIFIC.NE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	Trasporto e magazzinagg.
FI438	Distributore SHELL PV n. 29149 (Aico Uno srl)	Via Pisana, 29 Loc. Tre Piè	DLgs 152/06 Art.244 c.1	In anagrafe ITER ATTIVO	152/06	BONIFICA/ MISP IN CORSO	Progetto Operativo approvato	Distribuzione carburante
FI584	Ditta MA.RI.MA. - Cava Pescina	Pontenuovo	DLgs 152/06 Art.242	Non in anagrafe ITER ATTIVO	152/06	CARATTER.NE	Risultati caratter.ne restituiti da approvare	Attività da cava
FI585	Incidente stradale Sversamento accidentale di gasolio Strada Magliano/Strada lavatoi	Strada Magliano/ Strada Lavatoi	DLgs 152/06 Art.242 c.1	Non in anagrafe ITER ATTIVO	152/06	CARATTER.NE	Piano di caratter.ne approvato	Trasporto e magazzinagg.

### 8.3.5. Aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

(Fonte dati: SIRA)

Le Aziende in Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sono regolate dalla parte seconda del D.Lgs 152/2006; si tratta dei principali stabilimenti industriali presenti nella regione soggetti alla cosiddetta normativa europea "IPPC" sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento. Sono stabilimenti che appartengono a determinate categorie di attività industriali, inserite dal legislatore europeo tra quelle con maggiori impatti sull'ambiente, per conseguire un elevato livello complessivo di protezione. L'AIA sostituisce tutte le singole autorizzazioni (scarichi, emissioni, ecc.) previste dalla precedente normativa.

Come è possibile desumere attraverso l'estratto sotto riportato, nel territorio di Barberino Tavarnelle sono presenti n. 4 aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA); il procedimento è di competenza regionale.



Dette aziende, localizzate a sud del territorio comunale, al confine con il comune di Poggibonsi, fanno capo alla produzione e trasformazione di metalli ferrosi, della chimica e della gestione dei rifiuti:

ID	Intestatario	Indirizzo	Dipartimento	Punti IPPC
42	FONDERIA SAN MARTINO SRL	Via Giuseppe Verdi 2-4-6-8	Firenze	2,4
43	FIMA - OLIMPIA FONDERIE SPA	Strada Poneta, 13/15/17/19	Firenze	2,4
46	SUPER CROMO SRL	Via Francesco Petrarca 1/3/5/7	Firenze	2,6
52	ECOS S.R.L.	Via Pisana 47	Firenze	5,1

Nel territorio di Barberino Tavarnelle non vi sono aziende soggette alla normativa di cui al D.Lgs 26/6/2015, n. 105 (Seveso III).

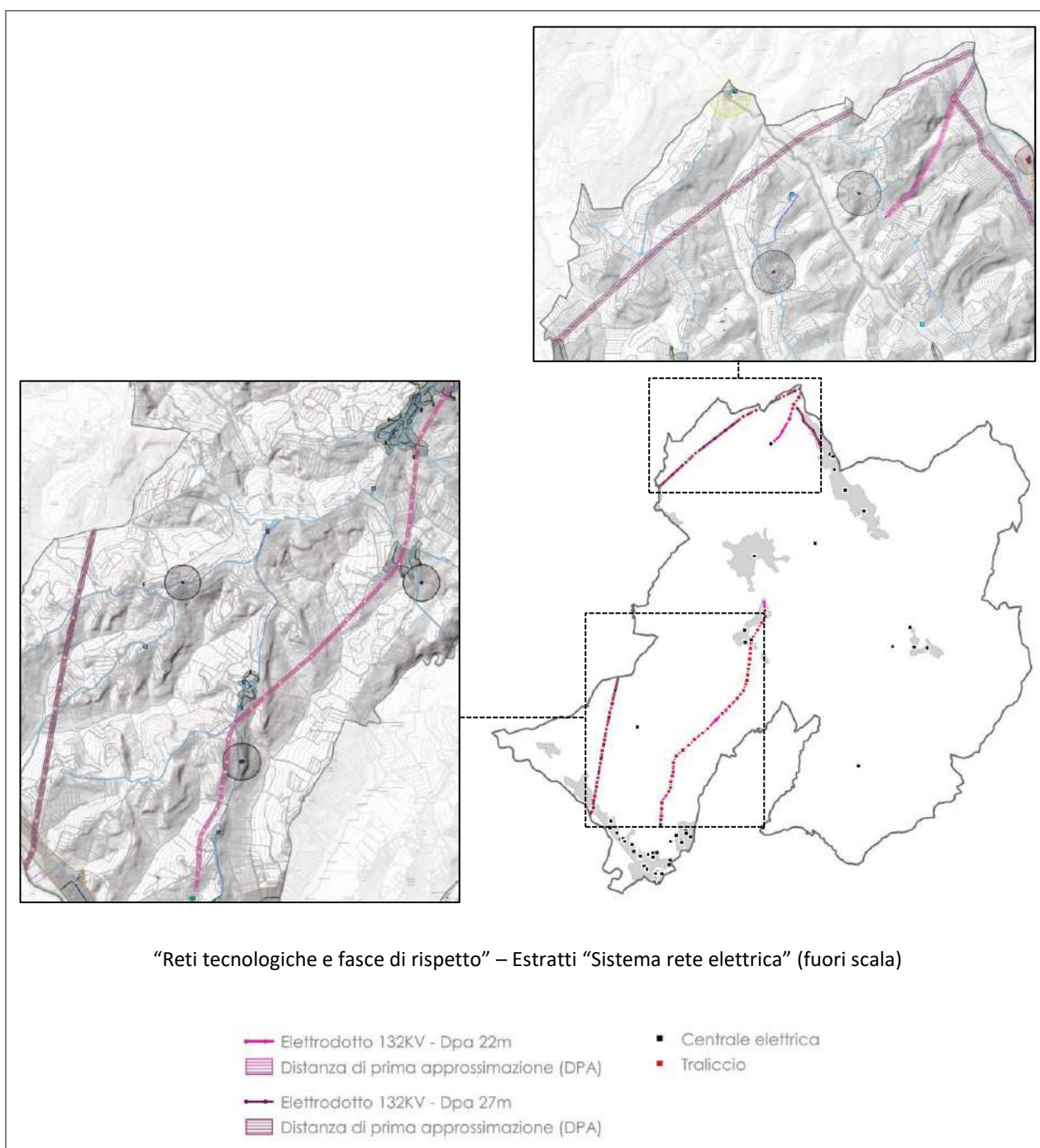
## 8.4. Sistema energia

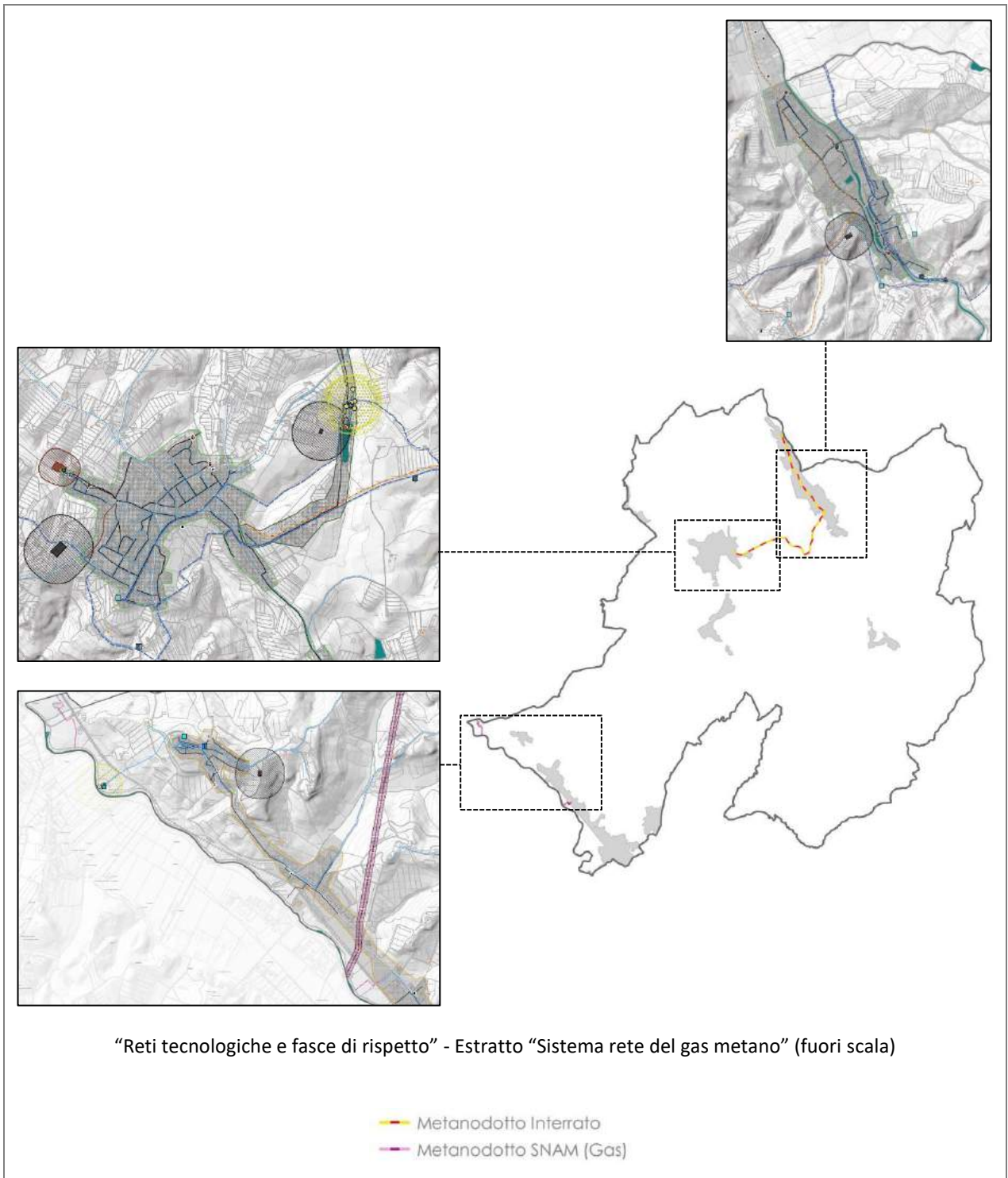
I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.

### 8.4.1. Reti infrastrutturali: rete elettrica e del gas

(Fonte dati: Comune Barberino Tavarnelle)

Con gli estratti di seguito riportati viene data evidenza della dislocazione della rete elettrica e della rete del gas metano presente sul territorio di Barberino Tavarnelle. Come è possibile osservare, nel dettaglio degli abitati compare anche la rete dell'acquedotto e del sistema fognario.





Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente capitolo è stato fatto riferimento ai dati relativi all'anno 2018; tali dati, forniti da TERNA S.p.A., sono relativi alla regione Toscana.

	Produzione destinata al consumo	Energia elettrica richiesta	Superi della produzione rispetto alla richiesta		Deficit della produzione rispetto alla richiesta	
<b>GWh</b>						
Piemonte	29.114,7	25.820,3	3.294,4	12,8%		
Valle d'Aosta	3.571,4	1.158,6	2.412,8	208,2%		
Lombardia	45.404,8	69.445,3			24.040,5	-34,6%
Trentino Alto Adige	11.658,7	6.987,2	4.671,5	66,9%		
Veneto	16.721,5	32.227,2			15.505,8	-48,1%
Friuli Venezia Giulia	10.064,8	10.645,5			580,7	-5,5%
Liguria	5.373,4	6.376,3			1.002,9	-15,7%
Emilia Romagna	21.298,0	29.961,5			8.663,5	-28,9%
<b>Toscana</b>	<b>15.545,6</b>	<b>20.764,8</b>			<b>5.219,3</b>	<b>-25,1%</b>
Umbria	3.199,2	5.586,6			2.387,4	-42,7%
Marche	2.400,2	7.447,2			5.047,0	-67,8%
Lazio	17.980,1	23.063,4			5.083,3	-22,0%
Abruzzi	5.370,5	6.519,9			1.149,4	-17,6%
Molise	2.767,4	1.422,5	1.344,9	94,5%		
Campania	10.165,5	18.228,7			8.063,2	-44,2%
Puglia	28.541,2	18.325,0	10.216,3	55,8%		
Basilicata	3.482,9	3.148,0	334,9	10,6%		
Calabria	17.068,0	6.116,6	10.951,4	179,0%		
Sicilia	15.593,7	19.048,4			3.454,7	-18,1%
Sardegna	12.210,7	9.138,1	3.072,6	33,6%		
<b>ITALIA</b>	<b>277.532,3</b>	<b>321.431,1</b>			<b>43.898,8</b>	<b>-13,7%</b>
saldo scambi con l'estero	43.898,8					
<b>Richiesta</b>	<b>321.431,1</b>					

Superi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta in Italia nel 2018  
(fonte dati: Annuario statistico 2018 TERNA)

Essendo in ogni singola regione la "Energia elettrica richiesta" pari alla somma dei consumi presso gli utilizzatori ultimi e delle perdite di trasmissione e distribuzione.

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento del consumo per abitante di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8%; per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7%.

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
<b>Toscana</b>	<b>5.648</b>	<b>5.234</b>	<b>-0,8%</b>	<b>1.174</b>	<b>1.095</b>	<b>-0,7%</b>
Umbria	6.596	6.021	-0,9%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
<b>ITALIA</b>	<b>5.332</b>	<b>5.024</b>	<b>-0,6%</b>	<b>1.143</b>	<b>1.078</b>	<b>-0,6%</b>

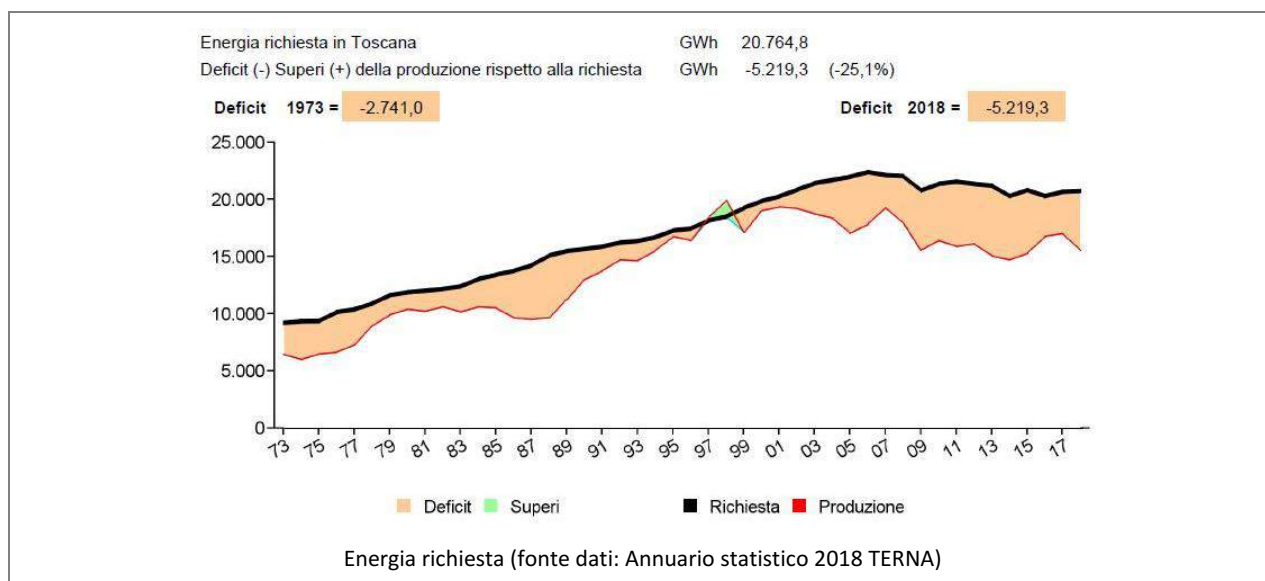
Consumi di energia elettrica per abitante in Italia (fonte dati: Annuario statistico 2018 TERNA)

La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

GWh	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
<b>Toscana</b>	<b>301,0</b>	<b>310,0</b>	<b>7.719,4</b>	<b>7.735,7</b>	<b>7.340,7</b>	<b>7.411,8</b>	<b>4.082,1</b>	<b>4.087,0</b>	<b>19.443,3</b>	<b>19.544,4</b>
Umbria	93,3	92,9	2.603,8	2.738,8	1.559,8	1.562,2	926,3	921,6	5.183,0	5.315,5
Marche	110,2	115,9	2.546,0	2.547,4	2.708,8	2.720,1	1.537,2	1.546,4	6.899,2	6.929,8
Lazio	335,4	306,7	4.087,9	4.036,4	10.811,9	10.828,1	6.686,3	6.456,3	21.921,4	21.627,5
Italia Centrale	839,9	825,5	16.956,0	17.058,2	22.419,2	22.522,1	13.231,8	13.011,3	53.446,9	53.417,1

Consumi di energia elettrica per settore in Italia Centrale (fonte dati: Annuario statistico 2018 TERNA)

Il confronto tra energia richiesta ed energia prodotta, consente di asserire che nel 2018 in Toscana il deficit produttivo si attesta al -25,1%, ovvero a - 5.219,3 GWh.



Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, dai dati forniti da Terna per l'anno 2018 è possibile notare che la Provincia di Firenze è la prima a livello regionale per richiesta di energia elettrica (totale pari a 4.419,7 GWh); la categoria che ne richiede il maggiore consumo è il terziario.

Consumi: complessivi 19.544,4 GWh; per abitante 5.234 kWh

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh					
	Agricoltura	Industria	Terziario <sup>1</sup>	Domestico	Totale <sup>1</sup>
Arezzo	37,2	535,2	538,9	358,3	1.469,6
<b>Firenze</b>	<b>46,9</b>	<b>1.204,6</b>	<b>2.089,0</b>	<b>1.079,1</b>	<b>4.419,7</b>
Grosseto	64,5	228,4	385,5	275,1	953,4
Livorno	23,0	1.287,8	594,6	373,7	2.279,0
Lucca	15,8	2.121,9	661,6	469,7	3.269,0
Massa Carrara	4,4	340,9	247,1	199,6	792,1
Pisa	21,5	815,4	803,2	452,8	2.093,0
Pistoia	25,1	353,7	473,8	318,7	1.171,3
Prato	4,8	486,4	475,4	265,5	1.232,1
Siena	66,7	361,2	517,7	294,4	1.240,1
<b>Totale</b>	<b>310,0</b>	<b>7.735,7</b>	<b>6.786,7</b>	<b>4.087,0</b>	<b>18.919,3</b>

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

Consumi di energia per categoria di utilizzatori (fonte dati: Annuario statistico 2018 TERNA)

Il prospetto che segue illustra i consumi di energia elettrica in Toscana, suddivisi per settore di provincia e utilizzazione, riferiti all'anno 2017 e all'anno 2018.

GWh	Agricoltura		Industria		Terziario (*)		Domestico		Totale (*)	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Arezzo	37,5	37,2	529,5	535,2	535,2	538,9	359,8	358,3	1.462,1	1.469,6
<b>Firenze</b>	<b>46,2</b>	<b>46,9</b>	<b>1.195,0</b>	<b>1.204,6</b>	<b>2.084,2</b>	<b>2.089,0</b>	<b>1.078,1</b>	<b>1.079,1</b>	<b>4.403,5</b>	<b>4.419,7</b>
Grosseto	65,6	64,5	236,2	228,4	386,5	385,5	276,3	275,1	964,6	953,4
Livorno	20,4	23,0	1.296,9	1.287,8	579,9	594,6	372,1	373,7	2.269,3	2.279,0
Lucca	15,5	15,8	2.150,0	2.121,9	656,5	661,6	463,5	469,7	3.285,5	3.269,0
Massa C.	3,8	4,4	337,5	340,9	243,2	247,1	199,5	199,6	784,0	792,1
Pisa	20,1	21,5	778,8	815,4	791,6	803,2	452,6	452,8	2.043,1	2.093,0
Pistoia	24,8	25,1	353,5	353,7	472,9	473,8	318,5	318,7	1.169,7	1.171,3
Prato	4,2	4,8	483,7	486,4	466,5	475,4	265,5	265,5	1.220,0	1.232,1
Siena	62,8	66,7	358,3	361,2	526,8	517,7	296,2	294,4	1.244,1	1.240,1
<b>Totale</b>	<b>301,0</b>	<b>310,0</b>	<b>7.719,4</b>	<b>7.735,7</b>	<b>6.743,4</b>	<b>6.786,7</b>	<b>4.082,1</b>	<b>4.087,0</b>	<b>18.846,0</b>	<b>18.919,3</b>

(\*) al netto dei consumi FS per trazione

Estratto "Consumi di energia elettrica in Italia" (fonte dati: Annuario statistico 2018 TERNA)

## 8.5. Campi elettromagnetici

I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.

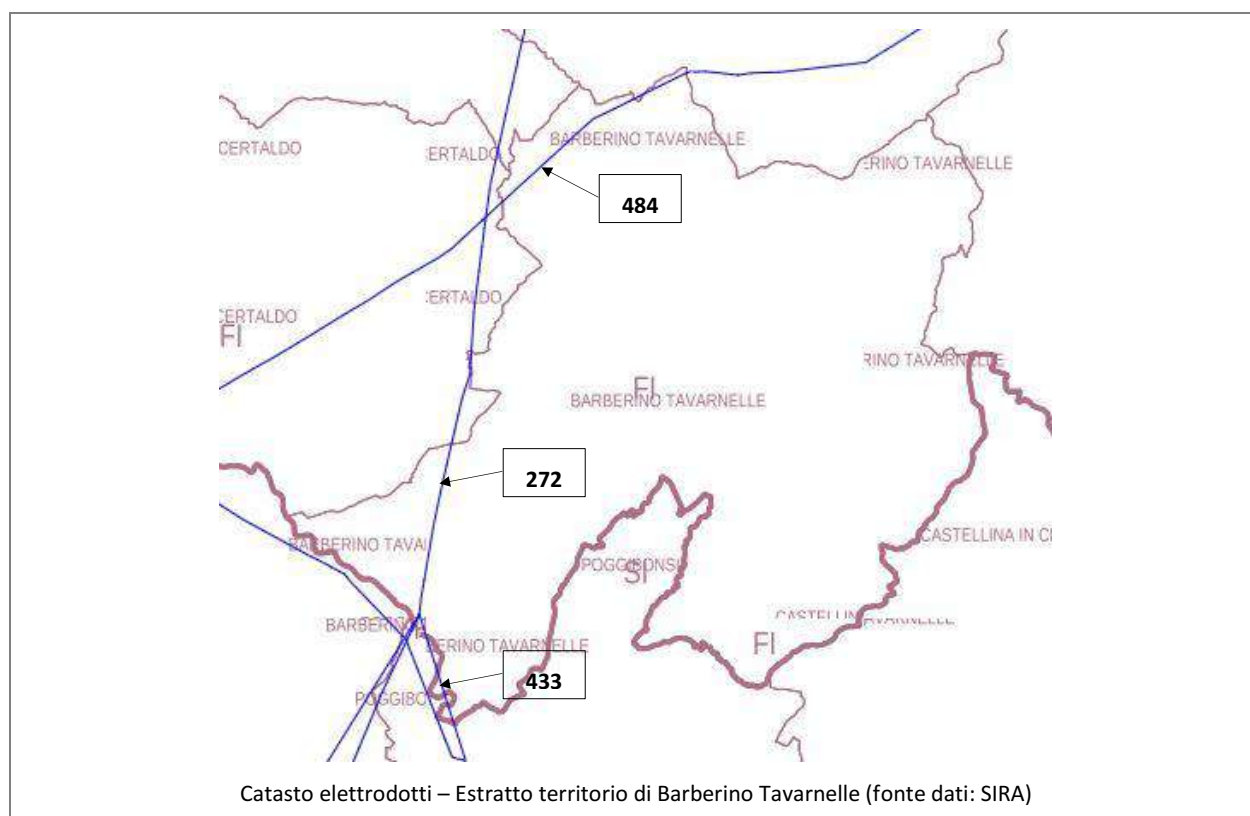
### 8.5.1. Elettrodotti

(Fonte dati: Terna S.p.A.; SIRA; ARPAT)

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

- linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

Come è possibile osservare attraverso l'estratto sotto riportato, il territorio di Barberino Tavarnelle è attraversato da n. 3 linee aeree:



Codice	Tipo linea	Nome linea	Gestore
<b>272</b>	220 kV Trifase Aerea	Tavarnuzze Palo 3 – Larderello Palo 288BIS	TERNA S.p.A
<b>433</b>	132 kV Trifase Aerea	Larderello – Certaldo – Poggibonsi cd Gabbro	TERNA S.p.A
<b>434</b>	132 kV Trifase Aerea	Bargino - Certaldo	TERNA S.p.A

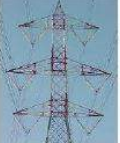











In corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, il DPCM 08/07/03 indica per gli impianti esistenti un valore di attenzione pari a  $10\mu T$ , mentre per la progettazione di nuovi elettrodotti pone come obiettivo di qualità il valore di  $3\mu T$ .

La metodologia per il calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è invece descritta dal DM 29/05/08. Per fascia di rispetto si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità ( $3\mu T$ ).

La distanza di prima approssimazione (Dpa) è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Per le linee ad alta tensione ARPAT, nel documento "Metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", ipotizza una Dpa (Distanza di prima approssimazione) diversa a seconda della tensione, della configurazione e del gestore dell'elettrodotto.

GESTORE	TENSIONE	CONFIGURAZIONE	TESTA SOSTEGNO	DPA (m)	GESTORE	TENSIONE	CONFIGURAZIONE	TESTA SOSTEGNO	DPA (m)
Terna	380 kV	Doppia terna		77	Terna Enel Distribuzione	132 kV	Doppia terna		32
Terna	380 kV	Singola terna		51	Terna Enel Distribuzione	132 kV	Singola terna		22
Terna	220 kV	Doppia terna		35	R.F.I.	132 kV	Singola terna		16
Terna	220 kV	Singola terna		30	R.F.I.	132 kV	Singola terna		18
Terna	220 kV	Singola terna		28	Enel Distribuzione	15 kV	Singola terna		9

Estratto "Metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (fonte dati: ARPAT)

Maggiori dettagli sugli elettrodotti passanti per il territorio e le loro specifiche fasce di rispetto saranno riportate in sede di redazione del Rapporto Ambientale. Tali informazioni potranno essere fornite da Terna anche sotto forma di contributo al presente Documento Preliminare.

### 8.5.2. Elementi RTV e SRB

(Fonte dati: ARPAT)

#### Impianti di ricetrasmisione radio-TV (RTV, Impianti Radio-Televisivi)

Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive - normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita - sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) e servono generalmente un'area molto vasta.

Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza ( $\leq 5$  W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Gli impianti radiotelevisivi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione.

#### Impianti telefonia cellulare (SRB, Stazioni Radio-Base)

Gli impianti per la telefonia cellulare sono composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici. Questi impianti sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione e sono quindi concentrati prevalentemente nelle aree urbane densamente abitate. Ogni impianto copre un'area molto ridotta (detta "cella"), infatti il numero di telefonate che l'impianto riesce a supportare contemporaneamente è limitato. Più aumenta la densità di utenti in un dato territorio, maggiore deve essere la sua suddivisione in celle, che diventano in questo modo più piccole: così nelle città è necessario avere molte antenne vicine tra loro.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti.

Nonostante le dimensioni, talvolta molto appariscenti, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W. La potenza emessa cresce quando il traffico telefonico è intenso, mentre quando questo è scarso si riduce fino a un valore minimo tipicamente di 15-50 W.

Le antenne dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale; nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Si precisa che non esiste un vincolo all'edificabilità in vicinanza di infrastrutture di telecomunicazione RTV-SRB, tuttavia eventuali permessi di costruire rilasciati in prossimità di tali impianti possono porre problematiche di rispetto dei limiti di cui al DPCM 08/07/2003, per cui dovranno essere valutate dall'Amministrazione Comunale.

## 8.6. Produzione e smaltimento rifiuti

(Fonte dati: Fonte dati: A.R.R.R. - Regione Toscana)

Nel prospetto che segue sono riportati i dati comunali forniti dall' A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) per l'anno 2018, riferiti all'ex comune di Barberino Val d'Elsa e di Tavarnelle Val di Pesa.

Comune	Abitanti	RU (t)	RD (t)	RU totale (t)	% RD
Barberino Val d'Elsa	4.380	1.640	1.578	3.219	49,03%
Tavarnelle Val di Pesa	7.745	1.188	4.301	5.489	78,36%

I dati evidenziano l'alta percentuale di raccolta differenziata effettuata nel Comune di Tavarnelle Val di Pesa, di seguito caratterizzata.

Comune	RACCOLTA DIFFERENZIATA (t)						
	Carta e cartone	Vetro	Lattine	Plastica	Scarto multimateriale	Organico	Sfalci e potature
Barberino VE	541,17	230,35	14,10	103,96	79,15	433,05	7,99
Tavarnelle VP	1.274,15	355,03	31,95	230,93	292,94	1.181,47	13,22

Comune	RACCOLTA DIFFERENZIATA INGOMBRANTI (t)								
	Metalli	Legno	RAEE	Pneumatici	Cartone	Plastica ingomb.te	Vetro ingomb.te	Altro ingomb.te	Scarto ingomb.te
Barberino VE	1,62	15,45	10,69	-	-	-	-	-	-
Tavarnelle VP	11,56	145,36	33,65	-	43,25	86,49	0,78	-	43,68

Comune	RACCOLTA DIFFERENZIATA (t)											
	Oli min.	Oli veg.	Farm	Pile, batter., accum.	Cont.ri t e/o f	Stracci	Toner	Vernici	Altro	Inerti	Residui lavorazione strade se a recupero	Compost domest.
Barberino VE	-	0,93	0,09	0,41	-	-	0,03	0,07	0,31	1,82	39,89	97,2
Tavarnelle VP	0,28	7,42	0,85	2,70	0,25	32,64	0,13	0,70	0,72	13,29	42,39	455,04

Il D.Lgs 152/06, all'articolo 205 "Misure per incrementare la raccolta differenziata" stabilisce che ogni ATO avrebbe dovuto assicurare una raccolta differenziata pari ad almeno:

- 35% entro il 31/12/2006
- 45% entro il 31/12/2008
- 65% entro il 31/12/2012

Il "Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" (PRB), adottato il 19 dicembre 2013 dal Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 106, pone come obiettivo il 70% di raccolta differenziata regionale al 2020.

La valutazione effettuata relativamente a quello che dal 1 gennaio 2019 è il comune unico di Barberino Tavarnelle consente di asserire che il valore di raccolta differenziata è, seppur di poco, al di sotto dell'obiettivo prestabilito (RD=67,52%).

Comune	Abitanti	RU (t)	RD (t)	RU totale (t)	% RD
Barberino Tavarnelle	12.125	2.828	5.879	8.707	67,52%

Volendo pervenire ad un risultato indicante la produzione media pro-capite a scala annuale, si ottengono i seguenti risultati:

Tipologia rifiuto	Comune Barberino Tavarnelle			Provincia di Firenze		
	ton/anno	Residenti	kg/ab/anno	ton/anno	Residenti	kg/ab/anno
RU indifferenziata	2.828	12.125	233,36	242.268,43	1.011.349	239,55
RD	5.879		484,88	371.485,51		367,32
RU Totale	8.707		718,13	613.753,94		606,87

da cui si osserva che nel comune di Barberino Tavarnelle il valore della produzione pro-capite di rifiuti è superiore a quello provinciale.

### 8.7. Piano Comunale di Classificazione Acustica

(Fonte dati: SIRA; Comune di Barberino Tavarnelle)

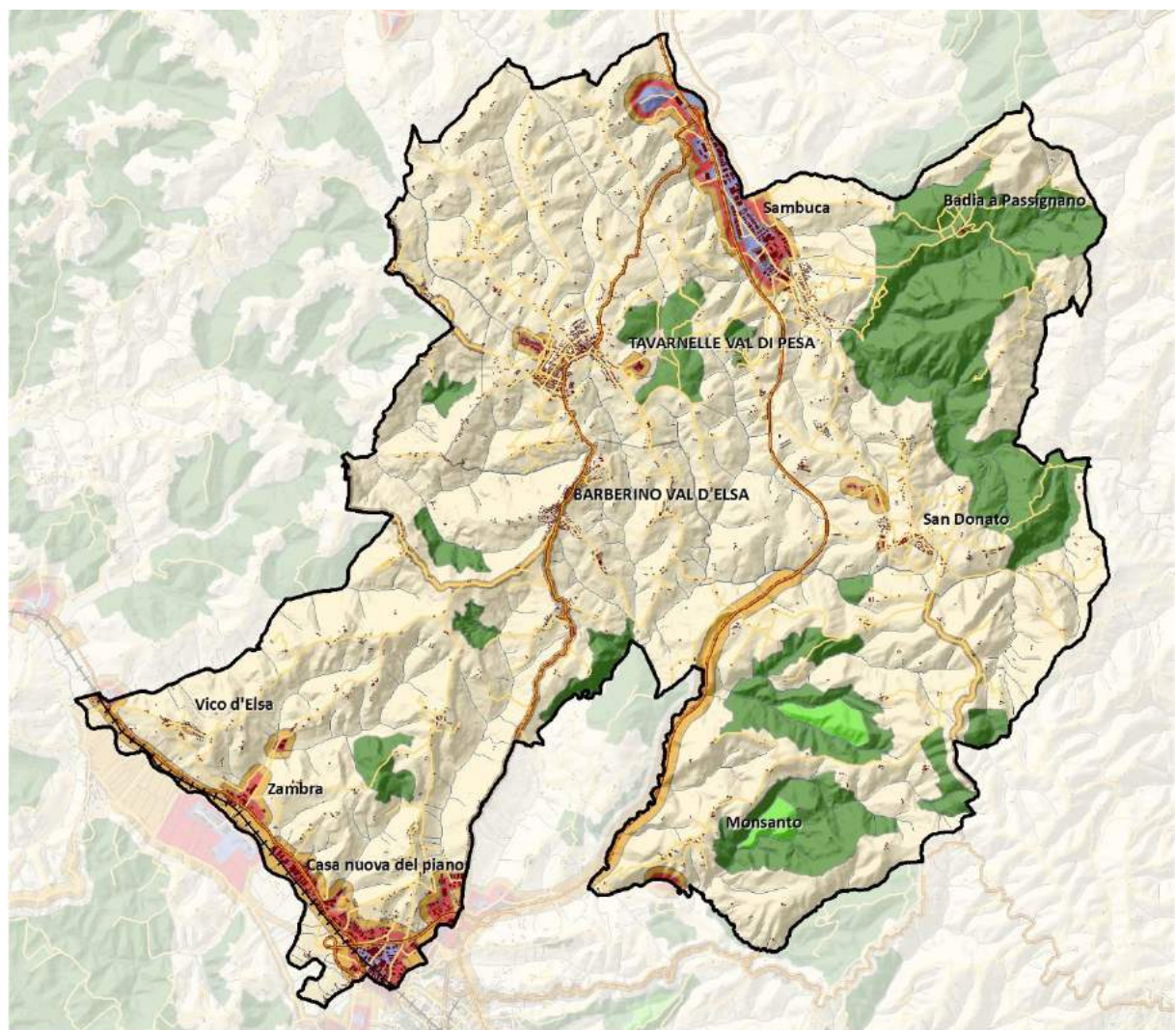
La Classificazione acustica consiste nell'attribuzione ad ogni area del territorio comunale una delle classi acustiche descritte dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO (Tabella A dell'Allegato al DPCM 14/11/1997)	
<b>I</b>	<i>Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.</i>
<b>II</b>	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.</i>
<b>III</b>	<i>Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>
<b>IV</b>	<i>Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>
<b>V</b>	<i>Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.</i>
<b>VI</b>	<i>Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</i>




Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) suddivide il territorio comunale in zone acusticamente omogenee, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

Nell'estratto sotto riportato il PCCA è relativo all'intero territorio comunale di Barberino Tavarnelle.

Per quanto riguarda la stesura del Piano si specifica che per la porzione ex comune di Barberino Val d'Elsa il PCCA è stato approvato con Del.CC n. 109 del 7/11/2005,; per la porzione ex comune Tavarnelle val di Pesa il PCCA è stato approvato con Del.CC n. 78 del 29/11/2007.



**PCCA: Classi di destinazione d'uso del territorio**

-  Classe I
-  Classe II
-  Classe III
-  Classe IV
-  Classe V
-  Classe VI

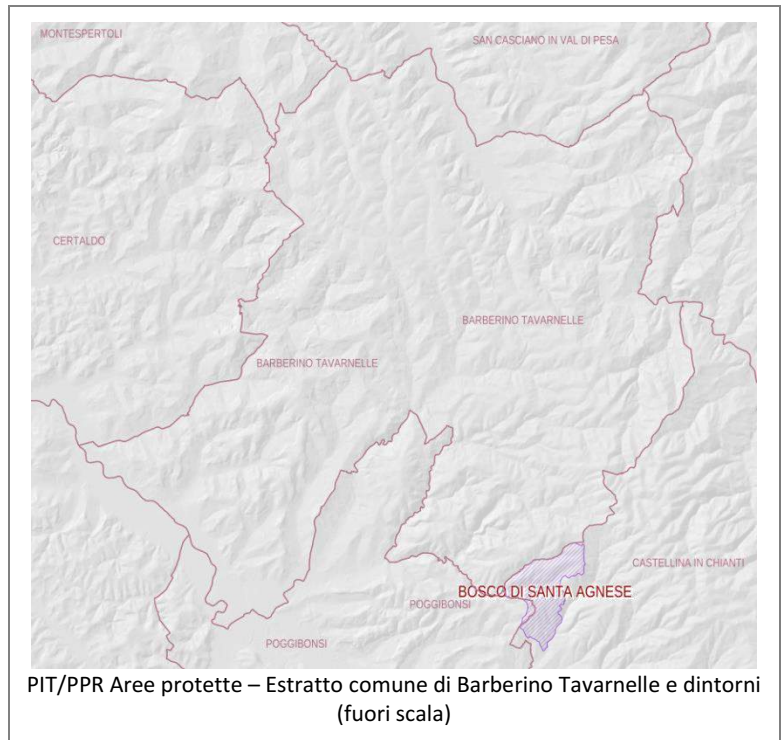
Estratto PCCA Comune di Barberino Tavarnelle (fuori scala – fonte dati: SIRA)

### 8.8. Elementi di valenza ambientale - Aree protette

(Fonte dati: Regione Toscana)

Nel territorio di Barberino Tavarnelle non è presente alcuna area protetta né alcun Sito Natura 2000.

Come è possibile osservare mediante l'estratto a lato riportato, la Riserva naturale provinciale del Bosco di Santa Agnese è inserita solo nel comune di Castellina in Chianti.



## 9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

Nel capitolo 3 “Valutazione preliminare degli effetti” sono stati individuati, in via preliminare, gli effetti qualitativi prodotti dal Piano Strutturale Intercomunale e gli ambiti in cui essi ricadono.

Da un punto di vista quantitativo, gli effetti individuabili dalle nuove previsioni del Piano Strutturale Intercomunale potranno produrre nuovi impatti sulle risorse che saranno stimati, per quanto possibile, in sede di Rapporto Ambientale.

### Previsioni a destinazione residenziale, turistico ricettiva e direzionale

Le costanti ambientali considerate nella stima saranno:

- abitanti insediabili;
- produzione di rifiuti;
- energia elettrica;
- abitanti equivalenti;
- acqua potabile;
- scarichi fognari;
- consumo di suolo.

La metodologia di calcolo per le previsioni a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale sarà la seguente:

- Abitanti insediabili:

- per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di SUL;
- per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale a un abitante insediabile.
- per le funzioni direzionali verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quanto indicato nel D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di superficie lorda.

- Rifiuti solidi urbani:

dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli abitanti insediabili, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni.

- Fabbisogno elettrico:

dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Firenze per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli abitanti insediabili, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

- Abitanti equivalenti:

ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da D.Lgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SUL; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.

- Fabbisogno idrico:

si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.

- Scarichi fognari:

il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

- Consumo di suolo:

ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati su due livelli fuori terra, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 1/2 della Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.

### **Previsioni a destinazione industriale artigianale**

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Le costanti ambientali considerate dalla stima saranno:

- numero di addetti
- produzione di rifiuti
- consumo di acqua
- scarichi fognari
- consumo di suolo

- Numero di addetti:

un indice elaborato dalla Provincia di Macerata, in maniera cautelativa, associa a ogni 100 mq di nuova SE a destinazione produttiva un numero di addetti pari a 1,63.

- Produzione di rifiuti:

un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto.

- Fabbisogno idrico:

un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).

- Scarichi fognari:

il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

- Consumo di suolo:

ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati per due terzi ad un livello fuori terra e per un terzo su due, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 3/4 della Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.



## 10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO OPERATIVO

Nella successiva fase di elaborazione del PO e di Valutazione Ambientale Strategia, verrà redatto, nel rispetto dei criteri di cui all'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

I criteri individuati nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale del PO, nel rispetto dei criteri sopra riportati, sarà strutturato in due parti e d avrà i contenuti di seguito illustrati:

**Parte prima: la Valutazione Strategica<sup>3</sup> - Fase Definitiva** che ha per oggetto:

- l'analisi di coerenza interna orizzontale del PS che esprime giudizi sulla capacità del Piano di perseguire gli obiettivi secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- la verifica di coerenza interna verticale del PS che esprime giudizi di coerenza e di continuità di scelte statutarie e strategiche tra il PS ed i piani comunali;
- l'individuazione degli effetti Ambientali, Paesaggistici, Territoriali, Economici, Sociali, sul Patrimonio Culturale e Paesaggistico, sulla Salute umana che il PS potrà produrre.
- L'analisi degli effetti è parte dell'analisi di coerenza interna orizzontale e si inserisce nello Schema Logico strutturato in Obiettivi – Azioni – Effetti.
- la verifica di coerenza esterna
- La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi del PS con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello provinciale e regionale.

**Parte Seconda: Gli Aspetti Ambientali e Pressione sulle Risorse - Fase Definitiva**, contenuto corrispondente a quanto esplicitamente richiesto all'elaborato Rapporto Ambientale Definitivo ai sensi del D.lgs 152/06 e al Rapporto Ambientale ai sensi della LRT 10/10 - finalizzato alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e alla metodologia di stima degli impatti che potranno presumibilmente essere provocati. Esso conterrà:

- Aggiornamento del quadro ambientale;
- Individuazione delle criticità;
- Eventuali osservazioni al rapporto ambientale preliminare pervenute;
- Individuazione e valutazione quantitativa degli effetti ambientali;
- Misure di mitigazione proposte;
- Attività di monitoraggio.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale verrà predisposta anche la Sintesi non Tecnica dello stesso Rapporto Ambientale secondo quanto stabilito all'Art. 13 del D.Lgs. 152 del 2006 e all'Art. 24 della LR 10 del 2010.

---

<sup>3</sup> Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "Strategica" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazioni delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

## 11. ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE ED INFORMAZIONE

Con l'avvio del procedimento urbanistico – al fine di garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione del PO come previsto all'art. 17, comma 3, lettere e), f) della LR 65/2014 – il Comune di Barberino Tavarnelle dovrà proseguire il percorso di partecipazione e di ascolto già avviato nella parallela fase di formazione del PS.

Per garantire efficacia ad un processo di partecipazione connesso alla costruzione del PO, sarà molto importante proseguire il confronto con gli abitanti orientando la discussione sui modi (gli strumenti e le forme) con i quali sarà possibile "tradurre" gli obiettivi del PS in progetti e norme finalizzati a valorizzare le qualità interne del territorio e coniugare la qualità urbana con nuove forme di intervento e gestione.

In tal senso, assumeranno forte rilevanza le attività di ascolto dedicate al tentativo di riconoscere i cambiamenti, nuove ipotesi di sviluppo economico e sociale, buone pratiche e proposte innovative e valutare le richieste dei diversi soggetti attraverso una seria attività di scambio tra i diversi "attori".

La redazione del Piano Operativo deve essere letta come una grande opportunità per mobilitare tutto il tessuto sociale alla costruzione di un futuro condiviso per il territorio comunale. Sotto questa prospettiva gli esiti del processo partecipativo dovrebbero/potrebbero andare ben oltre la costruzione dello strumento arrivando a definire una struttura di coinvolgimento stabile del tessuto sociale e produttivo del territorio per dare efficacia al piano stesso e attivare nuovi processi di governance basati sulla cooperazione e su forme interattive di produzione e gestione del bene pubblico. In tal senso ci si prefigge di fare emergere, attraverso la partecipazione e l'inclusione degli attori, tutte le cosiddette potenzialità soggettive utili ad assumere un quadro di responsabilità condivisa cui attingere anche per accelerare i processi di attuazione di progettualità strategiche che si delineeranno nel piano degli interventi.

Il processo partecipativo che qui si presenta si prefigura adattivo, flessibile e aperto per potersi adeguare al contesto e costantemente rivisto in funzione delle inevitabili evoluzioni del percorso e dei sistematici momenti di revisione con l'Amministrazione.

### **Criteri per garantire la partecipazione dei cittadini**

Il responsabile del procedimento in coordinamento con il Garante per l'informazione del Piano, al fine di meglio garantire la partecipazione della cittadinanza e di tutti i soggetti interessati, si atterrà ai seguenti criteri:

- a) Garantire accessibilità alla documentazione, predisponendo luoghi idonei per la consultazione e individuando unità di personale incaricate di presidiarli;
- b) Garantire adeguato supporto al cittadino nella lettura della documentazione avvalendosi anche del garante dell'informazione;
- c) Evitare l'uso di un linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico;
- d) Avvalersi degli strumenti di innovazione tecnologica per una maggiore e migliore diffusione dell'informazione;
- e) Coadiuvare l'Amministrazione nei momenti di confronto con la popolazione;
- f) Garantire il coordinamento tra i diversi uffici che collaboreranno alle attività di comunicazione (tecnici, garante dell'informazione, segreteria dell'ente), tra questi e gli Amministratori (Sindaco, Assessore competente e consiglieri).

### **I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione**

Il processo partecipativo, interessando la revisione del Piano e tutti gli ambiti tematici, non può che rivolgersi a l'intera cittadinanza per una visione più complessiva del futuro collettivo della città.

Ciò premesso, vi saranno diversi livelli di coinvolgimento in funzione degli obiettivi delle singole fasi del processo creando un'integrazione tra azioni di coinvolgimento indistinto di tutti i singoli cittadini e azioni di partecipazione "mirata" a interlocutori selezionati.

Le azioni di comunicazione e di consultazione, anche grazie agli strumenti interattivi che si metteranno in campo, saranno rivolti indistintamente e diffusamente a tutti i cittadini, altre fasi del processo partecipativo vedranno come interlocutori attori selezionati o in quanto "opinion leader" che rappresentino le diverse voci degli "interessi in gioco" oppure in quanto appartenenti a parti del tessuto sociale che difficilmente hanno rappresentanti nelle arene pubbliche (bambini, giovanissimi e anziani ad esempio).

Nel rispetto del principio che si debba dare a tutti la possibilità di partecipare, seppur attraverso regole certe, è necessario garantire un adeguato mix in cui siano presenti più competenze, quali quelle tecniche specifiche e quelle comuni, per avere contemporaneamente contributi di settore e parere dei cittadini.

Nello specifico, partendo dai colloqui con l'Amministrazione, si costruirà una mappa "di base" degli attori da attivare (anche in virtù del processo partecipativo fatto fin qui); questa potrà ampliarsi o contrarsi sia in funzione delle singole volontà di partecipazione, sia grazie alle indicazioni degli stessi attori intercettati ai quali sarà richiesto di indicare dei referenti importanti per aumentare la rappresentatività degli interessi e l'inclusione.

In linea generale i mondi entro i quali individuare attori "rappresentanti" sono:

- a) Il mondo economico: organizzazioni di categorie e di settore, imprese, organizzazioni sindacali, agenzie di sviluppo, associazioni agricoltori, industriali, artigiani e commercianti, ordini professionali, operatori turistici (promozione e recettività);
- b) Il mondo istituzionale /amministrativo: giunta e capigruppo, responsabili di Area Comunale, sindaci comuni limitrofi, enti pubblici di secondo livello e consorzi di diversa natura;
- c) Il mondo socio-culturale: scuole, istituti di ricerca, associazioni socio-culturali, ambientaliste e sportive, media locali (TV radio e quotidiani locali), associazioni di diversamente abili, associazioni anziani, gruppi giovanili, gruppi rappresentativi delle donne, singoli conoscitori del territorio (esperti locali, referenti di quartiere/frazione), associazioni terzo settore, parrocchie.

All'interno dei mondi sopra descritti, la scelta degli attori si basa sulle esperienze in atto e sulle conoscenze del mondo locale oltre che sulle condizioni di contesto relazionale dei diversi momenti: l'interesse riconosciuto dell'attore al Piano (o sue parti/progetti strategici), l'effetto che il Piano può avere sull'attore, il peso che l'attore può avere per il successo del Piano legato anche all'influenza riconosciuta dell'attore sulla pubblica opinione o della sua forza "trainante", il livello di collaborazione/conflictualità con l'amministrazione comunale.

### **Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione**

Il percorso si articolerà seguendo un approccio metodologico in cui si alterneranno e integreranno azioni di partecipazione attiva e azioni di comunicazione/rendicontazione pubblica affinché sia garantita l'informazione prima, durante e dopo il processo di costruzione del Piano. In linea generale il processo si modulerà, con il duplice obiettivo di fare crescere nei cittadini la voglia di "interessarsi" della cosa pubblica attraverso azioni che aumentino il co-protagonismo "del fare" e la fiducia nell'amministrazione come "garante" di trasparenza ed efficacia relativamente sulle scelte che effettivamente si faranno. In tal senso il processo si articola in due piani intrecciati: il piano della comunicazione e quello della partecipazione.

Come accennato la comunicazione garantirà le condizioni affinché chiunque possa prendere parte al processo e la cittadinanza sia costantemente informata degli esiti delle singole fasi e dei possibili aggiustamenti del percorso in corso d'opera.

In tal senso ci si avvarrà di un mix di metodi e strumenti che possono configurarsi come un vero e proprio piano della comunicazione destinati a informare sulle attività in corso, a garantire la trasparenza e la qualità del processo, a documentarne i risultati, a coinvolgere gli attori direttamente dando loro l'occasione di formare una rete capace di generare effetti positivi sull'intero processo, a veicolare l'intero progetto attraverso un approccio "dal basso", che è quello proposto per governare lo sviluppo del territorio.

Creare l'identità del progetto: la definizione del progetto grafico è finalizzata a rendere il processo riconoscibile nell'immaginario della cittadinanza e dei partecipanti (nome, logo identificativo).

Il logo, e i codici comunicativi della campagna (colori, segni grafici ricorrenti, modalità di trattamento delle immagini) saranno ideati per veicolare nel modo più efficace possibile il messaggio del percorso; tale operazione, oltre a fornire materiale illustrativo adatto al contesto e dalla forte portata comunicativa e promozionale, fornirà un cospicuo supporto al rafforzamento di un senso di appartenenza e di identificazione con il processo.

Costruire e divulgare il manifesto del processo di partecipazione. Si tratta di materiale divulgativo in cui si presenta e si lancia il processo.

Creare volantini per lancio iniziative e eventi che saranno distribuiti sul territorio dai canali istituzionali di comunicazione dell'Amministrazione, nei social network dalla rete di contatti dei soggetti intervistati e valorizzando i presidi e i riferimenti della comunità locale (associazioni, circoli, luoghi pubblici di riferimento, ecc.).

Costruire apposite *bacheche delle idee e delle informazioni* nei luoghi più frequentati e dove sia possibile anche la raccolta delle proposte.

Realizzare uno spazio web all'interno del sito internet comunale, dotato di un nome riferito alla campagna di comunicazione, facilmente consultabile anche da utenti non esperti, e soprattutto continuamente aggiornato sui progressi che si stanno compiendo, utile a informare i cittadini.

Il percorso di informazione, e partecipazione sarà coordinato dalla **Dott.ssa Gianna Magnani**, nominata **garante dell'informazione e della partecipazione**.

Il ruolo del Garante – nelle diverse fasi del percorso di formazione degli atti di governo del territorio – è quello di assumere le necessarie iniziative al fine di assicurare l'informazione e la partecipazione di tutti i soggetti interessati (con le finalità descritte agli artt. 36,37,38 della LR 65/2014).

Il **responsabile del procedimento** del PO, ai sensi dell'art. 18 della LR 65/2014 è l'**Arch. Pietro Bucciarelli**, Responsabile Area Governo del Territorio.

#### **Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010**

Essendo la redazione del PO soggetta a Valutazione Ambientale Strategica, le attività di informazione e partecipazione alla formazione della stessa dovranno essere coordinate con le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010, coinvolgendo i soggetti competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico, nel rispetto del principio di non duplicazione, come previsto dall'art.36 comma 6 della LR 65/2014.

In particolare, saranno inviati simultaneamente il Documento di Avvio e il Documento Preliminare di VAS ai soggetti interessati, sarà data contestuale pubblicità dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, saranno coordinate le modalità di "osservazione", "controdeduzione" e "approvazione" del Piano e del Rapporto Ambientale.

## 12. ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana:
  - Direzione difesa del suolo e protezione civile
  - Direzione ambiente ed energia
  - Direzione urbanistica e politiche abitative
  - Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
  - Genio Civile Valdarno Superiore
- Città Metropolitana di Firenze:
  - Dipartimento sviluppo area territoriale - Ambito Gestione del Territorio
  - Trasporto Pubblico Locale Chianti
  - Pianificazione e gestione del territorio/Ufficio Urbanistica e Ambiente
- ASL n.10 Firenze
- Comune di Poggibonsi
- Comune di San Gimignano
- Comune di Certaldo
- Comune di Montespertoli
- Comune di San Casciano Val di Pesa
- Comune di Greve in Chianti
- Comune di Castellina in Chianti
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Firenze Prato e Pistoia
- Segretariato regionale del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Publiacqua Spa
- Autorità idrica Toscana
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Consorzio bonifica toscana centrale
- Azienda Regionale Protezione Ambientale della Toscana - Firenze
- Servizio Nazionale Elettrico
- ALIA Servizi Ambientali spa
- ATO Toscana Centro
- Toscana Energia
- Terna spa
- Telecom Italia
- ANAS Comparto della Viabilità Toscana
- ACQUE SpA
- ESTRA reti gas.